

GUIDA TV

TUTTI I PALINSESTI DELLE RETI CON I NOSTRI CONSIGLI GIORNO PER GIORNO

PROGRAMMI DAL 30/3 AL 5/4/2019

AVVISO AI LETTORI

Eventuali cambi di orario o di giorno delle trasmissioni non dipendono dal nostro giornale, ma dalle modifiche di programmazione decise dai vari canali dopo l'uscita in edicola di Sorrisi. La nostra pagina Facebook e il nostro sito www.sorrisi.com, con la Guida tv completamente rinnovata e arricchita, sono sempre aggiornati.

ATTENZIONE INIZIA L'ORA LEGALE

Nella notte tra sabato 30 e domenica 31 marzo ricordatevi di spostare in avanti di un'ora le lancette.

DA VENT'ANNI UN MITO DI RAIUNO

Luca Zingaretti (57) nei panni di Montalbano. Il primo dei 34 episodi realizzati finora è stato "Il ladro di merendine", andato in onda il 6 maggio 1999.

In edicola con Sorrisi!

Dal 2 aprile sarà in edicola con Sorrisi "Una faccenda delicata" il settimo dvd della serie "Il commissario Montalbano" (a 9,90 euro, rivista esclusa).

Anche in replica... Montalbano sono!

C'ERA DA ASPETTARSELO. Dopo il solito grande successo dei due episodi inediti andati in onda a febbraio, "L'altro capo del filo" (11.108.000 telespettatori) e "Un diario del '43" (10.150.000), anche quest'anno **Raiuno** propone in replica dieci indagini de "Il commissario Montalbano". Così, poco prima che Luca Zingaretti torni sul set (accadrà a maggio) per iniziare le riprese dei nuovi film tv che andranno in onda nel 2020 ("La rete di protezione", "Il metodo Catalanotti" e "Salvo amato Livia mia"), i fan potranno ingannare l'attesa rivedendolo in azione nei panni del commissario di Vigata. Si parte lunedì 1° aprile con "La giostra degli scambi", andato in

IL COMMISSARIO MONTALBANO

RAIUNO
lunedì 1
ore 21.25
mercoledì 3
ore 21.25

onda per la prima volta il 12 febbraio 2018: al centro della vicenda la scomparsa di un commerciante ricattato dalla mafia e alcuni inspiegabili sequestri lampo. Nel cast, tra gli altri, ricordiamo Fabrizio Bentivoglio, Sebastiano Lo Monaco e Desirée Noferini. Mercoledì 3 poi si raddoppia con "Un covo di vipere" (trasmesso in prima tv il 27 febbraio 2017), interpretato tra gli altri da Valentina Lodovini, Marcello Mazzarella e Alessandro Haber. Affiancato dai fedelissimi Augello (Cesare Bocci) e Fazio (Peppino Mazzotta), Montalbano cerca di scoprire il movente dell'assassinio di un imprenditore.

Alberto Rivaroli

PUOI RIVEDERE MOLTI PROGRAMMI SU QUESTI SITI: www.raiplay.it, www.mediaset.it, www.la7.it/rivedila7, it.dplay.com

Montalbano ora è international

La fiction esporta il 150% in più

SILVIA FUMAROLA, ROMA

Montalbano, si sa, batte anche Sanremo. Ma non volano solo gli ascolti. La fiction traina ormai tutto l'audiovisivo. In tempo di crisi, lo sviluppo del racconto e della serialità è un successo made in Italy. Il valore della filiera della produzione ha raggiunto un miliardo di euro (dati certificati, riferiti al 2017); il cinema è a quota 263 milioni. La fiction assorbe il 38% del mercato con un valore di produzione tra i 360 e i 380 milioni di euro. Gli altri generi (intrattenimento, talk show, documentari, programmi culturali) oscillano tra i 310 e i 340. Sono i dati del primo Rapporto sulla produzione audiovisiva italiana dell'Apa, l'Associazione Produttori Audiovisivi, ex Associazione Produttori Televisivi. «Non a caso ha cambiato nome» spiega il presidente Giancarlo Leone «perché non aveva più senso. Oggi non si produce più solo per la tv». Dopo un periodo di crisi, Mediaset

fidelizza il pubblico con le serie. «Abbiamo avuto un momento complicato, ma da due anni ci siamo rimessi a lavorare» spiega il direttore generale contenuti Mediaset, Alessandro Salem. «Si difende la tv generalista con produzioni originali, solo così si trattiene il pubblico in fuga. Stiamo esplorando a livello europeo per fare un'associazione con vari broadcaster per entrare nei mercati». L'Italia esporta: *Gomorra* è stato venduto in 190 paesi, *Il nome della rosa* in 60 e verrà visto in 100, *Il commissario Montalbano* in 67, *The new Pope* in oltre 110, *L'amica geniale* in 147. Un successo che ha portato Elena Ferrante e la direttrice di RaiFiction Tinny Andreatta (con il direttore artistico dell'Accademia del Cinema Italiano, Piera Detassis) su *Variety* come «le donne che hanno lasciato un segno»: «La scommessa della responsabile di RaiFiction ha pagato alla grande quando la collaborazione Rai/Hbo su *Amica geniale* è diventato un successo globale». Nell'arco 2015-2017 le

serie di respiro internazionale erano circa una decina, mentre tra il 2018 e il 2020 sono previsti 25 titoli, con una crescita del 150% rispetto al triennio precedente. L'amministratore delegato della Rai Fabrizio Salini spiega come stia cambiando la filosofia dell'azienda «per adeguarsi al mercato» e ai nuovi competitor (da Netflix a Amazon): «La Rai ha difficoltà a intercettare il pubblico più giovane. L'inserimento delle dieci "direzioni contenuti" dai documentari ai "Nuovi format" è importante, il servizio pubblico produce pochi formati originali. Serve un interlocutore interno per idearli e farli vivere su varie piattaforme. Le abitudini cambiano». Lo sa bene Sky. «Sky Q punta sull'on-demand, ci confrontiamo con una generazione che non sa cosa siano i palinsesti» dice Nicola Maccanico, vice presidente esecutivo con delega ai programmi, «ma anche con i genitori che iniziano a considerare in modo diverso la tv». La rivoluzione è cominciata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I campioni degli ascolti 2018-2019**11,108 milioni****L'altro capo del filo**

L'episodio di Montalbano trasmesso l'11 febbraio (44,9% di share), intrecciava il dramma dei migranti e l'omicidio di una sarta

**10,15 milioni****Un diario del '43**

Il secondo film di Montalbano (andato in onda il 18 febbraio) sulla storia di un italoamericano conquista il 43%

**7,7 milioni****Io sono mia**

Serena Rossi interpreta Mia Martini nel film tv di Riccardo Donna (31% di share) trasmesso il 12 febbraio

**7,115 milioni****La stagione della caccia**

Ancora Camilleri in classifica con "C'era una volta Vigata". Per il tv movie (su Rai1 il 25 febbraio) il 30,81% di share

**7 milioni****L'amica geniale**

La media di ascolto della serie di Saverio Costanzo dai libri della Ferrante (4 puntate a novembre, share 29,91%)



LUCA ZINGARETTI Abbiamo incontrato l'attore a Catania, sul set della commedia "Tuttapposto". Ma lui ci ha rassicurati... Giro un film e poi torno da Montalbano

di Paolo Fiorelli

Nel sontuoso Palazzo degli Elefanti che ospita il Comune di Catania, tra sculture, arazzi e giganteschi lampadari è stata ricostruita la "Università di Borbona Sicula". E qui si aggira un Magnifico rettore dall'aria familiare. Ma scusate, quello non è Montalbano? Cioè, Luca Zingaretti? Sì, dietro gli austeri occhiali dalla montatura scura, il pizzetto professorale e una buffa chierica di capelli grigi, si nasconde proprio l'attore romano. È qui per girare "Tuttapposto", una commedia che prende di mira l'università del nepotismo e dei raccomandati e che nasce da un'idea di Roberto Lipari, giovane comico siciliano, già volto noto di "Colorado". Nel film **Zingaretti sarà un trafficante molto "ammanicato"** e Lipari il figlio che gli si rivolta contro, creando una app con cui sono gli studenti a dare il voto ai professori. E, ovviamente, scoppierà la rivolta...



Approfittiamo di una pausa nelle riprese per intervistare il protagonista, fresco dell'enorme (eterno?) successo degli ultimi episodi di "Montalbano", andati in onda a febbraio.

Zingaretti, le piace fare il Magnifico rettore nel film? E le piacerebbe farlo nel mondo reale?

«Per carità, semmai mi piacerebbe insegnare. Il rettore in fondo è un amministratore».

Perché ha accettato questa parte?

«Perché mi piaceva e perché stimo molto Roberto Lipari: è un comico che riesce sempre a far riflettere nei suoi monologhi, ma con leggerezza, senza dare la sensazione di "fare la predica". Il film è una satira feroce sul malcostume della raccomandazione».

Ha mai incontrato professori così nella sua carriera di studente?

«No, anche perché la mia carriera di studente non è durata molto. Ho mollato l'università dopo 11 esami di Psicologia. Non tanto perché non mi piaceva, ma perché alla Sapienza di Roma mi sentivo perso: non si sapeva dov'erano le lezioni, non si riusciva a parlare con i professori... Non mi sentivo a mio agio. E già sognavo di recitare. Così ho mollato. Però questo film non parla solo dell'università: la raccomandazione e il nepotismo sono mali evidenti del nostro Paese».

Perché?

«Io una teoria ce l'ho: in Italia non abbiamo avuto la Rivoluzione francese. In Francia il cittadino ha diritti ma anche doveri, da noi molti si sentono ancora sudditi che cercano di arrangiarsi, pensano che in fondo sia normale se i potenti fanno tutto quel che vogliono. E che bisogna ingraziarseli».

Un vero peccato.

«Certo, anche perché gli italiani hanno talento e meritano di più. Di recente sono stato a Londra con mia moglie, ne ho incontrato tanti che hanno fatto carriera nel loro campo, sono apprezzati, si sanno adattare. Pensi che cosa potrebbero fare in un Paese che li valorizza».

Già che siamo in Sicilia... Ce lo vedrebbe Montalbano indagare sui "baroni" universitari?

«E come? A Vigata non c'è mica l'università. Quindi dovrebbe andare in trasferta... Però se Camilleri vorrà scrivere una storia in proposito, perché no?».



Girerete nuovi episodi della serie?

«Sì. A luglio ne faremo due, tratti da un romanzo e da alcuni racconti di Camilleri. E poi un terzo da "Il metodo Catalanotti", un libro bellissimo, dove la vita del **commissario Montalbano** si intreccia con quella di una compagnia di teatro».

Solo tre?

«E sì, il commissario Montalbano è come un vino pregiato, bisogna centellinarlo e assaporarlo goccia a goccia. Poi io ci tengo, perché solo così riesco a tenere alta la qualità e la concentrazione. Non puoi impegnarti a pieno su cinque o più storie diverse contemporaneamente».



Senta, sui social spopola un breve filmato dove lei, sua moglie Luisa Ranieri e tre bambine vi scatenate sulle note di "Rolls Royce" presentato da Achille Lauro all'ultimo Sanremo. Come è nato?

«Stavamo andando al mare con le mie figlie e mia nipote e all'improvviso ci siamo messi a fare i cretini. Mia moglie lo ha postato su Instagram e ora siamo sorpresi ma anche felici che la gente l'abbia apprezzato così tanto. Poi mi hanno pure detto che forse la canzone parla di droga e sono andato subito a cercare su Internet se era vero, ma ho trovato un video dove Achille Lauro

dice che non è così. Bene. Per me la Rolls Royce è solo un'auto, e poi a dire la verità non l'ho capito neanche bene il testo. È come con le canzoni di De Gregori o di Tiziano Ferro: tu le canti ma mica capisci cosa dicono davvero!» (ride).

Montalbano, il teatro, il cinema... quali sono le differenze?

«Guardi, io amo veramente tanto il mio lavoro di attore e un attore si adatta alle varie forme, cambiare è un piacere. A teatro raggiungi il pubblico subito, c'è l'emozione di guardarsi negli occhi. Con cinema e tv lo raggiungi a distanza, ma l'effetto dura di più nel tempo. Ma al di là delle differenze tecniche, di codici e di convenzioni, c'è un cuore comune alle tre dimensioni ed è quello di comunicare: significati, valori, emozioni. Tutto il resto è secondario».

Ho un'ultima curiosità: non posso non chiedere che sensazioni le ha dato la vittoria di suo fratello alle primarie del Pd e la conseguente nomina a segretario...

«E io non posso che risponderle: "No comment". Perché vede, se dico qualcosa, qualunque cosa su questo argomento, poi non si parlerebbe d'altro e non mi sembra giusto: io faccio l'attore e voglio parlare di film, spettacoli e... Montalbano».



"AMORE" IN DVD
Continua in edicola con Sorrisi la collana in dvd di "Il commissario Montalbano". Dal 12 marzo arriva "Amore", episodio trasmesso in tv nel 2018, a 9,90 euro (rivista esclusa).

In edicola con Sorrisi!

Come ispirai Montalbano

La casa di produzione Palomar, la **Rai** e la Polizia di Stato hanno festeggiato i vent'anni dalla messa in onda della prima puntata de *Il Commissario Montalbano*, la serie tv che ha consacrato il poliziotto italiano della finzione più famoso nel mondo. Umanità del protagonista, senso del dovere e stretto legame con la Sicilia sono alcuni degli elementi che hanno garantito il successo della serie, letteraria e televisiva. Nel tempo, molti si sono chiesti da dove nasca l'ispirazione di Camilleri e come riesca a intrecciare trame e personaggi in modo così caratteristico. Di certo, i luoghi siciliani che ben conosce hanno costituito una cornice, come pure i fatti di cronaca, ma probabilmente è dalle persone incontrate che lo scrittore è riuscito a trarre più ispirazione. L'incontro e l'amicizia con un poliziotto vero ha

ispirato una delle storie più belle, *La caccia al tesoro*. Il poliziotto diventato amico del Maestro è Corrado Empoli, vice questore, attualmente alla Squadra mobile di Bologna, che nel 2002 dirigeva il commissariato di Porto Empedocle. Un primo incontro per un saluto, discorsi sulla sicilianità in comune, nessun riferimento diretto ai romanzi di Montalbano; un'empatia immediata che nel tempo, tra una cena insieme e un caffè al Bar Vigata, è diventata stima reciproca. Parlando con Camilleri, Empoli iniziò a raccontare eventi del proprio lavoro, casi reali che accesero l'attenzione dello scrittore, sempre attento ad assorbire l'essenza delle persone da riversare sui personaggi che inventa. Tra le vicende che interessarono l'artista, ci fu un intervento in appartamento dove fratello e sorella

si erano barricati, armati di fucile, farneticando frasi travisate a tema religioso. Successivamente, lo scrittore confidò a Empoli di aver attinto a quella vicenda per scrivere *La caccia al tesoro*, adattato come sempre nel film per la tv da Sironi. Corrado Empoli, d'altra parte, era lettore di Andrea Camilleri da diversi anni e la notizia non poté che renderlo felice. L'11 febbraio scorso, presso la Scuola superiore di polizia, per celebrare il compleanno televisivo di Salvo Montalbano, si è tenuta una proiezione riservata alla presenza del capo della Polizia Franco Gabrielli, di **Rai** e Palomar, con ospite Luca Zingaretti, il volto televisivo del Commissario. L'occasione è stata propizia anche per Empoli, che ha conosciuto l'attore: «Come diceva anche Camilleri durante alcuni nostri incontri, il Montalbano della letteratura è meno giovane, ha i capelli lisci e folti baffi, quindi visivamente molto diverso dalla versione televisiva, ma riguardo al carattere e all'essenza del personaggio, Zingaretti e Sironi hanno realizzato un lavoro straordinario. Aver ispirato una delle storie di Camilleri con la mia attività è stata una sorpresa e l'amicizia con Andrea, che dura da anni, mi onora». Durante l'incontro che ha preceduto la proiezione, Zingaretti ha affrontato i motivi che hanno portato al successo il suo alter ego, rispondendo, tra gli altri, alla testimonianza di Empoli. La qualità più importante, sottolineata dall'attore, è stata il senso di appartenenza del personaggio alla sua terra e a certi valori, posti in primo piano rispetto alla carriera e al successo.

Nicola Marchetti



CI VEDIAMO PRESTO MONTALBANO

Dopo il successo di *L'altro capo del filo* e *Il diario del '43*, e in attesa delle repliche previste per aprile di alcuni episodi precedenti, *Il commissario Montalbano* guarda già al futuro. Da maggio verranno girate tre nuove puntate della serie con Luca Zingaretti che andranno in onda nel 2020.

La prima si intitola *La rete di protezione* e vedrà Montalbano alle prese con due misteri: uno legato al passato e l'altro al mondo dei social network. La seconda è *Il metodo Catalanotti*, con Mimi (Cesare Bocci) che fugge dal letto di un'amante e si imbatte in un cadavere. La terza è *Salvo amato Livia mia*, un racconto con al centro, probabilmente, il rapporto tra Montalbano e la fidanzata di sempre, Livia.



IL COMMISSARIO MONTALBANO si conferma un successo senza precedenti. E tra poco si girano tre nuovi episodi

Niente paura, a maggio torniamo sul set

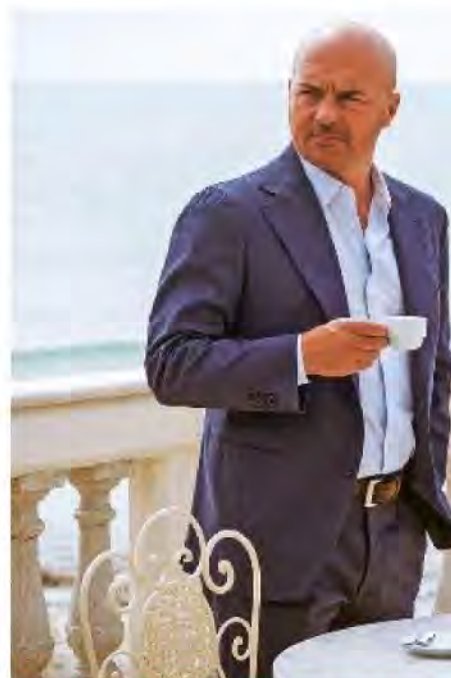
di Solange Savagnone

Gli ultimi due episodi di "Il commissario Montalbano" ("L'altro capo del filo" e "Un diario del '43") hanno fatto il pieno di ascolti. Con una media di 10,6 milioni di telespettatori e il 44.1% di share, risultano tra i programmi più visti in Rai, al pari del Festival di Sanremo o di una finale di Champions. Numeri da record, che dimostrano quanto il personaggio nato dalla penna di Andrea Camilleri sia entrato nel cuore degli italiani.

Se già vi mancano le indagini del commissario di Vigata, vi diamo tre buone notizie. La prima è che in edicola con Sorrisi esce la collezione completa, con tutti, ma proprio tutti, gli episodi (vedi box a destra). La se-

conda è che ad aprile **Raiuno** manderà in onda altre repliche di Montalbano (ma ancora non sono stati decisi i titoli). La terza ce la dà direttamente il produttore della Palomar, Carlo Degli Esposti: da maggio a luglio Luca Zingaretti e colleghi torneranno in Sicilia per girare tre nuovi episodi (e non due, come in precedenza), tratti dagli ultimi romanzi dello scrittore siciliano. Vediamo quali.

Il primo episodio sarà intitolato "**La rete di protezione**". Nel romanzo omonimo, pubblicato da Sellerio, Salvo è alle prese con un doppio mistero: uno che affiora dal passato e l'altro che lo porta a immergersi nel mondo per lui nuovo dei social, fra profili Facebook e Twitter. Intanto Vigata è in subbuglio per le riprese di una fiction ambientata nel 1950 e



L'OMAGGIO DELLA SERIE A MARCELLO PERRACCHIO, MORTO NEL 2017.



"QUASI AMICI" PER QUASI 20 ANNI Pasquano trattava sempre male Montalbano. In questa scena riescono a battibeccare anche davanti a una tavola imbandita di dolci, di cui il medico era ghiotto.

Nel marzo del 2017 siamo andati a Ragusa, a casa di Marcello Perracchio. Stava già molto male, respirava a fatica. Ma ci teneva tanto a parlare con Sorrisi. Ci siamo lasciati con la promessa di mangiare assieme la prossima volta che ci saremmo visti. Invece l'attore, che per 18 anni ha interpretato il dottor Pasquano, è morto pochi mesi dopo, il 28 luglio. Nell'ultima puntata della fiction lo hanno ricordato mettendo in scena il suo funerale. Anche noi vogliamo rendergli omaggio pubblicando un estratto di quella intervista.

Lo amavano tutti: «Sono molto critico con me stesso. Cerco di vedere quello che avrei potuto fare

in maniera diversa, migliore. Note le esagerazioni, le note stonate. Mi studio. Però sarei un cretino a dire che non mi piaccio. Il mio è un personaggio molto amato».

L'uomo dei cannoli: «Li mangio sul serio quando sono in scena. Sono così buoni! Ma me li preparano senza zucchero perché soffro di diabete. Quando giriamo sono tutti gentili, mi vogliono bene e mi facilitano in tutti i modi viste le difficoltà che ho nel muovermi».

Pasquano e Salvo: «Pasquano tratta sempre male Montalbano, ma in realtà si vogliono bene. Si è instaurato questo gioco tra loro, si fanno i dispetti, ma penso che di base ci sia grande rispetto».

La prima volta: «Ricordo che ero



A CASA DI SALVO
Luca Zingaretti (57)
nella sua casa di
Vigata. In realtà
l'abitazione si trova
a Punta Secca
(Ragusa).

prodotta da una televisione svedese.

Il secondo episodio è tratto dal romanzo **"Il metodo Catalanotti"**. L'indagine s'innescia per "colpa" di Mimì Augello (interpretato da Cesare Bocci), che per scappare dal letto dell'amante di turno si imbatte nel cadavere di una sua vicina di casa. Ma c'è un altro morto: Carmelo Catalanotti. Un uomo misterioso, uno strozzino, responsabile di una piccola compagnia di teatro amatoriale.

Il terzo episodio, invece, s'intitolerà **"Salvo amato Livia mia"** e si tratta di un collage di racconti che molto probabilmente metterà al centro della vicenda la relazione tra Salvo e l'eterna fidanzata Livia (Sonia Bergamasco). Per saperne di più, non ci resta che aspettare l'inizio del 2020. Nel frattempo, guardatevi i nostri dvd...

CON SORRISI ARRIVA LA COLLEZIONE COMPLETA

Siete tra i pochi italiani che si sono persi qualcuna delle avventure di Montalbano? Oppure, pur avendole viste, volete fare un ripasso? In edicola con Sorrisi trovate la collezione completa con tutti gli episodi del commissario più amato. Questa settimana troverete la seconda uscita, **"Un diario del '43"** e a seguire la collana completa, per un totale di 34 episodi. Tra questi c'è anche quello che ha dato il via alla serie tv: **"Il ladro di merendine"**, andato in onda la prima volta il 6 maggio 1999. Anche se in realtà è il terzo romanzo che Andrea Camilleri dedica a Salvo Montalbano (il primo è **"La forma dell'acqua"**). Ogni dvd sarà in vendita a **9,90 euro** (rivista esclusa).



NOI LO AVEVAMO INTERVISTATO POCHI MESI PRIMA CHE CI LASCIASSE

emozionatissimo, anche se avevo già lavorato in altre fiction e film. Ma mi sono trovato subito a mio agio. Con Luca Zingaretti c'è stata immediatamente simpatia. Ancora oggi prima di girare mi danno uno stralcio della scena, ma poi improvvisiamo e ogni volta ci inventiamo qualcosa di divertente

per rendere questo medico legale più simpatico». **Senza di lui:** «Quando non lavoro la mia vita è monotona. Cerco di recitare per sentirmi vivo. Non è un luogo comune, ma il teatro è linfa vitale. Altrimenti cosa fai? Passi il tempo davanti alla tv, a criticare tutto. Non fa bene».



A CASA SUA
Marcello
Perracchio
(1938-2017)
nel suo studio
circondato
dalle foto
di lui a teatro.

Foto di Antonio Parrinello

I CANNOLI IN SUO RICORDO Nell'episodio **"Un diario del '43"**, dopo il funerale di Pasquano, Montalbano offre ai suoi uomini dei cannoli, che erano la grande passione del medico legale.

Montalbano e gli altri, così i gialli conquistano la tv

FICTION

Il commissario di Camilleri con il volto di Zingaretti continua a inanellare successi. Il passaggio dal romanzo alla serie ha funzionato anche con "L'allieva", "I bastardi di Pizzofalcone" e "Rocco Schiavone"

TIZIANA LUPI

C'era una volta (dobbiamo andare indietro fino agli anni Sessanta) *Le inchieste del commissario Maigret*, serie di sceneggiati trasmessi dalla Rai e interpretati da Gino Cervi nei panni del poliziotto francese nato dalla penna di Georges Simenon. Non tutti sanno che il delegato di produzione Rai di quegli episodi (trentacinque, l'ultimo dei quali visto da oltre diciotto milioni di spettatori) era Andrea Camilleri e lui stesso allora, probabilmente, non sapeva almeno un paio di cose. La prima è che quei film sarebbero stati i primi di una lunga, lunghissima serie di fiction basate su romanzi gialli; la seconda è che il vincitore assoluto della categoria sarebbe stato, quarant'anni dopo, proprio lui con *Il commissario Montalbano*.

È impossibile negarlo: il poliziotto siciliano inventato da Camilleri, a capo del commissariato dell'immaginario paese di Vigata, è quello televisivamente meglio riuscito tra i tanti che sono passati dalle pagine dei libri allo schermo della tv. E non è solo questione di ascolti che, pure, hanno il loro perché quando si superano sistematicamente i dieci milioni di spettatori ad ogni primo passaggio e se ne inchiodano svariati milioni con le repliche delle repliche. La realtà è che *Il commissario Montalbano* è un misterioso mix di elementi che ne hanno decretato il successo: a partire dai libri di Camilleri, dalle sceneggiature e dal protagonista, Luca Zingaretti, per arrivare al maldestro Catarella e ai personaggi minori scelti con cura e precisione, passando naturalmente per i collaboratori del commissario, Augello (Cesare Bocci) e Fazio (Peppino Mazzotta). Senza dimenticare la Sicilia, considerata a pieno titolo, con i suoi paesaggi mozzafiato, uno dei protagonisti della serie. Non a caso la stessa isola fa anche da sfondo ai romanzi storici di Camilleri, ambientati più di un secolo prima di Montalbano, ma anch'essi di grande successo. Vedi i quasi otto milioni di spettatori de *La mossa del cavallo* dell'anno passato (ieri è toccato

a *La stagione della caccia*).

Come dicevamo, però, Montalbano è solo una delle tante trasposizioni televisive da romanzi gialli che forse mai come in questo periodo sembrano piacere tanto al pubblico. La lista è lunga e composta da titoli tutti di successo, perlomeno quelli più recenti. Basti citare ad esempio, per rimanere su Raiuno, *L'allieva*, la serie tratta dai libri di Alessia Gazzola e interpretata da Alessandra Mastronardi e Lino Guanciale, che ha chiuso la seconda stagione con un più che onorevole 24% di share, pari ad oltre cinque milioni e mezzo di spettatori. Lo stesso dicasi per *I bastardi di Pizzofalcone*, nati dalla penna di Maurizio Di Giovanni: la fiction con protagonista Alessandro Gassman ha anch'essa superato i cinque milioni di spettatori ma ciò che più conta (per la Rai e per chi ama un certo tipo di tv) ha battuto la concorrenza del *Grande Fratello*. E sì che si tratta di un personaggio non facile visto che nel passato dell'ispettore Giuseppe Lojacono non mancano le ombre che, tuttavia, non gli impediscono di tenere fede al distintivo che indossa.

Tutt'altro discorso è quello che riguarda Rocco Schiavone, vicequestore *sui generis* inventato da Antonio Manzini e interpretato da Marco Giallini che riesce sì a risolvere tutti i casi su cui indaga ma non disdegna di fumare marijuana in questura e di condire il suo eloquio con termini decisamente poco eleganti. Ciò nonostante è sicuramente uno dei prodotti di punta della fiction di Raidue con i suoi tre milioni di spettatori, tanto da far parlare di una terza stagione. Le parolacce sono anche il linguaggio quotidiano de *L'ispettore Coliandro*, ideato da Carlo Lucarelli e interpretato (su Raidue) da Giampaolo Morelli con un successo di pubblico al di là delle aspettative della stessa Rai che a suo tempo ha tenuto nel cassetto la prima stagione già pronta prima di mandarla in onda temendo un effetto negativo sul pubblico. Non è un caso che sia Schiavone sia Coliandro siano nati e rimasti su Raidue, rete più giovane e più sperimentale da dove, invece, Montalbano fece il grande salto su Raiuno. Ugualmente poco tradizionale e condito da qualche battutaccia (toscana, nel caso specifico) è la serie *I delitti del Bar Lume*, trasmessa da Sky: in questo caso il protagonista è un barista (interpretato da Filippo Timi) che risolve i casi aiutato dal gruppo di pensionati che giocano a carte nel suo bar.

Va detto che non sempre una sceneggiatura poggiata su un successo editoriale è garanzia di ascolti. Ne sono la pro-



va i due film proposti una decina di anni fa da Canale 5 tratti dai libri di Gianrico Carofiglio: il pubblico non gradì la versione tv (l'avvocato Guerrieri aveva il volto di Emilio Solfrizzi) e i film rimasero, appunto, solo due.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luca Zingaretti è Montalbano

Il funerale di Camilleri: la morte di Pasquano tra requiem e cannoli

» PIETRANGELO BUTTAFUOCO

Venivano seppelliti in terra sconsecrata gli attori e invece, Marcello Perracchio – colonna del Teatro Stabile di Catania, scomparso nel 2017 – lunedì scorso ha avuto consacrata la sua assenza da questa terra con un frammento del Montalbano televisivo su Rai1 di toccante solennità. Ha avuto tributato, infatti, il *consolo*: il perfettissimo rito di transito e ristoro che i popoli civili riservano ai propri cari accompagnandoli al sepolcro con un banchetto di viatico.

Amatissimo nel ruolo dello scorbutico dottor Pasquano, il medico legale delle inchieste del Commissario di Vigata, Perracchio che non compariva nel primo episodio – dice che era in ferie – si svelava la settimana scorsa annodando un groppo in gola a tutti.

UNBOTTO di ascolti, con un picco di audience alto come il cielo blu di Ibla con la scena che s'apparecchia nell'incredulità: l'espressione di Luca Zingaretti – nel ruolo del protagonista, Salvo Montalbano – quando non trova nessuno nel proprio commissariato. Chiama tutti, il Commissario, e davvero, per dirla con Vitti 'na Crozza, morte gli risponde.

Tra le stanze vuote spunta un Catarella piangente per poi sciogliere, nelle sequenze, il dispiacere, il vivo dolore, le condoglianze, la commozione e il commiato.

Il personaggio dell'eternità di letteratura va incontro al proprio funerale perché il suo interprete – nella fuggevolezza della vita – è morto. E siccome quell'impasto di arte e vita porta il marchio della vera letteratura – Andrea Camilleri – un fotogramma, uno, riavvolge il filo di millenni di civiltà per farne guantiera, trionfo di acquolina, ricotta e requiem.

Una scena consumata nello schermo televisivo di Rai1 che risulta da subito – nell'immediatezza della messa in onda – e poi dopo, nella fotografia, come l'esatta celebrazione del Teatro Greco antico di Siracusa.

Il commissario e i suoi uomini addentano la

scorza dei cannoli – i dolci di cui era ghiotto il dottor Pasquano – ed è il coro dei lirici tragici che computa le parole del rito funebre: il consolo, appunto. Parole masticate nell'impasto di refregio con cui ciascuno destina per sé e negli altri, la luce e il lutto.

Un elegante fuori scena nel fuori testo dello sciorinare televisivo – questo del fare il funerale al personaggio – attraverso cui il richiamo ancestrale della terra di cui la poesia si fa tramite trasfigura il sangue in fabula. Una rappresentazione dove chi è omaggiato, Marcello Perracchio, è parte attiva ancorché morto.

Se si fosse tratta di un altro professionista e non di Perracchio, gli Dei dell'Ade – e con loro gli angeli del lutto – non avrebbero fatto degli attori, degli sceneggiatori, di Carlo Degli Esposti e dei singoli cannoli, dei posseduti per indurli al rito di consolo.

Morto un Papasene fa sempre un altro ma ciò non vale per chi è caro agli Dei cui spetta di decidere chi è inimitabile, insostituibile e unico. Morto Perracchio, infatti, non ce ne sono stati altri.

Altri che come lui, lasciando un'avviata scuola guida nel ragusano, trovavano l'arte in un camerino al Piccolo, a Milano, o nelle scuole di Ragusa dove lui, accendendo di bellezza i ragazzi, leggeva i Cantos di Ezra Pound.

Morto Perracchio, però, a Modica – proprio nel suo paese – tolgano l'intestazione "Garibaldi" al teatro. Si chiama "Perracchio", quel palcoscenico: sbrigatevi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SIRONI Si racconta il regista della serie più seguita

Montalbano e i raccomandati

» **ALESSANDRO FERRUCCI**

Da dietro la macchina da presa, Alberto Sironi non si sposta quasi mai: "In un viaggio aereo ho ascoltato il dialogo di una famiglia statunitense: imparavano l'italiano grazie alle puntate del *Commissario Montalbano*. Sapevano tutto. Entusiasti. E il loro ob-



biiettivo era visitare la Sicilia per ritrovare i luoghi delle riprese". Ha rivelato loro il suo ruolo centrale nella fiction? "No, assolutamente, sono rimasto zitto e in ascolto, mi sembrava brutto dirgli: 'Sapete, sono il regista della serie'. Non bisogna mai esagerare".

A PAG. 20 - 21

L'INTERVISTA

ALBERTO SIRONI Da 20 anni regista della serie dei gialli di Vigata: "Scoperti per caso in libreria"

"I raccomandati all'assalto di Montalbano. Camilleri? La lettera non l'ho spedita"



Meraviglioso
Tutti lo descrivono come un duro, ma era un maestro: del teatro conosceva anche le virgole

Voleva
ribattezzare la fiction "Il commissario Rivera", ma io, da buon interista, ho preferito mantenere "Corso"

GIORGIO STREHLER

DIEGO ABATAN- TUONO

Richieste bizzarre
Per 'Coppi' contattammo Day-Lewis: pretendeva solo attori inglesi, che recitassero con la stessa inflessione

D» **ALESSANDRO FERRUCCI**
a dietro la macchina da presa, Alberto Sironi non si sposta quasi mai: "In un viaggio aereo ho ascoltato il dialogo di una famiglia statunitense: imparavano l'italiano grazie alle puntate del *Commissario*

Montalbano. Sapevano tutto. Entusiasti. E il loro obiettivo era visitare la Sicilia per ritrovare i luoghi delle riprese". Ha rivelato loro il suo ruolo centrale nella fiction? "No, assolutamente, sono rimasto zitto e in ascolto, mi sembrava brutto dirgli: 'Sapete, sono il regista della serie'. Non bi-

sogna mai esagerare".

Alberto Sironi è una di quelle persone diventate adulte con il coraggio di conservare intatti i propri sogni di ragazzo, quando parla mantiene sempre un tono lieve, spesso definisce i contorni delle frasi, gli dà colore, e con lui la sfera temporale non risente dei grigi del tempo, nessuna malinconia, solo piacevole consapevolezza. Ieri come oggi. "Da sempre la mia passione è la regia, già da piccolo quando potevo andavo al cinema; però all'inizio ho studiato architettura al Politecnico di

Milano, lo desiderava tanto mia madre, e per quattordici volte ho affrontato gli esami; poi ho ceduto alla passione e sono entrato al Piccolo diretto da Giorgio Strehler".

Com'è arrivato a Strehler?
Grazie a un insegnante delle



...o tivù?



la trasmissione da
seguire per Aldo Grasso

Il commissario Montalbano

Poliziesco

REGIA DI ALBERTO SIRONI, CON LUCA ZINGARETTI, ANGELO RUSSO, SONIA BERGAMASCO, PEPPINO MAZZOTTA, CESARE BOGGI. SU **RAI 1**

L'umanità di Montalbano, l'intelligenza, di Montalbano, la lungimiranza di Montalbano, la sensibilità di Montalbano, la sicurezza di Montalbano, la filosofia di Montalbano... Ma quante doti ha questo commissario di polizia, che sa risolvere casi intricatissimi, ma che alla fine, con stoica saggezza, preferisce lasciare che il destino segua il suo corso!

Le nuove puntate di Montalbano (Rai1), le repliche, le riproposte su Rai Play continuano a mietere successi di pubblico. Come se il commissario creato da Andrea Camilleri fosse un classico senza tempo, la Sicilia una regione impassibile, come un quadro metafisico: il tempo è statico, tutto ritorna, il dialetto resta un'invenzione rétro curiosa.

Vero è che Salvo Montalbano è uno dei pochi, riusciti personaggi della fiction italiana, in perfetta fusione con il suo interprete Luca Zingaretti. Il suo metodo d'indagine è abitato da visioni e assomiglia molto a una sorta di evangelizzazione. Montalbano non conversa, converte. Moltiplica pani e share. Montalbano è ormai un marchio consolidato, un raro caso di "brand name", a garanzia di una serialità d'autore di alto artigianato.

Per chi ama le assicurazioni, l'isola che non c'è e desidera dare un senso morale alle indagini di polizia.



Luca Zingaretti, a sinistra,
in *Il commissario Montalbano*.

Visto in tv

Montalbano, quel parente che torna a farci visita e non porta... novità

Donatella Cuomo

Anche per quest'anno **Raiuno** ha pagato il suo doveroso tributo alla prosa di Andrea Camilleri, con due episodi del Commissario Montalbano, andati in onda per due lunedì consecutivi, con ascolti quasi superiori al Festival di Sanremo.

Il primo racconto, "L'altro capo del filo" era più ancorato alla cronaca, il secondo "Un diario del '43", intrecciava passato e presente, in una ricerca che si ancorava alla memoria per investigare su un caso attuale.

Il nuovo inserto della fiction è rappresentato dalla figura femminile che ricoprirà il posto di anatomopatologa, lasciato vacante dal dr. Pasquano.

Va dato merito alla regia di aver affrontato con esemplare sensibilità e doveroso omaggio, la morte di Marcello Perracchio, che aveva per anni ricoperto il ruolo del medico legale.

La scelta di non sostituire Perracchio con altro attore ma di onorare la sua scomparsa, nell'episodio "Un diario del '43", con un funerale e con una celebrativa mangiata di cannoli, risponde, tuttavia, a ciò che, ormai è l'identificazione piena fra i personaggi e gli attori.

I personaggi della fiction,
infatti, sembrano godere, di vita

propria, al di là della loro caratura letteraria, ed è anche questo, probabilmente, uno dei motivi di successo di pubblico del Commissario Montalbano, che ogni anno, è come se facesse visita ai parenti telespettatori, che accorrono numerosi. Dobbiamo però confessarvi che, in tutti e due gli episodi, ci è mancata la freschezza e la novità. Sarà che anche il commissario Montalbano, ormai è sempre uguale a se stesso e Catarella sempre più macchietta, ma la fiction, ormai è come se si fosse adagiata su cliché dai quali non riesce a venir fuori e che la appannano. E proprio per quanto sopra detto, e per i commenti dei telespettatori che abbiamo letto, è come se ci fosse uno scollamento fra l'audience e l'effettivo gradimento.

Per noi, come per molti altri, le fiction tratte dai gialli di Camilleri rappresentano un appuntamento televisivo irrinunciabile, sarà per i vari elementi impalpabili sopra indicati, o per una certa noia sulla ripetitività di topos classici della serie, non possiamo non tenere in conto la sottile insoddisfazione che ci coglie alla fine della fiction, anche se la trama è diversa, anche se il caso è intrigante, anche se Livia aspetta sempre di sposarsi e Catarella, speriamo, almeno una volta, non sbatta la porta in maniera così plateale e irritante.



Luca Zingaretti Nei panni del commissario Montalbano

[illegible]

CANNOLI D'AMORE E MORTE

Barocchismi e raffinatezze che resistono, nella Sicilia del Gattopardo e di Montalbano. Dove il lutto si stempera tra la scorza croccante e la ricotta zuccherosa. Perché la terra sia lieve e anche dolce

Richiamando il Gattopardo. "Con questo cannolo organizzo per me quel tanto di morte che è possibile metter su continuando a vivere"

"Qui si vive in pieno Seicento, il barocchismo, le raffinatezze e l'ignoranza di allora", scriveva Ippolito Nievo nel 1860

L'omaggio alla memoria di Pasquano non poteva che essere ricondotto al suo carattere di medico allegro e stimato, spiritoso e goloso

Tra i siciliani e la morte c'è una perenne complicità teatrale. I ricordi da "incuneare come corpo mistico tra tempo ed eternità"

di *Giuseppe Sottile*

Il professore Aristide Carabillò è l'incarnazione del soave delirio. Negli anni in cui insegnava lingua e letteratura italiana artigliava gli studenti, che pure lo amavano perdutamente, con la lettura obbligata di quella pagina dei "Viceré" in cui Federico De Roberto descrive con goduriosa voluttà la tavola imbandita dai principi di Francalanza "in un giorno di festa e di mal digeriti ran-cori". Oggi che la scuola non c'è più e ha tutto il tempo per godersi la "regia e conventuale" Palermo, città di angeli e pipistrelli, il professore Carabillò fa quasi ogni giorno un salto all'antica pasticceria Piricò dove da trenta e passa anni due signorine d'altri tempi e d'altri modi apparecchiano per i buongustai il miracolo dei cannoli, dolci siciliani di rara e pericolosissima seduzione. Il professore li vede lì, incolonnati e accatastati con puntigliosa compostezza, freschi di zucchero e canditi. E quando gli si parano davanti con le loro scorze lucide di vino e farina, ha quasi un mancamento. Si consola assaggiandone uno; e naturalmente ignorando le vaporose batterie di cassate al forno e le lunghe filiere di profiterole che ai cannoli fanno da colorato ornamento E mentre l'involucro, croccante e lussuoso, comincia a cedere - con scricchiolii ritmati dall'ingordigia - alla morbidezza ruffiana e civettuola della ricotta, il professore confessa il suo peccato di gola: "Ho una puntina di diabete e non potrei mangiarlo", dice. Ma non rinuncia all'ultimo morso. Anzi. Si fa scudo della sua letteraria familiarità col "Gattopardo" e intrepido annuncia la sfida con le parole di don

Fabrizio, principe di Salina: "Lo ammetto. Con questo cannolo organizzo per me quel tanto di morte che è possibile metter su continuando a vivere".

Manco a dirlo, il rito del cannolo come impasto di amore e morte, come segno di festa e di abbandono, di ricordo e di rimpianto ha avuto la sua epifania universale l'altra sera con la fiction televisiva del commissario Montalbano. Il professore Carabillò, ovviamente, non veniva neppure nominato, ma la scena sembrava scritta da lui, con il contorno delle parole rubate a Tomasi di Lampedusa. Al commissariato di Vigata, boc-cascena dei racconti scritti da Andrea Camilleri, il capo chiama nella sua stanza i collaboratori, da Augello a Fazio a Catarella. Sono appena tornati dal cimitero dove hanno accompagnato la salma del dottore Pasquano, il medico legale interpretato per diciotto anni da un attore - il formidabile Marcello Perracchio - morto due anni fa. Prima o poi, la fortunata serie televisiva doveva pur giustificare l'assenza di quella faccia asciutta e ironica, amorevole e beffarda. E come spesso succede nei teatri di maggiore sensibilità la fiction ha assorbito la realtà. Al punto che gli sceneggiatori hanno congegnato una puntata nella quale - all'interno di un giallo appassionante per trama e colori - si è narrata anche la morte improvvisa del dottore Pasquano, la cui popolarità era dovuta essenzialmente a due tormentoni: il linguaggio, confidenziale e spregiudicato, con il quale il medico legale si rivolgeva a Montalbano: "Commissario, ma lei è venuto per rompere i cabassisi?"; e i preziosissimi cannoli davanti ai quali - inesorabilmente, voracemente - l'incontenibile Pasqua-



no allentava ogni freno inibitorio.

Quei tormentoni, va da sé, non erano casuali. Servivano a dare leggerezza – levità, preferiva dire Leonardo Sciascia – a scene che, per esigenze narrative, comprendevano cadaveri e morti ammazzati, autopsie e raccapriccianti grumi di sangue. L'omaggio alla memoria di Pasquano non poteva che essere ricondotto al suo carattere di medico allegro e stimato, spiritoso e goloso. E così succede, nella fiction, che il commissario Montalbano, dopo il doloroso rito della tumulazione, riunisce nella sua stanza i collaboratori; li schiera attorno a sé e, con il cuore in gola, apre la guantiera dei cannoli. Comincia di fatto un altro rito, toccante e silenzioso. "Prendete e mangiate", sembra dire il commissario con la tonalità di un'ultima cena. E tutti si accodano, con gli occhi umidi ma senza lacrime. Parce sepolto, dottore Pasquano, personaggio inventato con maestria e con simpatia. Requiem aeternam, caro Marcello Perracchio, amico e compagno di lavoro. Che la terra ti sia lieve e, perché no, anche dolce. Come i cannoli, i tanti cannoli divorati con allegra avidità, a dispetto di quella "puntina di diabete" che cominciava già ad aggredire il tuo corpaccione di modicano tosto e appassionato.

Chissà cosa avranno pensato gli spettatori della Valtellina o della Val d'Ossola guardando in tv il lutto che ciascun personaggio della fiction stemperava tra la scorza friabile e la ricotta zuccherosa di un cannolo. Chissà che cosa avranno detto i tranquilli e ferragni abitanti di Cogne o di Volpago del Montello vedendo la compassione appuntata sul candito d'arancia o sullo zucchero a velo che inavvertitamente scivolava sul giubbotto dell'ispettore Fazio o sulla divisa del devoto e impappinato Catarella.

"Qui si vive in pieno Seicento, il barocchismo, le raffinatezze e l'ignoranza di allora", scriveva Ippolito Nievo alla madre, Adele Marin, dopo un suo non facile viaggio in Sicilia. Era il 1860. Dopo 160 anni, l'ignoranza di certo è in massima parte scomparsa ma il barocchismo e le raffinatezze probabilmente resistono. Soprattutto di fronte alla morte. Tomasi

di Lampedusa, prima di mettere mano al "Gattopardo" ha scritto un racconto imperniato su una sirena incantatrice che arriva sempre in soccorso dei naufraghi "per mutare in piacere il loro ultimo rantolo". E non è certo l'invenzione di uno stolido viandante il fatto che in Sicilia la festa dei bambini non è né la Befana né l'Epifania ma il due novembre, giorno dei morti, quando trovano sotto il letto non solo i giocattoli ma anche i coloratissimi pupi di zucchero.

Sembrerà strano anche agli abitanti della Val Gardena, ma tra i siciliani e la morte c'è una perenne complicità teatrale. Forse nell'illusione di trasformare le paure del trapasso in un aldilà non proprio crudele, in un luogo non di tenebra ma di arida luce. Un barocchismo, certo. Ma anche una raffinatezza. Che la fiction di Montalbano ha fatto propria, accompagnando con la dolce morbidezza dei cannoli l'ineluttabile viaggio di un amico verso gli "inferi blandi".

Del resto era l'unica memoria che il medico legale aveva lasciato in eredità al commissariato di Vigata: i "cabassisi" e i cannoli. E Montalbano non aveva altra scelta. Certo, poteva limitarsi ai funerali, farsi il segno della croce, porgere le condoglianze alla moglie dolente e tornarsene con la sua mestizia in ufficio. Ma Vigata è un luogo geometrico disegnato nel cuore del barocco siciliano, tra Scicli e Modica, tra Noto e Ibla. Proprio nella terra di Gesualdo Bufalino, della diceria dell'untore, delle cere perse e dei ricordi che ciascuno, da quelle parti, sente il dovere di "incuneare come corpo mistico tra tempo ed eternità". Non è un rito pagano, ma esistenziale. E bisogna farlo, raccomanda il mite Bufalino, fino al punto che la memoria "usurpi e ripeta allucinatoriamente la vita".

Il cannolo consolatorio non apre le porte del paradiso e non chiude quelle dell'inferno. Non promette resurrezioni. Ma il commissario Montalbano, attraverso la sapiente invenzione di Camilleri, lo ha trasformato nella reliquia di un irreversibile amore verso Pasquano e verso Perracchio, il personaggio e l'interprete. Perché siano una cosa sola – ut unum sint – anche "nello zero sublime dell'assenza".



Il cannolo consolatorio: il commissario Montalbano, attraverso l'invenzione di Camilleri, lo ha trasformato nella reliquia di un irreversibile amore verso Pasquano e verso Perracchio, il personaggio e l'interprete (lunedì scorso su RaiUno)



Marcello Perracchio (1938-2017), il dottor Pasquano nella serie tv "Il commissario Montalbano"



IL COMMISSARIO MONTALBANO LO FACCIO CANTARE IO

di **Alberto Riva**

Riuniti in cd i brani di **Olivia Sellerio** per le fiction ispirate al personaggio di Andrea Camilleri. «C'è dentro la mia Sicilia. Ma anche Capoverde»

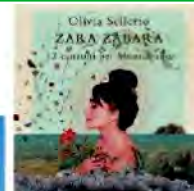
Fin dal disco *Accabbanna*, inciso nel 2005 insieme a Pietro Leveratto, dove i suoni della Sicilia sposavano persino il jazz di Ornette Coleman, Olivia Sellerio mette in musica una sorta di teatro della memoria. «In casa facevo ascolti fortunati: mio padre amava il jazz delle origini, ma anche Mozart, che cantavamo in duetto. Mamma invece aveva i dischi di Brassens». La madre e il padre di Olivia

erano Elvira ed Enzo Sellerio, fondatori della casa editrice che quest'anno compie cinquant'anni.

Con la sua chiaroscurale voce di contralto Olivia accompagna da cinque anni le storie televisive di Andrea Camilleri e ora questi brani escono riuniti nel cd *Zara Zabara. 12 canzoni per Montalbano* (Palomar/Rai Com/Warner). Sellerio le ha composte per la seconda serie di *Il giovane Montalbano* e per sei puntate del *Commissario*, comprese le ultime due appena an-



FABIO RISATTO



A SINISTRA, LUCA ZINGARETTI, CESARE BOCCI E PEPPINO MAZZOTTA IN *L'ALTRO CAPO DEL FILO*. SOPRA, LA COPERTINA DI **ZARA ZABARA. 12 CANZONI PER MONTALBANO** DI OLIVIA SELLERIO (IN BASSO)

date in onda. «Mi piace l'idea di aver composto una musica "di servizio". Il produttore mi chiese se avevo una canzone per una puntata del *Giovane* e io dissi di sì, ma non era vero. Scrissi di getto *E si sfarda la negghia*, che è una morna capoverdiana.

Piacque e sono stata promossa al commissario "senior".

Capo Verde è un tassello importante: «Mia madre lavorava tantissimo, c'era bisogno di un aiuto in casa e apparve una "fata" di nome Maria: a undici anni ascoltava la radio capoverdiana, il creolo è la mia seconda lingua, e scoprivo la morna e il batuko». Quest'ultimo lo ascoltiamo nel *Batuku di lu juncu*, dove il ritmo capoverdiano sposa il motto siciliano, «Calati juncu capassa la china», piegati giunco che passa la piena. «Mia madre lo intendeva come il male maggiore, perché è un'esortazione a rassegnarsi». Oppure *A tia ca lu munnu è granni*, dove le memorie personali - della nonna Olga, russa sradicata - si intrecciano ai temi camilleriani: le migrazioni, le ferite del cuore, la spartenza.

In queste canzoni dove le parole sono prima di tutto sentimenti in traducibili di cui va gustato il suono, traspaiono in controluce il folk americano, il barocco francese, la morna, che ha radici nei canti dei marinai irlandesi, un vasto mondo che il dialetto siciliano ospita, trasforma, rivela. «Tradizione non vuol dire ibernare una convenzione, ma reinventarla» dice Olivia Sellerio, che divide il suo impegno tra la musica e la casa editrice insieme a suo fratello Antonio: «Noi siciliani siamo meticcis per definizione. Sono stravolta dai tentativi di recupero di un'identità razziale, culturale... Se uno apre le finestre, le orecchie, le cose entrano». ■

Videocrazia



MATTEO PERSIVALE

Al Corriere da quando era matricola all'università, scrive di televisione per la prima volta

Montalbano ha messo ko anche King Kong

PERCHÉ IL COMMISSARIO

Montalbano mi fa pensare all'*Ottava sinfonia* di Mahler? È semplice. Nel 2002 il direttore d'orchestra Simon Rattle ha portato alla Royal Albert Hall di Londra l'*Ottava* di Mahler, il concerto fu trasmesso in diretta dalla Bbc ed ebbi la fortuna di vederlo. La particolarità dell'esecuzione? Il compositore prevedeva un organico orchestrale e corale gigantesco – è anche detta la “sinfonia dei Mille” – e quella volta Rattle utilizzò quasi 800 persone, 150 ragazzi della National Youth Orchestra e 650 coristi arrivati da Birmingham, Sydney, Toronto in aggiunta ai colleghi londinesi. Al termine del concerto, Sir Simon disse ai ragazzi una cosa molto bella: «Sono tranquillo: il futuro della musica è in buone mani».

Perché la musica classica – il suono di un'orchestra e della voce umana non amplificati da strumenti elettrici – è probabilmente in pericolo d'estinzione. Come, forse, lo è la lettura dei libri.

E COME RATTLE era consolato da ottocento persone – ottocento! – che suonavano e cantavano con lui, sulla Bbc, così è per me impossibile non sentirmi rinfancato quando vedo il *Commissario Montalbano*, che è la creatura di uno dei nostri più grandi scrittori viventi, Andrea Camilleri,



VINCITORE/2

Luca Zingaretti, nei panni del Commissario Montalbano in una scena dell'episodio *L'altro capo del filo*: andato in onda l'11 febbraio ha registrato il 44,9% di share

fare una cosa straordinaria come quella di lunedì 11 febbraio. Perché appena l'Italia si è scollata dal *Festival di Sanremo*, che non era finito neanche da 48 ore, ecco Montalbano. Ecco l'arrivo dei nuovi episodi del *Commissario Montalbano* su Rai1, Luca Zingaretti che mette ko anche King Kong, in onda su Canale 5 (il film *Kong: Skull Island*). **Montalbano con l'episodio *L'altro capo del filo* ha realizzato, all'Auditel, un dato spaventoso, il 44,9 % di share con oltre 11 milioni di spettatori**, mentre *Kong: Skull Island* che era pure in prima visione televisiva ha totalizzato 1.788.000 spettatori e il 7,9% di share (e su La7 la serie *Grey's Anatomy*, inossidabile, giunta

al 14esimo anno, ha comunque attirato 590.000 spettatori (share al 2,3%).

IL SUCCESSO di Montalbano mi consola e mi rassicura perché **mezza Italia, letteralmente, si è fermata per il personaggio d'una serie di romanzi di successo popolare enorme – Camilleri è un po' il nostro Simenon – e questo ancora una**

volta conferma come i libri abbiano tanto da dirci, anche i libri popolari da Harry Potter a quelli di Elena Ferrante. Trovare un pubblico vuol dire raccontare una storia che parla a tutti: Roberto Calasso, quando morì Frank McCourt, l'autore de *Le ceneri di Angela* (Adelphi) che è stato un romanzo popolarissimo, lo paragonò a Dickens, perché i suoi libri parlavano a tutti. Camilleri è così. E fa ancora più impressione adesso, ha 93 anni ma il suo personaggio è nato quando l'autore ne aveva 69, di anni, quando aveva già vissuto tutta una vita senza il Commissario prima di cominciarne un'altra, da papà di Montalbano. Prima di Natale, Camilleri ha concesso al *Corriere*, a Roberta Scorrane, una bellissima intervista. L'ultima domanda: «Si è accorto che siamo arrivati alla fine di questa conversazione senza mai nominare Montalbano?» La risposta: «Non ce n'è stato bisogno. Lui ormai vive per conto suo e non ha bisogno di me».

» Teledico

di Laura Rio

Neppure la guerra può fermare Montalbano

Non possiamo che ripeterci e fare i complimenti a Luca Zingaretti, a tutta la sua squadra, alla casa di produzione Palomar e a [Rai Fiction](#) per l'ennesimo successo del Commissario Montalbano. Lunedì sera l'episodio *Un diario del '43* ha catturato più di dieci milioni di spettatori, per il 43,3 per cento di share. È il quarto miglior risultato nella storia della fiction, l'episodio della settimana scorsa è risultato il terzo. Insomma, nonostante siano passati vent'anni dall'esordio alla televisione, Montalbano non conosce erosione, perdita di appeal, momenti di stanchezza, anzi piace più che mai. Le rughe, l'età, i tanti delitti affrontati, i dolori nella vita, pure i terribili ricordi della seconda guerra mondiale, non hanno scalfito il Commissario che continua a lavorare nella città più «pericolosa d'Italia».

Certo, come nei romanzi di Camilleri, le trame sono così intrecciate che a volte si perde il filo del discorso e ci si innervosisce per alcuni personaggi troppo macchiettistici. Ma, che importa, a Montalbano si perdona tutto, tanto lui è buono e giusto per antonomasia. Stracciati tutti gli altri programmi in concorrenza, anche *Realiti Scìò* di [Raidue](#), fermo al 3 per cento di share. Unico resistente Nicola Porro, che anche questa settimana riesce a racimolare il 5 per cento di share con 950.000 spettatori che hanno preferito informarsi sulle vicende giudiziarie dei genitori di Renzi piuttosto che su quelle del Commissariato di Vigata.



Gli spettacoli**Bocci, Mimì Augello a teatro****GUIDO ANDRUETTO, pagina XI****Intervista**

Cesare Bocci (attore)

“Io Mimì Augello ora racconto dolori e gioie con mia moglie”

C'è un filo comune tra la storia della malattia che porto sul palco e quelle in tv con Montalbano

GUIDO ANDRUETTO

Una storia di vita, il dolore e lo spavento che si trasformano in un nuovo inizio e in un'altra vita, piena di nuove possibilità. Cesare Bocci, attore di origine marchigiana, volto noto del teatro e soprattutto della televisione per la sua interpretazione del personaggio di Mimì Augello, il vice del commissario Montalbano nell'omonima serie, è il protagonista da dopodomani - fino a domenica 24 febbraio, sul palco del Teatro Alfieri (biglietti esauriti per tutte le repliche, ne è stata aggiunta una il sabato pomeriggio e una la domenica sera) - di uno spettacolo che unisce leggerezza, gioia e riflessioni serie e profonde sulla malattia, la speranza e la forza di ripartire dopo un durissimo colpo. Una storia personale vissuta con la moglie Daniela Spada, che diciannove anni fa fu colpita da un ictus e da allora è riuscita, combattendo, a riprendersi la vita. Una storia raccontata anche in un libro, “Pesce d'aprile. Lo scherzo del destino che ci ha reso più forti”, pubblicato da Sperling & Kupfer, poi liberamente adattato per il teatro. Abbiamo conversato con Bocci a pochi giorni dal suo ritorno su un palcoscenico torinese, al fianco dell'attrice Tiziana Focchi, grande amica della coppia, che

impersona Daniela.

Cesare Bocci, l'umanità e i valori importanti della vita sembrano essere il filo che lega la serie de “Il commissario Montalbano” e lo spettacolo “Pesce d'aprile”. Crede ci sia una linea di continuità e di vicinanza tra queste due esperienze?

«Penso proprio di sì. Montalbano è l'uomo comune, non è un eroe, è un uomo giusto, forte, sensibile, ma ha anche i suoi limiti e le sue fragilità. È a volte superbo, iroso. Nelle storie di cui è protagonista si alternano le situazioni e i sentimenti più diversi, ma al centro c'è la vita con le sue gioie e i suoi dolori. Così pure in “Pesce d'aprile” raccontiamo sul palco, come abbiamo già fatto io e Daniela nel libro, una bellissima storia d'amore che è anche una storia di una rinascita, di una donna forte che ha saputo reagire di fronte a gravi difficoltà dimostrando una grande voglia di vivere».

La vostra storia ha toccato il cuore di molti. Che effetto le fa?

«Mi sembra incredibile la risposta che abbiamo ricevuto prima per il libro e poi per lo spettacolo. Migliaia di lettere, messaggi, di persone alle quali abbiamo dato probabilmente conforto, ma più in generale io penso un'occasione per riflettere sulla forza dell'amore che ci aiuta a superare anche i momenti più difficili della vita. Dentro questo spettacolo c'è anche leggerezza, ironia. Non è uno spettacolo sulla disabilità, c'è anche quella parte certo, ma è soprattutto una storia d'amore. Dopo averla raccontata in un libro e a teatro, mi piacerebbe molto farla diventare un film. È un progetto che intendo

sviluppare più avanti».

Con Torino e il pubblico torinese che rapporto ha?

«Ho tanti ricordi della città, alcuni abbastanza rocamboleschi. Il primo episodio che mi viene in mente risale al 1977, anno in cui passai per la prima volta per Torino mentre mi stavo recando a Fossano per fare il servizio militare. Alla stazione mi feci allegramente fregare. Un signore che vendeva le stecche di sigarette e a cui mi ero rivolto per comprarle si prese i miei soldi e se ne andò senza darmi nulla. Una volta arrivato a Fossano mi beccai una broncopneumonia e fui trasferito all'ospedale militare di Torino per due mesi. A parte queste disavventure, e scherzi a parte, sono stato poi numerose volte in città e in tanti posti del Piemonte per il mio mestiere di attore, sia a teatro che sul set. Non posso non ricordare la fiction “Elisa di Rivombrosa” che girammo in luoghi magnifici della regione».

L'ultima puntata di Montalbano l'altra sera ha raggiunto i dieci milioni di telespettatori. Il suo spettacolo “Pesce d'aprile” fa un soldo out dietro l'altro. Quanto conta il successo per lei?

«Penso sia importante non inseguire il successo, ma pensare davvero alle cose che ti stanno a cuore e in cui credi. Tutti questi tutti esauriti per



“Pesce d’aprile” mi riempiono d’orgoglio perché con il libro e con lo spettacolo racconto la mia storia e quella di Daniela, racconto la nostra storia d’amore, con autenticità, e con il desiderio di trasmettere ad altri le emozioni e le esperienze che abbiamo provato e condiviso insieme».



Cesare Bocci e Tiziana Foschi da venerdì al Teatro Erba con lo spettacolo “Pesce d’aprile” sulla malattia e la rinascita della moglie dell'attore



Luca Zingaretti e Cesare Bocci nella serie tv del commissario Montalbano

Addio a Giulio Brogi, il resistente dall'Eneide all'ultimo **Montalbano**

IL RITRATTO

Scomparso ieri l'attore Giulio Brogi. A 83 anni si è spento all'ospedale Sacro Cuore di Negrar, in provincia di Verona, città dov'era nato il 13 maggio del 1935. Dall'inizio degli anni Sessanta, Brogi aveva frequentato il Piccolo Teatro di Milano e gli Stabili di Genova, Trieste e Torino, interpretando i classici diretto da straordinari registi come Giorgio Strehler, Luigi Squarzina, Franco Zeffirelli, Aldo Trionfo, Mario Missiroli, Pietro Carriglio. In pratica, i giganti del panorama teatrale nazionale del secolo scorso.

IL CINEMA

Il debutto sul grande schermo è arrivato nel 1967 con *I sovversivi* dei fratelli Taviani, che lo hanno diretto anche in *San Michele aveva un gallo* nel 1971, uno dei risultati più alti della sua carriera con il ruolo di Giulio Manieri, il rivoluzionario che, dopo una tenace resisten-



L'attore Giulio Brogi, morto ieri a Negrar, in provincia di Verona. Aveva 83 anni. L'ultimo lavoro, due giorni fa su Rai1 con "Il commissario **Montalbano**"

za durante la lunga prigionia, sceglie il suicidio di fronte all'incomprensione dei compagni più giovani.

I REGISTI

Una carriera, quella cinematografica, che lo ha portato a lavorare con i più importanti registi, da Liliana Cavani a Ermanno Olmi, Carlo Mazzacurati, gli stessi Taviani, Angelopoulos, fino a Paolo Sorrentino per il quale recitò ne *La grande bellezza*.

Celebre anche per lo sceneggiato televisivo dedicato all'Eneide, diretto da Franco Rossi nel 1971, ha recitato anche nell'ultimo episodio della serie *Il Commissario **Montalbano*** - *Un diario del '43*, interpretato da Luca Zingaretti e tratto dai romanzi di Andrea Camilleri, andato in onda proprio ieri sera. Nel 2009 Giulio Brogi ha vinto il premio Salvo Randone.

R. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'attore è morto a 83 anni

Giulio Brogi, un seduttore dall'Eneide ai Taviani fino all'ultimo Montalbano

ANNA BANDETTINI

È stato un addio, ma in grande stile, con l'abbraccio e l'applauso ideale di 10 milioni di spettatori che ancora una volta hanno ammirato la sua bravura di attore. Sì, perché Giulio Brogi, che ieri è morto a 83 anni, era apparso proprio il giorno prima, lunedì sera, in tv, su **Rai 1** e nella fiction italiana più cult del momento. Nella puntata del *Commissario Montalbano*, nell'episodio *Un diario del '43*, Giulio Brogi era un uomo, Colussi, che si era fatto prete per amore, dopo aver vendicato l'orrenda violenza sessuale perpetrata alla sua fidanzata. Sullo schermo, dolcemente ammette la sua colpa, davanti a un Montalbano silenzioso e umanamente comprensivo, e lì Giulio Brogi, leggermente ingrassato, il volto semi-incorniciato da un barbone grigio, la voce calda, si era mostrato ancora una volta un magnifico interprete. Per anni era stato considerato un grande attore, bello e seduttore: ai tempi dell'*Eneide* tv nel 1971, o all'apice del suo successo quando interpretava l'inquieto e fascinoso Giulio Manieri di *San Michele aveva un gallo* dei fratelli Taviani, o quando era il cupo protagonista di *Misura per misura* a teatro con la regia di Luca Ronconi nel '67, Giulio Brogi era l'immagine dell'attore colto, raffinato, di buona curiosità intellettuale, esposto anche sul piano

dell'impegno sociale e politico, come mostra tutta la sua carriera, attiva e vivace fino alla fine. Era nato a Verona il 13 maggio 1935 e nel Veneto era tornato in questi ultimi anni. I suoi inizi erano stati in teatro e da subito in lavori e ruoli primari, perché la sua bravura era immediatamente riconosciuta. Al Piccolo Teatro di Milano è stato tra i protagonisti delle leggendarie *Baruffe chiozzotte* dirette da Strehler nel '64, o nella ripresa di *Il gioco dei potenti* sempre di Strehler. Ha lavorato nelle compagnie degli Stabili di Genova, Trieste, Torino, ha recitato da Goldoni a Euripide, da Shakespeare, a Molière, Čechov, e sempre diretto da grandi registi: Squarzina, Zeffirelli, Trionfo, Missiroli, Carriglio con cui aveva ricevuto numerosi riconoscimenti (tra cui il Premio Salvo Randone). Come per molti attori di successo in quegli anni l'approdo in tv è scontato: e oltre all'indimenticato Enea, Brogi è il protagonista di numerose fiction nella tv anni Settanta: la versione televisiva di *Ricorda con rabbia*, regia di Mario Missiroli, *L'ospite segreto*, di Eriprando Visconti, *Il giovane Garibaldi*, regia di Franco Rossi (1974), diventando un attore popolare, anche per il fascino inquieto che aveva. In epoca più recente lo si è rivisto in *1993*, la serie di Sky, lo si vedrà nel seguito *1994*.

Nel cinema, a partire dai *Sovversivi*, il film di Paolo e

Vittorio Taviani del '67, inizia una carriera di autentici gioielli e capolavori cinematografici pari forse solo a quella di Gian Maria Volonté, diventando il volto del cinema italiano impegnato. È il *Galileo* di Liliana Cavani. È Athos, il giovane che va alla ricerca della verità sul padre "eroe della Resistenza" in *La strategia del ragno* di Bertolucci del '70, e da lì non sbaglia un colpo: tra gli altri recita in *La città del sole* di Gianni Amelio, *L'invenzione di Morel* di Emidio Greco (1974), *Quanto è bello* di *lu murire* *acciso*, regia di Ennio Lorenzini (1975), *Il prato* ancora dei Taviani, *Il leone a sette teste* di Glauber Rocha (1970), *Viaggio a Citera*, di Angelopoulos. Lavora con Olmi, con Luchetti, fino al 2013 quando Paolo Sorrentino gli affida la parte del vecchio regista nel film premio Oscar *La grande bellezza*. Per buona parte, però, la sua scena, dove è un barbuto "Maestro del cinema" e filosofo di vita, che racconta con grande intensità a Jep Gambardella-Servillo il suo primo "incanto", viene tagliata, poi recuperata nella versione integrale. Tra le sue ultime interpretazioni, il film *La terra buona* di Emanuele Caruso e la scorsa estate una recita organizzata per un folto pubblico nel teatro all'aperto da lui stesso ricavato nel bosco della sua casa sulle colline della Valpolicella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Addio a Giulio Brogi Dall'Eneide a Montalbano

LUTTO

Un'uscita di scena da grande attore quale è sempre stato: ad apprezzarlo oltre 10 milioni di spettatori, il pubblico di Rail, del commissario **Montalbano**, che l'altro ieri lo ha visto tra i protagonisti di puntata di «Un diario del '43», tratto dai racconti di Andrea Camilleri. Appare nel finale dell'episodio nel ruolo di Carlo Colussi, l'autore del diario del titolo, ormai invecchiato e diventato prete.

Si è spento ieri a Negrar (Verona) l'attore Giulio Brogi (nella foto). Aveva 83 anni. Brogi nato a Verona, classe 1935 aveva vissuto a Roma per fare poi ritorno nella sua città d'origine negli ultimi anni. Si è sempre diviso tra teatro, cinema e tv. Ha lavorato tra gli altri nel film premio

chov, Schnitzler) per registi quali Strehler, Squarzina, Zeffirelli, Trionfo, Missiroli, Carriglio.

In Tv oltre Eneide recitò in Gamma, 1975; Semmelweis, 1980; fu Rodolfo Graziani in Ultimo atto a Salò, 1985) e nel cinema, dove lo vollero i fratelli Taviani, da Sovversivi (1967) a San Michele aveva un gallo (1972), a Il prato (1979); del 1984 è in Viaggio a Citera, di Angelopoulos, per Cavani ha girato Galileo, per Bertolucci la Strategia del Ragno. Ha proseguito nella sua attività cinematografica partecipando a numerosi film, fra i quali Il Portaborse (1990) di Daniele Luchetti, Il segreto del bosco vecchio (1993) di Ermanno Olmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oscar «La grande bellezza» di Paolo Sorrentino nel 2013 ma nella sua lunga carriera aveva lavorato con registi come Liliana Cavani, i fratelli Taviani, Ermanno Olmi. Per la tv Giulio Brogi è stato tra l'altro anche l'indimenticabile Enea ne lo sceneggiato televisivo Rai del 1971, nell'Eneide diretto da Franco Rossi.

Dall'inizio degli anni sessanta l'attore veronese frequentò il Piccolo Teatro di Milano e gli Stabili di Genova, Trieste, Torino, interpretando i classici (Goldoni, Euripide, Shakespeare, Molière, Ce-



AUDITEL I PIÙ VISTI DELLA SETTIMANA IN TV

PRIMA SERATA DALL'8 AL 14 FEBBRAIO 2019

1	IL COMMISSARIO MONTALBANO	Raiuno lunedì	11.108.000	44,88%
2	FESTIVAL DI SANREMO	Raiuno sabato	10.662.000	56,50%
3	FESTIVAL DI SANREMO	Raiuno venerdì	9.552.000	46,10%
4	IO SONO MIA	Raiuno martedì	7.727.000	30,98%
5	CHE DIO CI AIUTI 5	Raiuno giovedì	5.427.000	22,05%
6	CHE TEMPO CHE FA	Raiuno domenica	4.764.000	18,50%
7	AJAX-REAL MADRID	Raiuno mercoledì	3.515.000	13,81%
8	L'ORA LEGALE	Canale 5 giovedì	3.165.000	14,13%
9	LA PORTA ROSSA 2	Raidue mercoledì	3.043.000	12,50%
10	L'ISOLA DEI FAMOSI	Canale 5 mercoledì	2.885.000	17,30%

NUMERI PRIMI

di ANTONIO MUSTARA

Montalbano e Sanremo sono ancora imbattibili

È stata una settimana memorabile per la Rai, ogni sera dominatrice assoluta nella sfida degli ascolti. "Il commissario Montalbano" ottiene la media più alta, superiore in valore assoluto anche a quella della finale di Sanremo, ma il Festival è inarrivabile se si considerano lo share (quasi 12 punti in più della fiction con **Luca Zingaretti**) e i contatti, ovvero le persone che



l'hanno seguito per almeno un minuto (23.557.000 per Sanremo, 17.264.000 per "Montalbano"). In trionfo, a un passo dal podio, c'è anche "Io sono Mia", il film tv con Serena Rossi nei panni di Mia

Martini, mentre "Che Dio ci aiuti 5" si deve accontentare, per una volta, della quinta posizione. La fiction con Elena Sofia Ricci ha comunque stravinto la difficile sfida con "L'ora legale", film con Ficarra e Picone in prima tv su Canale 5. Ottimi risultati anche per **Raidue** con "La porta rossa 2" e, fuori dalla Top 10, "Il collegio", che compensano il 2,66% registrato da "Popolo sovrano".

Sono fra i protagonisti de *Il commissario Montalbano* fin dalla prima puntata, andata in onda venti anni fa, e devo tantissimo a questa serie che mi ha regalato la popolarità. Il successo mi ripaga dei tanti sacrifici che ho fatto per afferarmi nel lavoro di attore. Ma in tutto questo c'è il rovescio della medaglia, nella mia vita personale qualcosa mi manca: l'amore, una famiglia tutta mia».

A parlare così è Peppino Mazzotta, l'attore protagonista della fiction di Raiuno *Il commissario Montalbano* nel ruolo dell'ispettore Giuseppe Fazio, che affianca nelle indagini il popolarissimo poliziotto interpretato da Luca Zingaretti.

«Insieme con Zingaretti, ho l'onore di avere girato la prima scena in assoluto della serie», dice Mazzotta. «Eravamo in una grotta e io ero tesissimo, era

la prima volta che facevo TV. Luca mi aiutò, mi diede energia con queste parole: "Sei in ansia? Non farne un dramma, capita a tutti, anche ai veterani". Così mi sbloccai e da quel momento tutto andò bene. E pensare che ero arrivato a essere scritturato per questa serie in un modo piuttosto curioso».

Mi dica, come aveva ottenuto il ruolo?

«Io facevo l'attore teatrale, vedevo la televisione e il cinema come qualcosa di lontanissimo da me. Un giorno, il regista Alberto Sironi venne a vedermi in uno spettacolo, rimase colpito da me e mi propose di recitare in un film. Ma io gli dissi di no...».

Perché rifiutò?

«Avrei dovuto lasciare la tournée teatrale e non me la sentivo. Lui se la prese, mi disse: "Sbagli a rifiutare questa occasione". Poi, due anni dopo, si venne a sapere che Sironi

Peppino Mazzotta HO VISSUTO VENTI ANNI CON MONTALBANO

«Con Luca Zingaretti ho addirittura girato la prima scena in assoluto della serie», dice l'interprete dell'ispettore Fazio



Ragusa. Peppino Mazzotta, a destra, con Luca Zingaretti, 57 anni, in una scena de "Il commissario Montalbano". «Luca e io siamo diventati molto amici anche nella vita di tutti i giorni», dice Peppino.

stava ideando una nuova fiction destinata a un grande successo, *Il commissario Montal-*

bano appunto. E io pensai: "Ecco, se avessi accettato quel film che mi aveva proposto,

TV MIA

SETTIMANALE / N. 8 - 26 FEBBRAIO 2019

€ 0,80 (in Italia)



CAIRO EDITORE

**DAL 23 FEBBRAIO
ALL'1 MARZO**



Roma. Peppino Mazzotta, 47 anni: è nel cast della fiction "Il commissario Montalbano", nei panni di Giuseppe Fazio fin dalla prima puntata in onda nel 1999. «Faccio anche teatro», dice. «Ora sto preparando un nuovo spettacolo che debutterà in autunno».

non ce l'avevi con me?", gli dissi. E lui: "Figurati se porto rancore". Poi, scoppiammo a ridere e iniziò tutto».

Dopo venti anni nei panni dell'ispettore Fazio, non è stanco?

«Per niente. Proprio in queste settimane iniziamo a girare nuovi episodi e io non vedo l'ora: è come se fosse sempre il primo giorno. Inoltre, sto scrivendo un nuovo spettacolo teatrale. Insomma, non ho tempo per annoiarmi».

Ma le manca l'amore: soffre per questo?

«Ho avuto storie importanti nella mia vita, e ci ho sempre messo tutto me stesso. Ma non sono riuscito a trovare l'anima gemella. No, non soffro: il lavoro in televisione, le tournée teatrali e la scrittura mi tengono sempre impegnato. Diciamo che non ci penso. E poi, non è mai troppo tardi».

Francesco Cordella

forse mi avrebbe chiamato anche per questa serie". Ero convinto che Sironi mi avesse

"cancellato"...».

E invece...

«Inaspettatamente, mi telefonò

e mi offrì il ruolo dell'ispettore Fazio. Non mi aveva cancellato come credevo. "Ma

LA TV VISTA DA INTERNET

di Giancarlo De Andreis

PER SEMPRE MIA

Un personaggio che è entrato nel cuore del pubblico per le sue grandi doti artistiche e per la sua commovente vicenda umana: **Mia Martini**. L'artista calabrese è stata magistralmente raccontata nel film TV di Raiuno *Io sono Mia*, interpretato da una meravigliosa **Serena Rossi**. L'attrice napoletana si è calata perfettamente in un ruolo difficile e delicato e ne è uscita trionfalmente. Più di sette milioni la media dei telespettatori, con il 31 per cento di share (si legge "scer"), e un coro unanime di elogi sulla carta stampata e su Internet. Fra i



Serena Rossi, 33 anni, e, nel riquadro, Mia Martini, scomparsa nel 1995 a 47 anni.

tanti messaggi piovuti sui social network, quelli di Serena Rossi, che ringrazia il pubblico, e di Loredana Bertè, che riporta gli ascolti e posta applausi e cuori. Qualche commentatore rileva che Mimì, così era chiamata dagli amici, non ha mai vinto Sanremo pur avendo presentato autentici capolavori come *Almeno tu nell'universo*, brano arrivato nono nel 1989; altri criticano Ivano Fossati e Renato Zero che non hanno autorizzato la produzione a citarli nel film TV.

"MONTALBANO" SUPERSTAR

Risultati degni di una finale del Festival: più di undici milioni e uno share del 45 per cento per *L'altro capo del filo*, il nuovo episodio della serie TV di Raiuno *Il commissario Montalbano*. Social impazziti per i personaggi nati dalla penna di Andrea Camilleri e grande effetto anche su *Che tem-*



Luca Zingaretti, 57 anni, a sinistra, e Fabio Fazio, 54 anni.

po che fa di **Fabio Fazio**, che ospitando i suoi protagonisti, oltre al vincitore di Sanremo, ha fatto il suo record di ascolti. **Luca Zingaretti**, che interpreta Montalbano, è stato accompagnato dai suoi colleghi: Cesare Bocci, ovvero il suo vice Mimì Augello; Peppino Mazzotta, che è l'ispettore Fazio; e l'irresistibile Catarella, vero mattatore della serata, interpretato da Angelo Russo.

SANREMO NON FINISCE MAI

Doveva essere il Festival dell'armonia, è stato invece il Festival delle polemiche. Malgrado gli aspetti positivi legati soprattutto alla musica e alla esplosione di nuovi talenti, si continua a dibattere su vincitori e vinti e sui metodi di votazione di Sanremo. Adirittura i due vicepremier Matteo Salvini e Luigi Di Maio sono intervenuti suggerendo modifiche e commentando i risultati, ri-



Virginia Raffaele, 38 anni.



edizione di *The Voice of Italy*



Morgan, 46 anni.

imperversano sui canali Rai e intanto i blog TV si scatenano nel "totogiuria". Oltre a **Morgan**, dato per sicuro, si parla con insistenza di Sfera Ebbasta, Gué Pequeno ed Elettra Lamborghini. Una giuria dedicata a un pubblico molto giovane e destinata a suscitare polemiche, soprattutto se la voce su Sfera Ebbasta fosse confermata. Il trapper, infatti, doveva cantare nella serata in cui, a causa della troppa folla, si consumò la tragedia in una discoteca di Corinaldo, in provincia di Ancona, con sei vittime, tanto dolore e diverse polemiche per il comportamento degli organizzatori e dello stesso cantante.

LA CLASSE DEL VOLO

Il filmato che riprende alcuni giornalisti esultare per la mancata vittoria de **Il Volo** e insultare il gruppo pesantemente ha fatto il giro del web e delle TV. "Una vergogna per la categoria", ha sentenziato più

lo in una nota si è detto dispiaciuto, ma ci ha tenuto a ringraziare chi lo ha sostenuto. Del resto, già da complimenti a Mahmood sul palco dell'Ariston dopo la vittoria, tre ragazzi nati a *Ti lascio una canzone*, **Ignazio Boschetto**, **Piero Barone** e **Gianluca Ginoble** avevano mostrato classe, educazione e sportività.

LA SOLUZIONE DI FIORELLO

Problemi con le votazioni a Festival di Sanremo? **Fiorello** ha trovato la soluzione. Lo showman siciliano durante la sua trasmissione *Il Rosario della sera* su Radio DeeJay, ospitando il cantante Ultimo, molto polemico per la sua mancata vittoria, ha lanciato un appello a Baglioni qualora dovesse dirigere artisticamente il Festival anche il prossimo anno: «Palette e voto palese come a *Ballando con le Stelle*», ha detto Fiorello. «Avete mai visto una polemica sul vincitore di *Ballando*?». Chissà se la battuta verrà presa sul serio e il regolamento verrà cambiato.

Rosario Fiorello, 58 anni.



IL PRODUTTORE DEGLI ESPOSTI CONFERMA LA NUOVA STAGIONE

Il Commissario Montalbano 14 si farà: due episodi nel 2020

ROMA - Anche la tredicesima stagione, composta come sempre di soli due episodi, è giunta al termine, ma "Il Commissario Montalbano" tornerà con la quattordicesima edizione, nel 2020. Lo ha annunciato il produttore della Palomar, Carlo Degli Esposti, in un'intervista a Tv Sorrisi e Canzoni. Il personaggio dei romanzi dello scrittore Andrea Camilleri, interpretato da Luca Zingaretti, tornerà di nuovo sul piccolo schermo con nuovi episodi. Secondo quanto riportato, il produttore ne avrebbe già parlato con Zingaretti e starebbe già pensando ai preparativi sul set: «I prossimi due film li andremo a girare tra qualche mese, li stiamo già preparando».





Torna Camilleri e rende omaggio al dottor Pasquano

Il commissario dei record (lunedì 11 *L'altro capo del filo* ha fatto registrare il 44,9 per cento di share con oltre 11 milioni di telespettatori) è pronto per tornare sugli schermi con un nuovo episodio. L'appuntamento con il commissario Montalbano è stasera Rai alle 21.25: un nuovo episodio inedito, in cui si intrecciano tre storie legate al passato. Il tema di *Un diario del '43*, tratto da due racconti di Andrea Camilleri (*Un diario del '43* e *Being here*), è la migrazione degli italiani all'estero. Il commissario (interpretato come sempre da Luca Zingaretti) dovrà affrontare un'indagine su più fronti: un diario del 1943, collegato a una strage avvenuta

all'indomani dell'8 settembre; la richiesta di un anziano di cancellare il suo nome dalla lapide dei caduti; la morte di un ricco imprenditore di Vigata. Ma oltre all'intreccio narrativo, il nuovo episodio offre anche un omaggio all'attore Marcello Perracchio, morto nel luglio 2017 a 79 anni. Nella fiction, Perracchio interpretava il dottor Pasquano, il medico legale che tante volte ha affiancato Montalbano nelle indagini. Nel corso della puntata, Montalbano si recherà nella casa di Pasquano e seguirà il corteo funebre per il medico fino al cimitero monumentale di Scicli, dove il dottore verrà poi seppellito.



TELERACCOMANDO

di **Maria Volpe**

Il commissario Montalbano: nuovo episodio



Secondo e ultimo episodio inedito per l'amato commissario Zingaretti. *Un diario del '43* è lo svolgersi di tre storie del passato che si intrecciano nelle indagini di Montalbano che come sempre ha al suo fianco il suo vice Mimì Augello (Cesare Bocci, nella foto con Zingaretti) e Fazio (Peppino Mazzotta).
Il commissario Montalbano Rai1, ore 21.25



Il film**Montalbano e "Il diario del '43": il mistero adesso parla al passato**

Luca Zingaretti torna a vestire i panni del commissario Montalbano su RaiUno, alle 21.25 di questa sera, nel film "Un Diario del '43" di Alberto Sironi.

La demolizione di un vecchio silos riporta alla luce un diario scritto nell'estate del 1943 da un ragazzo che allora aveva quindici anni, un certo Carlo Colussi. Questi, intriso di ideologia fascista, confessa di aver compiuto un atto terribile all'indomani dell'armistizio dell'8 settembre 1943, una strage.

Il giorno stesso della scoperta del manoscritto si presenta a Montalbano un novantenne dall'aria arzilla, tale John Zuck. L'uomo, vigatese di nascita, durante la Seconda Guerra Mondiale fu fatto prigioniero dai soldati americani sbarcati in Sicilia; complice la morte di entrambi i genitori in un incidente stradale, decise di restare negli Stati Uniti e di farsi lì una nuova vita. Tornato a Vigata, però, ha visto il suo nome inserito per sbaglio sul monumento dei caduti in guerra e chiesto a Montalbano di aiutarlo a farlo cancellare.

Una terza storia giunge dal passato, il giorno successivo all'incontro con Zuck. Un altro novantenne, Angelino Todaro, tra gli imprenditori più ricchi della zona, viene ritrovato morto assassinato. Tra le luminarie della festa di San Calorio, Montalbano capirà che i tre racconti sono collegati fra loro in modo sorprendente. E tragico. ●



Il protagonista
Luca Zingaretti



INTV

Montalbano, l'analisi del semiologo

«Nella fiction si incontra la cronaca»



Luca Zingaretti protagonista della serie «Il commissario Montalbano»

■ Stasera su Rai 1 la seconda delle nuove puntate della serie sul famoso commissario

GIOVANNI FRANCO

«Si dimentica spesso - salvo stupirsi a ogni nuova apparizione di un romanzo o di un film - che le storie di Montalbano vanno ben oltre le micro-follie da personaggi post-pirandelliani, che ritroviamo pure con una certa frequenza. In queste narrazioni tutt'altro che banali incontriamo sempre (non come strizzate d'occhio ai lettori ma come elementi narrativi strutturalmente imprescindibili) un gran numero di fatti di cronaca di varia natura e importanza».

Lo afferma Gianfranco Marone, professore ordinario di Semiotica nell'Università di Pa-

lermo, saggista e scrittore, in occasione della messa in onda delle nuove puntate della serie sul famoso commissario protagonista dei romanzi di Andrea Camilleri (la seconda è in programma questa sera). «Scorrono nei testi di Camilleri sempre riferimenti alla cronaca - dice il semiologo, autore fra l'altro del libro «La storia di Montalbano» - . Dal caso Sucato, il «mago di Villabate» che fece credere di saper moltiplicare il denaro dei poveracci creduloni, a cose ben più gravi come i fatti di Genova del 2001, sino a una fitta serie di grosse questioni sociali come il traffico d'organi e il malaffare politico-mafioso, la droga e la pedofilia, la prostituzione e l'immigrazione clandestina». «Per arrivare al caso degli sbarchi di centinaia e centinaia di immigrati nelle coste siciliane, - afferma -, degli innumerevoli morti lungo il tragitto sui barconi. Montalbano, nel corso

delle sue nuotate mattutine, sbatte contro cadaveri neri che stanno per spiaggiarsi a Marinella (cioè a Punta Secca). E passa le nottate, con tutti gli uomini della sua squadra rigorosamente fuori dall'orario di servizio, a soccorrere donne, bambini, anziani e disperati vari che arrivano clandestinamente a ripetizione continua, più di là che di qua, nel porto di Vigàta (ossia Porto Empedocle, ossia Porto Paolo, ossia Lampedusa). Perfino Beba e Livia, con tante altre persone del paese, stanno lì, stravolte, a portare soccorso, pietose dinnanzi a un tanto sfacelo antropologico, oltre che politico e sanitario».



Museo Pasqualino**Rilettura critica
su Montalbano**

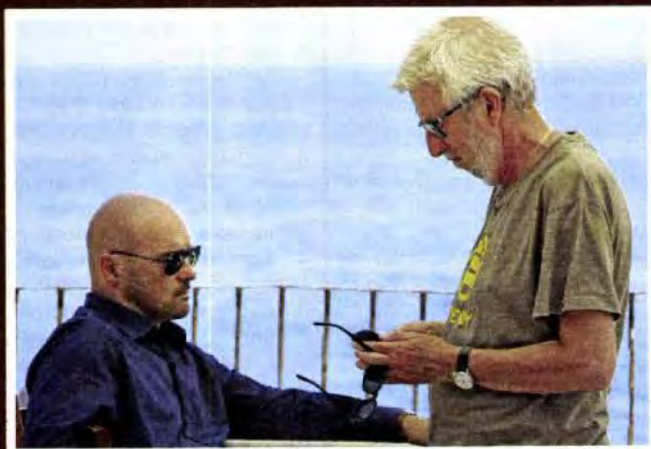
● Stasera alle 20,45 nuovo appuntamento al Museo Pasqualino (piazzetta Pasqualino) con la rilettura critica del commissario Montalbano, in occasione dei primi vent'anni del celebre personaggio tra tv e romanzi, a cura del semiologo Gianfranco Marrone, autore del libro «Storia di Montalbano», edizioni Museo Pasqualino. L'occasione di questo secondo incontro sarà, ancora una volta, la messa in onda del nuovo episodio «Un diario del '43». Una lettura critica dell'universo di Montalbano senza però dimenticare la convivialità e il senso della collettività. Infatti nel corso dell'incontro, a ingresso libero, verranno offerte arancine e birra.



Parla il regista di "Montalbano"

SONO STATO IO A VOLERE ZINGARETTI COME COMMISSARIO

«All'inizio Camilleri avrebbe voluto un attore diverso esteticamente, poi si è convinto della mia scelta», dice Alberto Sironi, che dirige la fiction fin dal suo debutto in TV, venti anni fa



SUL SET Punta Secca (Ragusa). Il regista Alberto Sironi, a destra, con Luca Zingaretti, 57 anni, sul set de "Il commissario Montalbano", che Sironi dirige da venti anni. «Ormai Luca e io ci capiamo con uno sguardo, ma in passato abbiamo discusso spesso sul modo di interpretare una scena», rivela Sironi.

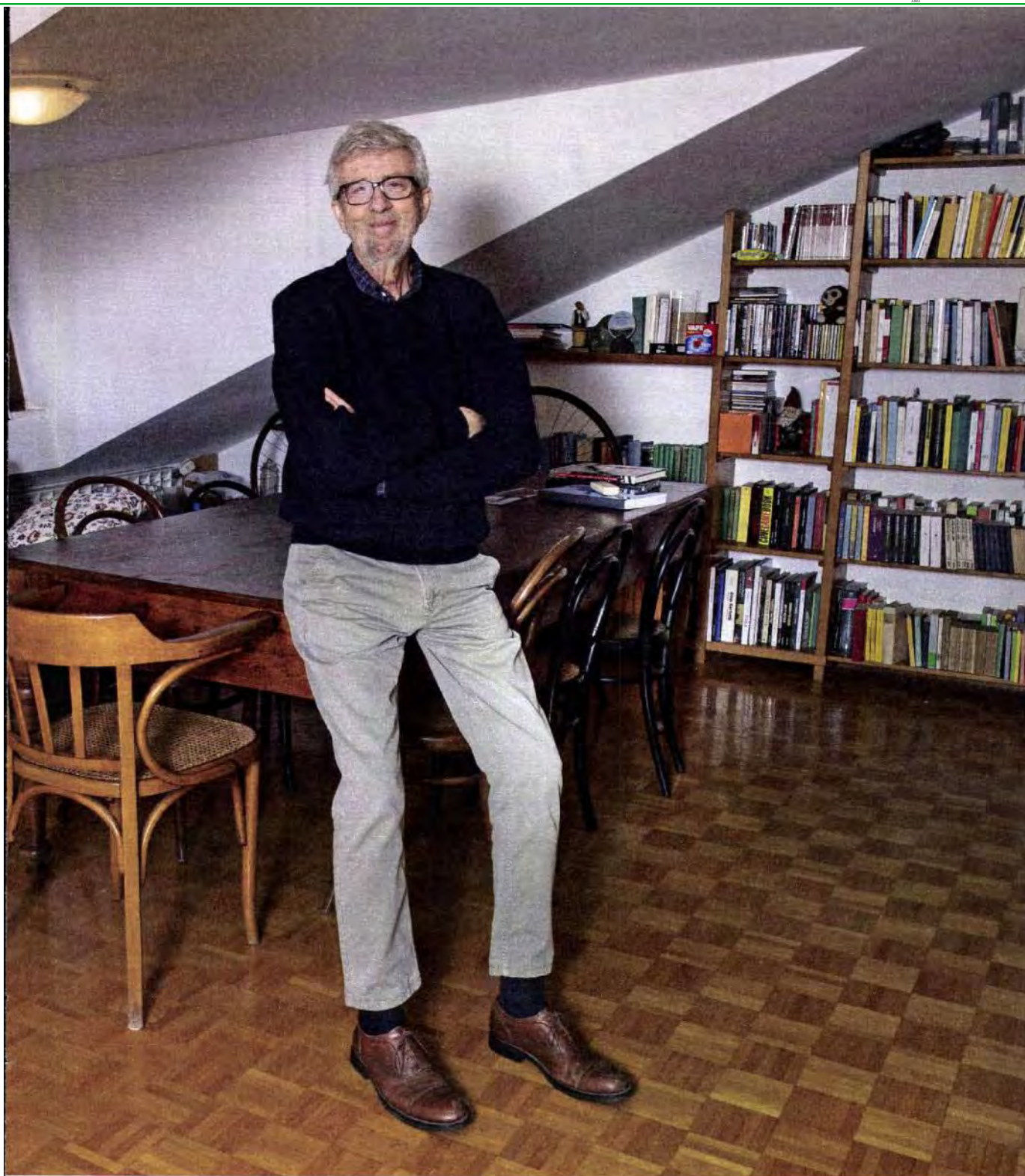
di Francesca De Pasquale

Quest'anno essere tornato su **Raiuno** con i nuovi episodi de *Il commissario Montalbano*, per me, ha un valore speciale. Perché, nel 2019, que-

sta fiction compie venti anni. Venti anni di grandi successi, che ancora oggi sono frutto del lavoro della stessa squadra che c'era agli esordi. Una squadra che io dirigo con gioia e che ha un grande "capitano": Luca Zingaretti. E sorrido se
continua a pag. 98



UN SUCCESSO STREPITOSO Roma. Il regista de "Il commissario Montalbano" Alberto Sironi, 79 anni, ci apre le porte della sua casa: qui sopra, eccolo nel suo soggiorno, con il soffitto spiovente tipico delle mansarde e il pavimento in parquet. Si-



roni ha scelto un arredamento essenziale: un divano a due posti, un tavolo di legno e una libreria che occupa una intera parete ed è piena di volumi. Sironi, anche se ora si è trasferito a Roma per motivi di lavoro, è originario di Busto Arsizio, in provincia di Varese. «Quando venti anni fa Andrea Camilleri seppe che ero stato scelto io per

dirigere la fiction tratta dai suoi romanzi, mi disse: «Non capisco perché abbiano voluto uno del Nord per una serie ambientata in Sicilia!», ricorda Sironi. «Dopo avere visto il primo episodio, però, mi fece i complimenti per come avevo mostrato bene la sua terra». La nuova serie di «Montalbano» sta avendo un successo strepitoso.

ALBERTO SIRONI

continua da pag. 96

penso che, quando è cominciata questa avventura, Andrea Camilleri, lo scrittore che con i suoi romanzi ha dato origine a tutto questo, non era pienamente convinto né di me né di lui».

A parlare così è Alberto Sironi, il regista della fiction più amata e seguita della TV: *Il commissario Montalbano* appunto. Una fiction che ora è tornata su *Raiuno* con due episodi inediti, *L'altro capo del filo* e *Un diario del '43*, tratti come sempre dai romanzi di Andrea Camilleri. Due episodi molto attesi, perché questa serie TV ha un successo clamoroso, non solo in Italia ma in tutto il mondo. Un successo di cui Sironi, che la dirige da sempre, è in buona parte l'artefice: ed è per questo che lo abbiamo intervistato. E dopo avere sentito le sue prime parole, subito gli chiedo: «Sironi, perché dice che Camilleri all'inizio non era convinto di lei?».

«Perché quando Camilleri, che conoscevo da tempo, venne a sapere che ero stato scelto io per dirigere la "sua" fiction, mi telefonò subito. E mi disse: "Proprio non capisco perché, come regista di una serie che è ambientata in Sicilia, abbiano voluto un uomo del Nord". Io, infatti, sono originario di Busto Arsizio, in provincia di Varese».

«Come inizio non mi sembra incoraggiante...», dico.

«Direi proprio di no. Per fortuna, Andrea presto cambiò idea. Dopo avere visto il primo episodio della fiction, mi fece addirittura i complimenti per come avevo reso bene la sua Sicilia. E io gli risposi: "Andrea, se ci sono riuscito è proprio perché sono uno 'straniero'. Perché nessun siciliano avrebbe visto la sua terra con lo stesso stupore e con la stessa meraviglia che ho provato io, che sono nato e ho vissuto altrove».

«Prima ha detto che Camilleri, all'inizio, non era convinto neppure della scelta di Luca Zingaretti: come mai?», domando.

«Non certo perché mettesse in discussione le sue qualità di attore: al contrario, le conosceva molto bene, perché Luca era stato un suo allievo quando Andrea insegnava regia televisiva



REGALO DI "MONTALBANO" Roma. Alberto Sironi, sulla terrazza della sua casa, afferra un limone dal suo albero. «È stato Luca Zingaretti a regalarmi questa pianta», continua Sironi, che sta già lavorando ai nuovi episodi de *"Il commissario Montalbano"* che si gireranno in primavera.

all'Accademia nazionale d'arte drammatica Silvio D'Amico. Camilleri, però, avrebbe voluto un Montalbano esteticamente diverso, più simile a quello che aveva descritto nei suoi primi romanzi: con qualche anno in più, con i capelli e con un fisico un po' meno atletico e prestante. Io, però, che avevo scelto Zingaretti dopo un provino strepitoso, sono andato avanti per la mia strada. E ben presto anche Camilleri si è convinto di questa scelta».

«Visto il successo che ha avuto questa fiction, direi proprio che è stata la scelta giusta. Ma ci racconti, Sironi: come nasce una puntata de *Il commissario Montalbano*?».

«Per quanto mi riguarda, lavoro a questa fiction tutto l'anno e seguo ogni cosa, a cominciare dalla stesura del copione. Una stesura cui partecipano anche Luca e, ovviamente, Camilleri. Purtroppo lui ormai, a causa dell'età, non ci vede più, perciò non posso mandargli nulla di scritto: vado a casa sua, gli leggo

la sceneggiatura e ne discutiamo insieme».

«Una volta definito il copione, che cosa succede?», chiedo.

«Faccio i provini per trovare gli attori "secondari", cioè i protagonisti di puntata. E poi faccio i sopralluoghi per scegliere i posti in cui girare le scene esterne al commissariato: e questa volta sono stati particolarmente duri, dolorosi».

«Dolorosi? E perché?».

«Perché nel primo dei due nuovi episodi, *L'altro capo del filo*, Montalbano si trova a dovere affrontare l'emergenza degli sbarchi clandestini di immigrati dall'Africa. E io, per raccontare nel migliore dei modi questa drammatica realtà, ho voluto "toccarla con mano", vederla con i miei occhi. Perciò mi sono imbarcato, insieme con i miei collaboratori, su una nave della guardia costiera incaricata di recuperare imbarcazioni di immigrati al largo della Sicilia. E ho anche assistito di persona ad alcuni sbarchi. Ho visto scene ter-

ribili, strazianti: scene che poi ho cercato di riproporre per la serie TV nel modo più realistico possibile».

«Quanto tempo ci vuole per girare un episodio de *Il commissario Montalbano*?».

«Circa cinque settimane. Di solito ne realizziamo due all'anno, cominciamo a fine marzo e finiamo a metà giugno. E in questo periodo i "miei" attori, i protagonisti della fiction, e io viviamo praticamente in simbiosi. Prendiamo in affitto alcuni appartamenti vicini, gli stessi da anni, a Marina di Ragusa, uno dei paesini in cui giriamo, dove ormai siamo di casa e ci conoscono tutti. E stiamo insieme anche dopo le riprese. Zingaretti, per esempio, quando non vengono a trovarlo sua moglie Luisa Ranieri e le loro due figlie, spesso viene a cenare a casa mia. E ne sono felice, perché siamo grandi amici».

«Ma in tutti questi anni, lei e Zingaretti avete mai litigato?».

«Più che vere e proprie liti direi che abbiamo avuto accessi confronti. Ormai, dopo tutto questo tempo, sul set ci capiamo con uno sguardo, ma non è stato sempre così: in passato abbiamo discusso più volte sul modo di interpretare una scena. Alcuni anni fa, poi, Luca visse un momento difficile: era deciso a smettere di interpretare Montalbano, perché aveva paura di rimanere imprigionato in questo ruolo e di precludersi per questo l'opportunità di fare altro. Io, però, ho cercato in tutti i modi di convincerlo a continuare. "Luca, questo personaggio sembra scritto apposta per te: non puoi mollarlo", continuavo a ripetergli. Alla fine, dopo una pausa durata alcuni anni, è tornato sul set».

«E lei, Sironi, non ha mai pensato di lasciare questa fiction, di fare qualcosa di diverso?».

«No, sto bene qui. Certo, mi piacerebbe girare anche altre cose e non ne ho il tempo, ma questo è l'unico svantaggio fra tanti vantaggi. Infatti ora sono già al lavoro per i nuovi episodi de *Il commissario Montalbano*: ne gireremo certamente due, forse tre. E non vedo l'ora di cominciare».

Francesca De Pasquale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«Per girare
"Il commissario
Montalbano"
lavoro un anno
intero»**

LUCA ZINGARETTI

Mentre vediamo i nuovi episodi, l'attore

festeggia 20 anni nel ruolo del celebre commissario e racconta

CAMILLERI NON MI VOLEVA: "PER FARE MONTALBANO CI VUOLE UNO COI BAFFI"

«Dimostrare all'autore che si sbagliava è stata la mia soddisfazione più grande». «Stare così a lungo nei panni di Salvo non mi è pesato. Mi ricorda mio nonno, che rifiutò di vendere casa a un vicino al triplo del prezzo dicendo: "Voglio morire qui"»

di **Stefania Fiorucci**
Roma, febbraio

Aveva 37 anni, Luca Zingaretti, la prima volta che ha incontrato lo scrittore Andrea Camilleri, che allora stava selezionando il protagonista di quella che sarebbe diventata una delle serie di maggior successo della televisione italiana. Perché il Commissario Montalbano, andato in onda per la prima volta nel 1999, da allora ha collezionato record di ascolti arrivando a una media di circa dieci milioni di spettatori a puntata. Questa stagione non ha fatto eccezione: saranno stati i temi vicini alla cronaca attuale, come quello dei migranti. Saranno stati i personaggi, sempre fedeli a loro stessi. Sarà che le trame di Camilleri, la Sicilia e Salvo Montalbano creano un cocktail che dà dipendenza.



FUORI DALLA TV E' TUTTO PER LUISA Qui sopra, Luca Zingaretti, 57 anni, con la moglie Luisa Ranieri, 45, dalla quale ha avuto due figlie, Emma, di 7 anni, e Bianca, di 3. «Montalbano mi impegna tre mesi all'anno. Il resto del tempo mi divido tra mia moglie, le mie figlie e altri progetti».



**«Immaginava
un tipo
alla
Gino Cervi»**

Ecco Luca Zingaretti nei nuovi episodi del Commissario Montalbano. Nel tondo sopra, lo scrittore Andrea Camilleri, 93 anni, e sotto Gino Cervi (1901-1974). «Camilleri immaginava un tipo così: corpulento, autorevole e con i baffi».

«Perché la gente subisce il suo fascino?». «Perché il Commissario Montalbano è un uomo che non si compra», mi spiega Luca Zingaretti, stupito lui per primo dal fatto che, di stagione in stagione, la serie festeggia oggi vent'anni. «Tutti hanno un prezzo tranne lui. Si è messo davanti allo specchio, si è chiesto: di cosa ho bisogno io per essere felice? E quello persegue. Non esistono soldi, non esiste carriera. A lui basta avere un lavoro che gli piace, nella sua Sicilia, un tetto sulla testa, una "tata" che lo accudisce, colleghi che, in

divisa o meno, sono dei veri amici e poi, *dulcis in fundo*, una fidanzata paziente. Mi ricorda tanto mio nonno».

In che senso?

«Mio padre mi raccontava sempre che il vicino, quello che abitava al piano di sotto, offrì a mio nonno il triplo del prezzo per comperare la sua casa. Un appartamento tutto sommato normale: chi non avrebbe accettato per il triplo del suo valore? Il vicino lo voleva perché così poteva fare tutto un mega appartamento, attico superattico e terrazzone superiore. Ma nonno

disse di no. Perché in quella casa ci era nato, cresciuto, ci aveva fatto i figli e ci voleva morire. Questo vuol dire non avere prezzo e Salvo Montalbano non ha addosso il cartellino».

Non è stanco di interpretare lo stesso ruolo da vent'anni?

«Casomai per me è una scommessa. Perché ci vuole coraggio e perseveranza. Il mestiere di attore è bello perché una volta fai il cattivo, una volta il buono, una volta vuoi fare il magro, poi il grasso. Io invece mi sono potuto permettere il lusso di ricoprire il medesimo personaggio

nel corso di tutta la sua esistenza. Ho avuto il privilegio di conservare immutata nel tempo l'essenza di questo uomo perbene. Perché un altro degli aspetti per cui la gente prova per lui un'attrazione fatale è che è affidabile. In due decenni non è cambiato quasi per niente, il baricentro della sua esistenza è dentro di sé. Da lui non ci si aspettano colpi di testa».

Possibile che in tutto questo tempo non ne abbia avvertito il peso nemmeno una volta?

«Il peso no. Nel 2008 mi è scappato un "basta" perché pensavo

LUCA ZINGARETTI

che era arrivato il momento di smettere. Ma ci ho ripensato subito, perché ho capito che mi sarebbe mancato. Mi sono fatto un esame di coscienza e ho capito che mi diverto a fare Montalbano, professionalmente e umanamente. Provo entusiasmo nel recitare questo ruolo e lo farò fino a quando mi diventerà farlo. Non è mai stato un obbligo. Non ho un contratto che me lo impone. Io stesso subisco il suo fascino: è l'uomo a cui tutti gli uomini vorrebbero assomigliare e che le donne vorrebbero accanto».

Una serie così lunga non ruba troppo tempo alla sua vita reale?

«Affatto. Non mi preclude altri lavori perché sono impegnato tre mesi all'anno. Il tempo restante lo divido tra mia moglie, le mie figlie e gli altri progetti. Bado sempre a tenere il lavoro fuori dalla porta di casa: visto che anche Luisa è un'attrice, è bello quando in famiglia siamo semplicemente noi. L'unica cosa di cui mi rammarico è che in vent'anni purtroppo qualcuno lo perdi per strada e noi abbiamo perso Marcello Perracchio».

L'attore che interpretava l'infallibile dottor Pasquano, l'anatomopatologo.

«Purtroppo ha lasciato un vuoto enorme, non solo nei nostri cuori ma anche in quelli dei fan storici. Non avete idea di quanti messaggi sono arrivati. Mi ricordo ancora l'ultima volta che siamo andati tutti insieme a trovarlo a casa. Eravamo grandi amici, anche se all'inizio non gli piacevo, non gli ero nemmeno simpatico. Per due o tre anni sul set mi guardava in cagnesco. Poi durante un episodio, non mi ricordo quale, il ghiaccio si è rotto e da allora ci siamo divertiti tantissimo. L'unica cosa che riesce a lenire un po' il dolore per la sua scomparsa è il senso di famiglia che accomuna tutti quelli che lavorano in Montalbano: dalla troupe agli attori siamo sempre gli stessi».

È vero che anche ad Andrea Camilleri, inizialmente, lei non andava troppo a genio?

«Dimostrargli che si sbagliava è

A teatro è regista di sua moglie

stata una delle mie soddisfazioni più grandi. Perché appena mi ha visto mi ha detto subito che non riusciva a immaginarmi nei panni del "suo" Montalbano. Non ero il Commissario che lui aveva in mente. Ero sicuramente un bravo attore, ma lui voleva un uomo alla Gino Cervi, corpulento, autorevole e con i baffi. Uno di quelli che salgono una rampa di scale e gli viene il fiato. O che, saltando una staccionata, quasi ci rimangono secchi per infarto».

Come andò?

«Andò che da quando ho fatto il primo provino a quando mi hanno comunicato che ero stato scelto sono passati sei mesi e io ormai non ci pensavo più. Da allora sotto i ponti sono passati 34 episodi. Gli americani ne fanno 48 in tre anni, come per "Lie to Me", il mio telefilm preferito con protagonista Tim Roth. Noi 34 in 20. Vuol dire che li facciamo veramente bene, con un'attenzione ai dettagli da manuale. Ne vado particolarmente fiero».

Non si sente influenzato nella vita reale dalla personalità, talvolta ingombrante, del siciliano più famoso di Licata?

«Lo devo dire per amore di verità: non sono uno di quegli attori che interpretano San Giovanni e poi dicono di aver visto la Madonna. Però è vero che affrontare un personaggio come Montalbano significa immergersi in un universo fatto di pensieri, battu-



Due scatti dello spettacolo teatrale "The deep blue sea", in cui Luca Zingaretti dirige per la prima volta sua moglie Luisa.

te, riflessioni, luoghi, e che questo non può non lasciarti niente addosso. Sicuramente sarei un uomo diverso se non avessi avuto quest'avventura ventennale con queste persone speciali, con questi colleghi con cui ho fatto una cavalcata meravigliosa. Che ricomincerei a fare non da domani, ma da oggi se si ripresentasse l'occasione. Sempre rigorosamente in Sicilia».

Questa regione le è entrata proprio nel sangue.

«La Sicilia è una terra di cui si

sente la mancanza. È come il mal d'Africa, perché quando ci stai ti abitui a tutte le sue cose belle e quando te ne vai senti il distacco e la nostalgia. Quando succede che mia moglie mette in tavola i classici arancini, mi scappa sempre un sorriso. La Sicilia è uno dei motivi del successo di questa fiction. Ci abbiamo lavorato dal primo all'ultimo giorno, ci ha accolto e ci ha viziato con la sua luce e la sua dolcezza, la cordialità dei suoi abitanti. Ci tornerei a vita». ■



→ a pagina 23

Con Montalbano, Il Collegio e Mia Martini momento d'oro per le fiction

di Maurizio Costanzo

È giusto complimentarsi con i responsabili della fiction **Rai** per i risultati che hanno ottenuto di recente e, ancora oggi, con "Il Commissario Montalbano" e con "Io sono Mia". Nel caso di Luca Zingaretti e del Commissario Montalbano, al di là dell'ottima sceneggiatura, dell'ottimo libro di Andrea Camilleri, della regia e degli altri interpreti, la parentela mediatica è con Luca Zingaretti. Pensate: da vent'anni veste i panni di Salvo Montalbano, sempre con grande successo. Un'altra fiction è, appunto, "Io sono Mia", dedicato a una grande protagonista della canzone italiana: Mia Martini, vittima di una orribile maldicenza che probabilmente l'ha spinta ad un lento degrado psicologico, fino a togliersi la vita. Serena Rossi è stata una mirabile interprete di Mia Martini, cantando anche in maniera superba. D'altra parte, Serena Rossi è stata anche la famosa "Rosetta" di Rugantino, nella edizione della commedia musicale di Garinei e Giovannini, con Enrico Brignano. Una brava attrice e un'ottima cantante.

Evidentemente è un momento buono per la fiction, dato che la ripresa de "Il Collegio", su **Raidue**, ha portato all'ascolto moltissimi giovani che, in genere, la televisione "dei grandi" non la guardano.

Torniamo al Festival di Sanremo, per segnalare alcune bizzarrie dell'ascolto televisivo. L'ultima serata, come da tradizione, è controprogrammata su tutti i canali che non vogliono farsi "troppo male" con Sanremo. È divertente che Retequattro abbia riproposto il film "L'Esorciccio" che vede in Banfi e Ingrassia i protagonisti. Il film ha realizzato l'1.63% di share con 380 mila telespettatori. Vorrei conoscere, uno per uno, questi 380 mila telespettatori che hanno preferito vedere o rivedere un film di Banfi e Ingrassia piuttosto che il Festival di Sanremo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPILLO

Il caro leader Montalbano

Non c'è niente da fare. Tutto fa brodo per attaccare Matteo Salvini e il presunto razzismo degli italiani. Così Francesco Merlo arruola il commissario Montalbano nella battaglia immigrazionista di *Repubblica*. Come se la produzione **Rai** avesse indovinato anzi divinato che il commissario sarebbe andato in onda in coincidenza con la presenza al governo di Matteo Salvini... Sì, Montalbano è un eroe popolare che si meriterebbe forse di governare come un populista qualsiasi.



Il libro
Cresce il successo del turpiloquio
l'arte incompresa di essere volgari
Minore a pag. 21



Mondiali di sci
Bronzo di squadra a sorpresa ad Are
Azzurri secondi nel medagliere
Nicolliello nello Sport



Ascolti record
Montalbano e i migranti
la polemica accende il web
Satta a pag. 23



IL GIORNALE DI DOMANI
TI ARRIVA LA SERA PRIMA
NON PERDERE L'OCCASIONE
vai su www.ilmessaggero.it

M5S e l'età adulta
La sindrome di Peter Pan
del partito della protesta

Marco Gervasoni

Una lezione i 5Stelle possono trarre dal risultato delle elezioni regionali abruzzesi. Una lezione che coincide anche con una delle ferree leggi della politica (ne ha poche, ma le ha). Cioè che quando si partecipa al governo, per di più nel ruolo di maggior partito, non si possono più condurre campagne elettorali come se si fosse ancora all'opposizione. E invece la direzione di quel movimento, che non si capisce ancora se stia in capo a Di Maio o alla Casaleggio, ha deciso nientemeno di far ritornare Di Battista per menare una battaglia non molto diversa, per i toni e per i contenuti, da quella viste già molte altre volte in passato, sempre senza successo.

A poco è servito il volto rassicurante della candidatura, e il suo far parte del piccolo establishment della regione, se poi al suo fianco si dimenava sempre qualcuno urlante. E come in passato gli elettori, non solo abruzzesi, si sono poco fidati delle capacità amministrative dei grillini, così non se la sono sentita domenica. E hanno preferito, parliamo di coloro che li avevano scelti il 4 marzo, guardare verso la più affidabile Lega oppure astenersi.

Questo è un problema molto più serio della mancanza di liste appaite, che è solo una questione organizzativa e non riguarda l'identità politica dei 5Stelle.

Continua a pag. 20

Tav bloccata fino alle europee

►La commissione del Mit boccia l'opera: costi superiori per 7 miliardi. Scontro sulle penali
Governo spaccato, M5S conferma lo stop. Ma Salvini avverte: senza intesa c'è il referendum

ROMA La Tav resterà bloccata fino alle elezioni europee. La commissione del Mit boccia l'opera: costi superiori per 7 miliardi. Ma intanto è scontro sulle penali. Il Governo si spacca, mentre M5S conferma lo stop all'opera. Ma Salvini avverte: senza intesa c'è il referendum. Il ministro delle Infrastrutture Toninelli assicura comunque che la decisione finale spetta al Governo. Dalla Francia intanto è già partita la controffensiva: dossier fazioso.

Canettieri, Conti, Mancini e Pirone a pag. 2 a pag. 5

Macron chiama Mattarella: «Legami forti»
A Strasburgo assalto a Conte: «Burattino»
Premier contro le lobby, Carroccio è con lui

Polemiche all'euro-parlamento in occasione dell'audizione del premier Conte. Il capogruppo liberale Verhofstadt: «Burattino mosso da Salvini e Di Maio». Intanto



to Macron chiama Mattarella, disgelo tra Parigi e Roma: «Fra noi legami eccezionali». Carmignani Pierantozzi e Pollio Salimbeni a pag. 8

Pioggia di emendamenti al sussidio
Un solo rinnovo e niente doppio bonus
i ritocchi della Lega smontano il Reddito

Un solo rinnovo e stop al doppio bonus, i ritocchi della Lega smontano il Reddito di cittadinanza. Al Senato sono piovuti quasi 1.600 emendamenti



sul decreto che regola il sussidio e il pensionamento anticipato di Quota 100. E tra questi c'è quello del Carroccio che vuole più limiti. Pacifico a pag. 6

Champions. Doppietta del baby, Porto ko: tutto aperto per i quarti



Zaniolo superstar trascina la Roma: 2-1

I giocatori giallorossi festeggiano Zaniolo dopo il suo secondo gol al Porto (foto AP)

Nello Sport

Autonomia, lo stop del Tesoro: su Irpef e Irap decide lo Stato

►Slitta il Cdm sulle intese con le Regioni
Parere contrario dai ministri cinquestelle

ROMA Autonomia, stop del Tesoro: su Irpef e Irap decide lo Stato. La guerra sotterranea tra Lega e 5Stelle sull'autonomia chiesta da Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna, sta disegnando alleanze impensabili. Come quella tra i ministri grillini e dirigenti: «Irrecuibili» vengono definite le bozze messe a punto dalle Regioni. E il Consiglio dei ministri sulle intese slitta ancora. Bassi e Gentili a pag. 7

A prova di privacy
Statali, un software fermerà gli assenteisti

Un nuovo programma algoritmico fermerà gli assenteisti nel settore pubblico. Arriva Savio 2, il sistema che controlla e rispetta la privacy. Besozzi a pag. 8

I nuovi limiti

Autostrada, i grillini bocciano i 150 all'ora: velocità variabile

ROMA Nuovo codice della strada, frizioni tra M5S e Lega. Il Movimento 5 stelle si appresta a sbarrare la strada all'aumento del limite di velocità a 150 km/h nelle autostrade a tre corsie, modifica al codice della strada richiesta dalla Lega. Dal canto suo, la Lega si oppone al divieto di fumo in auto: limiterebbe la libertà personale.

Pucci a pag. 13

VIVINDUO
FEBBRE E CONGESTIONE NASALE

DUE AZIONI CONTRO L'INFLUENZA:
combatte la FEBBRE
DECONGESTIONA rapidamente e con effetto prolungato

IN ACQUA CALDA O FREDDA

È un medicinale. Leggere attentamente l'opuscolo illustrato. Non superare la dose di 12 anni. Autocura del 17/04/2018

E DOPO L'INFLUENZA SEI SENZA CORRENTE? PRENDI LA SCOSSA!

PROVALO IN ACQUA CALDA

SUSTENIUM PLUS

ENERGIA

1° MARCHIO

* Focus dell'ANS - vendita a volume rispettando i prezzi di riferimento ottobre 2018. Gli ingredienti alimentari non sono prezzi come costano in un altro store, escludendo le di più volte di volte più.

A. BARBARINI

ACQUARIO AL TOP DELLA FORTUNA

IL GIORNO DI BRANCO

Buon giorno, Acquario! Dall'Epifania le stelle cantano il vostro amore e il vostro successo, che si rinnova giorno per giorno, oggi i transiti felici raggiungono il top. Luna fortunata in Gemelli, segno dell'amore - anticipa la festa di domani. Oggi stesso avete l'occasione di trovare e di vivere una nuova passione, grazie all'eccezionale, irripetibile, aspetto di Marte e Urano, congiunti in Ariete. Tutto può succedere, Auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
L'oroscopo a pag. 29

Ascolti record
Se Montalbano
unisce l'Italia
anche parlando
dei migranti
Satta a pag. 23

La nuova puntata della serie su Montalbano, in onda lunedì, ha ottenuto ascolti record (con uno share del 44,9%) nonostante abbia affrontato un tema divisivo come quello dei migranti. E anche se sui social è esploso il dibattito, la polemica alla fine non c'è stata

Miracolo Montalbano è riuscito a unire l'Italia

L'AD SALINI CHIAMA
LUCA ZINGARETTI:
«MONTALBANO È LA RAI»
SALVINI: IO LO ADORO
ANDREATTA (RAIFUNCTION):
«PATRIMONIO DI TUTTI»

IL CASO

Per i suoi 20 anni in tv, Montalbano si è regalato ascolti record e, come la Nazionale di calcio, ha unito l'Italia pur affrontando temi potenzialmente divisivi come i migranti: sono stati infatti 11 milioni e 108 mila i telespettatori che hanno seguito lunedì sera su **Rai1** *L'altro capo del filo*, il nuovo episodio della saga poliziesca ambientata in Sicilia, ispirata ai romanzi di Andrea Camilleri (Sellerio) e diretta da Alberto Sironi. Lo share, pari al 44,9 per cento, ha battuto perfino la prima serata del Festival di Sanremo. E sulle polemiche politiche, che molti profetizzavano visto che la puntata parlava (anche) di profughi, ha prevalso l'amore incondizionato che gli italiani, da quattro lustri, riservano al ruvido sbirro magnificamente interpretato da Luca Zingaretti: Montalbano arriva al cuore di tutti, senza distinzioni di cultura, latitudine e appartenenze linguistiche, e ogni volta che appare siamo tutti con lui nell'immaginario paese di Vigata.

SOCIAL SCATENATI

Anche quando vi sbarcano i migranti, come si è visto nelle prime scene della fiction, e il commissario li accoglie con efficienza e umanità mettendo in galera due scafisti stupratori, raccogliendo pietosamente il cadavere di un naufrago in mare e facendosi beffe di chi paventa che dentro i barconi possano nascondersi i terroristi dell'Isis.

Montalbano unisce gli italiani e diventa dunque il simbolo della **Rai** giallo-verde. La polemica non c'è stata anche se in tanti si aspettavano il bis dopo la bagarre politica scatenata a Sanremo prima dalle dichiarazioni pro-migranti di Claudio Baglioni e poi dalla vittoria dell'italo-egiziano Mahmood. È vero, la rete si è divisa e sui social si sono fronteggiati i pro e i contro con argomentazioni di questo tenore: da una parte «la fiction rappresenta una provocazione al governo» (anche se il romanzo di Camilleri è del 2016), «tra poco trasformeranno lo Zecchino d'oro nel barcone d'oro» e dall'altra «non rompete i cabasis a scoppio ritardato, Camilleri scrive di migranti dal 1996». Sul fronte parlamentare invece la voce isolata del senatore di Forza Italia Domenico Scilipoti ha accusato la saga di essere «una caricatura della bella terra siciliana».

TWEET A SORPRESA

Ma a spegnere il fuoco, o meglio il fuocherello delle polemiche è intervenuto proprio il ministro dell'Interno Matteo Salvini con

un tweet a sorpresa: diceva «Lo adoro» come didascalia di un suo selfie scattato davanti al televisore con il faccione del commissario. Più definitivo di così.

Gli ascolti record di Montalbano coronano una storia di fedeltà ventennale che ha totalizzato in Italia un miliardo e 200 milioni di telespettatori per i 34 precedenti episodi della saga, venduta in 65 Paesi del mondo. E perpetuano l'euforia della **Rai** all'indomani di Sanremo che ha chiuso con lo share al 56,6 per cento. Ieri mattina l'ad dell'azienda pubblica **Fabrizio Salini** ha telefonato a Zingaretti e allo storico produttore Carlo Degli Esposti: «Montalbano è la **Rai**», ha detto. «Montalbano lo vedono tutti», ha aggiunto il capo di RaiFiction Eleonora Andreatta, «perché è un patrimonio di tutti». Stessi toni trionfalistici da **Teresa De Santis**, direttrice di **Rai1**: «Quando si accende la rete, la risposta del pubblico c'è sempre». Prossimo appuntamento lunedì 18 per la nuova impresa di Montalbano: *Un diario del '43* che parla ancora di sbarchi. Ma sono quelli degli americani, risalenti a 75 anni fa.

GI. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due scene di "L'altro capo del filo", nuovo episodio della serie di Rai1 "Il commissario Montalbano"



MONTALBANO
BUONISTA
BATTE SALVINI

Francesco Merlo

Arriva Montalbano e si scopre che in Italia l'élite buonista è popolo, undici milioni di popolo (radical chic?) incollato davanti alla tv per vedere le braccia di Zingaretti aprirsi grandissime sull'amatissimo mare di Vigata che accoglie gli immigrati

come persone da salvare e non come ostaggi da sequestrare. Il commissario, per vocazione civile, si getta pure in acqua per recuperare il corpo adolescente di un disgraziato maghrebino. Gli bastano pochi e decisi gesti per togliersi la

camicia bianca, l'indumento con l'aria di niente che veste tutti gli italiani e dunque anche Montalbano, il quale mai si traveste con le divise paramilitari del ministro Salvini che del poliziotto fa solo la caricatura incanagliata.

pagina 26

La tv dei buonisti

MONTALBANO
BATTE SALVINI

Francesco Merlo

Arriva Montalbano e si scopre che in Italia l'élite buonista è popolo, undici milioni di popolo (radical chic?) incollato davanti alla tv per vedere le piccole braccia di Zingaretti aprirsi grandi, grandissime, sull'amatissimo mare di Vigata che accoglie gli immigrati come persone da salvare e non come ostaggi da sequestrare. Il commissario, per vocazione civile, si getta pure in acqua per recuperare il corpo adolescente di un disgraziato maghrebino. Gli bastano pochi e decisi gesti per togliersi la camicia bianca, l'indumento con l'aria di niente che veste tutti gli italiani e dunque anche Montalbano, il quale mai si traveste con le divise paramilitari del ministro Salvini che del poliziotto fa solo la caricatura incanagliata.

È davvero speciale il Montalbano neo-realista che ha stracciato tutti i record di ascolto superando se stesso e pure Sanremo, e chiudendo per vacuità il dibattito (quante "b" ci vogliono per il 'dibbattito' sovranista?) sull'élite, che amerebbe il meticcio per snobismo, contrapposta al popolo, che invece pretenderebbe "prima gli italiani" per concretezza e per necessità.

È inutile dire che questo cretinismo vittimista dilaga in tv dove il ministro Salvini si è fatto confezionare dalla obbedientissima Rai una speciale puntata di *Porta a Porta* per contrapporsi a Montalbano sfruttandone però il traino: «Andremo in onda dopo Montalbano che salva dei clandestini magari cantando un pezzo di Mahmood». E però, sapendo che contro Camilleri, come già gli capitò con Baglioni, può solo farsi male, Salvini ha ritirato il ceffo compiaciuto del suo razzismo creativo e l'ha buttata sul ridere: «Io adoro Montalbano», che è la variante aggraziata del trucidato «gli mando un bacione».

Con il boom del 45 per cento di *share*, il commissario ha finalmente dimostrato che non è vero che da un lato c'è il mondo debosciato con la erre moscia delle terzette romane e dei salotti milanesi a tifare per i porti aperti e dall'altro c'è la semplicità e la durezza della ggenta dei mercati rionali e delle periferie a pretendere i porti chiusi. E inoltre Montalbano è neo-realismo perché, forse per la prima volta, non c'è solo la storia di un poliziotto finto, da romanzo, da fiction, da atto mancato. Per la prima volta, Montalbano non è l'investigatore che, nell'Italia delle inchieste mai risolte, acchiappa i veri colpevoli e libera gli innocenti, l'unico che scopre la verità nel Paese dei misteri e dei gialli ciclicamente riaperti, e si va da Wilma Montesi a Emanuela Orlandi, da Giorgia Masi a via Poma, da Unabomber a Cogne.... Da lunedì sera Montalbano è anche uno dei tanti, veri poliziotti italiani che, come tutti noi, provano solidarietà per i naufraghi delle migrazioni, uno dei tan-

tissimi nostri poliziotti che, lasciandosi guidare dalla comprensione intuitiva, sarebbero pronti a indagare e a risolvere davvero i delitti degli scafisti.

Montalbano trova con facilità gli scafisti che a bordo hanno stuprato una bambina semplicemente perché li cerca. Indaga sui delitti veri invece di mettere sotto inchiesta i bagni di bordo, di cercare i terroristi dell'Isis, di andare a caccia di untori, contestare le bandiere delle Ong, promettere le manette ai naufraghi considerati clandestini, vale a dire penalmente responsabili della propria miseria.

Nel successo di questo Montalbano c'è anche, parallelo, il giallo di una bellissima sarta (per uomo!) nella Sicilia che non è solo accogliente ma è anche liberata, elegante bionda che fa impazzire i sani e rinsavire i pazzi. E ci sono un marito assassinato e gettato in mare con le mani legate, un bimbo morto e il desiderio di maternità in faccia a quel mare che purifica: la mamma e il mare di Sicilia come origine del mondo. E sembra in controtendenza anche questa voglia di maternità che costeggia un'Italia dove, secondo i dati appena diffusi dall'Istat, la natalità è al suo boom negativo.

E questa volta i cannoli non si vedono, ma se ne sente di più il sapore: il dottore ciccione, quello di «Montalbano, lei mi ha rotto i cabbasisi», è infatti "in ferie" perché è purtroppo morto il bravissimo Marcello Perraichio che lo interpretava. Ma ci sono i suoi conti di pasticceria.

Battuto da Baglioni e da Montalbano, "bene rifugio" nell'universo pesante del nostro Paese e della sua tv, Salvini ieri sera si è fatto il selfie di consolazione mentre guardava un video di Vasco Rossi durante una compiaciuta pausa caffè al Viminale.

Non è la prima volta che esibisce Vasco come ha fatto con la divise dei pompieri, della guardia forestale, dei carabinieri, con la Nutella, con la polenta e con la sua bella. E va bene che ci si può fare pubblicità con tutto, e che gli artisti appartengono a tutti, ma forse il ribelle radicale potrebbe venire fuori e mandarci un segnale, alla sua maniera. Come fa quella sua canzone? «Io no, io no, io no».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DA SANREMO A MONTALBANO. TROPPE LITI

Elogio del silenzio Così non ti odiano

di **Pierluigi Battista**

Montalbano? Meglio starsene in silenzio. Se dici che l'hai visto rischi di passare per buonista. E lo stesso se esprimi un parere sul vincitore di Sanremo. L'elogio del silenzio mette invece al riparo dalle bande di odiatori che non concepiscono un giudizio disinteressato.

a pagina 19

Anche una fiction scatena divisioni L'elogio del silenzio nell'epoca della rissa

Accuse opposte

O sei un seguace
del conformismo
multiculturalista
oppure un sovranista

Tutto è politicizzato

Da questo wrestling
ideologico non viene
risparmiata nessuna
sfera dell'esistenza

L'analisi

di **Pierluigi Battista**

Meglio starsene in silenzio, schivare le domande insidiose. Tacere. Eludere con eleganza la questione se ti chiedono: «Hai visto Montalbano ieri sera?». Se dici sì, come la maggioranza silenziosissima che lo ha premiato con un clamoroso 45 per cento, finisce, come è accaduto, che ti accusano di incoraggiare l'immigrazione selvaggia, di essere un buonista, un nemico di Salvini, un sabotatore della Nazione. Meglio stare zitti, fischiettare, evitare la trappola dell'opinione azzardata e spericolata, tipo «che bel romanzo che ho letto», «che film noioso che ho visto». Parlare d'altro, piuttosto, soffermarsi su argomenti neutri come le condizioni meteo previste per il weekend. Anzi no: perché qualunque cosa tu dica, che faccia freddo o faccia caldo, come minimo passerai per un

negazionista del climate change, per un complice del riscaldamento del pianeta.

Nell'era della rissa, si scatena la rissa per un nonnulla. Accenna a un libro, a una canzone, a un programma televisivo e finirai per combattere una forma estrema di wrestling senza regole. Uscire da Twitter, sottrarsi alla rissa, ecco la soluzione: far finta di niente, come in una pratica zen. La banda dei picchiatori ti aspetta al varco: se stai con Montalbano sei contro la sovranità nazionale. Davvero? Davvero. Ti è piaciuto il vincitore di Sanremo? Sei un seguace del conformismo multiculturalista. Non ti è piaciuto il ritmo della sua canzone? Sei un razzista, un sovranista, un salvinista della prima ora. E allora, taci, l'odiatore ti ascolta. Accennare a un libro che ti è piaciuto potrebbe gettarti nell'inferno della reputazione distrutta. Dici che è bello l'ultimo romanzo di Houellebecq? Eccoti additato come il sessista, portatore d'acqua dei gilet gialli. Già scaldano i motori per prepararsi a sparare sentenze sul primo che dirà

cose positive sulla «Paranza dei bambini», il film tratto dal libro di Roberto Saviano: come minimo sarai il solito antileghista in servizio permanente. Bisogna stare zitti, anche se pure il silenzio viene considerato un peccato: perché Baglioni non ha scatenato la guerra santa sui migranti durante il festival di Sanremo? Vigliacco, declama una parte del tribunale del popolo. Bravo, risponde la parte opposta. La rissa interminabile conosce un nuovo capitolo, ogni volta più basso.

L'elogio del silenzio mette invece al riparo dalle bande di odiatori che non concepiscono un giudizio disinteressato. Non viene risparmiata nessuna sfera dell'esistenza non politica, costretta a forza negli



schemi della politicizzazione integrale. Dici di aver vaccinato tuo figlio? Ecco partire l'accusa di servilismo nei confronti delle case farmaceutiche. Mangi un pollo? Sei complice dei crimini commessi dai sadici degli allevamenti intensivi dove gli animali sono maltrattati. La discussione politica si accende quanto più si esce dai binari della politica tradizionale: non si è mai vista tanta gente furiosa, indignata, inferocita quanto quella che si è presa a colpi di accetta mediatica sulla nomina di Lino Banfi a commissario italiano Unesco. A favore: populista. Contro: elitario. Si esce dal cinema senza dire una parola per non incorrere nell'ira di qualche fanatico, trasversalmente distribuito negli schieramenti politico-antropologici che hanno conquistato tutt'intero il campo dell'opinionismo forsennato. Neanche il commissario Montalbano, ti lasciano vedere in pace. Oppure sì, ma solo restando nella maggioranza silenziosa e lasciando che si scannino gli altri. Astenersi. Astenersi in una nicchia di non partecipazione alla rissa. E infatti sempre più italiani si astengono. Lasciando gli urlatori al loro triste destino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo share

● Lunedì sera
il ritorno
in tv del
commissario
Montalbano,
con Luca
Zingaretti, ha
incolato alla tv
11.108.000
telespettatori,
ottenendo il
44,9% di share

Montalbano e i migranti, polemica sul web

Contestazioni per le scene del salvataggio di un barcone. Ma è boom di ascolti. Salvini: «Io lo adoro»

ROMA «Ancora con questa storia che i terroristi dell'Isis arrivano con i barconi?». Il commissario Montalbano, il personaggio inventato dallo scrittore Andrea Camilleri e interpretato in tv da Luca Zingaretti, è tornato lunedì sera su RaiUno con la nuova serie e già alla prima battuta, mentre coordinava un salvataggio di migranti sulla spiaggia immaginaria di Vigata, ha scatenato un putiferio di polemiche.

Il popolo dei social (l'hashtag #Montalbano ieri è stato a lungo tendenza Twitter) si è diviso nettamente tra chi vi ha visto una chiara provocazione al governo e al ministro dell'Interno Matteo Salvini e chi invece ha difeso a spada tratta il contenuto della fiction. Del resto, davanti ai televisori, lunedì sera, c'era davvero tanta gente. La prima puntata («L'altro capo del filo») ha segnato un nuovo boom di ascolti, con medie sanremesi: 11 milioni 108 mila telespettatori e 44,9% di share, il secondo di sempre.

Ieri mattina, l'amministratore delegato della Rai, Fabrizio Salini, ha telefonato al protagonista Luca Zingaretti e

al produttore Carlo Degli Esposti per complimentarsi di persona: «Montalbano è la Rai», ha detto Salini, ricordando che la prima messa in onda, con «Il Ladro di Merendine», risale al 1999. Vent'anni fa.

Sui social, però, un po' com'era già successo con il Festival di Sanremo, i leoni della tastiera hanno formato due distinte e agguerrite fazioni.

I pro-governo: «Pure Montalbano coi migranti? Basta, avete rotto!!!». E ancora: «#Montalbano propaganda pro#clandestini! Chiudo! Ormai come qualsiasi programma Rai! Tra poco trasformeranno lo Zecchino d'oro nel Barcone... d'oro».

E chi invece ha puntato sull'ironia: «Salvini ora chiuderà anche il porto di Vigata». Oppure: «E ora di farla finita con #Montalbano! vogliamo la fiction su un artigiano del bergamasco evasore fiscale e con 3 pistole in casa, che chiama il giardiniere di colore "el negher" e parcheggia il SUV nello spazio disabili...».

I più, semplicemente, hanno difeso la fiction sottolineando che la nuova serie è trat-

ta da un romanzo di Camilleri del 2016, quando cioè il governo gialloverde era ancora di là da venire: «#Camilleri scrive sull'immigrazione fin dal *La dro di merendine*, quando Livia adotta Francois — twitta un affezionato telespettatore —. Quindi, o imparate a leggere i libri o non ci scassate i *cabbasisi* a scoppio ritardato. Razzisti analfabeti». Una giornata, insomma, trascorsa così, fino all'ultimo post.

Ma ci ha pensato proprio il ministro dell'Interno a chiudere a sorpresa la polemica con un tweet, pubblicando la sua foto sorridente e alle spalle un televisore che trasmette la puntata di Montalbano. Infine la didascalia che spazza via ogni dubbio: «Io adoro Montalbano».

Un fascino che non si discute: il commissario, in 20 anni, è andato in onda in oltre 65 Paesi, dall'Asia al Sudamerica passando per l'Iran e l'Europa. «Un affetto che non finisce di stupire — conclude Eleonora Andreatta, direttore di *Rai Fiction* — e che ogni volta si rinnova».

Fabrizio Caccia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul set

Luca Zingaretti, al centro, durante una scena de «Il Commissario Montalbano» nella puntata «L'altro capo del filo»,

per la regia di Alberto Sironi. La puntata ha creato molte polemiche sui social per la trama, criticata come «pro migranti» (Ansa)



Schermaglie

Anche Montalbano incontra i migranti

ANDREA FAGIOLI

Montalbano che entra in chiesa è una novità non da poco nella versione televisiva dei racconti di Andrea Camilleri. Sono passati vent'anni dal primo episodio ("Il ladro di merendine") trasmesso da **Rai 1** nel 1999 e solo lunedì scorso abbiamo visto il popolare commissario sedersi su una panca di fronte a un altare in cerca di una risposta al sacrificio di tanti migranti. Non ha pregato. Forse non ne ha avuto nemmeno il tempo, vista la rapidità della scena. Ma ha sentito il bisogno del silenzio per mitigare il rumore della sofferenza. Solo un flash. Significativo, però, per sottolineare un modo di rapportarsi a un dramma dei nostri giorni senza comunque nessuna lettura politica. Chi aveva paura del Commissario Montalbano in versione anti Salvini si è dovuto ricredere. In ogni caso, come sempre succede per questa fortunata serie, c'era grande attesa per i due nuovi episodi, il primo dei quali, "L'altro capo del filo", incentrato in parte sugli sbarchi di extracomunitari in Sicilia, che si susseguono quasi ogni notte costringendo Montalbano, con i suoi uomini, ad affrontare l'emergenza. E lo fa senza perdere mai la sua umanità e il suo senso di giustizia. In mezzo a tutto ciò, un terribile delitto si abbatte su Vigata: Elena Biasini viene barbaramente massacrata nella sua sartoria. A collegare i due filoni, una ragazzina africana abusata dagli scafisti durante la traversata in mare e, molto più banalmente, il fatto che il commissario debba farsi un vestito su misura per una cerimonia. In ogni caso l'omicidio sembra inspiegabile. Si risolverà come sempre grazie all'istinto e a una buona dose di fortuna, ma senza l'arresto materiale dell'assassino. La storia, pur con qualche forzatura per garantire gli intrecci, funziona. La regia di Alberto Sironi non si discute. Gli attori sono consolidati nei rispettivi ruoli: Luca Zingaretti (Montalbano) su tutti, ma anche Cesare Bocci (Mimì Augello) e Peppino Mazzotta (Fazio). Un po' sopra le righe Angelo Russo (Catarella). Il pubblico, fedele come sempre, ha fatto segnare uno share a ridosso del 45% con oltre 11 milioni di telespettatori. Un successo che sicuramente sarà bissato lunedì prossimo con il secondo inedito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Montalbano eterno: batte pure Sanremo

● Il commissario torna e fa un nuovo record: oltre 11 milioni
Salvini: «Mi piace». Così l'episodio sui migranti divide il web



Nicola Zingaretti, 57 anni: da 20 interpreta il commissario Montalbano
ANSA

IL SUCCESSO

L'esperto di tv: «Oltre ad essere di qualità indiscussa questa serie è un rito collettivo per gli italiani»

Emanuele Bigi

Il commissario Montalbano non si smentisce, nemmeno dopo vent'anni di programmazione: lunedì sera *L'altro capo del filo* è stato seguito da 11,1 milioni di telespettatori con uno share del 44,9%. Montalbano supera così anche il Sanremo bis di Claudio Baglioni. Gli ascolti più alti del Festival, infatti, sono stati raggiunti nella prima serata: 10 milioni e il 49,5% di share. Ormai il poliziotto di Vigata macina numeri come una partita di calcio della Nazionale e il tempo non scalifica il fascino delle sue indagini. La puntata di lunedì ha particolarmente infiammato i social e il cuore pulsante della discussione è stata la frase pronunciata dal protagonista, interpretato da Luca Zingaretti: «Ancora con questa storia che i terroristi dell'Isis arrivano con i barconi?». C'è chi ci ha visto un attacco alla politica del governo («Ieri sera volevo vedere Montalbano, quando è salito sulla nave con i migranti ho cambiato canale. Non basta sentire parlare quegli ipocriti del Pd dei migranti, anche Camilleri si mette a fare politi-

ca?») e chi invece ha difeso la libertà dello scrittore nel trattare il tema degli sbarchi in tempi non sospetti («Camilleri scrive sull'immigrazione fin dal *Ladro di merendine* del 1996», ha sottolineato qualcun altro). A spegnere le polemiche è arrivato il tweet del ministro dell'Interno Matteo Salvini: «Io adoro Montalbano».

BOOM Il risultato raggiunto, in ogni caso, è la ciliegina sulla torta per festeggiare il traguardo dei vent'anni. La *Rai* esulta: a congratularsi con Zingaretti e con il produttore Carlo Degli Esposti ci ha pensato l'a.d. della tv di Stato, **Fabrizio Salini**. Ma che cosa si nasconde dietro i record costanti di Montalbano? «La qualità del prodotto è imprescindibile — fa notare Massimo Scaglioni, docente in Scienze della Comunicazione e dello Spettacolo alla Cattolica di Milano —: questa serie rappresenta il top di gamma della fiction *Rai*». Un'altra ragione risiede nella matrice letteraria: «Uno dei punti deboli dei nostri prodotti tv è la scrittura continua —. In Italia mancano sceneggiature di livello e la fiction soffre di questa mancanza. Montalbano fonda le sue radici in un racconto e in una struttura letteraria molto forte su cui si appoggiano gli sceneggiatori».

RITO In questo senso, la serie diretta da Alberto Sironi rappresenta una sorta di continuità con i famosi sceneggiati *Rai* degli Anni 50, che nascevano da adattamenti: «Montalbano è una versione contemporanea di quei lavori straordinari. E non è finita qui — conclude l'esperto di tv —: vedere i gialli del commissario di Vigata è diventato un rito, un po' come Sanremo. Il festival, che sia più o meno riuscito, incolla le persone davanti al piccolo schermo; allo stesso modo, quando va in onda un nuovo episodio della fiction girata in Sicilia, scatta il rito condiviso». Gli italiani non hanno alcun dubbio dopo vent'anni: Salvo e Luca Zingaretti sono tutt'uno e sarebbe difficile immaginare Montalbano con un altro volto. L'attore romano è entrato a tutti gli effetti nell'immaginario collettivo. Ecco un altro elemento di continuità che ha consolidato il rapporto tra pubblico e fiction. Il prossimo appuntamento è per lunedì con il 34° episodio: *Un diario del '43*, in cui non si vedranno sbarchi, ma l'eco della migrazione farà capolino tra passato e presente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SHARE DEL 44,9% SU RAI1

Montalbano ancora superstar: undici milioni per il nuovo episodio Superati gli ascolti di Sanremo



Ascolti boom per il ritorno in tv del commissario di Vigata nato dalla penna di Andrea Camilleri, che vede protagonista Luca Zingaretti (foto): l'altro ieri sono stati 11.108.000 i telespettatori (44,9% lo share) incollati davanti allo schermo a seguire la fiction su Rai. Un risultato notevole, se paragonato agli ascolti della prima sera-

ta di Sanremo (10.086.000 milioni e il 49,5% di share) superati da quelli di Montalbano.

Vent'anni dopo la prima messa in onda (*Il Ladro di Merendine* nel 1999), il commissario è tornato con un nuovo episodio tratto da un romanzo (va sottolineato, del 2016) di Andrea Camilleri, *L'altro capo del filo*. Nel cast come sempre Cesare Bocci (Mimì Augello), Peppino Mazzotta (Fazio), Angelo Russo (Catarella) e Sonia Bergamasco nel ruolo di Livia. Una produzione Palomar con la partecipazione di Rai Fiction, per la regia di Alberto Sironi. E, come sempre, ha conquistato milioni di spettatori.

Questo primo dei due nuovi film tv (lunedì 18 febbraio andrà in onda il prossimo *Un diario del '43*) si è aperto con una lunga sequenza dedicata ai salvataggi di migranti e alla compassione della squadra di poliziotti guidati dal commissario Salvo. Diviso il popolo di Twitter: chi vi ha visto una provocazione al governo e chi difende invece a spada tratta Montalbano.



Lo Stato continua a snobbare i contadini Olio taroccato e latte straniero uccidono la nostra agricoltura

In due bottiglie su tre c'è extra-vergine estero e importiamo un milione di tonnellate dalle stalle fuori confine. Coltivatori e pastori in rivolta. Interviene Salvini: «Ci penso io»

Attaccato dalla Ue

Governo accusato di voler imbavagliare la libertà di stampa

RENATO FARINA

Cominciamo - scusateci - con una tiritira da Gazzetta ufficiale. Stavolta però sopportare una prosa legnosa è un piacere. Porta lieti annunci. Le dodici organizzazioni apertiche e di molteplici orientamenti che sono «partner della Piattaforma del Consiglio d'Europa per la protezione del giornalismo e la sicurezza dei giornalisti» nel loro rapporto denunciano un delitto che, cari lettori, sta ledendo i vostri stessi diritti. Il documento è vidimato dal segretario generale del Consiglio d'Europa. Si soffermano sull'Italia a pagina 23. Vi si sentenzia che la democrazia è a rischio se la libertà di stampa subisce attentati. E da noi accade, eccome.

Il finale è una scudiscia. Vi si afferma: «Il vice primo ministro Di Maio ha insultato i giornalisti (dopo il processo al sindaco di Roma, Virginia Raggi) e ha dato inizio a una politica per abolire i fondi pubblici alla stampa». Questa determinazione del ministro grillino è elencata, come l'incarcerazione dei giornalisti in Turchia e le minacce ai cronisti in Ucraina, tra le «gravi violazioni» ai principi sottoscritti nel 1952, allorché l'Italia aderì alla Convenzione europea dei diritti umani (Cedu). Magari fosse una minaccia. A quella volontà sono seguiti i fatti. Insomma, e in soldoni: (...)

segue → a pagina 7

GIULIANO ZULIN

La protesta dei pastori sardi, con un milione di latte versato in strada, ha riaperto i riflettori su un settore, l'agricoltura, che non trova mai spazio sui mass media. Se

non per dire quant'è bello l'agriturismo, quanto è buono il vino, come si mangia bene in Italia... E altre constatazioni leggere che non contemplano mai cosa c'è dietro una bottiglia, un formaggio o un piatto servito al ristorante.

Invece sotto la patina "made in Italy" c'è il marcio. Ci sono centinaia di migliaia di lavoratori, spesso piccoli imprenditori che - come ricordava ieri Prandini, presidente di Coldiretti - (...)

segue → a pagina 2

Ennesimo successo del commissario siculo Montalbano in tv batte pure Baglioni



FRANCESCO SPECCHIA

C'è migrante e migrante. I migranti clandestini di Montalbano, per esempio, sul loro barcone infernale caricano paccate di ascolti e umanità perduta. E arrivano a surclassare, finanche, la narrazione floreale del Sanremo vinto da Mahmood. (...)

segue → a pagina 29

Assurda interpretazione degli eccidi I bimbi morti ad Auschwitz sono più bimbi degli infoibati

ALESSANDRO GIULI → a pagina 9

Strage Fs di Viareggio

Vogliono Moretti in galera benché non sia colpevole

VITTORIO FELTRI

Dieci anni orsono a Viareggio accadde un impressionante incidente ferroviario in cui trovarono morte orrenda varie persone. Ovvio che la magistratura avesse subito aperto una inchiesta per accertare eventuali responsabilità. Si arrivò al processo di primo grado e l'ex amministratore delegato FS, Mauro Moretti, fu condannato a sette anni di prigione. Perché? Non l'abbiamo mai capito. Che c'entra il massimo dirigente (...)

segue → a pagina 7



Mauro Moretti

Caffeina

Annuncio dagli Usa: «Creato un farmaco in grado di rigenerare le lesioni cerebrali». Folla di politici italiani all'aeroporto. Emme

Lo studio dei grillini è farlocco Il reddito di cittadinanza costa ben più della Tav

PIETRO SENALDI

Il Movimento Cinquestelle è allo sbando. Più governa con la Lega, più perde consensi a beneficio di essa. Non è un fenomeno circoscritto alle elezioni in Abruzzo, (...)

segue → a pagina 5

FILIPPO FACCI → a pagina 4

Anche il tuo sogno saprà trasformare in realtà.

Parola di Roberto Carino

Tel. 06.684028 r.a.
immobildream@immobildream.it
www.immobildream.it

immobildream
Non vende sogni ma solide realtà.

Ogni anno 4500 perdono la vista Gli italiani trascurano la salute degli occhi

MELANIA RIZZOLI

Ogni anno 4.500 italiani diventano ciechi a causa del glaucoma, una patologia oculare che può essere prevenuta e curata se diagnosticata in tempo, (...)

segue → a pagina 15

Hanno reagito e ora sono famosi Ma quanti bullizzati poi sono diventati vip

FABRIZIO BARBUTO

Soavi, imperturbabili e naturalmente bellissime. E così che le cover dei tabloid ritraggono le celebrità, ma siamo sicuri che esse abbiano sempre mietuto (...)

segue → a pagina 17

PIAZZA DEL POPOLO

**Anna è povera
Però per lo Stato
è benestante**



NUNZIA DE GIROLAMO → a pagina 16

Successo di ascolti del commissario (44.9% di share)

MONTALBANO BATTE BAGLIONI

L'ultima puntata ha superato pure Sanremo, oltre 11 milioni di spettatori. E traina anche Bruno Vespa



FRANCESCO SPECCHIA

C'è migrante e migrante. I migranti clandestini di Montalbano, per esempio, sul loro barcone infernale caricano paccate di ascolti e umanità perduta. E arrivano a surclassare, finanche, la narrazione floreale del Sanremo vinto da Mahmood.

C'è, in effetti, un racconto potente nella fiction *L'altro capo del filo*, episodio su un barcone carico di migranti con cui il Commissario di Andrea Camilleri ha festeggiato vent'anni di soggiorno in Rai; e l'ha fatto intercettando 11.108.000 telespettatori e il 44,9% di share (al terzo posto degli episodi più visti di sempre come spettatori), stracciando, di fatto, la prima serata del Festival - 10.086.000, 49,5% di share - e la stessa audience media della kermesse canzonettara che è stata di 9.763.000 spettatori per il 49,38%.

PORTA A PORTA

Tra parentesi, anche Bruno Vespa trainato da Montalbano ha registrato - ospi-

te Salvini - un ottimo 22% di share. Insomma. Dopo l'arroventata polemica dello sconfitto Ultimo sul "televoto sovrano" se non sovranista, e di quattro idioti dediti al razzismo social (subito zittiti da Salvini che difende l'italo-egiziano Mahmoud "italianissimo, non deve integrarsi"), la nuova irruzione di Montalbano nei palinsesto di **Raiuno** ha portato un rutilante, fascinoso, frullar di polemiche. Varie le scuole di pensiero che hanno farcito Twitter, Facebook e la giungla dei social media sul tema.

Certuni, quelli un tantino più estremisti, vedrebbero nel racconto del compagno terzomondista Camilleri una "provocazione al governo", un duro *j'accuse* verso le politiche salviniane contro gli sbarchi. Cert'altri, più realisticamente, fanno notare che l'episodio in questione s'era cominciato a girare nel 2017, quando il Salvini ministro dell'Interno era nel grembo di Giove. E che, inoltre, il "compa-

gno" Camilleri si è sempre occupato di sbarchi clandestini e di cadaveri rigonfi sulla risacca del Mediterraneo sin dai tempi pionieristici de *Il ladro di merendine* (anno 1999). E lo scrittore l'ha fatto, onestamente, con rigore nient' affatto buonista, anzi.

Rimane la notizia: Montalbano che sfascia il festival dei fiori, in un tripudio del nazionalpopolare. E ha ragione Salvini a dichiarare "lo adoro Montalbano", disinnescando, infine, le polemiche. Montalbano è l'Italia del popolo: vale Sanremo, Benigni, Fiorello, la finale della Champion's. Anche il suo episodio più emotivamente spinto, *Un covo di vipere* che raccontava un



incesto, primo della serie del 2017, fece 10.674.000 spettatori, 40.8% di share.

OGGETTO DI POLEMICA

Eppure, chissà perché, Montalbano è sempre stato oggetto di polemica, specie dei leghisti d'antàn. Ricordo che nel 2011, la Padania, innescò una furba polemica intitolata "Non fate Montalbano padre della patria", per via dell'accento siculo e del fare terronico del nostro che - secondo il quotidiano delle Lega - doveva cedere il passo allo standing nordista dell'ispettore Derrick (notoriamente della Val Camonica...).

Finì che Derrick divenne tappabuchi un po' *agè* dei palinsesti, mentre ogni puntata di Montalbano costata 6 milioni di euro, fu venduta in giro per il mondo e triplicò gli incassi della Rai. Oggi, con le nuove strategie di Salvini, il Commissario Montalbano sarebbe candidato a Strasburgo...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luca Zingaretti (57 anni) in una scena di «L'altro capo del filo», ultimo Montalbano andato in onda lunedì su [Rai 1](#)

SHARE DA RECORD

MONTALBANO:
IN ITALIA
SI SOLIDARIZZA
PER FICTION

» NANNI DELBECCHI

Quando eravamo piccoli ci chiedevamo "Cosa dirà la mamma?". Ora che siamo diventati grandi ci chiediamo "Cosa dirà Salvini?". Era meglio la mamma, ma Salvini è dappertutto, impossibile sfuggirgli. Cosa dirà Salvini di Mahmood? E cosa dirà del commissario Montalbano, il cui nuovo episodio L'altro capo del filo andato in onda lunedì ha avuto un prologo dedicato ai salvataggi dei migranti sulla costa di Vigata con Salvo lui personalmente in persona a condurre le operazioni di salvataggio? Una scelta di campo singolare, considerato che la piaga della Sicilia, e dell'Italia intera, come tutti sappiamo, è il traffico. Salvini personalmente in persona si è subito preoccupato di rassicurare quanti volevano correre in suo aiuto. "Io adoro Montalbano", ha twittato e se da Vespa si è presentato senza indossare la sua divisa è solo

perché Montalbano divise non ne porta. Ma pur in maniche di camicia il commissario ha totalizzato oltre 11 milioni di telespettatori e il 44.8 di share: una Rai1 a trazione Camilleri vincente quanto il centrodestra a trazione leghista. Le interpretazioni di una simile maggioranza sono molteplici. Gli italiani sono pronti a solidarizzare in massa per fiction. Nella realtà, molto meno. Oppure - fiction per fiction - meglio scegliere i romanzi di Camilleri come ha fatto Luca Zingaretti, delle primarie del Pd, per cui ha optato il fratello Nicola. Ancora: nell'arco di vent'anni la serie Montalbano ha raggiunto e conservato un'ammirevole fusione tra testo letterario e scrittura visiva, un equilibrio da cui tante altre alleanze avrebbero da imparare. Così a Salvo Montalbano è consentito tutto, perfino toccare i fili più scottanti della cronaca, da sempre severamente proibiti nelle fiction Rai. Insomma, a parte Gio Evan, stavolta a Salvini è andata come con la Isoardi: non sempre coloro che adoriamo ci adorano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 2019

Quotidiano diretto da ALESSANDRO SALLUSTI

Anno XVII - Numero 37 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it
SS 232 471 (2 linee) (c. abbonamenti)

Domani in edicola il nuovo libro «Complotto in Vaticano» di Stefano Filippi

FOLLIA A 5 STELLE

Con una bugia chiudono l'Italia

*Il documento bluff del governo blocca la Tav, così perdiamo soldi e lavoro
Berlusconi: «Sono impazziti quelli che votano questi qua»*

di Alessandro Sallusti

La Tav non si farà, almeno con questo governo ed è questo un motivo in più per cambiarlo prima possibile. Lo stop definitivo e ufficiale è arrivato ieri per bocca di un assicuratore di Cremona diventato per caso ministro delle Infrastrutture, il mitico Danilo Toninelli - uno che potrebbe risultare negativo al test sul quoziente intellettuale - che di tunnel non se ne intende a tal punto da avere sostenuto l'esistenza di uno di essi sotto il Brennero, che ancora non esiste. A bloccare la più grande opera in cantiere è stata una commissione insediata dai Cinque stelle composta a maggioranza - e qui sta la prima truffa - da esperti che in passato si erano dichiarati apertamente «no Tav» in base a calcoli che dimostrerebbero la non economicità del progetto.

Per fare tornare i conti con la loro tesi questi geni hanno imputato ai costi - seconda truffa - anche i minori introiti per lo Stato per la diminuzione di entrate fiscali che comporterebbe, grazie al fatto che milioni di tir viaggierebbero su rotaia invece che su gomma, la mancata vendita di carburante e ticket autostradali. Che sarebbe un po' come dire: vietiamo agli italiani di smettere di fumare, di ubriacarsi e di giocare d'azzardo altrimenti perdiamo gli intro-

ti fiscali su sigarette, alcolici e slot machine.

Penso che ci debba essere un limite nel prendere per i fondelli gli italiani, anche quelli più creduloni, e che questa decisione vada ben oltre. Non solo nel merito della Tav ma più in generale nel volere inchiodare il Paese, già provato di suo, all'utopia grillina e alla sua decrescita felice. Che cosa ci sia poi di felice a bloccare grossi investimenti e tagliare migliaia di posti di lavoro certi e ben retribuiti per sostituirli con il comodo reddito di cittadinanza; che cosa ci sia di felice a tradire accordi internazionali e ostacolare la libera circolazione di merci e uomini da un capo all'altro dell'Europa, tutto questo resta un mistero, che sconfina nella stupidità assoluta. Siamo disarmati, perché come scrisse Roberto Gervaso «nessuno è abbastanza intelligente da dimostrare a uno stupido che è uno stupido». Forse anche per questo, sulla decisione di ieri, Salvini tace. Il problema è che di solito chi tace acconsente (o ha bisogno dei voti Cinque stelle per non finire a processo sul caso Diciotti).

servizi alle pagine 2-3-4 e 7

COPPIA SOCIAL

I «Ferragnez» espugnano anche il dizionario Treccani

di Andrea Cuomo



COPPIA DI SUCCESSO Il rapper Fedeze e Chiara Ferragni

La lingua è una cosa viva. E il vocabolario italiano è pieno di lemmi che nessuno usa mai (compreso «lemma»). Quante volte negli ultimi mesi vi è capitato di pronunciare la parola «magnatizio»? Più facile che vi sia capitato di dire Ferragnez, crasi di Chiara Ferragni e Fedeze, un neologismo riconosciuto pure dalla Treccani.

a pagina 17

FIGURACCIA INTERNAZIONALE

Retromarcia sul Venezuela E Conte sbeffeggiato all'Ue

Pier Francesco Borgia e Laura Cesaretti

■ Alla fine sul Venezuela passa la linea del presidente della Repubblica Sergio Mattarella: «Le nuove elezioni presidenziali restano l'unica soluzione». Una retromarcia per M5s e per il premier, che straparla di Europa davanti a un Parlamento europeo semideserto. Segno che l'Italia ormai conta sempre meno.

alle pagine 5 e 6

«DALTONISMO» POLITICO

Se i grillini indossano sempre il gilet sbagliato

di Giacomo Susca

a pagina 8

BOOM DI ESCAMOTAGE

Finti divorzi e cambi di casa per scroccare il reddito

Emanuela Fontana

■ Figli che da un giorno all'altro hanno bisogno della loro indipendenza. Mogli che non vogliono stare più sotto lo stesso tetto del marito. Mariti che si staccano da moglie e figli. Scissioni di nuclei familiari. Parenti sparpagliati. Le anagrafi ita-

liane stanno registrando migliaia di disintegrazioni di famiglie da un mese a questa parte. Sarebbe tutto «merito» del reddito di cittadinanza se, specie nelle grandi città del Sud, da Napoli a Palermo, si verifica un sospetto aumento delle pratiche.

a pagina 9

INTERVISTA A MARCO CARRAI

«Siamo vittime di una cyberguerra mondiale»

Fazzo a pagina 11

PONZI SpA
INFOPROVIDING
NPL e UTP



Francesco Ponzi, CEO Ponzi SpA

Indagini patrimoniali
per la valorizzazione
di asset bancari
finanziari e assicurativi

ponzi group

ponzi.com
ponzi@ponzi.info
ponziinvestigazioni.com

Numero Verde
800-013458

LA PARTITA DEI MERCATI

La Juve lancia il CR7 Bond Tesoretto da 150 milioni

di Marcello Zacché

Non era mai successo che una società calcistica andasse sul mercato dei capitali con un'operazione non coperta da garanzie patrimoniali. Come una grande banca o gruppo industriale. Ieri l'ha fatto Juventus, annunciando l'emissione di un bond fino a 200 milioni, che potrebbe essere finalizzata già oggi.

a pagina 20

11 MILIONI DI TELESPETTATORI PER LA SERIE TV

Fenomeno Montalbano: così Vigata batte Sanremo

di Laura Rio

Salvo Montalbano macina un altro record. Il ritorno in tv del commissario interpretato da Luca Zingaretti «cattura» 11 milioni di telespettatori, più del Festival di Sanremo. Prime polemiche sulla puntata pro migranti, ma Matteo Salvini spegne l'incendio sul nascere: «Tranquilli, io adoro Montalbano...».

a pagina 25

L'ANTOLOGIA

Quando intellettuale fa rima con criminale

di Alessandro Gnocchi
a pagina 23

Anche il tuo sogno saprà trasformare in realtà.

Portavoce
di Roberto Carlini

Tel. 06.684028 ca.
Email: info@immobildream.it
www.immobildream.it

immobildream

Non vende sogni ma solide realtà.

11 MILIONI DI TELESPECTATORI PER LA SERIE TV

Fenomeno Montalbano: così Vigata batte Sanremo

di Laura Rio

Salvo Montalbano macina un altro record. Il ritorno in tv del commissario interpretato da Luca Zingaretti «cattura» 11 milioni di telespettatori, più del Festival di Sanremo. Prime polemiche sulla puntata *pro* migranti, ma Matteo Salvini spegne l'incendio sul nascere: «Tranquilli, io adoro Montalbano...».

a pagina 25

IL RITORNO DELLA FICTION PIÙ AMATA

Montalbano da record: salvando gli immigrati batte anche Sanremo

*Il commissario cattura 11 milioni di spettatori
ma riaccende le polemiche sui clandestini*

WEB INFURIATO

Frase incriminata: «Ancora con la storia che i terroristi arrivano con i barconi?»

IL VICE PREMIER

Salvini calma gli animi (come con Mahmood): «Io adoro Montalbano»

44,9

la percentuale di share realizzata lunedì sera su Raiuno dall'episodio «L'altro capo del filo»

Laura Rio

■ Paradossi: nella Rai governata dai leghisti a macinare record di ascolti sono il Festival vinto dal figlio di un egiziano immigrato (Mahmood) e il Commissario Montalbano che va in soccorso dei clandestini che sbarcano sulle spiagge siciliane. Insomma: alla fine, al grande pubblico televisivo, più delle polemiche inutili, piacciono i bei programmi. Almeno finché andranno in

onda, perché sia questo Sanremo condotto da Baglioni sia la fiction tratta dai romanzi di Camilleri sono il prodotto della precedente gestione della tv di Stato, quando direttore generale era Mario Orfeo e direttrice di Rai Fiction era (ed è ancora, unica sopravvissuta allo *spoils system*) Eleonora Andreatta. Le scelte delle trasmissioni dell'attuale vertice si vedranno nel prossimo palinsesto, da settembre.

Comunque, ora, per tutti, è il momento di godersi l'alto gradimento da parte del pubblico, tanto che la fiction con protagonista Zingaretti (che, comunque, è incentrata sui migranti solo nei primi minuti) ha addirittura battuto il Festival. Lunedì sera ha catturato su Raiuno ben 11.108.000 spettatori, più di

ognuna della serata di Sanremo, anche della finale che aveva totalizzato 10.622.000 persone. Lo share, del 44,9 per cento, risulta più basso di quello della kermesse canora perché quest'ultima durava molto di più, oltre l'una di notte. Insomma Montalbano si conferma uno dei prodotti più amati di sempre dal pubblico e l'episodio dell'altra sera, *L'altro capo del filo*, si piazza al terzo posto nella sua classifica personale: in testa



restano *La Giostra degli scambi* e *Come voleva la prassi*.

Ovviamente, non sono mancate le divisioni via web anche sul commissario più amato dagli italiani: chi insultava la Rai per aver mandato in onda un film pro-immigrazione e chi difendeva la scelta. In particolare ha fatto arrabbiare questa frase detta dal protagonista Zingaretti: «Ancora con questa storia che i terroristi dell'Isis arrivano con in barconi?». È parsa un'ingerenza sulla politica del governo. In effetti la prospettiva messa in scena dagli autori è quella del dolore e della sofferenza dei clandestini in arrivo sulle navi, ma difficile che in una fiction si possa inserire un "dibattito". Quale battuta avrebbe dovuto dire Zingaretti: "È tutta colpa dell'Europa che non ci aiuta?" Oppure: "È tutta colpa dei governi precedenti?". Infatti, ci ha pensato lo stesso Salvini a stemperare le polemiche, come ha fatto anche domenica sul vincitore di Sanremo, Mahmood: ha postato un selfie con sullo sfondo la tv accesa su Raiuno durante la puntata «incriminata», con un messaggio chiaro: «Io adoro Montalbano».

Non ha rinunciato però, il giorno prima, ha ironizzare sulla programmazione Rai, che prevedeva il suo intervento a *Porta a Porta* lunedì notte: «Andiamo in onda dopo il *Commissario Montalbano* che va a soccorrere un barcone con gli immigrati, probabilmente cantando un pezzo di Mahmood...». Appunto, secondo lui, troppi "africani" dappertutto. Non per nulla, Raiuno ha tolto dalla seconda serata di lunedì il programma di Fabio Fazio alla scopo di contro-bilanciare il Montalbano salvatore di profughi con una bella ospitata di Salvini. Scusa ufficiale: l'approfondimento dei risultati elettorali in Abruzzo è di competenza giornalistica, dunque di Vespa. Ma si poteva, volendo, farlo anche su Raidue o Raitre. In sostanza, prove di affogamento di Fazio...



SBARCHI

Una scena de «L'altro capo del filo», il nuovo episodio della serie di Montalbano in cui il commissario dirige le operazioni di sbarco di alcuni clandestini

MONTALBANO BATTE SANREMO

Oltre 11 milioni per il nuovo episodio

Polemiche sui migranti: «È uno spot»

Salini chiama Zingaretti per complimentarsi. Salvini: «Lo adoro»

Marco Castoro

ROMA - Sanremo è Sanremo, ma Montalbano è sempre Montalbano. Anche quest'anno il primo degli episodi inediti ha sbancato l'Auditel. Con *L'Altro Capo del Filo* il commissario più famoso e amato d'Italia ha conquistato 11.108.000 spettatori pari al 44,9% di share. Come media spettatori ha superato le serate del Festival di Sanremo, seppure la percentuale sia al di sotto della kermesse canora. Montalbano si conferma leader della fiction Rai, con una media però leggermente inferiore agli inediti del 2018 (*La giostra degli scambi* 11.386.000 spettatori-45,1%) e del 2017 (*Come voleva la prassi* 11.268.000 spettatori-44,1%). L'episodio di lunedì sera ha fatto centro anche per gli abbonati Sky che addirittura hanno fatto registrare

uno share superiore a quello di *Raiuno* (45,4% contro 44,9% della rete ammiraglia di Viale Mazzini). Secondo l'Auditel il picco su *Raiuno* si è registrato alle 21:56 con 12 milioni e 163 mila spettatori di media e il 43,16% di share. L'Ad della Rai *Fabrizio Salini* ha chiamato Luca Zingaretti per complimentarsi del risultato.

È andato fortissimo anche *Camilleri racconta Montalbano* in fascia access: 10,2 milioni (36,18% di share) doppiando addirittura *Striscia la Notizia*. Come ascolto medio spettatori l'inedito Montalbano, alle prese con il problema sbarchi migranti in Sicilia, è andato meglio di Sanremo. Nonostante il tema delicato dei migranti («È uno spot», hanno commentato alcuni utenti sui social), Zingaretti è stato più scaltro di Clau-

dio Baglioni. Già nella conferenza stampa di presentazione fu lesto a schivare ogni domanda insidiosa. Ciò gli ha permesso di incassare anche gli applausi del vicepremier Matteo Salvini: «Montalbano ti adoro» ha twittato il numero uno del Viminale.

Lo stesso Salvini, sfruttando la scia degli ascolti di Montalbano, ha permesso a Bruno Vespa di raggiungere una percentuale super con *Porta a Porta*, eccezionalmente di lunedì per via delle elezioni regionali in Abruzzo. La media della trasmissione in seconda serata di *Raiuno* è stata di oltre 2 milioni di spettatori e il 22,6% di share.

riproduzione riservata ®





Montalbano top

Le puntate più viste della serie

Data



Spettatori



Share

1	La giostra degli scambi	12/2/18	11.386.000	45,1%
2	Come voleva la prassi	6/3/17	11.268.000	44,1%
3	L'altro capo del filo	11/2/19	11.108.000	44,9%
4	Una faccenda delicata	29/2/16	10.862.000	39,1%
5	Amore	19/2/18	10.816.000	42,8%
6	Una lama di luce	6/5/13	10.715.000	38,1%
7	Un covo di vipere	27/2/17	10.674.000	40,8%
8	La piramide di fango	7/3/16	10.333.000	41,0%
9	Una voce di notte	29/4/13	10.223.000	36,4%
10	Il gioco degli specchi	22/4/13	9.948.000	35,2%

ANSA centimetri

FENOMENO

Luca Zingaretti in una foto di scena dei nuovi episodi de "Il Commissario Montalbano", in onda dall'11 febbraio su Rai1. A fianco, le puntate con più spettatori della saga firmata Camilleri

SHARE DEL 44,9% PER LA PRIMA PUNTATA NONOSTANTE ABBA AFFRONTATO UN TEMA DIVISIVO COME QUELLO DEI MIGRANTI

IL CASO

Per i suoi 20 anni in tv, Montalbano si è regalato ascolti record e, come la Nazionale di calcio, ha unito l'Italia pur affrontando temi potenzialmente divisivi come i migranti: sono stati infatti 11 milioni e 108 mila i telespettatori che hanno seguito lunedì sera su Rai *L'altro capo del filo*, il nuovo episodio della saga poliziesca ambientata in Sicilia, ispirata ai romanzi di Andrea Camilleri (Sellerio) e diretta da Alberto Sironi. Lo share, pari al 44,9 per cento, ha battuto perfino la prima serata del Festival di Sanremo. E sulle polemiche politiche, che molti profetizzavano visto che la puntata parlava (anche) di profughi, ha prevalso l'amore incondizionato che gli italiani, da quattro lustri, riservano al ruvido sbirro magnificamente interpretato da Luca Zingaretti: Montalbano arriva al cuore di tutti, senza distinzioni di cultura, latitudine e appartenenze linguistiche, e ogni volta che appare siamo tutti con lui nell'immaginario paese di Vigata.

SOCIAL SCATENATI

Anche quando vi sbarcano i migranti, come si è visto nelle prime scene della fiction, e il commissario li accoglie con efficienza e umanità mettendo in galera due scafisti stupratori, raccogliendo pietosamente il cadavere di un naufrago in mare e facendosi beffe di chi paventa che dentro i barconi possano nascondersi i terroristi dell'Isis.

Montalbano unisce gli italiani e diventa dunque il simbolo della Rai giallo-verde. La polemica non c'è stata anche se in tanti si aspettavano il bis dopo la bagarre politica scatenata a Sanremo prima dalle dichiarazioni pro-migranti di Claudio Baglioni e poi dalla vittoria dell'italo-egiziano Mahmood. È vero, la rete si è divisa e sui social si sono fronteggiati i pro e i contro con argomentazioni di questo tenore: da una parte «la fiction rappresenta una provocazione al governo» (anche se il romanzo di Camilleri è del 2016), «tra poco trasformeranno lo Zecchino d'oro nel barcone d'oro» e dall'altra «non rompete i cabasis a scoppio ritardato, Camilleri scrive di migranti dal 1996». Sul fronte parlamentare invece la voce isolata del senatore di Forza Italia Domenico Scilipoti ha accusato la saga di essere «una caricatura della bella terra siciliana».

TWEET A SORPRESA

Ma a spegnere il fuoco, o meglio il fuocherello delle polemiche è intervenuto proprio il ministro dell'Interno Matteo Salvini con un tweet a sorpresa: diceva «Lo adoro» come didascalia di un suo selfie scattato davanti al televisore con il faccione del commissario. Più definitivo di così.

Gli ascolti record di Montalbano coronano una storia di fedeltà ventennale che ha totalizzato in Italia un miliardo e 200 milioni di telespettatori per i 34 precedenti episodi della saga, venduta in 65 Paesi del mondo. E perpetuano l'euforia della Rai all'indomani di Sanremo che ha chiuso con lo share al 56,6 per cento. Ieri mattina l'ad dell'azienda pubblica Fabrizio Salini ha telefonato a Zingaretti e allo storico produttore Carlo Degli Esposti: «Montalbano è la Rai», ha detto. «Montalbano lo vedono tutti», ha aggiunto il capo di RaiFiction Eleonora Andreatta, «perché è un patrimonio di tutti». Stessi toni trionfalistici da Teresa De Santis, direttrice di Rai: «Quando si accende la rete, la risposta del pubblico c'è sempre». Prossimo appuntamento lunedì 18 per la nuova impresa di Montalbano: *Un diario del '43* che parla ancora di sbarchi. Ma sono quelli degli americani, risalenti a 75 anni fa.

GL.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TELE-VISIONI

Il Commissario Montalbano fa più ascolti del Festival

DI GIORGIO PONZIANO

Luca Zingaretti festeggia. *Il Commissario Montalbano* (Rai1) ha superato il *Festival di Sanremo*, Zingaretti meglio di **Claudio Baglioni** (e costa pure meno). Infatti il nuovo episodio del *Commissario*, lunedì, ha calamitato 11 milioni di telespettatori (44,9%) lasciando le briciole a Canale5 che con *Kong: Skull Island* non è andato oltre 1,7 milioni (7,9%). Dice Zingaretti: «Avevo letto i romanzi di **Andrea Camilleri** e pensato che se il nostro cinema fosse stato meno malato se ne sarebbe impossessato. Poi si è fatta avanti la televisione e io mi sono proposto. Avevo già una mia idea del personaggio ma nelle prime settimane di riprese ero terrorizzato da non essere all'altezza». I numeri del *Festival* sono leggermente inferiori a quelli di *Montalbano*, la serata più seguita, quella della finale di sabato, ha totalizzato 10,6 milioni (56,5%), quindi 400 mila spettatori in meno. A fare le spese del *Festival* è stata anche *Striscia la notizia* (Canale5), ferma a 3,1 milioni (12,8%) mentre *Primafestival* (Rai1) ha totalizzato 7,9 milioni (23,9%). Domenica sera la scia di *Sanremo* ha premiato **Fabio Fazio** (*Che tempo che fa*, Rai1) che con una parte del cast festivaliero ha conquistato 4,7 milioni (18,5%) asfaltando *L'isola dei famosi* sempre più in crisi, nonostante i tentativi di rianimazione di **Alessia Marcuzzi**. Il reality mostra gli anni e non riesce a ingranare, fermo a 2,3 milioni (13,8%).

Gennaro Sangiuliano, neo direttore del *Tg2*, sta preparando una *striscia* quotidiana che debutterà il 18 febbraio dopo il *Tg*, quindi dalle 21 alle 21,20, col compito di approfondire i fatti principali della giornata. Sarà a cura della redazione del telegiornale. Inoltre Sangiuliano ha appena varato un nuovo *Tg2* alle 8,30 e sta aspettando l'ok della rete, cioè del direttore **Carlo Freccero**, per raddoppiarne la lunghezza dagli attuali 10 minuti a 20.

Antonella Clerici sulla scia

di **Claudio Baglioni**. Dal 15 febbraio sarà in prima serata con *Sanremo Young*, con cui spera di dimenticare la delusione di *Portobello*, il revival di Rai1 che non è mai riuscito a decollare negli ascolti. Venti cantanti in concorso, il vincitore parteciperà di diritto a *Sanremo Giovani* del prossimo dicembre. Per la prima puntata si punta su **John Travolta** (che condurrà insieme alla Clerici) e su un'ospitata di **Mahmood**, il vincitore di *Sanremo*. In giuria, tra gli altri, **Belen Rodríguez**, in libera uscita da Mediaset.

Carlo Lucarelli e il suo *Commissario Cagliostro*, una sorta di fantasma, che però questa volta a sorpresa torna in azione nel mondo dei vivi perché c'è ancora bisogno di lui. L'approdo avverrà questa sera su *Rai2* con la nuova serie de *La porta rossa*, protagonisti **Lino Guanciale** e **Gabriella Pession**, che interpreta sua moglie. Una fiction fuori dagli schemi che spinge la direttrice di *Rai* fiction, **Eleonora Andreatta** a dire: «La nostra intenzione è realizzare con *La porta rossa* e le altre serie di *Rai2* una programmazione dai contenuti diversi rispetto a quelli di Rai1».

Teresa De Santis, neodirettore di Rai1, ostenta un'inaspettata verve ironica e anziché prendersela con *Striscia la notizia* (Canale5) che aveva sollevato il caso di una canzone di *Sanremo* (*Rolls Royce*) che sarebbe un inno subliminale all'ecstasy (con smentita di cantante e autori) ha risposto: «Abbiamo ordinato un'analisi chimica del testo della canzone incriminata: se ravviseremo la presenza di sostanze illecite li informeremo per primi. Nel frattempo ringrazio gli amici di *Striscia* che ci danno sempre una mano». Invece è acidulo su *Sanremo* il giudizio di **Maria Giovanna Maglie**, tanto che sembra tramontato il suo approdo a Rai1: «Un vincitore molto annunciato. Si chiama Maometto. Un finale imbarazzante tra la Stangata e la Sagra della castagna. La canzone importa poco, avete

guardato le facce della giuria d'onore?».

Fiorenza Pieri da domenica su Canale5 (contro **Fabio Fazio**) con la fiction *Non Mentire*: «Impersono la difficoltà dell'essere umano a essere trasparente, Caterina ha le sue menzogne, e non vuole ferire chi ama». Lei interpreta Caterina, sorella della protagonista (**Greta Scarano**) e collega del chirurgo (**Alessandro Preziosi**) accusato di stupro.

Pippo Baudo interviene a proposito della scarsa audience registrata dal programma *C'è Grillo* su *Rai2*: «Quando era soltanto un comico aveva un gradimento più esteso. Adesso chi non ama il M5s non ama neanche lui. Moltissimi si sono allontanati. Anch'io se mi presentassi alle elezioni e diventassi deputato perderei gran parte della mia simpatia presso il pubblico».

Fabrizio Salini, a.d. *Rai*, e l'insolito gesto di scrivere una lettera ai dipendenti: «È un momento in cui il legame tra la *Rai* e gli italiani è davvero intenso, questo deve renderci ancora più responsabili e decisi per affrontare i cambiamenti che sono indispensabili e che partono dal nuovo piano industriale».

Lucy Boynton, **Hattie Morahan** e **Charity Wakefield**: a loro laF (Sky 135) ha affidato il compito di celebrare San Valentino. Infatti domani a partire dalle 21.10 è annunciata una serata tutta dedicata alla festa degli innamorati con una speciale maratona della miniserie Bbc, *Ragione e Sentimento*, tratta dal romanzo di **Jane Austen**. Ambientata nella Gran Bretagna di fine Settecento, la serie in tre episodi porta sullo schermo le vicende delle tre sorelle Dashwood.

Silvio Martinello non sarà il commentatore tecnico del prossimo *Giro d'Italia*. L'ex ciclista, campione olimpico nel 1996, era in *Rai* dal 2003: il



nuovo piano editoriale di **Raisport** non lo ha riconfermato e lui non l'ha presa bene: «Dopo aver metabolizzato l'amarezza di questi giorni arriverà il momento di focalizzare meglio nuovi obiettivi e provare a perseguirli, nel frattempo continuerò a commentare il ciclismo dalle piattaforme social».

Federico Ferri, direttore di SkySport, sta approntando la squadra che seguirà il campionato di Superbike, di cui l'emittente ha i diritti. Si partirà il 22 febbraio dal circuito di Phillip Island, in Australia. Le gare saranno proposte sul canale 208 ma saranno visibili anche in chiaro su Tv8 (canale 8 del digitale terrestre).

Lilli Gruber (*Otto e mezzo*, La7) ospita **Pierluigi Bersani** e gli domanda: «Il M5s è di destra?». Lui risponde: «No, è un movimento in cerca d'identità che però arriva ad assumere le sembianze dei partiti dai quali si fa assoggettare». Chiaro, no?

Paolo Bonolis è impegnato in tutt'Italia alla ricerca di concorrenti per la nuova stagione di *Ciao Darwin* (Canale5). Le registrazioni incominceranno a marzo. Sarà l'ultima serie: «*Ciao Darwin*», dice Bonolis, «andrà definitivamente in archivio al termine della prossima edizione. Per meriti acquisiti e stagionatura ha raggiunto il suo traguardo».

Claudio Bisio reduce dal *Festival di Sanremo* è già sul set del film *Bentornato Presidente*, sequel di *Benvenuto Presidente*, commedia all'italiana che è andata assai bene al botteghino. Bisio ha accettato di rispettare i tempi e rinunciato a concedersi un po' di riposo anche perché l'uscita ravvicinata del film potrebbe godere del traino sanremese.

Tiberio Timperi e **Francesca Faldini** non riescono ad approfittare neppure dell'interesse sanremese. La loro *Vita in diretta* (Rai1) non macina ascolti ed è puntualmente surclassata da **Barbara D'Urso** e dal suo *Pomeriggio5*. È stata realizzata perfino un'operazione di restyling del logo, dello studio, dei contenuti. Ma senza risultati apprezzabili. Tra i due programmi c'è un divario di 1 milione di telespettatori. Infatti la D'Urso può vantare picchi di 3 milioni, la coppia Timperi-Faldini non riesce a superare i 2. Per Rai1 è una sconfitta pesante poiché significa perdere l'audience del pomeriggio.

William Beccaro, ex Radio popolare e fondatore della testata *Estreme Conseguenze*, curerà le news di QRS, una web radiotv (www.quiradiosalute.it) dedicata al benessere e alla salute. Sono proposte trasmissioni di divulgazione scientifica, consigli su alimentazione e fitness, approfondimenti dal mondo delle farmacie, e poi intrattenimento.



RAIUNO OLTRE UNDICI MILIONI DI TELESPEZZATORI

Ascolti, Montalbano meglio di Sanremo Polemica sui migranti

Ascolti boom per il ritorno in tv del commissario Montalbano, con protagonista **Luca Zingaretti**, nato dalla penna di **Andrea Camilleri**: sono stati infatti 11.108.000 i telespettatori (44,9% lo share) incollati davanti allo schermo a seguire la fiction. *L'altro capo del filo* ha conquistato il prime time di lunedì e ha perfino battuto gli ascolti della prima serata del Festival di Sanremo (10.086.000 mln e il 49,5%, share più alto per la maggiore durata della kermesse canora). Nel cast come sempre **Cesare Bocci** (Mimì Augello), **Peppino Mazzotta** (Fazio), **Angelo Russo** (Catarella) e **Sonia Bergamasco** nel ruolo di Livia. Regia di **Alberto Sironi**.

Vent'anni dopo la prima messa in onda (*Il Ladro di Merendine* nel 1999), il commissario Montalbano è tornato così con un nuovo episodio tratto da un romanzo (va sottolineato del 2016) di Camilleri. Come sempre, ha conquistato milioni di spettatori. Neanche il tempo di placare le polemiche legate a Sanremo che alcuni commentatori sui social dicevano la loro sul commissario di Vigata (luogo che non esiste, andrebbe ricordato peraltro, ma nato dalla fantasia dello scrittore).

Questo primo dei due nuovi film tv (lunedì 18 febbraio andrà in onda il prossimo, *Un diario del '43*) si è aperto con una lunga sequenza dedicata ai salvataggi di migranti e alla compassione della squadra di poliziotti guidati dal commissario Salvo. Diviso il popolo di Twitter: chi vi ha visto una

provocazione al governo e chi difende a spada tratta Montalbano. #Montalbano #Rai propaganda pro #clandestini! Chiudo! Ormai come qualsiasi programma #Rai! Tra poco trasformeranno lo Zecchino d'oro nel barcone...d'oro! E ancora: « #Camilleri scrive sull'immigrazione fin dal *Ladro di merendine* del 1996, quando Livia adotta François. Quindi, o imparate a leggere i libri veri e vi indignate a tempo debito, o non ci scassate i cabbasisi a scoppio ritardato. Razzisti analfabeti».

Ma sarà proprio il ministro dell'Interno a mettere fine alle polemiche, pubblicando su Twitter una sua foto sorridente con alle spalle il televisore che trasmette la puntata di Montalbano e «io adoro Montalbano» come didascalia.

Telefonata ieri mattina dell'Ad della **Rai Fabrizio Salini** al protagonista Zingaretti, e al produttore **Carlo degli Esposti**. Salini ha voluto complimentarsi direttamente per il grandioso risultato ottenuto, ricordando che Montalbano è la **Rai**.

I due nuovi episodi fanno salire a 34 film complessivi la serie evento. Il successo delle storie del commissario di Vigata, oltre alle prime visioni sempre vincitrici della serata, ha raggiunto, nelle ultime serie, punte di ascolto di ben oltre i 12 milioni di spettatori e il 44% di share, e si è consolidato negli anni anche grazie alle oltre 150 repliche in prima serata che hanno continuato ad ottenere ascolti record anche al sesto o settimo passaggio televisivo. Montalbano è stata la prima serie italiana venduta all'estero, trasmessa negli anni in oltre 65 Paesi tra Europa e resto del mondo, anche in Paesi molto diversi per audience come la Gran Bretagna e gli Stati Uniti.



L'INTERPRETE
Luca Zingaretti ha ricevuto i complimenti dell'Ad Luca Salini «Montalbano è la Rai» In basso Camilleri



ANTENNE DRITE

Il Montalbano «politico» vince ma non convince

di MAURIZIO CAVERZAN

■ Gli ascolti sono sempre da record: 11,1 milioni di telespettatori battono in termini assoluti anche le serate del Festival di Sanremo appena concluso. **Andrea Camilleri** è sempre un mostro sacro e *Il Commissario Montalbano* un architrave della televisione degli ultimi vent'anni, tanto è longeva la serie con **Luca Zingaretti** (**Rai 1**, lunedì, ore 21.35, il primo di due episodi inediti). Ma forse, ahinoi, qualche crepa si comincia a intravedere. E forse, se non proprio toccare, gli intoccabili si possono almeno cominciare a sfiorare.

Anche a Vigata arrivano dunque i migranti e Montalbano è chiamato a collaborare ai soccorsi e all'accoglienza. Si vedono un flautista tunisino scappato dal Maggio fiorentino, una ragazza violentata sul barcone da due scafisti, un migrante morto in mare, portato dalla risacca davanti alla casa di Salvo. C'è, infine, una nave della Guardia costiera attraccata a un porto di cui finora non si aveva contezza. Ma non è questa l'unica sorpresa della Vigata di *L'altro capo del filo*, l'episodio tratto dal romanzo scritto nel 2016, quando non si profilavano né il governo gialloblù né i porti chiusi. L'altra stranezza è che nel paesino senza semafori né auto e dove il commissario si sposta sempre con una Fiat

Tipo, c'è anche una maison sartoriale con boiserie e scaffali pieni di stoffe pregiate che dà lavoro a 5/6 persone, tra cui un giovane impiegato che s'innamora inspiegabilmente della sarta ben più vecchia di lui.

La quale, ancor più inspiegabilmente, viene brutalmente assassinata. Addio abito su misura con il quale Montalbano avrebbe dovuto presenziare a un 25° di matrimonio in Friuli con la compagna Livia (**Sonia Bergamasco**). Nella regione del Nordest, tuttavia, andrà ugualmente perché colà si sciolgono i nodi delle indagini.

Già al momento della messa in onda, sui social si è scatenata la bagarre per la comparsa dei migranti nel giallo tv più amato dagli italiani. Tuttavia, dopo l'estenuante querelle festaiola, **Matteo Salvini** ha subito provveduto a raffreddare il tentativo di bis twittando un inequivocabile «Io adoro Montalbano». Continuando a parlare di fiction - nave della Guardia costiera e grande sartoria a parte - vanno però rilevate altre incongruenze. In particolare, l'assenza di nesso tra la parte umanitaria e le indagini, anch'esse con qualche incertezza (la dinamica dell'omicidio del marito della sarta). Ma soprattutto, ciò che più dispiace, con l'irruzione dell'attualità la perdita dell'a-storicità di Vigata, quella sua dimensione di luogo sospeso nel tempo, e perciò rassicurante. Nonostante crimini e delitti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Montalbano ci rappresenta anche meglio di Sanremo

Top. Il 33° episodio della serie lunedì ha raccolto 11,1 milioni di spettatori. La media è più alta persino della migliore serata di Baglioni & C. all'Ariston

PIER GIORGIO NOSARI

Montalbano è il Sanremo della serialità italiana, e all'italiana. E speriamo che - a scriverlo - il commissario più amato dagli spettatori e il suo autore Andrea Camilleri non si offendano. Basta spiegarsi, dopo tutto: il debutto de «L'altro capo del filo», il 33° episodio della serie, lunedì su **Rai 1** ha raccolto 11,1 milioni di spettatori, pari al 44,9% di share. Numeri da Sanremo. Anzi, di più: la media spettatori è più alta della migliore serata sanremese di quest'anno (10,6 per la finale di sabato) e lo share non è tanto più basso di quello complessivo (la media del festival è 49,38%). Ma non finisce qui.

Camilleri ha scritto, e poi consegnato alla produzione Palomar, un microcosmo compiuto. Personaggi principali, scenari, comprimari, caratteri occasionali, paesaggi, sapori e umori, fatti e misfatti: la sua Vigata è così falsa (a partire dal fatto che non esiste nella realtà, se non come controfigura di Porto Empedocle) da essere vera più del vero. Più Sicilia della Sicilia: un po' come la sogniamo, un po' come la scopriamo, un po' come la viviamo e un po' come la subiamo, un po' come la vorremmo, un po' come non vorremmo che fosse più, un po' come vorremmo che non cambiasse mai.

La chiamavano «illusione comica» unavolta. Comunque funziona ancora. E ci parla, mentre parla pure di noi.

Camilleri ha scritto bene, nella sua lettera a Luca Zingaretti, letta da quest'ultimo a «Che tempo che fa»: «In questi anni abbiamo raccontato l'Italia». Nell'unica maniera in cui si può fare, va aggiunto: senza dichiarare di volerlo fare. Montalbano è un uomo, non un eroe, forse davvero il padre che tutti desidereremmo, come confessa il suo autore. Un uomo giusto, che ci prova, che a volte vince e a volte perde pure. Ma soprattutto - ci pare - Montalbano è il perno di un teatrino di personaggi vividi, che prendono vita tramani del loro puparo. Tanto che a volte la storia e soprattutto l'intreccio e persino il «giallo» passano in secondo piano: contano di più le interazioni, il meccanismo dei rapporti, l'incastro di situazioni.

La produzione televisiva ha seguito questa stessa linea, dimostrando una volta di più che la fedeltà è una questione di struttura, non di superficie. Ha trovato attori che sembrano ormai consustanziali ai rispettivi personaggi, ad esempio: Zingaretti, Cesare Bocci, Peppino Mazzotta, Angelo Russo... Merito del regista Alberto Sironi, sempre lui da vent'anni. Merito dello stesso Camilleri, che da buon regista teatrale e televisivo (tra l'altro) si è sempre riservato l'ultima parola sul cast. «Montal-

bano» sembra interpretato da una compagnia teatrale, per stabilità e affiatamento.

Per questo fa la differenza, caso raro tra le serie italiane. Per questo «Il commissario Montalbano» gira il mondo da vent'anni. Non sono molte le serie italiane, prodotte per un canale generalista, a essere state vendute e trasmesse in più di venti nazioni, ad aver raccolto un miliardo di spettatori, ad aver suscitato interesse e apprezzamento in anche Paesi molto distanti. E non sono molte le serie italiane a essere state trasmesse quasi 200 volte in **Rai**, sempre con ascolti alti, anche con le repliche e i passaggi estivi, e sempre con una perdurante sensazione di freschezza. Per riuscire in tutto questo, bisogna essere davvero nazionali popolari.

E con questo si torna all'inizio, all'effetto Sanremo. Per dire che a Montalbano (cioè a Zingaretti, che si identifica con il personaggio come Gino Cervi a suo tempo divenne Maigret) riesce quello che a Sanremo non riesce più, malgrado gli ascolti ancora alti: ci rappresenta tutti. Non solo. Montalbano è l'esempio di come si possa reinterpretare un'antica linea editoriale senza tradirla.

Ci fu il «Maigret» televisivo, poi il «Nero Wolfe» di Tino Buazzelli. Oggi c'è il Montalbano di Zingaretti. E cambiato tutto, nel frattempo. Ma le regole di una buona storia no, non sono cambiate.



La lettera**CAMILLERI A ZINGARETTI**

"Caro Luca, chi ci avrebbe detto che avremmo festeggiato i 20 anni insieme? Ricordo che un giorno mi telefonasti chiedendomi spiegazioni sul personaggio e il modo migliore per interpretarlo, e io ti risposi 'picche', dicendoti che eri così bravo che avresti trovato da solo il modo migliore per rendere la figura del commissario. E infatti ci sei pienamente riuscito".

"Non abbiamo fatto altro che raccontare l'Italia. Talvolta Montalbano è riuscito a fare giustizia, altre si è dovuto arrendere davanti all'incapacità sua e del Paese a dire la verità. È il padre che tutti vorremmo"

"Ma bando ai ricordi melensi. Mi si chiede di fare un bilancio di questi primi 20 anni perché, sappi, ne seguiranno altri: io ho diversi romanzi di Montalbano nel cassetto"



20 ANNI - Luca Zingaretti ha ricevuto una lettera da Andrea Camilleri

Tiratura: 0 - Diffusione: 28000 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati

OLTRE 11 MILIONI DI TELESPETTATORI SU **RAIUNO** Il "Commissario Montalbano" ritorno con il botto: lo share vola

ROMA. Successo in prima serata di **Raiuno** lunedì con le nuove inchieste del commissario Montalbano che hanno conquistato 11.108.000 spettatori e il 44,9% di share. L'episodio "L'altro capo del filo" ha raggiunto il picco di ascolti alle 21.56, con 12 milioni 164mila spettatori. Bene anche la pillola "Camilleri racconta Montalbano" seguita da 10 milioni 205mila spettatori con il 36,2% di share. Ha perfino battuto gli ascolti della prima serata del Festival di Sanremo (10.086.000 mln e il 49,5%, share più alto per la maggiore durata della kermesse canora.

«Un certo effetto traino di Sanremo su Montalbano c'è stato perché durante il festival abbiamo fatto una promozione molto efficace delle nuove puntate della serie, cui seguiranno le repliche che vanno sempre fortissime», ha dichiarato il direttore di **Raiuno** **Teresa De Santis**.

«Un affetto che non finisce di stupire e che ogni volta si rinnova con livelli record di partecipazione - così Eleonora Andreatta, direttore di **Rai** Fiction - un ritorno che festeggia anche i venti anni del Commissario Montalbano. Montalbano lo vedono tutti perché appartiene a tutti, è un dono e un patrimonio comune». «Montalbano è con Salvini e Sal-



vini è con Montalbano»: è il commento di Vittorio Sgarbi sulla puntata de "Il commissario Montalbano" andata in onda lunedì sera. «La frase pronunciata dal Commissario Montalbano "Ancora con questa storia che i terroristi arrivano con i barconi" è una cosa logica, di buon senso. E anche Salvini sa che i terroristi non vengono con i barconi. Chi viene con i barconi vuole abbandonare il luogo da cui parte e quindi in qualche modo lo rinnega. È disperato e si muove per ragioni che sono contrarie quello che dice la sua religione e che dovrebbe assicurarlo di quello che ha. Il migrante che viene col barcone è, quindi, l'opposto del terrorista che ha altri canali, non certo i barconi».



Montalbano da record fra migranti e critiche

Oltre 11 milioni alla tv per il nuovo episodio del commissario Polemiche sui social per le scene dei soccorsi ai barconi

ROMA. Montalbano da 20 anni è un po' una persona di famiglia: tra le pareti del commissariato di Vigata, come tra i muretti a secco, la terra arsa, la sua automobile che è sempre la stessa, molti ormai si sentono a casa. Ascolti boom per il ritorno in tv del commissario, con protagonista Luca Zingaretti, nato dalla penna di Andrea Camilleri: sono stati 11.108.000 i telespettatori (44,9% lo share) incollati davanti allo schermo a seguire la fiction "L'altro capo del filo" che ha conquistato il prime time di lunedì e ha perfino battuto gli ascolti della prima serata del Festival di Sanremo (10.086.000 e il 49,5% share più alto per la kermesse canora).

Nel cast come sempre Cesare Bocci (Mimi Augello), Pepino Mazzotta (Fazio), Angelo Russo (Catarella) e Sonia Bergamasco nel ruolo di Livia, per la regia di Alberto Sironi. Vent'anni dopo la prima messa in onda ("Il ladro di merendine" nel 1999) il commissario Montalbano è tornato così con un nuovo episodio tratto da un romanzo (del 2016) di Andrea Camilleri, e come sempre ha conquistato milioni di spettatori. Nean-

che il tempo di placare le polemiche legate a Sanremo che alcuni commentatori sui social dicevano la loro sul commissario di Vigata. Questo primo dei due nuovi film tv (lunedì 18 andrà in onda il secondo "Un diario del 43") si è aperto con una lunga sequenza dedicata ai salvataggi di migranti e alla compassione della squadra di poliziotti guidati dal commissario Salvo.

Diviso il popolo dei social: chi vi ha visto una provocazione al governo e chi difende Montalbano. «#Montalbano #Rai propaganda pro #clandestini! Chiudo! Ormai come qualsiasi programma #Rai! Tra poco trasformeranno lo Zecchino d'oro nel barcone...d'oro!». E ancora: «#Camilleri scrive sull'immigrazione fin dal "Ladro di merendine" del 1996, quando Livia adotta François. Quindi, o imparate a leggere i libri veri e vi indignate a tempo debito, o non ci scassate i cabbasisi a scoppio ritardato. Razzisti analfabeti» Ma è proprio il ministro dell'Interno Matteo Salvini a mettere fine alle polemiche, pubblicando su Twitter una sua foto sorridente con alle spalle il televisore che trasmette la puntata di Montalbano e «io adoro Mon-

talbano» come didascalia. Ieri l'amministratore delegato della Rai Fabrizio Salini ha telefonato al protagonista Luca Zingaretti e al produttore Carlo degli Esposti per complimentarsi del grandioso risultato ottenuto con il nuovo episodio andato in onda e ricordando che «Montalbano è la Rai».

I due nuovi episodi, trasmessi da Rai fanno salire a 34 film complessivi la serie evento. Il successo delle storie del commissario di Vigata, oltre alle prime visioni sempre vincitrici della serata, ha raggiunto, nelle ultime serie, punte di ascolto di ben oltre i 12 milioni di spettatori e il 44% di share, e si è consolidato negli anni anche grazie alle oltre 150 repliche in prima serata che hanno continuato a ottenere ascolti record anche al sesto o settimo passaggio televisivo. Montalbano è stata la prima serie italiana venduta all'estero, trasmessa negli anni in oltre 65 Paesi tra Europa e resto del mondo, anche in Paesi molto diversi per audience come la Gran Bretagna e gli Stati Uniti. Montalbano è andato in onda in tutti i continenti, dall'Asia al Sudamerica passando per l'Iran. —





Luca Zingaretti (al centro) nei panni del commissario Montalbano nel film tv "L'altro capo del filo" andato in onda lunedì sera su [Rai 1](#)



11 milioni per Montalbano

Le nuove inchieste del Commissario Montalbano hanno conquistato 11 milioni 108 mila spettatori e il 44.9% di share. L'episodio "L'altro capo del filo" è il terzo episodio della serie più visto di sempre come numero di spettatori, dopo "La giostra degli scambi" e "Come voleva la prassi".



LA FICTION. Oltre undici milioni di telespettatori per il commissario



Montalbano batte il Festival con il ritorno "salva migranti"

Undici milioni e 100 mila spettatori, con uno share del 44,9%: ascolti più alti del festival di Sanremo per il ritorno in tv del Commissario Montalbano. Il primo dei due nuovi episodi, «L'altro capo del filo», porta con sé anche un fardello di pole-

miche per l'accento pro migranti nella prima parte della puntata. Ma il ministro dell'Interno Matteo Salvini, ospite a Porta a Porta dopo la puntata, taglia corto: «Lo adoro».

I SERVIZI PAGINA 15



Montalbano, 20 anni col botto ripartenza meglio di Sanremo

E Ragusa progetta onorificenze e un calendario tutto speciale

LUCIA FAVA

“L’altro capo del filo” conquista il pubblico di Raiuno. Con 11.100.000 telespettatori e il 44,9% di share, il nuovo episodio della serie “Il Commissario Montalbano”, andato in onda lunedì sera sulla rete ammiraglia, è riuscito a superare in termini di ascolto persino la prima serata del Festival di Sanremo. E data l’attualità del tema trattato, l’immigrazione, che seppur marginale rispetto alla trama dell’intero episodio è riuscito comunque a regalarci qualche piccola perla di antirazzismo, le polemiche non potevano mancare in un Paese che si divide persino sul nome di un cantante.

Ma tralasciando le critiche c’è da registrare il successo planetario della fiction, trasmessa negli anni in oltre 65 paesi nel mondo. Un successo che, al di là della trama sapiente in cui Camilleri intreccia storie e personaggi riuscendo tenere incollato lo spettatore al teleschermo, e della bravura di cast e regia, è dovuto senz’altro anche a un mix di elementi di cui la bellezza della location rappresenta un pezzo importante. In provincia di Ragusa, che ha prestato palazzi, monumenti, spiagge e vicoli alla Vigata immaginata da Camilleri, l’effetto Montalbano ha fatto da traino anche allo sviluppo di un certo di turismo di qualità.

«Vent’anni di serie televisiva - commenta il sindaco di Ragusa, Giuseppe Cassì - hanno dato lustro al nostro territorio attraverso immagini rimaste scolpite nella testa e nel cuore di tanti telespettatori. Montalbano ha rappresentato un volano straordinario per il nostro turismo. I nostri luoghi oggi sono conosciuti in tutto il mondo anche grazie a questa serie tv. Ci sono addirittura i tour di Montalbano, con le persone che vengono da noi appositamente per visitare i set cinematografici della serie. Certamente il commissario Montalbano è stato uno degli eventi promozionali più importanti per Ragusa negli ultimi 20 anni».

«Per noi - commenta l’assessore al Turismo di Ragusa, Ciccio Barone -

Montalbano è stato uno strumento fondamentale per la promozione del territorio. Sin dalle prime puntate ha fatto sì che venissero conosciuti in tantissimi Paesi, non solo europei». Barone è stato uno dei primi, una decina di anni fa, a portare alla Bit di Milano i luoghi e i sapori di Montalbano. «Già allora - spiega - vedevamo l’apprazziamento per la serie. Un fenomeno che troviamo in Germania, in Svezia e ovunque la serie televisiva sia stata trasmessa in questi anni e di cui dobbiamo senz’altro dire grazie per l’ottimo servizio che ci ha reso: è stata la nostra migliore vetrina negli ultimi vent’anni».

L’amministrazione comunale ragusana sta pensando di celebrare il ventennale della fiction con degli eventi che saranno annunciati in occasione delle prossime riprese, a marzo prossimo. «Stiamo cercando di organizzare qualcosa di importante - spiega Barone - in questo momento è tutto work in progress, ma presto annunceremo delle iniziative a livello turistico e culturale. Ci sarà qualche sorpresa e anche qualche chicca».

In Consiglio comunale, a Ragusa, è arrivata nel frattempo la proposta di conferire la cittadinanza onoraria a Luca Zingaretti. L’idea è del consigliere comunale del Movimento 5 Stelle, Giovanni Gurrieri. «Quelli di Montalbano sono veramente numeri da record - spiega - e se siamo conosciuti in tutto il mondo lo dobbiamo, almeno in parte, all’effetto Montalbano. Il conferimento della cittadinanza onoraria rappresenta una delicatezza istituzionale doverosa. La mia proposta è di dialogare anche con gli altri comuni (Santa Croce, Modica, Scicli e Ispica, che hanno fatto da sfondo alle indagini del commissario di Camilleri) e realizzare una serie di eventi itineranti per celebrare questi 20 anni, dando visibilità ai luoghi che hanno contribuito al successo della serie. Le caratteristiche della nostra zona, le sue peculiarità hanno regalato infatti un contesto importante alla fiction».

Per il consigliere Gurrieri potrebbero essere attivati degli educational tour per giornalisti del settore, ma anche open day e persino un festival del

cinema dedicato a Montalbano, con proiezioni all’aperto nei luoghi simbolo della fiction e con il coinvolgimento degli attori. «Oggi - spiega Gurrieri - il turismo cinematografico va per la maggiore, così come il turismo enogastronomico. Il primo che fa riferimento all’enogastronomia è proprio Camilleri, come lunedì sera, quando è stato ricordato il dottor Pasquano, il nostro Marcello Perracchio, a proposito dei cannoli siciliani che adorava. Il turismo si muove attorno alla cultura, alla cinematografia e all’agroalimentare e sono tutti fattori che abbiamo: se non l’abbiamo capito siamo davvero ciechi».



LUCA ZINGARETTI: UNDICI MILIONI E 100 MILA SPETTATORI PER IL RITORNO IN TIVÙ.

UNA NOTTE DEDICATA

Arriva il "Montalbano Day". Un'iniziativa del Centro commerciale naturale Antica Ibla (consorzio dei commercianti) che ha deciso di regalare un pernottamento a Ibla a chi ne pre-

noterà almeno due di seguito nel mese di marzo 2019. Il regolamento è semplice: basta prenotare il soggiorno durante la messa in onda della prossima puntata della serie tv, il 18 febbraio, tra le 21 e le 24, e inviare una mail abooking@ccnanticaibla.com o sulla pagina Facebook Antica Ibla usando l'hashtag #montalbano2019.

“Cassì
«Ci ha fatto da volano nel modo migliore»

“Barone
«Eventi con altri Comuni per la festa»

“Gurrieri
«Abbiamo tutto e adesso lo stiamo vedendo»

Montalbano top

Le puntate più viste della serie

		Data	Spettatori	Share
1	La giostra degli scambi	12/2/18	11.388.000	45,1%
2	Come voleva la prassi	6/3/17	11.269.000	44,1%
3	L'altro capo del filo	11/2/19	11.108.000	44,9%
4	Una faccenda delicata	29/2/16	10.862.000	39,1%
5	Amore	19/2/18	10.816.000	42,8%
6	Una lama di luce	6/5/13	10.715.000	38,1%
7	Un covo di vipere	27/2/17	10.674.000	40,8%
8	La piramide di fango	7/3/16	10.333.000	41,0%
9	Una voce di notte	29/4/13	10.223.000	36,4%
10	Il gioco degli specchi	22/4/13	9.949.000	35,2%

AISA, centimetri



**DI NUOVO IN TV COME
"COMMISSARIO MON-
TALBANO", NELLA REAL-
TÀ L'ATTORE STA MOLTO
ATTENTO ALLA FORMA
FISICA. IL SUO SEGRETO
DA SPLENDIDO 57ENNE
È LA BOXE (PIÙ CORSA,
PESI E ADDOMINALI) CON
UN EX PROFESSIONISTA**

Roma. Luca Zingaretti, 57 anni, si allena in palestra con l'ex campione mondiale dei pesi massimi leggeri Vincenzo Cantatore, 47. Nel riquadro a sin., in alto, l'attore in versione "Commissario Montalbano" con il cast della fiction tornata in onda su **Raiuno** con due nuovi episodi da questa settimana.

Luca **ZINGARETTI PRIMA IN PALESTRA POI SUL SET**



**Solo su
Chi****UN ALLENAMENTO DA CAMPIONE**

Roma. Prima di indossare i guantoni da boxe, Luca Zingaretti fa una mezz'ora di riscaldamento con pesi, corsa in compagnia (a sin.) e addominali a terra (in alto).

IL FENOMENO DA STASERA SU RAIUNO TORNA IL COMMISSARIO PIÙ FAMOSO DELLA TV

Montalbano: così Camilleri diventa una fiction

Giovanni Bogani
LIVORNO

TRA Vigàta e Montelusa, c'è Livorno. È di Livorno Francesco Bruni, 58 anni, già sceneggiatore di Virzi e regista di *Scialla!*, l'uomo che, da vent'anni, trasforma le pagine di Camilleri nelle sceneggiature del *Commissario Montalbano* tv. La prosa, già viva, di Andrea Camilleri si trasforma in dialoghi, azioni, gesti, spostamenti. E lui che - insieme a Salvatore De Mola e Leonardo Marini - taglia le pagine dei romanzi, o lega due racconti in una sola storia. E stasera, su Raiuno, appuntamento con *L'altro capo del filo*, la prima delle due nuove avventure del commissario Montalbano.

Bruni, ma in questi vent'anni come è cambiato Montalbano?

«Per fortuna, non è cambiato per niente. E forse proprio questo ne ha decretato il successo. Nello scriverlo, siamo aiutati dal fatto che Lu-

20 ANNI DI SCENEGGIATURE

Francesco Bruni: «Il successo del personaggio? La sua grande umanità»

ca Zingaretti, in questi vent'anni, è rimasto fisicamente uguale».

E quali sono i suoi rapporti con Camilleri?

«Camilleri è sempre stata molto generoso, e molto gentile. Da alcuni anni non vede quasi più; e allora andiamo a casa sua e gli "recitiamo" i copioni. Suggerisce qua e là tagli o modifiche, ma è sempre molto incoraggiante e affettuoso».

Ricorda gli inizi della serie, vent'anni fa?

«Era considerato un prodotto di nicchia, andava su Raidue, e ancora il "fenomeno Camilleri" non era così travolgente. Ci è letteralmente esploso fra le mani».

Oggi, nel mondo dei social, di Twitter, di

Instagram, come vive Montalbano tutto questo?

«Semplice: Montalbano non sa neanche usare lo smartphone! Viene introdotto alla tecnologia da Catarella, pensa te...».

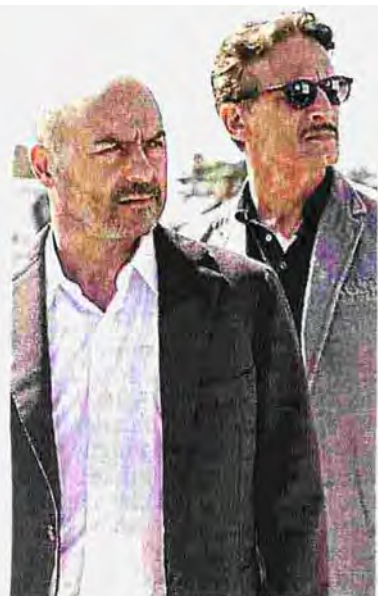
Catarella porta nelle inchieste toni da commedia. Ma in generale, la commedia all'italiana sembra molto presente...

«Esatto. C'è una parte di noir, di thriller, ma una parte di commedia nelle storie di Montalbano. Per esempio nel rapporto di Montalbano con Mimì Augello, o nelle apparizioni dei testimoni, sempre coloriti. Due registri che sono già nei romanzi».

L'aspetto più affascinante di Montalbano, per lei?

«Il suo sguardo molto umano sul crimine. Lo vede come qualcosa che fa parte dell'animo umano; lo guarda con amarezza, ma non giudica. Proprio come uno dei grandi maestri a cui Camilleri si ispira, Georges Simenon e il suo commissario Maigret».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Zingaretti-Montalbano con Bocci-Augello: da stasera torna Montalbano su Raiuno



A FIL DI RETE

I 20 anni di Montalbano, il commissario che dà forza alla fiction

di **Aldo Grasso**

Buon anniversario Montalbano. Con *L'altro capo del filo* Rai festeggia il ventennale dalla prima apparizione televisiva del commissario nato dalla penna di Andrea Camilleri. Raramente nella storia della tv e della letteratura si era verificato un così riuscito connubio tra personaggio e il volto di Luca Zingaretti, un circuito virtuoso di mutua identificazione e rispecchiamento.

Quando diverse imbarcazioni di fortuna con a bordo migranti disperati si avvicinano alle coste di Vigata, ogni uomo delle forze dell'ordine è chiamato a dare il suo contributo per garantire l'ordine pubblico e la sicurezza degli sbarchi. A forza di condividere lunghe ore di veglia nei porti, si crea un legame stretto tra Montalbano, il medico Osman e la traduttrice Meriem. Quando la conturbante sarta Elena viene trovata brutalmente uccisa nel suo laboratorio, i fili che intrecciano la sua vita con quella del manipolo di soccorritori sono tutti da dipanare, senza dimenticare che in Montalbano i delitti hanno sempre a che fare con istinti primordiali, gelosia, passione, rancore, paura.

Il tema d'attualità dei migranti e dei cimiteri del mare non deve trarre in inganno: anche ne *L'altro capo del filo*, Vigata resta placidamente adagiata nella sua dimensione a-storica, senza tempo, dove lo spettatore può ogni volta ritornare per ritrovare un mondo immutato e trovare conforto nell'incessante ritorno dell'identico.

Livia continua a prendere la solita corriera d'altri tempi che la riporta al nord, Salvo continua a guidare la sua Fiat Tipo scura, il siciliano immaginario di Camilleri non subisce mai i nuovi ingressi e le varianti dell'uso comune che agitano le lingue vive. Buon anniversario Montalbano. Bisogna riconoscere che, prima di altri esperimenti, è stato il titolo che ha dato la forza al comparto della fiction italiana di pensare più in grande, di guardare oltre confine con nuova ambizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La fiction su Rail
Torna Montalbano
e si apre subito
la polemica sul tema
dei migranti
Canettieri a pag. 23

La nuova puntata della fiction sul poliziotto più famoso della tv, trasmessa ieri sera su Rail, affronta il tema dei migranti e rischia di creare l'ennesimo scontro. E dalla Lega si lamentano: «L'aria è rimasta la stessa»

La politica contagia anche Montalbano

**IL MINISTRO
DELL'INTERNO
DISTENSIVO: «ADORO
IL COMMISSARIO
PURE QUANDO
SALVA I BARCONI»**

**DALLE NOMINE DEI
VICEDIRETTORI DI RETE
ALLA SERIE SUL
SINDACO DI RIACE
A VIALE MAZZINI C'È
TENSIONE SU TUTTO**

IL CASO

La doppietta è di quelle scoppiettanti, per il nuovo corso sovranista di viale Mazzini: prima la coda di polemiche per il vincitore di Sanremo Mahmood, ieri sera la puntata de *Il commissario Montalbano* che apre uno squarcio sui migranti. Uno-due. Ecco dunque Salvo (Luca Zingaretti) che dalla sua terrazza vede un corpo in mare, si tuffa, nuota, lo raggiunge: è morto. E poi ancora gli sbarchi: tutti gli uomini del commissariato di Vigàta mobilitati. Spunta una ragazzina: è stata appena stuprata, lo scafista sarà arrestato. La puntata andata in onda ieri sera su Rail - *L'altro capo del filo* - posiziona il personaggio partorito dalla mente di Andrea Camilleri al centro della scena migranti, tribuna elettorale di casa nostra.

IL PROBLEMA

Ancora: sempre ieri sera Salvo ha detto ai suoi uomini, preoccupati, che «ancora con questa storia che dai barconi scendono i terroristi dell'Isis!». Può questa puntata diventare un problema, l'ennesimo caso divisivo? Attenzione: per Matteo Salvini non è

così. Anche perché afferma «di adorare il commissario Montalbano, anche se soccorre i barconi». D'altronde il leader della Lega è ultra-pop, e il commissario, ascoltato alla mano, funziona e non divide. Ma nelle retrovie del Carroccio le lamentele non mancano. Non tanto per la fiction, ma «per l'aria che non è cambiata». E le stilette sono quasi quotidiane. Sempre Salvini da mesi ripete - e lo ha fatto anche ieri mattina in pubblico - che in tv «è come se ci fosse ancora Renzi: non è cambiato nulla».

Eppure ci sono un nuovo presidente (Marcello Foa), un nuovo ad (Fabrizio Salini), un nuovo cda, nuovi direttori... E così anche queste parole rimbalzano sulle scrivanie dei nuovi vertici di viale Mazzini con un moto di rassegnazione: «In effetti è vero, scontiamo ancora la vecchia programmazione dei palinsesti». Sono in molti a lamentarsi «impotenti», tra cda e commissione di vigilanza, per la svolta che non c'è stata. E il tutto al di là del caso Montalbano, difeso anche dalla neo direttrice di Rail Teresa De Santis: «Se ci fosse dell'imbarazzo non ci sarebbe la messa in onda. Non c'è nessun imbarazzo».

E però, c'è qualcosa che non funziona, scuotono la testa dal Carroccio, in questo momento molto più attivo del M5S nella fase di «interdizione Rai», sport nazionale che c'è sempre stato con tutti i partiti e tutti i colori. E dunque si litiga come meglio si può anche all'interno della nuova compagine: i sovranisti accusano il Tg1 per esempio di remare contro il governo (cioè Salvini), dal M5S sono pronti alle barricate contro la striscia serale che sarà affidata a Maria Giovanna Maglie («Ma come il sovranismo ha già ampio spazio con una trasmissione analoga sul Tg2: qui è in corso un'occupazione militare», accusano i grillini). I carri armati però non si vedono: né quelli di Putin né quelli di Orban. Più che altro «c'è la solite palude», racconta un dirigente di lungo corso. In



compenso, di questi tempi, c'è grossa tensione su tutto. La prossima partita sarà sui vicedirettori di rete. E cioè quelli di Rail e Rai2. Nel frattempo, ci sono pratiche congelate o messe *sub iudice* come la fiction di Beppe Fiorello sul sindaco di Riace, *Tutto il mondo è paese*, dedicata a Mimmo Lucano (sott'inchiesta). I leghisti: «Con noi non andrà mai in onda». E i grillini: «E perché mai?». Ballano all'orizzonte le nomine forti della Rai (la Fiction, la Produzione, il Marketing). Ed è stallo su tutto. Un caso duro da risolvere, forse anche per il commissario Montalbano.

Simone Canettieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui accanto e in basso, Luca Zingaretti (57 anni) mentre recita in alcune scene delle nuove puntate de "Il commissario Montalbano", andate in onda ieri su Rail



Cesare Bocci

«MONTALBANO NON FA POLITICA»

La spalla del commissario, da 20 anni nella fiction di **Rai 1**: «Le scene sui migranti? Non potevamo farne a meno»

DONATELLA ARAGOZZINI

■ Il commissario Montalbano compie 20 anni. Un anniversario che per Cesare Bocci vuol dire due decenni esatti nei panni del "femminaro" Mimì Augello, il vice di Salvo Montalbano-Luca Zingaretti con la passione per le belle donne.

Come è cambiato Mimì in questi anni?

«È cambiato poco, tutti i personaggi della serie conservano vizi e virtù e in alcuni casi i vizi si acuiscono, ad esempio il carattere scontroso di Montalbano invecchiando peggiora, come succede anche nella vita. Nel caso di Mimì, che è sempre stato un donnaiolo, l'età lo fa invece calmare un po'».

Qual è secondo lei il segreto di questa fiction, seguitissima non solo in Italia ma in tutto il mondo?

«Quello che rende grande Montalbano è il fatto che offre uno spaccato dell'Italia e degli italiani. Camilleri è sempre perfetto nel descrivere quello che ci circonda, la realtà, e i personaggi sono le persone che incontriamo per strada: in ognuno di loro ci si può riconoscere».

A proposito di realtà, uno dei temi del 1° episodio sono stati gli sbarchi dei migranti.

«Quella era solo una parte della puntata ed è stato trattato con onestà intellettuale come sempre in questi anni. Quella

dei migranti è una questione che va avanti da anni, Montalbano non ha mai fatto politica e non la fa nemmeno in questo caso, semplicemente fotografa la realtà: è ambientato in Sicilia e il porto di Pozzallo lo abbiamo visto centinaia di volte nei nostri film, sarebbe stato assurdo non parlare degli sbarchi».

La serie sembra destinata ad andare avanti a lungo.

«Magari si andasse avanti per altri 20 anni, lo dico non solo come attore ma anche come spettatore, perché quello con Camilleri è stato un incontro fortunato. Intanto, in primavera gireremo altri due episodi, uno tratto da un romanzo e l'altro dai racconti».

Cosa le ha dato Montalbano?

«Tantissimo. In primo luogo la popolarità, poi la certezza di avere un ruolo in una serie che in 20 anni ha sempre conservato una grandissima qualità. E finché c'è la qualità non ti stanchi».

E Ballando con le stelle?

«Sicuramente ha fatto sì che mi conoscesse anche una fetta di pubblico che non segue film e fiction e mi ha portato ad avere un'audience a tutto tondo. È stata una parentesi meravigliosa che rifarei anche adesso, bella professionalmente e umana».

Ora è a teatro con Pesce d'aprile, lo spettacolo tratto

dal libro sull'ictus che ha colpito sua moglie nel 2000.

«Sì, saremo in tournée fino a fine mese. Ci dicevano che la nostra storia d'amore avrebbe fatto bene a tante persone e, una volta scritto il libro, è stato naturale farne un adattamento teatrale, con Tiziana Focchi nei panni di mia moglie. Il tema portante non è la disabilità ma la forza di una donna che si è trovata in ginocchio ed è riuscita a rialzarsi».

Potrebbe diventare un film o una serie tv?

«Perché no? Mi piacerebbe molto che diventasse un film. C'è un grande interesse da parte di un produttore... vedremo!».

Prossimi progetti?

«Sto finendo di girare una serie in 6 puntate per **Rai 1**, *Le storie di Imma*, con Vanessa Scalerà che interpreta un magistrato donna della Basilicata: lì farò il cattivo, cattivissimo. E sono anche sul set di *Bentornato presidente!*, il sequel del film con Claudio Bisio, dove riprenderò il mio personaggio».

E poi c'è il volontariato.

«Sì, sono testimonial di *Save the children*: quest'anno sono stato in Uganda, dove ci sono grandi ricchezze che agli ugandesi non arrivano. Quelle realtà ti entrano dentro e ti lasciano la speranza perché vedi che con poco riesci a salvare la vita di un bambino, cosa c'è di più bello?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Gli attori Luca Zingaretti (57 anni) e Cesare Bocci (61) nei panni del commissario Montalbano e di Mimi Augello

INTERVISTA
LUCA
ZINGARETTI**IL VOLTO
PIÙ POPOLARE
DELLA TV ITALIANA
TORNA NEI PANNI
DEL MITICO
COMMISSARIO
E CI RACCONTA****LA SUA STORIA:
ATTORE
DI SUCCESSO
E REGISTA
MANCATO
(NEL SENSO
DI FALCAO)**

Il segreto di Montalbano

«IL MIO GRANDE RIMPIANTO?
VOLEVO FARE IL CALCIATORE...»

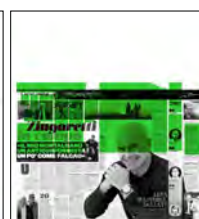
Zingaretti in campo

«IL MIO MONTALBANO
UN ANTICONFORMISTA
UN PO' COME **FALCAO**»

DI ALESSANDRA BOCCI

U

n uomo e due
passioni. «Quel-
lo che provavo
da bambino
quando perdevo
una partita non
è paragonabile a
niente. Non era
delusione, era
dolore. Un dolo-



re lancinante».

Poi è arrivato Montalbano.

«Molti anni dopo. Ancora adesso mi chiedo se sia stato giusto lasciare il calcio per la recitazione». Insomma, un po' di carriera l'ha fatta... «Sì, però...».

Luca Zingaretti torna in tv con il commissario Montalbano. Domani va in onda su **Rai 1** "L'altro capo del filo", dove Montalbano affronta il dramma dei migranti oltre a un delitto. Lunedì 18, "Un diario del '43". Vent'anni dopo il primo episodio trasmesso in tv, il commissario creato da Andrea Camilleri è ancora lì e la gente lo ama. «Perché è integerrimo, oggi tutti hanno un prezzo e lui non lo ha. Possiede un'integrità che ammiro». Il primo episodio affronta un tema scottante e il riserbo di Zingaretti sulle polemiche nate intorno alla partecipazione umana di Montalbano al dramma dei migranti è comprensibile. Anche perché il riserbo e l'impegno civile sono parte della vita di Zingaretti, uomo impegnato con Telethon, attore affezionato a argomenti difficili come il caso Moro, che ha ricordato in una apprezzata lettura ("I 55 giorni", tratta dal libro di Stefano Massini) trasmessa dalla **Rai** l'anno scorso. Zingaretti è cresciuto nei quartieri popolari di Roma con le sue idee, è diventato attore e uomo di spettacolo internazionalmente riconosciuto sempre con quell'aria un po' così, come se tutto fosse normale. Ma non lo è. Non lo sono i numeri di Montalbano, che ha raggiunto il 45 per cento di share nelle serie precedenti. Non lo è la dedizione di Zingaretti a un personaggio che ha pensato di lasciare, invece è ancora lì, con tutta la sua squadra. «Siamo cresciuti con lui, cambiando pochissimo. Il personaggio si è modificato nel tempo. È interessante per un attore». Montalbano è un successo, il calcio è un rimpianto? Non proprio, perché Zingaretti gioca ancora. «Con la Nazionale attori, con la Nazionale cantanti nella partita del cuore, con gli amici. Il calcio non è soltanto uno sport, è un modo di essere, di pensare. Quando vedo quattro ragazzini che giocano non resisto, mi butto in mezzo».

● I suoi primi ricordi di pallone?

«Mi ricordo il buio degli allenamenti a San Paolo Ostiense, il modo che avevo di isolarmi sul

pullman mentre gli altri ragazzini facevano chiasso. Sono cresciuto con il calcio, giocando e andando in curva con gli amici a vedere la Roma. Adesso vado ancora allo stadio ma in modo un po' più borghese, diciamo. Mi invitano in tribuna e io vado, anche se non mi sento molto tipo da Montemario».

● Chi era il suo idolo?

«Non avevo dei veri e propri idoli, anche da ragazzino i giocatori mi piacevano per come erano, non soltanto per come trattavano il pallone. Ho sempre ammirato Ancelotti, ora mi piace De Rossi, chissà, forse perché giocavo nella stessa posizione. Trovo che De Rossi sia stato poco celebrato. E mi piaceva Crujff per il suo modo di essere, oltre che per le cose bellissime che faceva in campo».

● La partita della vita?

«Ne ricordo tante piene di allegria, ma la prima che mi viene in mente è una triste, la finale con il Liverpool. C'erano tante speranze e se ripenso a quel biglietto.... Feci nottata in coda ai botteghini per comprarlo. Poi andò come andò. Preferisco ripensare al Mondiale 2006. Ho visto quasi tutte le partite in Germania. La **Rai** invitava ogni volta dei personaggi, la prima volta con me andò bene e mi chiamarono altre volte, chissà forse portavo fortuna...».

● Ha portato fortuna anche alla **Rai** con il commissario Montalbano. Vent'anni dopo, com'è indossare ancora i suoi panni?

«Ho avuto questa chance di seguirlo negli anni, il nostro cast è rimasto più o meno intatto, un gruppo che ha lavorato quasi con ferocia ed è andato in crescendo. Non ci siamo mai seduti sugli allori e abbiamo conquistato mercati impensabili quando abbiamo cominciato, dall'America Latina all'Australia, alla Germania. Ma penso soprattutto all'Inghilterra: sa che a Londra per strada qualche volta la gente mi riconosce?».

● Secondo lei perché Montalbano piace tanto?

«La chiave è la penna felice dello scrittore. Sono racconti pieni di archetipi, dietro la storia c'è sempre dell'altro. E poi Montalbano ci ricorda in qualche modo il mondo dei nostri nonni, dove le persone non avevano

un prezzo, mentre oggi tutto e tutti ce l'hanno. Verso quella integrità non possiamo non provare nostalgia».

● Montalbano piace molto alle donne e Zingaretti è diventato anche un sex symbol...

«Ah, una elezione a sex symbol non si nega a nessuno. Sono etichette che si mettono così, io in realtà sono fiero di avere un pubblico femminile che mi apprezza, perché è un pubblico esigente e fedele. Non ti dà fiducia facilmente».

● Che cos'ha lei del commissario e il commissario di lei?

«Io non sono Montalbano, sono un attore che si è messo addosso i vestiti del personaggio ed è attirato dalla sua capacità di non avere padroni».

● Se fosse un atleta, un calciatore, Montalbano a chi somiglierebbe?

«A un calciatore molto, molto anticonformista. Un tipo alla Falcao».

● Simbolo di una bella Roma. Questa le piace?

«Diciamo che mi piacerebbe un po' più di chiarezza da parte della dirigenza. Se vogliamo prendere la linea dei giovani prendiamola, ma poi non cediamoli subito. Ormai quando uno dei nostri gioca bene abbiamo paura. Ecco, Zaniolo: alla fine fra noi tifosi diciamo "Speriamo che smetta, se no lo vendono"».

● Ha mai pensato di fare un film sul calcio?

«Ci ho riflettuto, ne ho visti, e diciamo che non sono indimenticabili. Anche perché il calcio non si presta a essere raccontato come certi sport americani, penso al baseball o alla boxe, dove uno attacca e uno si difende. Nel calcio ci sono molti momenti di stasi, ma perché è la strategia, fa parte del gioco. Di tanti film che ho visto ricordo "Il profeta del gol" di Sandro Ciotti, però quello era più un documentario sulla vita di Crujff che un film. Lo vidi con mio padre e mi è rimasto impresso. Forse in questo caso c'entra il fatto che all'epoca fossi un giovane che pensava di fare il calciatore».

● E poi è diventato attore,

doppiatore, regista teatrale, ideatore di un festival del documentario... In teatro ha lavorato anche con sua moglie, Luisa Ranie-ri, in The Deep Blue Sea. Com'è stato lavorare in famiglia?

«Bellissimo. Temevamo molto questa esperienza, magari di litigare, cosa che non è mai successa. È successo invece che abbiamo scoperto lati nuovi del carattere, l'uno dell'altra. Diciamo che ci ha detto bene. Adesso lei è ancora in teatro e io a casa con le bambine».

● Le bambine le porta allo stadio?

«La più grande, Emma ci è già stata, adesso voglio portarci la piccola, magari non a un derby. Ai derby non vado più nemmeno io, questo clima da guerra civile mi infastidisce. Io non potrei neppure immaginarmi laziale, ma a mia figlia non ho mai insegnato l'odio per l'altro».

● Il problema della violenza nel calcio è irrisolvibile?

«È un problema anche politico, che altrove hanno risolto. In Inghilterra per esempio avevano gli hooligans e hanno trovato la soluzione».

● Nonostante tutto, il calcio le piace ancora?

«Come ho detto, è la mia passione, ma in Italia è una noia mortale. Troppo tatticismo, troppo 4-3-3, 3-5-2 eccetera. Pressing alto, partite tutte uguali. Preferisco il campionato inglese, è molto più divertente».

Montalbano ha conquistato l'Inghilterra e l'Inghilterra ha conquistato Zingaretti. Che non è Montalbano, ma un suo grande amico.



20 ANNI SU RAI 1 UNA SERIE DA RECORD!

Il Commissario Montalbano festeggia 20 anni. È il 1999 quando su Rai 1 va in onda il primo episodio ("Il ladro di merendine"). E con i due nuovi programmi per domani e per il 18 febbraio ("L'altro capo del filo" e "Un diario del '43") salgono a 34 i film della tv movie collection. Una serie da record, con oltre un miliardo di spettatori complessivi, punte di ascolto di oltre 12 milioni di spettatori e il 44% di share. Quello di Montalbano (qui a lato Zingaretti con Cedsare Bocci nelle vesti di Mimi Augello) è un successo da esportazione: i film sono stati distribuiti in più di 60 Paesi in tutto il mondo.

NON SOLO ROMA I CAMPIONI DEL SUO CUORE



Il capitano

Un talento poco celebrato. Mi piace, forse perché io giocavo nella stessa posizione



DANIELE DE ROSSI
E UN RUOLO IN COMUNE



L'emergente

Zaniolo sta giocando bene. Allora tra noi tifosi diciamo: "Speriamo che smetta, se no ce lo vendono"



NICOLÒ ZANIOLÒ
E LA PAURA DI PERDERLO

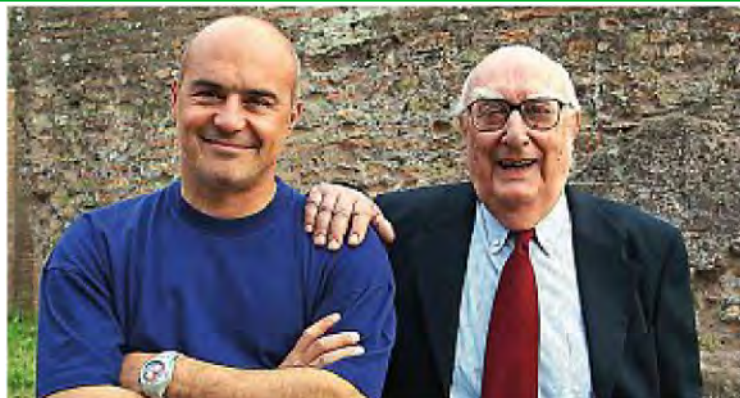


Il mito

Adoravo Crujff per i numeri pazzeschi che faceva in partita e per il suo modo di essere



JOHAN CRUIJFF
COI TACCHETTI E SENZA



● Da Camilleri alle sue donne

Qui a lato, Paulo Roberto Falcao, centrocampista brasiliano della Roma dal 1980 al 1985. In alto, da sinistra Luca Zingaretti, 57 anni, con lo scrittore e regista Andrea Camilleri, 93: la serie tv Il Commissario Montalbano è tratta dai suoi romanzi. Luca fa parte della Nazionale di attori, qui in campo con l'ex azzurra Carolina Morace. E un bellissimo tramonto a Pantelleria con la moglie Luisa Ranieri, 45, e le figlie: Emma, 7 e Bianca, 2

LUCA SEX SYMBOL DELLA TV

L'attore romano, romanista e calciatore mancato, torna in tv col commissario più amato del piccolo schermo.
«Ma mi chiedo ancora se sia stato giusto lasciare il pallone per la recitazione»

TELERACCOMANDO

di **Maria Volpe**Nuovi episodi
per i 20 anni
di Montalbano

Vent'anni fa andava in onda la prima puntata di Montalbano. Stasera ecco il primo nuovo inedito sempre con Luca Zingaretti (foto) nei panni del celebre commissario. Nell'episodio *L'altro capo del filo*, a fare da sfondo c'è la difficile situazione degli sbarchi dei migranti sulle coste siciliane.

Il commissario Montalbano
Rai1, ore 21.25

Diurno Venezia:
crocevia di vite

È una serie di documentari dedicati a patrimoni artistici e culturali italiani ed europei abbandonati o dimenticati. Stasera vedremo un luogo milanese unico, magico: l'Albergo Diurno Venezia (sotto la stazione della metropolitana di Porta Venezia), costruito nel 1925 con il contributo dell'architetto Portaluppi.

I grandi dimenticati
Rai Storia, ore 21.10





★★★★★ imperdibile
★★★★ da vedere
★★★ consigliato
★★ si può vedere
★ in mancanza di altro

● informazione
● film
● sport

Se Montalbano

Rail ore 21,25

Il Commissario Montalbano - L'altro capo...

★★★★

Il commissariato di Vigata è allo stremo delle forze: con *L'altro capo del filo* si occupa di uno dei problemi più difficili da fronteggiare per il nostro Paese, e in particolare per la Sicilia. Gli arrivi dei migranti. Sbarchi, che si susseguono quasi ogni notte, che Montalbano deve affrontare con i suoi pochi uomini, lavorano praticamente senza sosta. E lo fa senza perdere mai la sua umanità e il suo senso di giustizia. In mezzo a tutto ciò, un terribile delitto si abbatte su Vigata: Elena Biasini viene barbaramente massacrata nella sua sartoria. L'omicidio sembra inspiegabile. Ma Montalbano saprà afferrare il filo



IL PROTAGONISTA Luca Zingaretti, 57 anni, in una scena della serie

della vita di questa donna misteriosa e straordinaria e scoprirà la lacerante verità che sta dietro la sua morte. Camilleri ha presentato nella prima parte della storia due personaggi che diventeranno fondamentali nell'inchiesta sull'assassinio: un medico arabo che vive a Vigata e una giovane assistente maghrebina della sartoria. Inavvertitamente, in mezzo alla congerie dei poveri migranti che arrivano in Sicilia il pubblico ritrova la cultura del medico e la delicatezza della ragazza araba. L'inchiesta sulla vita della giovane uccisa porterà alla fine (*L'altro capo del filo*) fino ad arrivare nel profondo Nord dell'Italia. Per la prima volta il commissario Montalbano dovrà andare a cercare in un piccolo paese del Friuli Venezia Giulia la soluzione di questo nuovissimo giallo



COERENTI. L'attore, che da vent'anni indossa i panni del commissario più famoso della televisione, fa una seria riflessione sul suo personaggio

«MONTALBANO È SEMPRE LO STESSO. È IL MONDO INTORNO A LUI A ESSERE DIVERSO»

«Anche nella vita reale ci si illude di riuscire a cambiare le persone, ma poi non avviene. Io, per esempio, penso di avere ancora 18 anni!», scherza Luca Zingaretti

LUIGI MILIUCCI

Roma - Febbraio

Solo in Italia le sue avventure hanno appassionato e tenuto incollato al piccolo schermo quasi un miliardo e duecentomila telespettatori. Un risultato davvero da record! Il Commissario Montalbano ha festeggiato i suoi 20 anni con due nuovi episodi. Il primo, *L'altro capo del filo*, andato in onda su Raiuno lunedì 11 è stato l'ennesimo trionfo di pubblico. Il secondo,

Un diario del '43, previsto per il 18 febbraio, sarà l'ennesima conferma di un successo senza tempo. Luca Zingaretti, che veste i panni del burbero poliziotto nato dalla penna di Andrea Camilleri, si racconta al nostro settimanale.

«Abbiamo fatto ascolti incredibili»

Luca, che effetto ti fa festeggiare i vent'anni di Montalbano?

«Non amo le celebrazioni, né le autocelebrazioni, ma sono profondamente fiero di questo prodotto televisivo. In vent'anni abbiamo realizzato 34 film, così vanno chiamati gli episodi di questa serie, vista la grandissi-



ma cura dei dettagli. Nonostante il successo ottenuto non abbiamo mai abbassato la guardia in tutti questi anni, né ci siamo seduti sugli allori. E credo sia proprio questo il segreto del grande affetto che continua a riservarci il pubblico».

Tu come sei cambiato in questi due decenni?

«Sono cambiato già solo per il fatto che non sono ringiovanito (ride, ndr)! Ovviamente anche le storie del mio personaggio si sono adeguate ai mutamenti intervenuti in questi anni, così come ai cambiamenti che hanno interessato tutto il nostro paese. Penso a emergenze come la crisi economica, che da dieci anni morde ai polpacci la gente che fatica ad arrivare a fine mese. Senza tralasciare la terribile emergenza ambientale, forse troppo sottovalutata. Sono tempi non serenissimi, speriamo che passino presto e che si possano trovare delle soluzioni».

Il burbero commissario come si è trasformato dal 1999 a oggi?

«Ho la fortuna di appoggiarmi alla penna straordinaria di Andrea Camilleri, che avendo fatto anche drammaturgia sa benissimo che un personaggio "seriale" così amato deve "muoversi" pochissimo. Anche nella vita vera ci si illude di poter cambiare le persone, ma poi non avviene. Io, per esempio, penso ancora di avere 18 anni! È il mondo che è attorno a Montalbano, come dicevo, a essere cambiato, così come le sfide che è chiamato ad affrontare. Sarei certamente diverso oggi se non mi fossi lanciato in questa meravigliosa avventura lunga vent'anni. La ricomincerei anche domani. Anzi oggi!».

Un successo, quello di Montalbano, che ha assunto proporzioni mondiali...

«Abbiamo ottenuto ascolti incredibili pari anche al 46 per cento di share. E abbiamo conquistato territori stranieri generalmente impermeabili ai prodotti italiani. Anche

li *Il commissario Montalbano* è diventato un prodotto di culto. Spesso quando vado a Londra a vedere degli spettacoli teatrali vengo fermato da tante persone e mi fa molto piacere».

Non è più presente il personaggio del dottor Pasquano a causa della scomparsa di Marcello Peralta.

«Lascia un grande vuoto nel cuore di tutta la squadra di lavoro e in quello dei telespettatori. Pasquano continuerà a vivere nei romanzi di Camilleri, mentre nella serie lo celebriamo in una scena

interamente dedicata a lui. Probabilmente la più commovente tra quelle girate in questi vent'anni. È un attore che ha dato tanto a questa serie. Avevamo una bella amicizia, anche perché si diventa davvero una famiglia. All'inizio, anni fa, ci guardavamo un po' in cagnesco. O meglio, io non gli piacevo molto. Poi, invece, è cambiato tutto tra noi. Il suo personaggio non verrà sostituito, ma uscirà di scena. Si può sostituire chi interpreta James Bond, ma con un ruolo comico non si può fare».

Il commissario Montalbano

RAIUNO
Lunedì
21.10



UNICO Roma. Era il lontano 1999 quando Luca Zingaretti (57 anni, sopra e a lato in scena) debuttava in televisione nei panni de *Il commissario Montalbano*. Da allora, sono passati vent'anni e ben 34 film Tv, tratti da altrettanti romanzi scritti dalla geniale penna di Andrea Camilleri. Un successo di pubblico che continua a crescere, rendendo di fatto la serie di *Raiuno* uno dei prodotti televisivi più visti di sempre.

N°6 - 10 FEBBRAIO 2019 - ANNO LXXXIX - 2 EURO*

FAMIGLIA CRISTIANA

I FATTI MAI SEPARATI DAI VALORI



IL VIAGGIO DEL PAPA NEGLI EMIRATI ARABI

STORICA DICHIARAZIONE
CONGIUNTA
«CATTOLICI
E MUSULMANI
DIFENDIAMO INSIEME
LA LIBERTÀ DI CREDO»

90 ANNI FA I PATTI LATERANENSIS

L'ANALISI DELLO
STORICO GESUITA
GIOVANNI SALE
**QUANDO MUSSOLINI
VOLLE LA PACE
CON LA CHIESA**



ACHILLE LAURO E GLI ALTRI



I NUOVI EPISODI
DELLA FICTION
NATA NEL '99

LUCA ZINGARETTI

«L'ITALIA HA BISOGNO DI TANTI MONTALBANO»

*GERMANIA D € 5,50 - SPAGNA E € 3,50 - SVIZZERA ITALIANA CHI CHI 5,00.
P.I. SPA S.A.P. S.L. 363/2003-1.27/02/04 N. 46- A.I.C.I. DGB/CN



LUCA ZINGARETTI

PARLA L'ATTORE CHE DA 20 ANNI DÀ VOLTO A UNO DEI PERSONAGGI PIÙ AMATI DELLA TV

«ALL'ITALIA SERVONO
TANTI MONTALBANO»**«IL COMMISSARIO CREATO DA CAMILLERI INCARNA VALORI ANTICHI, CHE NON AVREMMO DOVUTO PERDERE. SOPRATTUTTO IN UNA SOCIETÀ, COME LA NOSTRA, STRETTA FRA CRISI ECONOMICA E RABBIA. DA PADRE, SONO PREOCCUPATO»**

di Elisa Chiari

Ha già la cuffia in testa e il cappotto abbottonato, è pronto per uscire. Ma lo sguardo grigio di **Luca Zingaretti** è come calamitato dallo schermo che manda a ripetizione il trailer di uno dei prossimi episodi del *Commissario Montalbano*, che saranno trasmessi su **Rai** 1 l'11 e il 18 febbraio. A differenza di quello calmo di poco prima, mentre eravamo sedu-

ti a parlare, è uno sguardo severo: sorride quando glielo facciamo notare. «È vero, non mi piace mai rivedermi, anche se in molti casi questo è un mestiere per vanesi».

Le capita mai di specchiarsi distattamente e di vedere per un attimo Salvo Montalbano?

«Per fortuna no, sarei da ricovero».

Tra lei e il commissario è nato un rapporto personale in vent'anni?

«È come andare a trovare un vec-

chio amico una volta l'anno, per sapere come sta e fare due chiacchiere».

Camilleri continua a scriverne: Montalbano evolve o resta uguale?

«Evolve ed è sempre uguale a sé stesso, come tutti noi. Spendiamo gran parte della nostra vita a cercare di cambiare le persone che ci stanno accanto, ma in realtà si resta sé stessi,

VINCENTO TESSIER/EDIPRESS



IL PRIMO E L'ULTIMO

Sopra, Luca Zingaretti (nella foto grande, un primo piano), 57 anni, con il piccolo Hamza Choukri, 6, nel primo episodio di *Il commissario Montalbano* del 1999. A destra, in una scena delle nuove puntate.



A close-up portrait of a middle-aged man with a balding head, smiling and pointing his right index finger directly at the camera. He is wearing a dark suit jacket, a white shirt, and a dark tie with small white dots. The background is a plain, light-colored wall.

cambiando in piccole cose piano piano. Salvo invecchia, nei film e nei libri. Ciò che più cambia è il mondo che gli sta intorno. Le sfide che affronta, i casi su cui indaga sono l'esito dei mutamenti della nostra società, che sono stati sensibili negli ultimi vent'anni. Come molti protagonisti di gialli seriali, si pensi a Philip Marlowe di Raymond Chandler, per dirne uno, Salvo Montalbano è calato nella storia e nella cronaca del proprio tempo».

Come si trova in questa Italia un po' spaventata, un po' incattivita?

«Bisognerebbe chiederlo ad Andrea Camilleri, che comunque dà una risposta nei libri. È un Montalbano cui non piace quello che stiamo vivendo. Ma a chi piace? La crisi economica da dieci anni morde ai polpacci la gente, molti faticano ad arrivare a fine mese e questo genera timore, che a sua volta genera violenza e rabbia. Un'emergenza ambientale, di cui non capiamo la portata, subliminalmente ci porta ansia; la forbice tra ricchi e poveri s'è allargata a dismisura, in termini di Paesi e in termini di individui. È una situazione esplosiva e Montalbano risente del clima plumbeo in cui viviamo».

Tutto questo la spaventa da padre?

«Sì, temo l'emergenza ambientale che i nostri governanti non affrontano, l'incertezza del futuro. Il sapere che tra pochi anni molti lavori non esisteranno più mi fa sentire impotente: come indirizzare un figlio? Basterà dar loro elasticità mentale, sicurezza di sé?».

Le occasioni di cronaca si pre-

«Il mio rapporto con il personaggio? È come andare a trovare un vecchio amico una volta l'anno, per sapere come sta e fare due chiacchiere»



stano al clamore. A Montalbano piace fare un po' di "scarmazzo"?

«Se è utile sì, diversamente no».

Ha detto che il commissario incarna valori antichi che non avremmo dovuto perdere: a che pensava?

«Al fatto che Salvo non ha un prezzo attaccato alla giacca, non si vende.

Quello che è giusto è giusto, quello che non lo è non è contrattabile. Si può discuterne, provare a convincerlo, ma non costringerlo a cambiare opinione. Ha il baricentro della propria esistenza dentro di sé. Riesce a chiedersi: "Di che cosa ho bisogno io per vivere una vita piena?". Dalle risposte che si dà si muo-

ve per ottenere quelle cose, non ciò che altri vorrebbero. Noi viviamo sempre alla ricerca di qualcosa, ma non ci chiediamo se è quello che ci rende felici: siamo troppo impegnati a correre. Lui ricorda la generazione dei nostri nonni, ha un suo rigore morale, un modo di pensare per cui non possiamo che provare struggente nostalgia».

Mai avuta la tentazione di dirgli da amico: «Quando ti decidi a formare una bella famiglia come la mia!»?

«No, lui e Livia sono due persone adulte, hanno più anni di me: è difficile dopo una vita rinunciare alle abitudini, se dovessero non dico sposarsi ma coabitare resisterebbero una settimana. L'importante per loro è volersi bene, rispettarsi, non vivere nella stessa casa».

Lei e Luisa Ranieri vi siete sposati

ANGELO CARICINI/ANSA - ETTORE FERRARI/ANSA

TEATRO CIVILE

«L'eccidio di via Fani e i 55 giorni che ne seguirono cambiarono direzione alla mia vita, come a quella di milioni di italiani». Da qui è nato *55 giorni. L'Italia senza Moro*, un'orazione civile di e con Luca Zingaretti, tratta dal libro di Stefano Massini, andata in onda lo scorso 8 maggio su Rai 1.



**«Il pubblico si è innamorato di questo sbirro per
ché sa farsi carico delle debolezze delle persone»**

SULLO SCHERMO

Zingaretti in una scena dei nuovi episodi de *Il commissario Montalbano*. Sotto, con Sonia Bergamasco, 53 anni, nei panni di Livia, la sua compagna che vive in Liguria.



a Ragusa, un omaggio a Montalbano?

«Noo (ride, ndr). Un caso. Avevamo capito che la nostra prima figlia, essendo nata fuori dal matrimonio, avrebbe potuto godere di minori diritti nel caso in cui noi fossimo mancati. Volevamo fare in fretta. Io stavo lavorando in Sicilia, ho detto a Luisa: «Vieni, stiamo insieme, prepariamo il matrimonio e ci sposiamo». È stato bello».

Com'è spiegare a due bambine piccole che papà e mamma sono «altri» nello schermo?

«All'inizio non capiscono, ti guardano perplesse: «Perché tu stai e qui e anche là, dove ci sono i cartoni animati?». Poi si abituano».

Essere famosi in due complica il quotidiano?

«Premesso che è molto piacevole l'affetto del pubblico, la Tv ti porta in casa delle persone in momenti intimi, quando stanno insieme davanti al desco familiare: questo fa sì che ti sentano «di casa» e

te lo dimostrano. Qualche complicazione c'è, non solo perché siamo spesso inseguiti dai paparazzi, ma per le bimbe. A un certo punto la prima non voleva che io facessi foto: soffriva di gelosia perché fuori casa non si riusciva a darle un attimo di esclusività».

Come mai un Paese sregolato s'è innamorato così d'uno sbirro?

«È uno sbirro che si fa carico anche delle debolezze delle persone, incarna una giustizia dal volto umano che ti protegge e ti accoglie ma non ti vessa».

C'è qualcosa che non le piace in lui?

«No, ma in una cosa siamo diversi: io non potrei mai stare senza la mia famiglia, lui è un solitario impenitente».

Quale personaggio interpreterebbe, come sfida da attore?

«Ho un conto aperto con Mussolini, ho rischiato di interpretarlo da giovane e poi scelsero Banderas. Forse ora non sarebbe il momento storico adatto, ma sarei curioso di rendere la



NELLA VITA

Sopra, l'attore con la moglie Luisa Ranieri, 45 anni.

La coppia, che si è conosciuta sul set del film *Cefalonia*, ha due figlie: Emma, nata il 9 luglio 2011, e Bianca, nata il 27 luglio 2015. Zingaretti ha diretto la moglie in *The Deep Blue Sea*, una pièce scritta dall'inglese Terence Rattigan che sta girando l'Italia.

CON IL MAESTRO

Con Andrea Camilleri, 93 anni, autore e inventore di Montalbano. L'ha conosciuto da studente all'Accademia nazionale d'arte drammatica Silvio D'Amico dove lo scrittore, non ancora famoso, insegnava regia.



sua follia con cui l'Italia, come spesso le accade con i fatti recenti, non ha ancora fatto i conti fino in fondo».

In compenso ha portato in teatro un monologo su Aldo Moro...

«Ho voluto rimetterlo al centro come uomo, non solo come caso sepolto dalle carte processuali: avevo 17 anni quando l'hanno ucciso, ho sentito che niente sarebbe più stato come prima. Io credo che abbiamo iniziato lì un lento e inesorabile declino nel nostro Paese, nella politica, un degrado...».

Civile?

«Ecco, sì».

Per l'attore il corpo è strumento di lavoro, può essere un limite?

«Sì, non ho mai fatto Amleto. Vi pare che con le mie gambe storte potrei andare in calzamaglia nera?». ●

Telecomando:

Il ritorno di Montalbano



Dopo 32 film in 20 anni, e quasi 1 miliardo e 200mila spettatori, *Il commissario Montalbano* torna con due nuovi episodi: *L'altro capo del filo* e *Un diario del '43*. Nel primo, mentre il commissario deve affrontare l'emergenza sbarchi, una sarta viene barbaramente uccisa. Nel secondo, dalla Seconda Guerra Mondiale riemergono tre drammatiche storie, tutte intrecciate.

IL COMMISSARIO MONTALBANO **RAIUNO**, 11 E 18 FEBBRAIO, ORE 21.25



Televisione *Il commissario Montalbano* (nella foto Peppino Mazzotta e Luca Zingaretti) festeggia vent'anni dalla prima messa in onda con due nuovi episodi su [RaiUno](#): questa sera *L'altro capo del filo*, il 18 febbraio *Un diario del '43*, tratti da due scritti di Andrea Camilleri.
rai.it/rai1 Lunedì 11

5/FICTION

20 ANNI DI MONTALBANO

di Elisabetta Colangelo



Il Commissario Montalbano compie 20 anni e torna su Rai1 l'11 e il 18 febbraio con 2 nuovi episodi, adattati rispettivamente da un romanzo e da 2 racconti di Andrea Camilleri. Il tema dell'emigrazione, di grande attualità, fa da collante.

Oggi parla di migranti ed emigrati. *L'altro capo del filo*, il primo episodio, si apre con uno sbarco di migranti che Montalbano dovrà gestire con l'aiuto di un medico tunisino (Ahmed Hafiene), trovandosi perfino a raccogliere dal mare il corpo di un giovane annegato. In *Un diario del '43* le indagini di Montalbano coinvolgono invece un anziano siciliano emigrato in America nel Dopoguerra.

Dal 1999 il cast non è mai cambiato. La saga di Montalbano, partita nel 1999 con *Il ladro di merendine* (candidato a un Emmy, l'Oscar Usa della tv) e arrivata a 34 film, è uno dei più grandi successi della fiction nostrana. Ha raggiunto più di 1 miliardo di spettatori ed è stata distribuita in 65 Paesi. «Il Commissario negli anni non è mai mutato» spiega Zingaretti, che sottolinea anche come tutta la squadra, dagli interpreti ai tecnici, sia sempre rimasta la stessa. «Un personaggio così amato ha bisogno di restare iconico, perché il pubblico lo vuole così. Sono le sue sfide, a cambiare».

GENTE TORNA IL COMMISSARIO PIÙ AMATO DELLA TV E PRENDE DI PETTO L'ATTUALITÀ

SQUADRA VINCENTE
DA VENT'ANNI

Una scena di *L'altro capo del filo* girata al porto di Pozzallo (Ragusa). Luca Zingaretti, 53 anni, (Montalbano), è con Cesare Bocci, 61, (Augello), e in secondo piano Peppino Mazzotta, 47, (Fazio), un trio che appare nella serie dal 1999. A sinistra, Zingaretti con il "padre" del commissario, lo scrittore Andrea Camilleri, 93.



NEI NUOVI EPISODI SOCCORRE CHI ARRIVA DAL MARE. LI VEDREMO DOPO SANREMO MA È GIÀ POLEMICA. «LA NAVE DELLA FICTION È LA DICIOTTI», SVELA IL REGISTA

MONTALBANO SONO
E ACCOLGO I MIGRANTI

di Roberta Spadotto

Montalbano ritorna. E questa volta, se possibile, visti gli ascolti straordinari degli ultimi vent'anni - dal 1999 sono stati trasmessi 34 film e 190 repliche per un totale di un miliardo, 179 milioni e 869 mila spettatori - con ancora più clamore e seguito. Perché nei nuovi episodi, in onda l'11 e il 18 febbraio su Raiuno, il commissario più celebre della Tv si trova a occuparsi di migranti e di integrazione, un tema d'attualità scottante che divide l'opinione pubblica. Il primo episodio, *L'altro capo del filo*, ruota intorno al misterioso omicidio di una sarta. Mentre sono in corso le indagini, Salvo Montalbano (Luca Zingaretti) e gli agenti del commissariato di Viga-

ta sono anche impegnati notte e giorno con le navi stracolme di persone che chiedono accoglienza, così come accadeva davvero alcuni anni fa alla polizia locale della costa siciliana. In una scena un collega insinua a Montalbano il dubbio che un tizio appena sbarcato possa essere un terrorista. E il commissario, severo come sempre, gli replica: «Ancora questa storia? Ti pare che quelli dell'Isis vengono con i barconi?». I momenti toccanti non mancano. In uno di questi il commissario vede dalla sua terrazza un uomo in mare e si tuffa, di notte, da solo, per trascinare a riva quello che poi si accorge essere il cadavere di un ragazzo giovanissimo. Basta questa scena per far capire qual è il pensiero e il sentimento di Andrea Camilleri, padre letterario del commissario, nei confronti della tragedia dei migranti.

«Camilleri è contro i porti chiusi», spiega a *Gente* Alberto Sironi, regista di Montalbano dal primo episodio. «Vuole mostrare che questi disgraziati sono persone con una loro umanità e spesso con storie strazianti, come la ragazza che nella fiction viene violentata durante la traversata. Lo scrittore ci dice che la cultura araba è una delle radici di quella italiana. Inoltre, non si può certo accusarlo di essere antigovernativo, visto che il romanzo è stato pubblicato nel 2016, molto prima che ci fosse l'attuale esecutivo». E quindi la polemica già all'orizzonte dovrebbe spegnersi sul nascere. D'altra parte Camilleri si era già occupato di migranti in passato e in tempi non sospetti perché è sua abitudine inserire sullo sfondo di una storia inventata elementi di attualità.

Anche la posizione di Luca Zingaretti sui migranti è nota. «Ho già detto tutto quello che penso tre anni fa nel mio monologo teatrale *Stronzate*», dice l'attore che, a quel tempo, si era documentato sulle vicende delle «carrette del mare» ed era giunto alla conclusione che spesso gli organi di informazioni riportano notizie inesatte o incomplete. Nel video di backstage delle riprese di *L'altro capo del filo* si vede il commis-



POI SCOPPIÒ IL CASO

Luca Zingaretti, al centro, durante le riprese sul ponte della Diciotti. La stessa nave, mesi dopo aver fatto da set a Montalbano, sarà al centro di un caso politico e giudiziario.

sario scendere da un elicottero e raggiungere il ponte di una nave piena di persone dall'aria sfinita. E in ultimo Montalbano-Zingaretti si rivolge al mare aperto spalancando le braccia in segno d'accoglienza. «È un video che vuole rappresentare», ha spiegato il produttore Carlo Degli Esposti, «quello che noi, con Andrea Camilleri, pensiamo a proposito della questione dei migranti: un grande abbraccio a chi arriva dal mare».

Tuttavia, ognuno fa il suo mestiere. «Noi ci limitiamo a trasporre in Tv quello che è già stato scritto su carta», spiega Andrea Sironi, «non facciamo politica». Il regista, per rendere il più possibile veritiero le scene degli sbarchi, ha assistito, la primavera scorsa, agli arrivi notturni. «Io e la mia troupe abbiamo affiancato gli agenti, visto con i nostri occhi tragedie che non saranno mai trasmesse dai telegiornali». Le scene che vedrete in *L'altro capo del filo* sono quindi state ricostruite con circa 400 comparse. «Molti di loro sono davvero persone che hanno vissuto la traversata per mare in passato», spiega Sironi. «Il porto delle riprese è quello di Pozzallo dove spesso avvengono gli sbarchi, infatti abbiamo dovuto attendere che la banchina fosse libera». La Palomar, casa di produzione della fiction, ha potuto contare sul supporto anche tecnico della Guardia costiera e delle altre forze dell'ordine. «Ci hanno messo a disposizione un elicottero e anche una nave, la Diciotti [la stessa che qualche mese più tardi, nell'agosto 2018, sarà al centro di un caso politico e giudiziario che coinvolge il ministro dell'interno Matteo Salvini, ndr]», dice Sironi. Il secondo episodio, *Un diario del '43*, parla invece di migrazione del dopoguerra, quando eravamo noi italiani a cercare speranza in altri Paesi. «Un doppio punto di vista», spiega Sironi.

Il regista svela anche che Montalbano continuerà. «A breve inizieranno le riprese di ben tre nuovi episodi. Uno è tratto dal romanzo *Il caso Catalanotti*, pubblicato nel 2018. I fan potranno continuare a sognare e, se ne hanno voglia, a riflettere.



SEA WATCH, L'ULTIMO GRANDE SCONTRO
La Sea Watch, la nave di una ong tedesca che ha diviso l'Italia sulla "questione accoglienza". Il 19 gennaio ha soccorso 47 migranti nel Mediterraneo e ha atteso 12 giorni prima di ottenere l'ok per lo sbarco a Catania (a destra).



GENTE CESARE BOCCI NON SOLO IN TV. È A TEATRO CON "PESCE D'APRILE"

E IO PORTO IN SCENA IL MIO TESTARDO AMORE



COME DUE SPOSI PER IL LORO LIBRO
Cesare e Daniela, che non si sono mai sposati, in abiti nuziali in una foto scattata per il libro *Pesce d'aprile - Lo scherzo del destino* che ci ha reso più forti (Sperling & Kupfer).

di Alessandra Gavazzi

Ci sono momenti della vita che stabiliscono un prima e un dopo. Come uragani che spazzano via l'esistenza così come la conoscevi e la rovesciano a testa in giù, ti restituiscono solo quello per cui sei davvero disposto a lottare. Per Cesare Bocci e per Daniela Spada di quegli spartiacque ce ne sono stati almeno due. Il primo, una sera del 1993: «Ci incontrammo a una festa. Uno sguardo e non ci siamo mai lasciati, andammo a vivere insieme subito quella sera». E il secondo punto di svolta, il 1° aprile 2000. Hanno appena avuto una figlia, si chiama Mia. Daniela, fino a quel momento grafica di successo, la sta

allattando quando un ictus la fa precipitare nel buio: tre settimane di coma, poi il risveglio, la perdita di memoria, l'incapacità di camminare o parlare e infine, pian piano, la ripresa. «Un momento che avrebbe dovuto essere bellissimo è diventato un incubo. Un inferno e un purgatorio assieme».

Si parte da quel *Pesce d'aprile* per raccontare di una sorpresa crudele del destino che avrebbe potuto distruggere Cesare e Daniela e che invece li trova, dopo 19 anni, ancora qui. Ancora in piedi e ancora insieme, in un percorso di rinascita tutto in salita ma sempre mano nella mano. Un percorso diventato prima libro, *Pesce d'aprile - Lo scherzo del destino* che ci ha reso più forti edito da Sperling & Kupfer, e poi spettacolo che sta girando i teatri d'Italia perché in fondo recitare è il mestiere di Cesare, il Mimi Augello del *Commissario Montalbano*. «Abbiamo pensato che la nostra testimonianza potesse essere di aiuto e conforto ad altre persone», ha raccontato l'attore che per anni ha invece vissuto questo dolore lontano dai riflettori. «Spesso in quei momenti di grande scoraggiamento ci si sente soli.

Con quello che è successo a Daniela ho capito che quando sei nell'acqua alta, nuoti». Senza alternative, se non quella di provarci e non mollare anche se ogni millimetro, ogni minuscola conquista costa immensa fatica. «Noi ci siamo disperati, abbiamo pianto, abbiamo perso tante volte l'ottimismo», aveva confidato Bocci a *Gente*, che a questa coppia speciale nel 2018 ha dedicato una copertina in occasione della partecipazione di lui a *Ballando con le stelle*. «Alla fine però abbiamo sempre rialzato la testa e ora siamo qui». Qui per Daniela significa essere passata, dopo una durissima riabilitazione, attraverso un'altra malattia, il cancro al seno. Ma anche attraverso la scoperta di una nuova passione - food e pasticceria - diventata poi mestiere con un sito, *Cucina amore mio*, e una scuola per cuochi. Mette-

INCANTEVOLI A "BALLANDO"

L'attore con Daniela Spada, 55 anni, in pista allo show di Raiuno *Ballando con le stelle*, lo scorso anno. Lui, concorrente acclamato, poi vinse. Lei comparve in finale, apparendo a sorpresa per danzare insieme con lui. «Ci siamo guardati e sorrisi: è stato un momento fantastico».





«L'ICTUS CHE QUASI UCCISE LA MIA COMPAGNA DANIELA 19 ANNI FA FU UNO SCHERZO DEL DESTINO». ORA IL RACCONTO DI QUEL DRAMMA E DELLA RINASCITA CHE SEGUÌ È DIVENTATO UNA PIÈCE

re nero su bianco la sua storia insieme con Cesare, nel 2016, è stato il tassello in più per un'odissea che era rimasta privata fin troppo a lungo.

«Nel romanzo e anche nello spettacolo sono banditi il pietismo e l'autocommiserazione», spiega però Bocci. «Daniela non è una che si piange addosso. Lei è stata prima incosciente e poi testarda e questo l'ha salvata. Diventare spettatrice della sua vita le ha dato una grande iniezione di fiducia interiore». Intanto, mentre l'attore sul palco interpreta se stesso, per trovare una giusta «Daniela» la coppia - che pure aveva catturato la scena con un commovente passo a due proprio nel corso della finale di *Ballando con le stelle* - ha dovuto guardare altrove. La scelta è caduta su Tiziana Foschi, già membro della Premiata ditta e soprattutto grande amica di famiglia. «L'avevamo invitata nel primo anniversario dell'uscita del libro per leggere un brano. La sua interpretazione mi colpì all'istante», ha rivelato Bocci.

E così, mentre la storia più intima di Bocci fa il giro dei palcoscenici d'Italia, il pubblico assisterà a un inedito fenomeno di sdoppiamento, visto il ritorno contemporaneo in Tv dei nuovi episodi di *Montalbano* con Cesare tra i protagonisti. «Mimi Augello è un mio alter ego ormai irrinunciabile», racconta Bocci che interpreta il ruolo dell'amico e collega del commissario interpretato da Luca Zingaretti ormai da vent'anni, «ma non ci assomigliamo per niente. Cosa mi piace di lui? La leggerezza con cui affronta tutte le difficoltà». La stessa, forse, indispensabile per attraversare quel terribile pesce d'aprile della vita e riuscire a uscirne in due, ancora più forti. ●



SI APRIRONO CON "GENTE"
Daniela e Cesare ci avevano raccontato il loro bellissimo amore sul numero 10 del 2018.

ECCO LA COMPAGNA SUL PALCO
Cesare Bocci, 61 anni, con Tiziana Foschi, 54, che nella pièce teatrale *Pesce d'aprile* presta il volto alla sua compagna di vita Daniela. «Ci raccontiamo tra pianti e risate, senza pietismo», ha spiegato l'attore che a teatro interpreta se stesso. (Foto Gianluca Saragò).

TRAGUARDI LA FICTION COMPIE DUE DECENNI E RIPARTE CON QUALCHE POLEMICA

MONTALBANO CONTRO IL GOVERNO? RISPONDE IL REGISTA

Lui è buono da vent'anni: risolve i gialli e aiuta la gente

IL COMMISSARIO È ALLE PRESE CON GLI SBARCHI. «NESSUN ATTACCO ALL'ESECUTIVO», DICE ALBERTO SIRONI, «MA IO I PORTI LI TERREI APERTI». POI PARLA DI QUELLA VOLTA CHE BELÉN ARRIVÒ SUL SET IN AMBULANZA E DELLA PRIMA LIVIA: «LA PIÙ EROTICA»

di Michela Auriti

Roma, febbraio

Montalbano festeggia i suoi primi 20 anni in tv con due nuovi episodi (l'11 e il 18 febbraio su **Rai 1**). E soccorre i migranti. Nelle scene iniziali de *L'altro capo del filo*, tutto il commissariato di Vigata è alle prese col dramma degli sbarchi clandestini. Montalbano stesso si troverà a raccogliere il corpo di un poveretto tra le onde e lo choc sarà tale da spingerlo a entrare in una chiesa per la prima volta in due decenni. La vicenda è breve e ininfluyente ai fini della trama gialla, ma qualcuno ha pensato che potesse nascondere una velata polemica con l'attuale politica di governo. Alberto Sironi, il regista della serie fin dai suoi esordi, spiega, racconta e dice la sua.

Il tema migranti ha origine dal romanzo di Camilleri?

«Caspita! Il racconto è molto più lungo, occupa quasi la metà delle pagine. Ma il libro fu pubblicato tre anni fa, non c'era questo governo. L'intento di Camilleri, e il nostro, era quello di introdurre dei personaggi come il medico arabo o il musicista che fossero intellettualmente importanti. Noi pensiamo che gli arabi siano

tutti dei poveri disgraziati, o peggio dei terroristi, ma non è così».

Come vi siete preparati per girare quelle scene?

«Ci siamo documentati, volevamo la verità. Abbiamo parlato con tutti quelli che si occupano dell'accoglienza, siamo saliti sulla *Diciotti*. Per fortuna quando eravamo a bordo non c'è stato alcun allarme. Ma poi abbiamo seguito un arrivo notturno

assieme alla Capitaneria di porto. Ci siamo rivolti alla Polizia, agli agenti di Frontex, alla Protezione civile, alle organizzazioni umanitarie. E poi abbiamo ricostruito le storie, anche con l'aiuto di comparse prese nei centri di accoglienza».

Lei come la pensa sui profughi? È solidale come Montalbano appare da sempre? E come Zingaretti ha detto in un'intervista:



● Era il 6 maggio del 1999 quando, su **Rai 2**, andò in onda il primo episodio di *Il commissario Montalbano*



**Contemporaneo
e sempre solidale**

IL SUO MONDO TRA FANTASIA E REALTÀ

Luca Zingaretti-Montalbano, 57, in una scena di *Un diario del '43*, in onda il 18 febbraio (dietro c'è Angelo Russo-Catarella, 57). Nel tondo, in *L'altro capo del filo* assiste agli sbarchi. A sinistra, festeggia

i 20 anni con, da sinistra: il regista Alberto Sironi, 78, i produttori Max Gusberti e Carlo Degi Esposti, 65, la direttrice di *Rai Fiction* Eleonora Andreatta, 54, Peppino Mazzotta-Fazio, 47, e, dietro, il musicista Franco Piersanti, 69. Qui sotto, le tre attrici per Livia.



KATHARINA BÖHM, 54
«ERA LA SENSUALITÀ»



LINA PERNER, 45
«È DURATA UN ANNO»



SONIA BERGAMASCO, 53
«L'INTELLETTUALE»

«Credo che il soccorso sia un dovere»?

«Siamo un Paese cattolico che ha sempre accolto chi veniva a chiedere aiuto. Anche perché, quando i migranti eravamo noi, di aiuti ne abbiamo chiesti tanti».

Porti aperti o porti chiusi?

«Fosse per me li terrei aperti, cercando di capire chi arriva in casa. Sono persone che cercano la salvezza

e tanti di loro fanno mestieri che gli italiani ormai disdegnano. Ne abbiamo bisogno».

Qual è la sua opinione su Salvini?

«Io sono lombardo, lui pure. Ma la pensiamo diversamente».

Voltiamo pagina e parliamo di questi suoi vent'anni con Montalbano. Vero che Zingaretti

l'ha voluto lei?

«Camilleri aveva inventato un commissario in età, con le rughe, capelli e baffi. Io lo volevo più giovane, anche perché mi ero fatto un giro nei commissariati di Sicilia ed erano tutti così. «Ma perché hai scelto proprio uno che al mio Montalbano non ci somiglia?», mi disse Camilleri, che Zingaretti lo conosceva. «Perché è proprio bravo», risposi. Lasciò che facessi come meglio credevo». →

MONTALBANO CONTRO IL GOVERNO? RISPONDE IL REGISTA ALBERTO SIRONI



«Valentina Lodovini?
Attrice straordinaria»



«Belén ha talento
e voglia d'imparare»



«Afef è la donna
più bella che ho visto»

TRE DIVINE CREATURE PER UN SUCCESSO

Tre bellezze che hanno partecipato a *Montalbano*. Dall'alto: Valentina Lodovini, 40, in *Un covo di vipere* (2017); Belén, 34, in *Il campo del vasaio* (2011) e Afef, 55, in *Il ladro di merendine* (1999). A destra, il regista Sironi con Zingaretti.

→ In ballo per la parte c'erano anche Massimo Popolizio e Ennio Fantastichini.

«Fantastichini non poté venire a fare il provino. Popolizio era molto interessante, ma Zingaretti di più».

Lei e Zingaretti: vi descrivono come Sandra e Raimondo. Vi siete mai scontrati?

«Eh sì, ma è normale. Io tendo a dare meno movimento al personaggio, invece Luca ha bisogno di fisicità. Negli ultimi film è più facile, c'è meno azione. Abbiamo fatto di Zingaretti un vero attore western nella camminata, nelle movenze».

È vero che una volta l'ha mandata a quel paese?

«E mica una! Ci siamo mandati a quel paese parecchie volte!».

Come finisce poi? Con un abbraccio?

«No. Finisce che si torna a lavorare».

A Montalbano piace mangiare. Lei la pensa come Fellini che voleva sempre un buon ristorante vicino al set?

«No, io no. Anche perché non mangio quando giro, lo faccio il fine settimana. Però un indirizzo dove si gusta un ottimo pesce glielo do: il ristorante di Vincenzo Gulino a Ragusa Ibla».

Nei vent'anni di Montalbano sono comparse tante bellezze: Belén, Afef, la Merz, Margareth Madé. Chi è la più attrice?



MONTALBANO CONTRO IL GOVERNO? RISPONDE IL REGISTA ALBERTO SIRONI



«C'è stata anche Valentina Lodovini, straordinaria! Belén è una seria e ha voglia d'imparare. Potrebbe diventare una grande attrice, ha talento. Ma probabilmente guadagna già tanti soldi che non ha bisogno di perdere tempo sul set. Con lei la cosa più ostica fu insegnarle a camminare normalmente, non da indossatrice».

Vero che avete dovuto sottrarla alla curiosità della gente?

«Uhh. Una volta l'abbiamo fatta arrivare sul set nascosta in un'ambulanza. Non c'era altro modo».

E Afef?

«La più bella che abbia mai visto. Ma a fine riprese mi disse: "Questo è un lavoro troppo faticoso per me"».

Una curiosità. Perché tre attrici per impersonare Livia, la fidanzata del commissario?

«La prima, Katharina Böhm, nipote del famoso direttore d'orchestra austriaco Karl Böhm, rispecchiava un amore con Montalbano più erotico. L'attrice non si rese più disponibile perché stava avendo successo in Germania e allora per un anno provammo con la svedese Lina Perned. Brava. Ma poi la Rai ci chiese di scegliere un'attrice italiana. Sonia Bergamasco è seria, preparata, un'intellettuale vera. Come più intellettuale è diventato il rapporto tra Livia e Montalbano».

Lei quale Livia preferisce?

«La prima, perché era molto più passionale. Per un regista è più facile raccontare quel tipo di rapporti che non altri».

C'è stato un periodo in cui Zingaretti aveva pensato di abbandonare Montalbano. Lei si è allarmato?

«Sì, certo. Ma è stato un momento di debolezza. Temeva che un personaggio così popolare lo avrebbe impoverito, noi abbiamo cercato di tranquillizzarlo. Senza Luca, il Montalbano televisivo non esisterebbe».

E lei ha mai pensato di fuggire dal commissario più popolare di sempre?

«No. Forse se ci fosse stato qualche problema con Camilleri, ci avrei riflettuto. Ma già dal primo film lui mi disse: "Guarda, mi sono piaciute anche le comparse". Ora penso già ai tre prossimi episodi, cominciamo a girare a maggio».

Michela Auriti

IL COMMISSARIO/2 UN EX CAMPIONE DÀ I VOTI ALL'ATTORE-CALCIATORE

Montalbano è anche un gran mediano

IN ATTESA DI TORNARE IN TV CON IL SUO PERSONAGGIO-MITO, LUCA ZINGARETTI SI SCATENA IN UNA PARTITELLA TRA AMICI. LO ABBIAMO FATTO "VALUTARE". ED È STATO PROMOSSO

di Alessandro Penna

Roma, febbraio

C'è stato un momento - correva l'anno 1978 - in cui il calcio ha rischiato di guadagnare un discreto mediano, e la recitazione di perdere un fuoriclasse. Il 16enne Luca Zingaretti, l'incommensurabile Montalbano che sta per tornare in tv con due episodi inediti (l'11 e il 18 febbraio su Rai 1), venne preso dal Rimini, che militava in serie B. Per fortuna nostra e di Zingaretti, dopo pochi mesi, il ragazzo decise di rientrare a Roma: «Mi piaceva il pallone, ma avevo la mia prima fidanzatina, e poi era il '78 e io facevo politica, volevo stare a Roma e magari non parlare solo di grasso per le scarpette, anche se il tema è del tutto onorevole e mi avvince ancora». Lo avvince ancora al punto che ogni settimana, impegni di set o di teatro permettendo, Zingaretti raduna una mezza dozzina di amici (tra questi, il collega Jonis Bascir e il regista Marco Risi) e li sparpaglia sui campi della capitale.

«AHÒ, È BRAVISSIMO!»

Qui lo vedete "arare" quelli di Ponte Milvio, sul Lungotevere, e alternare stop di petto a chiacchiere con la figlia Emma, la "bordocampista" (e all'occorrenza raccattapalle) più tenera d'Italia, con una Barbie al posto del microfono. «Ahò, bravissimo eh, Montalbano! Tignoso, ma leale; duro nei contrasti e abile a far ripartire l'azione: il migliore in campo», recensisce il paparazzo che l'ha catturato per noi, e che aggiunge: «Mi sa che

gli spogliatoi erano un po' zozzi: Luca non ha fatto manco la doccia, ha preso la *fija* ed è tornato a casa». Per dargli una pagella più completa, abbiamo però interpellato anche un professionista, sia del calcio giocato sia del calcio "parlato": Marco Tardelli, campione del mondo nel 1982 e opinionista della *Domenica Sportiva*. I suoi commenti li trovate in calce alle foto. Ma qualcosa ve la possiamo anticipare: «L'ho allenato in una partita di beneficenza, e anche con la palla tra i piedi è un grande: però lo preferisco come attore», dice Tardelli.

Ma appena ha un minuto corre dalla figlia



IN PAUSA CON EMMA

In una pausa, Zingaretti chiacchiera con la figlia Emma, 7, che tiene in mano una Barbie.

IN CAMPO È UN MASTINO

Luca Zingaretti, 61 anni, con cappellino e calzamaglia. A lato, stoppa di petto: «La postura è perfetta», approva Tardelli.





L'ESPERTO

Marco Tardelli, 64, è stato campione del mondo con la Nazionale nel 1982 e ha vinto 5 scudetti con la Juve.



“ Qui è un attimino scoordinato. Ma è un mediano, il dribbling in fondo non gli serve ”



“ Aggredisce la palla alla Gattuso: fossi nel suo avversario, eviterei il contrasto ”



“ Conduzione di palla con l'esterno sinistro: signori, qui c'è pure della qualità! ”

IL SERALE DI UOMINI E DONNE • L'ISOLA DEI FAMOSI • TUTTE LE SOAP

Programmi dal 9 al 15 febbraio 2019

telepiù

N.5 - 5 febbraio 2019

1 euro

SANREMO
I TESTI DELLE
24 CANZONI
IN GARA



LUCA ZINGARETTI
SU RAIUNO CON
DUE NUOVI EPISODI.
E NOI VI PORTIAMO
DIETRO LE QUINTE

IL RITORNO DI MONTALBANO

GRUPPO  MONDADORI

Settimanale - UK £ 2,00 - D € 3,00 - B - F - E - PTE CONT. € 2,00 - CH CHF 2,80 - MC Côte d'Azur € 2,10 Anno 32 - Poste Italiane spa - sped. in A.P. - DL 353/03 art. 1, comma 1, DCB - Verona

di Stefania Zizzari

Finalmente l'attesa è finita. Stanno per arrivare su Raiuno i due nuovi episodi della serie *Il commissario Montalbano*, che festeggia vent'anni (era il 1999 quando fu mandato in onda il primo episodio). Si comincia lunedì 11 con *L'altro capo del filo*, tratto dal romanzo di Andrea Camilleri. Ecco, in breve, la storia: a Vigata gli sbarchi di migranti si susseguono quasi ogni notte. Montalbano e la sua squadra fanno fronte all'emergenza. Ma in questa situazione già difficile, una giovane e misteriosa donna viene uccisa barbaramente nella sua sartoria. Montalbano indaga e scopre la drammatica verità che si nasconde dietro alla sua morte. La seconda puntata che verrà trasmessa lunedì 18, è intitolata *Un diario del '43* e si tratta del riadattamento di due racconti di Camilleri (*Un diario del '43* e *Being here*). Un anziano signore italo-americano, nato a Vigata ma vissuto quasi sempre negli Stati Uniti, torna nella cittadina alla riscoperta delle sue radici. Almeno apparentemente... Aspettando il ritorno della fiction campione di ascolti, ecco in anteprima esclusiva le immagini del set dei due nuovi episodi. ❖

Luca Zingaretti (57 anni) sul set. Nella scena della foto Montalbano riflette sorseggiando un caffè sulla terrazza della sua casa a Punta Secca (frazione di Santa Croce Camerina, vicino a Ragusa). Le riprese sono iniziate il 23 aprile e terminate il 23 giugno 2018. Per girare due film il set è stato aperto nove settimane.



Ecco una scena del primo episodio: Luca Zingaretti in elicottero sul ponte della nave della Guardia Costiera, Luigi Dattilo al largo del porto di Pozzallo (Ragusa).

Foto di Duccio Giordano



Sonia Bergamasco (53), nei panni di Livia, scherza con il regista Alberto Sironi (79) e con Luca Zingaretti. Dietro a Zingaretti si intravede Franco Nardella, storico aiuto regista.

MONTALBANO



Nell'ufficio del commissario si gira questa scena della 2ª puntata che rappresenta un momento della vita della squadra. Da sinistra, Zingaretti, Luigi Caruso (Caruso), Saro Spata (Spata), Cesare Bocci, Peppino Mazzotta, Angelo Russo (Catarella) e Davide Lo Verde (Galluzzo).



Il protagonista è sul set allestito a Sampieri, piccolo borgo marinaro nel comune di Scicli (Ragusa). In questo bar, nella 2ª puntata, un vecchio signore di Vigata, che ha vissuto tutta la vita in America, torna a cercare gli amici d'infanzia.



Nella foto sopra, da sinistra il regista Alberto Sironi, Zingaretti, Peppino Mazzotta (47), che interpreta Fazio, e Cesare Bocci (61) nei panni di Mimì. Il set (foto a sinistra) è l'esterno del commissariato, ricostruito presso il municipio di Scicli (Ragusa).



Zingaretti sulla spiaggia di Punta Braccetto, in provincia di Ragusa, nella scena del ritrovamento del cadavere di Zuck (Dominic Chianese) nel 2° episodio.

PROGRAMMI DAL 9 AL 15 FEBBRAIO 2019 +100 CONSIGLI SUL MEGLIO IN TV

sorrisi e canzoni

TV

+ TUTTI I TESTI
DELLE CANZONI

E INOLTRE

**IL COMMISSARIO
MONTALBANO**

**L'ISOLA
DEI FAMOSI**

**UOMINI
E DONNE**

**STRISCIA
LA NOTIZIA**

**CLAUDIO BAGLIONI, VIRGINIA RAFFAELE E CLAUDIO BISIO
RACCONTANO A SORRISI IL LORO FESTIVAL**

SANREMO

LA STORIA CONTINUA



€1,50

N°5 - 5 FEBBRAIO 2019

GRUPPO  MONDADORI

SETTIMANALE SORRISI € 1,50 - CH CHF 3,80 - CH I CHF 3,50 - IUX B € 2,80 - D € 0,30 - F € 3,00 - A, SP € 2,80 - GB € 2,00 - CANADA CAD 5,00 - MC, COTE D'AZUR € 3,00

Poste Italiane spa - Sped. in A.P. D.L. 353/03 art. 1, comma 1, DDE Verona

MONTALBANO Luca Zingaretti torna nei panni del commissario e, in occasione dei 20 anni della serie, rivela...

Quando ritrovo Salvo mi sento a casa

di Stefania Zizzari
foto di Duccio Giordano

Sono trascorsi la bellezza di 20 anni dalla messa in onda del primo film di "Il commissario Montalbano". «E sono volati» commenta sorridendo Luca Zingaretti, che l'11 e il 18 febbraio rivedremo nei panni del commissario più amato della tv con i due film inediti "L'altro capo del filo" e "Un diario del '43".

Sono tanti... è un traguardo straordinario per una serie tv.

«Già. Se penso che sono 20 anni mi prende un colpo. Eppure io continuo a fare questa serie con una voglia e una freschezza tali che è come se avessi cominciato ieri».

Se si guarda indietro quali sono i momenti di questi 20 anni che meritano di essere ricordati più di altri?

«I primi due anni sono stati un'emozione continua. Quando abbiamo comincia-



UNA STORIA IN 34 CAPITOLI
Luca Zingaretti (57). Con i nuovi episodi "L'altro capo del filo" e "Un diario del '43" i film della serie sono arrivati a 34.

to, i romanzi già scritti da Andrea Camilleri erano quattro e mi ricordo che è stato come rompere un diaframma tra quello che era stato il mio

studio e il personaggio, il dovergli dare vita. Quel periodo è stato come i primi anni di un amore con una persona: c'è una passione straordinaria, c'è la voglia divorante di conoscere l'altro. Ma gli anni successivi non sono stati certo da meno».

Ormai lei e Salvo Montalbano siete come due "vecchi amici". Il vostro rapporto si è evoluto nel corso del tempo?

«Per me ogni volta è come andare a trovare un amico

che abita in un paesino della Sicilia. E quando sono lì ci raccontiamo come stiamo».

Il primo ciak se lo ricorda?

«Il primissimo non me lo ricordo. Ma ricordo i primi giorni: alla fine della prima settimana ero molto preoccupato, mi sentivo bloccato».

Cosa intende?

«Come la sera prima di un esame: hai studiato tanto ma ti sembra di non sapere niente. Poi arrivi all'esame, ti metti seduto davanti al pro-

I DVD DEI NUOVI FILM IN EDICOLA CON SORRISI

UN'INIZIATIVA IMPERDIBILE

Dal 19 febbraio in edicola con Sorrisi c'è il dvd del primo episodio della nuova serie del Commissario Montalbano ("L'altro capo del filo") e il 26 febbraio il secondo episodio ("Un diario del '43"). A seguire la collana completa degli episodi.



↑ In edicola con Sorrisi!



fessore, lui ti fa la prima domanda e tu ti sblocchi. Ecco, la prima settimana di riprese è stata un po' come la prima domanda a un esame».

E ha preso un bel 30 e lode. Anzi, sono 20 anni che prende 30 e lode.

«Sì, questi 20 anni sono stati costellati di 30 e lode. E di soddisfazioni continue. I risultati di audience altissimi, la conquista di mercati esteri che tradizionalmente sono chiusi ai prodotti italiani. In tanti Paesi abbiamo fatto da

apripista, mentre in altri siamo ancora l'unico prodotto italiano che è riuscito a entrare».

C'è stato un momento di difficoltà invece in tutto questo tempo?

«Sì, intorno al 2008 quando dissi che volevo lasciare il personaggio. È stato quello l'unico momento in cui si è creata una sorta di stanchezza rispetto a ciò che stavamo facendo».

E cosa è successo?

«Ci siamo fermati per tre, quattro anni e poi, quasi per caso, ci siamo ritrovati insieme col desiderio di ripartire. Perché questa serie è un po' come l'Africa: se non la fai, dopo un po' ti viene il "mal d'Africa"».

Quali sintomi comporta il "mal di Montalbano"?

«Ti manca tutto: le persone che ci lavorano, il personaggio, la "materia camilleriana", i luoghi che ci ospitano che sono unici e di una dolcezza indescrivibile».

Una nostalgia irresistibile, insomma, che l'ha portata a tornare a interpretare Salvo dopo pochi anni?

«Già. È stata proprio la voglia di andarmi a misurare ancora con il personaggio Montalbano. Mi mancava. Seguire un personaggio importante, ricco, pieno di cose da raccontare come

Montalbano per 20 anni è un privilegio che tocca a pochi. Con un autore vivente, come Camilleri, che continua a modificare il personaggio».

Come è cambiato Salvo? Il commissario di "Il ladro di merendine", la prima puntata che andò in onda, è così diverso da quello di oggi?

«In realtà non è tanto il personaggio a essere diverso, è il nostro Paese che è cambiato. Il giallo è il tipo di scrittura che racconta al



IL COMMISSARIO MONTALBANO
RAIUNO
11 e 18 febbraio
ore 21.25

meglio un territorio, una nazione, una città, un'atmosfera. Tutti i grandi giallisti hanno raccontato il proprio mondo, il proprio presente in maniera straordinaria, quasi fossero dei saggi. In questo senso non è tanto il personaggio creato da Andrea Camilleri che è cambiato quanto l'ambiente in cui agisce che è completamente diverso. In questi venti anni, che non sono pochi, noi italiani siamo cambiati tantissimo».

Cosa ci può anticipare dei due nuovi episodi che stiamo per vedere?

«Il primo, "L'altro capo del filo", è un intreccio di amore e morte, un tema caro a Camilleri. Il secondo, "Un diario del '43", è la storia di un anziano signore americano, nato a Vigata, che a un certo punto della sua vi- ➔

UN SUCCESSO CHE HA GIRATO IL MONDO

Era il 6 maggio del 1999 quando andarono in onda i primi due episodi di "Il commissario Montalbano". Da allora ne sono stati girati 34, tratti da 24 romanzi e 20 racconti di Andrea Camilleri. In 20 anni la serie è stata seguita da quasi un miliardo e 200 mila spettatori in Italia. Senza considerare i 60 Paesi nei quali è stata venduta. «Un caso clamoroso di internazionalità: Montalbano vince a qualunque latitudine e longitudine» dice **Eleonora Andreatta**, direttore di Rai Fiction. «Vince perché con il suo senso di giustizia e la sua pietà umana si immerge fino in fondo nel dolore e rimette ordine nelle cose senza fare compromessi, senza



È LEI A CAPO DELLA FICTION RAI
Eleonora Andreatta (54), direttrice di Rai Fiction dal settembre 2012.

accettare comode verità, senza nascondersi. E ha un'etica fatta di distacco e partecipazione, di ironia e "pietas" che lo rendono prezioso per il pubblico. È siciliano, ma in questo localismo fatto di gesti, parole, gusti, ha una dote di umanità che lo rende universale. Ed è questo il gioco vincente della fiction: esaltare, attraverso un patrimonio fortemente identitario e connotato sul piano storico, culturale e ambientale, un sentimento narrativo universale, capace di portare il nostro prodotto in tutto il mondo».

MONTALBANO

← ta torna nella sua terra per riscoprire la dolcezza. Ma non solo: torna anche, e lo capiremo poco a poco, per vendicarsi di un torto subito in gioventù».

Negli ultimi episodi avevamo visto Montalbano in procinto di sposarsi. Ma era solo un sogno... Il rapporto di Salvo con Livia si evolve nei prossimi due episodi?

«Livia è come se fosse la coscienza di Salvo, l'unica persona da cui riceve delle critiche e da cui le accetta... anzi ha bisogno di essere criticato da lei. Questo aspetto fondamentale del rapporto tra i due personaggi è presente anche in questi due episodi. Il loro è un legame straordinariamente forte, che va oltre l'affetto e i sentimenti».

Ce l'ha un rito per la messa in onda di ogni nuova serie?

«Le puntate le seguo sempre con la mia famiglia, con Luisa (*Ranieri, ndr*) e le bambine. Nessun altro. Le guardiamo per il piacere di guardarle, ci facciamo due risate, stiamo insieme e poi ce ne andiamo a dormire. Non faccio niente di speciale».

E ogni volta che tornate sul set sarà quasi come tornare in famiglia...

«Non "quasi", la nostra è proprio una vera famiglia».

E all'inizio delle riprese di una nuova serie c'è un rituale?

«C'è il brindisi dopo il primo ciak: si brinda con bollicine, cannoli e tanti altri prodotti italiani».

Tra i 34 film che avete girato ce n'è uno che le



LA SQUADRA Da sinistra, Zingaretti, Luigi Caruso (53, è Caruso), Saro Spata (50, è Spata), Cesare Bocci (61, è Mimi), Peppino Mazzotta, (47, è Fazio), Angelo Russo (57, è Catarella) e Davide Lo Verde (55, è Galluzzo).



IL MONDO DI SALVO Sopra, Sonia Bergamasco (53, è Livia) con Zingaretti. A lato, l'attore americano di origini italiane Dominic Chianese (87), protagonista del secondo episodio nel ruolo di John Zuck.



è piaciuto più degli altri?

«Direi di no. Però sono molto affezionato a "Il cane di terracotta", perché c'è una grande storia d'amore e si rifà a degli archetipi antichissimi».

Prima di indossare di nuovo le giacche su misura di Salvo, le serve un periodo per prepararsi, o le viene naturale rientrare in quei panni?

«Altro che naturale! Ogni volta c'è un grande lavoro

di preparazione, fin dalle sceneggiature, dove metto voce, riscrivendo io stesso alcune parti. Credo che oltre a Camilleri nessun altro conosca il personaggio come lo conosco io, e a me serve tutto questo lavoro per rientrare in quella atmosfera, in quell'universo, nella memoria. Penso che il 90% del grande successo, oltre naturalmente alla penna di Camilleri, risieda nella testardaggine di questo gruppo che

non si è mai accontentato, non ha mai dormito sugli allori e si è sempre rimesso in gioco ogni volta come fosse la prima volta. Un po' per entusiasmo e un po' perché siamo tutti dei grandi professionisti».

Le scappa mai ogni tanto nella vita di tutti i giorni di infilare qualche espressione tipica di Montalbano?

«No, sinceramente no».

Quando le persone la fermano per la strada cosa le chiedono di Montalbano?

«Stranamente più Montalbano ha successo, più mi riconoscono come Luca Zingaretti. E non mi fanno tante domande, piuttosto si raccontano, come se fossi uno di famiglia. Mi fa piacere perché oltre a sentirne l'affetto e la stima, capisco che si fidano di me tanto da aprirmi il loro cuore».

E oltre a Montalbano cosa l'aspetta?

«Sto per girare una commedia per il cinema di un autore esordiente, poi riparto per le riprese dei prossimi due o tre episodi di Montalbano, sto già lavorando alle sceneggiature. E da ottobre in poi ci sono altri progetti ma è ancora presto per parlarne». ■

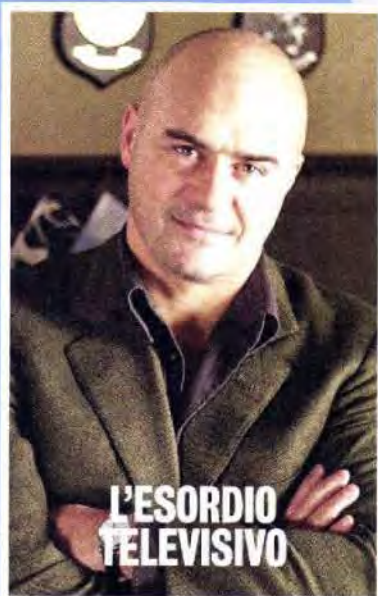


RIECCO MONTALBANO

UN COMMISSARIO D'ATTUALITÀ

ai.it

Torna su [Raiuno](#) dall'11 febbraio
Il *Commissario Montalbano*, nato
dalla penna di Andrea Camilleri.
I due episodi, *Una storia del '43* e
L'altro capo del filo (il 18/2), sono
concentrati sulla questione dei
migranti e sulla violenza alle donne.
Nei panni del protagonista,
l'attore Luca Zingaretti (in foto).

**L'ESORDIO
TELEVISIVO**

Nel 1999 è andata in onda la prima serie con al centro le indagini del famoso commissario. Ora alla vigilia dei due nuovi episodi - l'11 e il 18 febbraio - vi spieghiamo perché il personaggio interpretato da Luca Zingaretti ha così tanti fan: le sue abitudini, come il pranzo in un ristorante sul mare e il bicchierino di whisky, le sue donne, come la fidanzata Livia o l'amica Ingrid, e i rapporti con i poliziotti della sua squadra lo rendono "uno di famiglia" per milioni di italiani

MILANO, febbraio

Torna Montalbano e festeggia vent'anni in tv. I primi episodi del commissario più amato dagli italiani andarono in onda nel '99 e l'11 e il 18 febbraio prossimo Salvo e la sua squadra saranno di nuovo su **Rai Uno**. In tutto questo tempo *Il commissario Montalbano* è diventato un appuntamento fisso con un numero di spettatori da record. Ritrovare lui e i suoi collaboratori fa sempre l'effetto di una rimpatriata tra amici. In uno dei nuovi episodi, *L'altro capo del filo*, Montalbano dovrà affrontare uno sbarco di immigrati sulle spiagge di Viga- ➤➤

LUCA ZINGARETTI MONTALBANO COMPIE 20 ANNI IN TV: I SEGRETI DEL COMMISSARIO PIU' AMATO

di Manuela Sasso

IL RECORD L'attore Luca Zingaretti, 57 anni, nei panni di Salvo Montalbano, il commissario della serie tv omonima ispirata ai romanzi di Andrea Camilleri. L'11 e il 18 febbraio andranno in onda su **Rai Uno** i due nuovi episodi "L'altro capo del filo" e "Una storia del '43". In alto, Zingaretti all'inizio della sua avventura come Montalbano: nel 2019 ricorrono i 20 anni della serie.



**KATHARINA BÖHM
È STATA LA "PRIMA" LIVIA...**

«ta. E il pensiero corre subito alla cronaca. Ma il poliziotto è molto amato anche grazie a una serie di abitudini e modi di fare che lo hanno reso uno di casa agli occhi dei suoi tanti fan. Ecco quelli che lo caratterizzano.

LA FAMIGLIA La mamma di Montalbano è morta quando lui era piccolo. Del papà, il commissario conserva un orologio da polso. I suoi punti fermi sono la fidanzata Livia, che vive in Liguria, e Adelina, la domestica che gli prepara gustose specialità (vedi nelle pagine seguenti). L'amica del cuore è la dinamica svedese Ingrid.

SEDUTTORE In ogni episodio di Montalbano c'è una donna che ha bisogno del suo aiuto e con cui si instaura una intensa complicità. A volte l'intesa è diventata tentazione. Sul set, accanto a Zingaretti, sono apparse, tra le altre, Belen Rodríguez, Serena Rossi, Isabella

IL PIÙ DESIDERATO Sopra, Luca Zingaretti nei panni di Salvo Montalbano con Katharina Böhm, 54, la prima delle tre attrici che, negli anni, hanno interpretato la fidanzata Livia. A ds., sopra, la "seconda" Livia con Zingaretti: è Lina Perned, 45. La coppia è nel ristorante preferito di Montalbano, quello di Enzo. Nella pagina a fianco, Zingaretti con Sonia Bergamasco, 53, l'ultima in ordine di tempo a prestare il volto a Livia che, nonostante l'abito bianco che ha indossato in una puntata della serie, resta l'eterna fidanzata. A ds., Zingaretti con Isabella Soliman, 47, l'amica Ingrid. Sotto, le primedonne che hanno affiancato Zingaretti sul set: da sin., Serena Rossi, 33, in "La vampa d'agosto" (2008); Isabella Ragonese, 37, in "L'età del dubbio" (2011); Belen Rodríguez, 34, in "Il campo del vasaio" (2011); Barbora Bobulova, 44, in "Il gioco degli specchi" (2013); Valentina Lodovini, 40, in "Un covo di vipere" (2017).



**...POI SEGUITA
DA LINA PERNED**



**LA SVEDESE INGRID
E' L'AMICA DEL CUORE**

Quante bellezze accanto



**Intesa con
Serena Rossi**



**Attratto dalla divisa
di Isabella Ragonese**



**Con la
sexy Belen**



al super commissario!





GLI AMICI Sopra, Luca Zingaretti in una scena di "Il commissario Montalbano": è seduto sulla verandina della sua casa di Marinella (località immaginaria della Sicilia), dove la domestica Adelina, interpretata da Ketty Governali, gli serve una tazzina di caffè. Adelina è uno dei punti fermi di Montalbano: si occupa di lui come un figlio. A ds., Zingaretti-Montalbano alle prese con piatti tipici. Sotto, il commissario con la sua squadra: da sin., l'agente Catarella, interpretato da Angelo Russo, 57, Montalbano, l'ispettore Fazio (Peppino Mazzotta, 47) e il vice Mimi Augello (Cesare Bocci, 61).

Ragonese, Margareth Madé, Barbora Bobulova...

Il commissario non ha figli. Ma in *Il ladro di merendine*, il primo episodio del 1999, si affeziona a **François, un bimbo tunisino che lui e Livia vorrebbero adottare**. La mamma del piccolo, Karima, fu interpretata da Afef Jnifen.

La bevanda preferita da Montalbano è **il whisky da bere nel bicchierino**. Ma, per svegliarsi la mattina, il commissario ha bisogno di una "cicarona" di caffè e della consueta nuotata mattutina. A pranzo Montalbano si serve da Enzo, il ristoratore di fiducia con balconata sul mare.

Sono Fazio (Peppino Mazzotta), Catarella (Angelo Russo) e Mimi Augello (Cesare Bocci). Montalbano è padrino del figlio di Mimi, che si chiama Salvo proprio come lui.

Manuela Sasso



Il commissario è un buongustaio: di fronte alle specialità siciliane, di cui è ghiotto, non si tira mai indietro, soprattutto se a preparargli i manicaretti che gusta la sera sulla verandina di casa o sul divano è la domestica tuttofare Adelina. Tra le sue specialità ci sono gli arancini, la caponatina e la pasta 'ncasciata per cui stravede. Qui a fianco, trovate le ricette per gustare piatti nello stile di Montalbano.

E se nel forno non c'è nulla? Salvo non si perde d'animo e mette in tavola tante olive nere e formaggio caciocavallo

PIATTO UNICO



Arancini al ragù

Ingredienti per 6 persone

Per il ragù: 150 g di carne di manzo • 150 g di carne di maiale • 1 cipolla piccola • 1 gambo di sedano • prezzemolo q.b. • basilico q.b. • 1 bicchiere di passata di pomodoro • 1 cucchiaino di concentrato di pomodoro • olio extravergine di oliva • sale • pepe. Per gli arancini: 500 g di riso • 1 cipolla piccola • olio extravergine di oliva • burro • brodo di carne q.b. • 2 uova • 150 g di piselli sgusciati • 80 g di salame piccante • besciamella q.b. • albumi d'uovo q.b. • pangrattato q.b. • olio di arachidi per friggere • sale • pepe.

Preparazione

Per il ragù: Anche il giorno prima, rosolate in padella sedano, carota e cipolla con un po' d'olio. Unite la carne macinata e fatela rosolare. Aggiungete il pomodoro e il concentrato, diluito in acqua calda. Aggiustate con sale e pepe e cuocete coperto per almeno 1 ora e mezza a fuoco lento, aggiungendo se necessario un po' d'acqua. Unite il basilico e il prezzemolo spezzettato e continuate la cottura per altri 30 minuti.

Per gli arancini: Preparate il risotto partendo da un soffritto di cipolla, olio e burro. Unite il riso, fatelo tostare e cuocetelo con il brodo di carne aggiunto a poco a poco. A fine cottura dovrà essere ben asciutto. Stendete il risotto su un piano o un vassoio, fatelo intiepidire, conditelo con un po' del ragù, incorporate le due uova e lasciatelo raffreddare. Cuocete i piselli in acqua bollente salata. Unite al ragù il salame tagliato a tocchetti, i piselli e un po' di besciamella per legare il tutto. Ora formate gli arancini. Fate una coppetta con il palmo della mano e metteteci il riso, sistematelo al centro un po' del composto di carne e piselli e ricoprite con altro riso, formando una palla. Passate gli arancini nell'albume sbattuto e poi nel pangrattato. Fate scaldare abbondante olio di arachidi in un pentolino e immergete gli arancini, lasciandoli cuocere finché saranno ben dorati. Gustateli caldi o tiepidi. Per il commissario, i più buoni sono quelli che gli prepara Adelina.

Tempo di preparazione:

1 h e 30 minuti

di Montalbano

da tagliare e conservare

PRIMO



Pasta "ncasciata"

Ingredienti per 8 persone

500 g di maccheroni • 250 g di mozzarella o caciocavallo • 100 g di Parmigiano • 2 melanzane • 200 g di salsa di pomodoro o pelati • una cipolla • basilico • olio • sale.

Preparazione

Tagliate le melanzane a cubetti e mettetele sotto sale in un colino per circa un'ora. Dopo passatele sotto l'acqua per eliminare il sale in eccesso; asciugatele in uno strofinaccio e, quando avranno perso tutta l'acqua, metteteli a friggere. A conclusione della frittura, distribuite su un foglio di carta assorbente i cubetti e attendete che tutto l'olio in eccesso sia stato assorbito. Preparate un sugo semplice, con cipolla tritata, olio e basilico. Molti preferiscono preparare del sugo con guanciale o pancetta, ma la vera ricetta della pasta 'ncasciata alla siciliana prevede un sugo al pomodoro con pochi ingredienti. Per ottimizzare i tempi, mentre cuocete il sugo, potete mettere a bollire l'acqua, salarla. Cuocete al dente i maccheroni. Per la preparazione e cottura finale, versate i maccheroni in una pentola, mettendovi sopra il caciocavallo o la mozzarella che avete scelto tagliata a dadini e i cubetti di melanzana fritti e scolati dall'olio. Questa è la prima fase della cottura della pasta 'ncasciata per la quale sono necessari un paio di minuti, durante i quali avrete cura di mescolare il composto per permettere al formaggio di squagliarsi sopra i maccheroni. Si ricorda che la pasta 'ncasciata ha un solo strato - è quello che la differenzia dalla tradizionale pasta al forno - per cui il primo passo è quello di cuocere tutto il composto in una pentola senza disporlo a strati. Per la seconda fase della cottura mettete la pasta 'ncasciata in una teglia e lasciate cuocere in forno per circa 15 minuti a 180 gradi mettendovi sopra una bella spolverata di Parmigiano che creerà una sorta di crosta. Secondo la tradizione, la pasta 'ncasciata si cuocerebbe direttamente nella pentola con uno strato di brace sotto e uno sopra al coperchio. Da questa modalità di cottura trae il nome di "u'ncagio" che indica proprio il rivestire la casseruola con la brace. Per il commissario è un "piatto degno dell'Olimpo".

Tempo di preparazione:

1 h e 30 minuti

SECONDO



Caponatina

Ingredienti per 8 persone

2 melanzane violette tonde • 4 coste di sedano • 1 peperone rosso • 1 peperone giallo • 6 cucchiaini di aceto di vino bianco • 3 cucchiaini di zucchero • 1 tazzina di capperi sotto sale • 2 tazzine di olive • 1 cipolla di Tropea • salsa di pomodoro • 1 spicchio d'aglio • pinoli • olio extravergine d'oliva • sale • pepe.

Preparazione

Lavate, sbucciate e tagliate a fette alte le melanzane. Mettetele in acqua salata per circa 1 ora (o anche di più) affinché perdano l'amaro; scolatele, fatele a dadini e friggetele, anche per poco, in abbondante olio molto caldo. In un ampio tegame mettete a imbiondire la cipolla, pulita e tagliata a pezzetti con lo spicchio d'aglio, pulito e tagliato a metà (che toglierete prima di fine cottura). Aggiungete il sedano, pulito, lavato e tagliato a tocchetti e a cui avrete tolto le parti dure e filamento; lasciate cuocere per alcuni minuti. Unite ora i peperoni, lavati, privati dei semi e della parte bianca interna e tagliati anch'essi a tocchetti. Lasciate cuocere ancora un po' e unite i capperi sotto sale, lavati e tritati grossolanamente, le melanzane fritte in precedenza e la salsa di pomodoro (quanto basta a legare insieme gli altri ingredienti con un sugo abbastanza denso). Aggiungete una generosa macinata di pepe e aggiustate con poco sale (ci sono già i capperi salati). Fate intanto sciogliere lo zucchero nell'aceto e versatelo nel tegame; lasciate evaporare. Continuando la cottura, aggiungete le olive e i pinoli. Amalgamate bene, completate la cottura e lasciate raffreddare. A ognuno, in Sicilia, la propria caponata, secondo i gusti e le tradizioni familiari. Per molti la caponata è tradizionalmente "bianca", senza sugo. C'è poi chi non frigge le melanzane ma le salta, con poco olio, in padella antiaderente per una versione leggera. Tutti comunque, quando la preparano, abbondano nelle dosi. Perché se resta, il giorno dopo, è ancora più buona. A Montalbano piace molto: "In bocca le note della marcia trionfale".

Tempo di preparazione:

1 h e 40 minuti

INVIDIATI Si parla di migranti e di emergenze umanitarie nei due episodi inediti de ZINGARETTI SORRIDE: «NEI PANNI DI MONTALBANO SONO L'UOMO CHE TUTTE LE DONNE SOGNANO!»

L'attore – nella vita sposato con Luisa Ranieri – festeggia vent'anni nel ruolo del poliziotto più amato della Tv: «Piace perché è una persona tutta d'un pezzo e fa sempre ciò che ritiene giusto», dice Luca a *Nuovo*

Roberta Valentini

Roma, febbraio

Festeggia i suoi primi vent'anni, *Il commissario Montalbano*. Subito dopo Sanremo, arrivano su *Raiuno* due nuovi episodi in prima serata: *L'altro capo del filo* (11 febbraio) e *Un diario del '43* (il 18). Nelle vesti del commissario più amato della Tv, c'è come sempre Luca Zingaretti. «Ricordo ancora con gran piacere la straordinaria emozione che ho provato all'epoca, i primi giorni sul set», racconta l'attore romano, che nella vita è sposato con la collega Luisa Ranieri e padre di due figlie, Emma e Bianca. «Ero così emozionato, che avevo paura di non riuscire a dire neanche una battuta», aggiunge.

«La carriera non gli interessa»

Dopo vent'anni, Montalbano è cambiato o no?

«In realtà lui è sempre lo stesso e il pubblico lo ama così com'è. Quello che cambia è il mondo che si muove intorno a lui, però non il suo carattere. Salvo è un uomo tutto d'un pezzo, con una morale forte, ma nello stesso tempo ha la capacità di cambiare idea e di prendere decisioni. È uno che non si vende mai e fa sempre quello che ritiene giusto, senza pensare alla carriera: agisce solo in base a quello di cui ha bisogno per essere felice».



CON FAZIO

Ragusa. La Sicilia gli dà la carica. Nei nuovi episodi della serie tivù di *Raiuno II* commissario Montalbano Luca Zingaretti (57 anni, sopra con l'ispettore Fazio, interpretato da Peppino Mazzotta, 47) salirà a bordo di una nave della Guardia costiera (a lato).



Impossibile non innamorarsi di un uomo così...

«È vero, lo dico sempre: noi maschi vorremmo tutti assomigliare a Salvo, mentre le donne sognano di avere uno come lui al fianco».

A proposito di donne, come si evolve il rapporto sentimentale tra Salvo e la sua eterna fidanzata Livia?

«Quello rimane sempre uguale e sarebbe difficile immaginare un epilogo diverso, che si concluda con un matrimonio o una convivenza. Il rapporto con Livia è fortissimo proprio perché lei, per Montalbano, rappresenta una sorta di coscienza: è l'unica che può permettersi di dirgli in faccia come stanno le cose e

Il commissario Montalbano, su Raiuno. E non solo di questo, come spiega il protagonista



CON LE SUE DONNE

Firenze. È una vita movimentata, quella di Zingaretti. Eccolo a Firenze per una tappa della tournée teatrale della moglie Luisa Ranieri (45). Con loro le figlie Bianca (3) e Emma (7). «Attraverso gli occhi dei bimbi ritrovi lo stupore del mondo», ha detto lui.

**Il personaggio
è sempre lo stesso,
ma il mondo intorno
a lui cambia...**

lui, d'altra parte, è ben felice di ascoltarla. La ragione del loro amore è proprio nella distanza fisica e nella capacità di vivere questo sentimento ogni volta che provano il desiderio di vedersi».

Sullo sfondo delle storie di Andrea Camilleri si tocca anche il tema dei migranti...

«L'emergenza umanitaria è uno degli argomenti più attuali della nostra società. Sarebbe strano che non se ne parlasse, in tempi non serenissimi come i nostri, dove anche le crisi economica e ambientale sono all'ordine del giorno. Viviamo in un'epoca difficile e Andrea Camilleri, nei suoi racconti, ci offre uno spaccato della nostra società».

A venti anni dal debutto in TV, Luca Zingaretti torna su Raiuno, con due nuovi episodi,

nei panni del celebre commissario nato dalla penna di Andrea Camilleri, e rivela

MONTALBANO PER LA PRIMA VOLTA

«Mi sono commosso quando abbiamo girato una scena in cui, mescolando realtà e finzione, diamo l'ultimo

MI HA FATTO PIANGERE

saluto a un protagonista della fiction che purtroppo è scomparso»

di Francesca De Pasquale

Ragusa, febbraio

Nel 2019 *Il commissario Montalbano* compie venti anni. Ed è un traguardo che mi riempie di gioia: perché quando è cominciata questa fiction, non avrei mai immaginato di arrivare fino a qui. E proprio mentre giravo i nuovi episodi, quelli che adesso arrivano in TV, ho provato una delle emozioni più grandi da quando interpreto questo personaggio: girando una scena mi sono commosso».

A parlare così è Luca Zingaretti, che torna su Raiuno nei panni del suo personaggio più celebre e amato: il commissario Montalbano appunto. E torna con due episodi inediti, tratti come sempre dai romanzi di Andrea Camilleri: *L'altro capo del filo* e *Un diario del '43*.

E dopo avere ascoltato le sue parole, subito gli chiedo: «Zingaretti, perché sul set si è commosso?».

E lui mi risponde: «Perché, in una scena, mescolando realtà e finzione, abbiamo voluto "salutare" in modo speciale un nostro caro amico e collega che è stato per anni uno dei personaggi "storici" della fiction, ma purtroppo ci ha lasciato nel 2017, prima che girassimo questi nuovi episodi: è Mar-

cello Perracchio, che interpretava il dottor Pasquano. È stata una mia idea, ma è stata accettata con gioia da tutti. Non voglio dire di più, per non rovinare la sorpresa. Ma sono certo che i telespettatori, guardando questa scena, si emozioneranno come ci siamo emozionati noi a girarla».

E anche il personaggio del dottor Pasquano, certamente, ha contribuito al clamoroso successo che *Il commissario Montalbano* ha non solo in Italia, ma in tutto il mondo. «Ed è un successo che mi riempie di orgoglio, ma che mi carica anche di una enorme responsabilità», continua Zingaretti. «Le aspettative nei confronti de *Il commissario Montalbano* sono altissime e questo spinge me, e tutti quelli che lavorano in questa fiction, a dare sempre il massimo, ad affrontare ogni nuovo episodio con lo stesso impegno e lo stesso entusiasmo che avevo all'inizio, senza dare mai nulla per scontato. Pensi che ancora oggi, dopo vent'anni che interpreto questo personaggio, io prima di arrivare sul set mi preparo a lungo».

«In che modo?», domando.

«Per prima cosa, leggo attentamente i romanzi di Camilleri da

continua a pag. 28



Ragusa. I protagonisti de "Il commissario Montalbano" in una scena della fiction. In prima fila, da



Ragusa. Luca Zingaretti tiene per mano Sonia Bergamasco, che nella serie è la sua compagna Livia.

La scheda

Titolo: *Il commissario Montalbano*.
Puntate: due.

Interpreti principali e, tra parentesi, i personaggi: Luca Zingaretti (*Salvo Montalbano*), Cesare Bocci (*Mimì Augello*), Peppino Mazzotta (*Giuseppe Fazio*), Angelo Russo (*Agatino Catarella*), Sonia Bergamasco (*Livia Burlando*), Davide Lo Verde (*agente Galluzzo*), Elena Radonicich (*Elena*), Ahmed Hafiene (*Osman*), Dominic

Chianese (*Zuck*), Nino Bellomo (*Angelino*).

Cast tecnico: regia: Alberto Sironi; soggetto e sceneggiatura: Andrea Camilleri, Francesco Bruni, Salvatore De Mola, Leonardo Marini, Valentina Alferj; fotografia: Franco Lecca; scenografia: Luciano Ricceri; costumi: Chiara Ferrantini; montaggio: Stefano Chierchi, Geraldine Tacconi; musiche: Olivia Selerio, Franco Piersanti.

Ragusa. Luca Zingaretti, 57 anni, in una scena de "Il commissario Montalbano", la fiction di cui è protagonista e che ora è su Raiuno con due nuovi episodi.

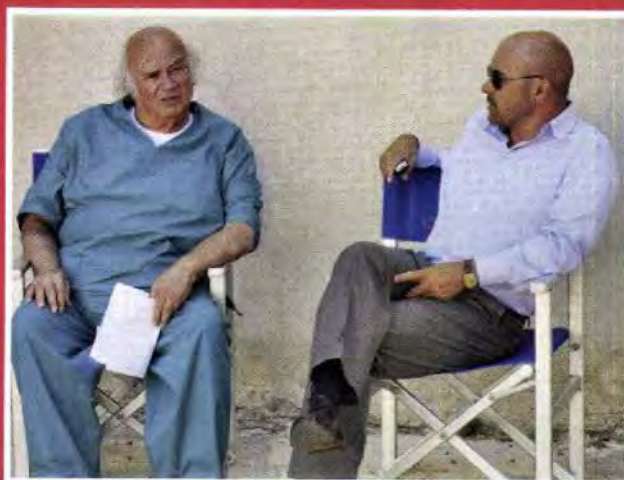


IL COMMISSARIO MONTALBANO
Lunedì 11 e 18 febbraio - ore 21.25 - Raiuno

sinistra: Angelo Russo, 57 anni, che è l'agente Agatino Catarella; Peppino Mazzotta, 47 anni, che è l'ispettore Giuseppe Fazio; Luca Zingaretti, che è il commissario Montalbano; Sonia Bergamasco, 53 anni, che è Livia, la compagna di Montalbano; Davide Lo Verde, 55 anni, che è l'agente Galluzzo; Cesare Bocci, 61 anni, che è il vicecommissario Mimi Augello. Dietro di loro, alcune comparse.



«Sonia è una grande attrice e lavorare con lei è un piacere», dice Luca.



Ragusa. Luca Zingaretti, a destra, in una immagine di alcuni anni fa, durante un momento di pausa delle riprese de "Il commissario Montalbano", con Marcello Perracchio, scomparso nel 2017 all'età di 79 anni. Perracchio nella fiction interpretava il dottor Pasquano, un medico legale. E Zingaretti ha voluto ricordarlo in questi nuovi episodi, i primi girati senza di lui, dedicandogli una scena che lo ha commosso.

LA TRAMA **L'altro capo del filo** 1° EPISODIO

Il commissario Salvo Montalbano (Luca Zingaretti) deve fronteggiare una enorme emergenza: gli sbarchi di migranti provenienti dall'Africa, che si susseguono quasi ogni notte. Ad aiutarlo ci sono, come sempre, gli uomini della sua squadra: il suo vice Mimi Augello (Cesare Bocci), l'ispettore Giuseppe Fazio (Peppino Mazzotta) e l'agente Catarella (Angelo Russo). La situazione si complica ulteriormente quando un terribile delitto si abbatte su Vigata: Elena Biasini (Elena Radonicich), una sarta molto amica della compagna di Montalbano, Livia (Sonia Bergamasco), viene barbaramente uccisa nel suo negozio. Un delitto apparentemente inspiegabile, su cui Montalbano riesce a fare luce anche grazie all'aiuto di Osman (Ahmed Hafiene), un medico arabo che vive a Vigata.



Ragusa. Luca Zingaretti, a sinistra, sul set con il regista Alberto Sironi, 79 anni.

LA TRAMA **Un diario del '43** 2° EPISODIO

In seguito alla demolizione di un vecchio edificio, Montalbano entra in possesso di un diario, scritto nel 1943, in cui un ragazzo confessa di avere fatto una strage. Il giorno stesso, si presenta da lui un novantenne di nome Zuck (Dominic Chianese): l'uomo racconta di essere nato a Vigata ma di essere rimasto a vivere negli Stati Uniti dopo essere stato fatto prigioniero dagli americani durante la Seconda guerra mondiale. Tornato in Sicilia, però, Zuck ha scoperto che il suo nome è stato inciso per errore su una lapide celebrativa dei caduti durante il conflitto: chiede quindi a Montalbano di aiutarlo a farlo cancellare. Il giorno dopo l'incontro con Zuck, un altro novantenne, Angelino Todaro (Nino Bellomo), viene trovato senza vita. E Montalbano capisce presto che queste tre storie sono collegate tra loro.

Luca Zingaretti Montalbano mi ha fatto piangere

continua da pag. 26

cui sono tratti gli episodi che giriamo, e prendo appunti sulle cose che mi colpiscono di più. Poi, mi faccio mandare una prima bozza dei copioni, e comincio a lavorarci, aggiungendo alcune cose e togliendone altre. Questo mi permette di "immergermi" di nuovo nel mondo di Montalbano, di "scaldare i motori" in attesa di tornare sul set. Ma è un lavoro che, ovviamente, non faccio da solo: mi confronto con gli sceneggiatori, con il regista Alberto Sironi e con lo stesso Camilleri, che conosco da tempo. Penso che è stato un mio insegnante quando studiavo Recitazione all'Accademia nazionale d'arte drammatica».

«Quindi immagino che Camilleri sarà stato felicissimo quando, venti anni fa, fu scelto lei, un suo ex allievo, per interpretare Montalbano...», dico.

«In realtà quando, dopo mesi e mesi di provini che feci in silenzio, senza farmi mai sentire, telefonai a Camilleri per annunciargli che avevo ottenuto questo ruolo, lui mi disse: "Luca, vuoi la verità? Il 'mio' Montalbano, esteticamente, io me lo ero immaginato totalmente diverso da te. Però so come reciti, quindi sono certo che lo renderai un grande personaggio"».

«E Camilleri aveva ragione visto che, dopo venti anni, siamo ancora qui a parlarne. Però interpretare lo stesso personaggio per così tanto tempo può anche essere un limite, può annoiare. Sia sincero: non ha mai avuto voglia di mollare tutto?».

«Ce l'ho avuta eccome. Nel 2008 decisi di dire "basta", ero convinto che non avrei più interpretato Montalbano. Lo feci per una sorta di strategia: ero convinto che ormai questa fiction avesse raggiunto l'apice del successo, che non avrei potuto fare di più. E lo sa: tra noi attori si dice che "bisogna sempre lasciare il palcoscenico tra gli applausi". E così lasciai questa serie TV. E per tre anni non girai più nulla».

«Poi che cosa è successo,

perché ha cambiato idea?».

«È semplice: ho sentito che Montalbano mi mancava. E mi mancavano pure tutte le persone che lavoravano in questa fiction e che ormai erano per me una seconda famiglia. E così, sono tornato sui miei passi: sono tornato nei panni di Montalbano e oggi, a distanza di undici anni, sono certo di avere fatto la scelta giusta. Perché se è vero che l'ambizione di un attore, di solito, è quella di cambiare spesso ruolo, è altrettanto vero che interpretare lo stesso personaggio, con immutato successo, per così tanti anni, poterne seguire l'evoluzione, avere sempre qualcosa di nuovo da raccontare, è un privilegio per pochi. E poi...».

«E poi?», chiedo.

«Se devo fare un bilancio posso dire che, nella mia carriera, Montalbano mi ha dato tanto e mi ha tolto poco. Perché questa fiction mi ha permesso, e tuttora mi permette, di fare anche tante altre cose. Negli ultimi mesi, per esempio, mi sono dedicato al teatro con *The Deep Blue Sea*, uno spettacolo di cui sono il regista e dove la protagonista è mia moglie, Luisa Ranieri».

«Perché avete deciso di tornare a lavorare insieme proprio ora?», domando.

«Perché abbiamo finalmente trovato il progetto giusto. E le dirò: all'inizio l'idea di dirigere mia moglie mi spaventava perché io, sul lavoro, sono molto esigente, severo, avevo paura di creare tensioni che poi ci saremmo portati anche a casa. Invece è andato tutto bene. Non solo lo spettacolo è stato un grande successo, ha registrato ovunque il tutto esaurito, ma mi ha unito a Luisa ancora di più: ci ha permesso di passare più tempo insieme, e questo è un dono prezioso per una coppia che ha due figlie piccole. Ed è stato anche un modo per conoscere mia moglie in un aspetto diverso, sotto una luce nuova, che mi ha sorpreso. E me la ha fatta amare ancora di più».

Francesca De Pasquale

POPOLARI / Doppio appuntamento su Raiuno, l'11 e il 18 febbraio, coi nuovi

ZINGARETTI: «SUL SET DI MONTALBANO SONO DIVENTATO UN UOMO MIGLIORE»

L'interprete ricorda con affetto il primo ciak della fiction dei record: «Ero così emozionato che temevo di non parlare. Oggi sarei una persona diversa senza questa magnifica avventura»

★ **Roberta Valentini** ★

Roma, febbraio

Rude, affascinante, pieno di energia, nessuna ambizione professionale, ma solo il desiderio di una vita ben vissuta. Sempre e solo a Vigata, il paese siciliano (di fantasia) dove è nato. È il commissario Montalbano, protagonista della fiction nata dai romanzi di Andrea Camilleri, che torna su Raiuno l'11 e il 18 febbraio con due nuovi episodi: *L'altro capo del filo* e *Un diario del '43*, diretti dal regista Alberto Sironi.

«Questo ruolo mi ha cambiato la vita»

Una nuova sfida per Luca Zingaretti, volto del poliziotto più popolare della Tv, innamorato per fiction da vent'anni dell'eterna fidanzata Livia, con cui vive un felice rapporto a distanza. Al contrario, nella vita reale l'attore è inseparabile da Luisa Ranieri, sposata sei anni fa, da cui ha avuto due figlie, Emma e Bianca.

Luca, quest'anno il tuo Montalbano festeggia una ricorrenza speciale, vent'anni dal primo episodio, *Il ladro di merendine*: che effetto fa?

«Sono felice, perché siamo ancora qui, con un gruppo di lavoro straordinario che non si è mai seduto sugli allori e ha contribuito al successo internazionale della serie».



LA SUA FORZA SONO LORO

Roma. È racchiuso in questo scatto il segreto della forza di Luca Zingaretti (57 anni). Sì, perché dietro la carriera brillante dell'attore c'è il legame fortissimo con le figlie Emma (7, a sinistra, tra le sue braccia) e Bianca (3), e con la moglie Luisa Ranieri (45), pure lei attrice di successo.

Ricordi le sensazioni del tuo primo ciak?

«Ero talmente emozionato che avevo paura di non riuscire a dire nemmeno una battuta. Dopo così tanto tempo, ricordo quei momenti con grande piacere, così come la passione che mi ha accompagnato in tutti questi anni sul set. Montalbano è un personaggio

che ho sempre amato, che ho fortemente voluto interpretare, che ho studiato e continuo a studiare tuttora: fa parte di me e della mia vita».

Vent'anni dopo, quanto è cambiato Zingaretti? Che cosa ti lascia in eredità?

«Be', di certo non sono ringiovanito, ma di sicuro sono cambiato, come succede a tut-

LUI PIACE

Giacca, camicia e uno stile unico per il commissario Montalbano, che torna su Raiuno con due episodi molto attesi, entrambi dedicati al tema dei migranti. Il primo di questi, *L'altro capo del filo*, è stato girato tra la Sicilia e il Friuli Venezia Giulia.

episodi della serie più amata della tivù: L'altro capo del filo e Un diario del '43



RELAZIONE A DISTANZA

È un legame solido e che resiste a distanza quello tra Salvo e Livia (Sonia Bergamasco, 53). Lui vive a Vigata, lei a Genova: la loro storia va avanti da vent'anni tra lunghe telefonate e brevi incontri. Ma, spiega Zingaretti, non c'è speranza di vederli stabilmente insieme. «Il rapporto rimarrà sempre così. La ragione del loro amore è la distanza fisica e la capacità di vivere il sentimento quando ne sentono il desiderio», dice l'attore.

ti in un arco temporale così lungo. Ma rimane intatta la voglia di fare questo mestiere. Se ho ereditato qualcosa da Salvo? Indubbiamente la sua energia, come succede a ogni attore quando si immerge così tanto e così a lungo in un personaggio. Diciamo così: oggi sarei un uomo diverso se non avessi avuto la possibilità di vivere questa avventura ventennale meravigliosa, che ricomincerei non da domani, ma già da oggi».

Sullo sfondo delle due nuove storie di Montalbano, si affronta il tema dei migranti, oggi di stretta attualità: è giusto che i personaggi dello spettacolo ne parlino, oppure a ciascuno il suo mestiere?

«Sarebbe strano se ciascuno di noi non ne parlasse, a prescindere dal mestiere che fa. Siamo in un Paese democratico nel quale ognuno dice

la sua. Così come si parla di crisi economica, che in questi ultimi dieci anni morde ai polpacci il nostro Paese, e di emergenza ecologica, un altro tema di cui sarebbe bene occuparsi con urgenza e molto più spesso».

Un anno fa, Salvo sognava di sposare la sua eterna fidanzata: adesso, invece, che cosa succederà tra lui e Livia?

«Il loro rapporto rimarrà sempre lo stesso, a distanza: sarebbe impossibile che si concludesse con un matrimonio

o una convivenza. È quella la ragione del loro grande amore: la distanza fisica e la capacità di vivere il sentimento che li lega ogni volta che provano il desiderio di vedersi. Livia, per Salvo Montalbano, rappresenta una sorta di coscienza: è l'unica persona che può permettersi di dirgli in faccia le cose come stanno, e lui d'altra parte è ben felice di ascoltarla».

«Salvo e Livia? Non andranno mai a nozze»

Rai 1
Il commissario
Montalbano
11 e 18 febbraio
Lunedì
alle 21.25

**NUOVO
più RICCO**

N.07 P. I. 8 febbraio 2019
Settimanale - Anno LXXVIII
Poste Italiane Spa - Sped. in abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004
n.46) art. 1, comma 1, LO/MI

€ 1,70 (in Italia)
Germania: € 4,60
Gran Bretagna: Lgs. 3,70



GRANDHOTEL



**CESARE
BOCCI
PREMIATO
DAL
PRESIDENTE
MATTARELLA**

MIMÌ
**E' "Ufficiale
della
Repubblica"**

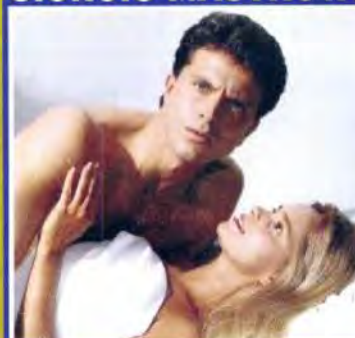


MARINA LA ROSA



**LA GATTA MORTA
E' RINATA
CON L'ANALISI**

GIORGIO MASTROTA



**IO E GRECIA
COLMENARES**

IL DIVORZIO DI MEGHAN



**PERCHE'
E' UNA
BUFALA
REALE**

IN REGALO Altre due copertine da **COLLEZIONE**

L'attore, che da lunedì rivedremo nei panni di Mimì in

"Montalbano", ha ricevuto una importante onorificenza

di **Micaela Bianchi**
Roma, febbraio

Un anno di attesa val bene la nuova stagione del Commissario più amato della Tv: Montalbano torna infatti con due nuovi episodi inediti su **RaiUno**, intitolati "L'altro capo del filo" e "Un diario del '43", lunedì 11 e 18 febbraio. Quest'anno si festeggia il ventennale di una serie che da sempre sbianca l'Auditel. La prima puntata, trasmessa su **RaiDue** nel lontano 6 maggio 1999, totalizzò oltre sei milioni di spettatori. L'ultima, "Amore", del 19 febbraio 2018, ha sbaragliato tutti i record con 11 milioni e 386mila spettatori, superando persino l'impensabile soglia del 45% di share (si pronuncia "scear"). Ma dietro le quinte della serie c'è anche un altro importante festeggiamento, e non riguarda il protagonista Luca Zingaretti, bensì il suo compagno d'avventure Cesare Bocci, l'amatissimo interprete

Nella foto grande, l'attore **Cesare Bocci**, 61 anni. In basso, il documento che attesta l'onorificenza di "Ufficiale della Repubblica" che gli è stato assegnato dal Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, 77 anni, nel tondo.



CESARE BOCCI
Il Presidente
Mattarella
lo ha nominato
**"UFFICIALE DELLA
REPUBBLICA"**



È uno dei titoli più importanti dello Stato italiano, un grado sopra quello di Cavaliere. E gli è stato assegnato per i suoi meriti umanitari, che, abbiamo scoperto, sono moltissimi



IL BALLO CON DANIELA CHE COMMOSSE L'ITALIA Cesare Bocci quando, nel 2018, danzò a "Ballando" con la compagna Daniela, colpita 19 anni fa da un'embolia post-partum. La loro storia è diventata uno spettacolo teatrale in cui Daniela è interpretata dall'attrice Tiziana Foschi (con Bocci nel tondo).

dello "sciupafemmine" Mimi Augello, vice e migliore amico di Salvo Montalbano. L'attore, che l'anno scorso abbiamo anche visto trionfare nelle insolite vesti di ballerino a "Ballando con le stelle" di Milly Carlucci, ha infatti ricevuto pochi giorni fa un importante riconoscimento: il Presidente Sergio Mattarella

l'ha insignito del titolo di "Ufficiale delle Repubblica", ovvero una delle più alte onorificenze dello Stato italiano, per intenderci, un grado sopra quella di "Cavaliere". Il titolo appartiene all'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, il primo fra gli ordini nazionali, e come ci spiegano i funzionari del Quirinale, dal

1951 viene assegnato dal Presidente per "ricompensare benemerite acquisite verso la Nazione nel campo delle lettere, delle arti, della economia e nel disimpegno di pubbliche cariche e di attività svolte a fini sociali, filantropici ed umanitari, nonché per lunghi e segnalati servizi nelle carriere civili e militari".

Il riconoscimento consiste nel diploma che vi mostriamo in queste pagine. Ed è stato assegnato al "Mimi" televisivo per i suoi meriti artistici, certo, ma soprattutto per quelli filantropici e umanitari. Che, come racconteremo, sono molti di più di quelli che finora si conoscevano.

Cesare Bocci ha commosso l'Italia intera ballando sulla pista del talent show di Milly con la sua compagna Daniela Spada, colpita da un'embolia post-partum alla nascita della loro **figlia Mia**. Diciotto anni prima i medici gli avevano detto: «Si rassegni, la sua compagna non camminerà più». Invece il loro grande amore è riuscito a trionfare sulla malattia. E ora Cesare porta in teatro quella lunga battaglia in uno spettacolo applaudissimo in cui lui interpreta se stesso e la sua Daniela ha il volto di una cara amica di famiglia, la bravissima attrice Tiziana Foschi.

Chiariamoci: non è stato Cesare Bocci a parlarci della sua no-

mina a Ufficiale della Repubblica. Lui non è tipo da vantarsi di queste cose. Con i suoi occhi luccicanti ci ha però raccontato molto di quello che fa. Nel mondo dell'arte e in quello del bene.

«"Ballando" è stata una parentesi meravigliosa che rifarei anche adesso», dice. «È stato bello professionalmente, ma umanamente molto di più. Perché anche se lo show di Milly ha più o meno lo stesso pubblico televisivo di Montalbano, quelli che ancora non mi conoscevano hanno fatto in modo di farmi arrivare il loro affetto, mandando messaggi sui social, oppure aspettandomi fuori dai cancelli del teatro al Foro Italico da dove andavano in onda le dirette. Tutti mi stringevano la mano e mi dicevano "Baci a tua moglie Daniela" come se ci conoscessimo da sempre. Mi hanno emozionato, valeva la pena farlo anche solo per quello».

Poi ha anche vinto.

«Certo che la vita è proprio strana. Se ci fosse stato un campionato di



SUL SET CON ZINGARETTI Bocci e Luca Zingaretti, 57 anni, sul set di "Montalbano". Lunedì 11 e 18 febbraio vedremo due nuovi episodi su RaiUno.

CESARE BOCCI

quelli che guardano da casa gli altri ballare, battendo il piede a terra, peraltro fuori tempo, avrei vinto io. Perché non avevo proprio mai ballato. Ma che un giorno mi sarei aggiudicato una coppa dopo una gara di ballo, questo non era lontanamente, per me, né possibile né immaginabile. E pure per mia figlia che ancora ride se pensa al giorno che le ho detto: tesoro, papà farà Ballando con le Stelle».

Almeno, andando in onda da Roma, durante quel periodo sarà riuscito a vedere di più la sua famiglia...

«Ma neanche per idea. Facevamo così tante prove, dodici ore al giorno, che uscivo di casa alle nove del mattino e ci tornavo all'una di notte, tutto rotto, dolorante, sembravo un vecchio. Anzi, mi diceva Daniela, un anziano sarebbe stato meno acciaccato di me». Cesare Bocci non lo dice, ma su stanchezza e acciacchi qualcosa devono pur pesare le tante ore in cui, nel corso dell'anno, si spende per cause benefiche. In queste pagine ve ne mostriamo alcune fra le molte. Gli chiediamo di parlarci di una, "Save The Children", l'organizzazione, di cui è testimonial, che si occupa di prestare soccorso ai bambini che soffrono fame e problemi di salute in conseguenza delle guerre che infiammano molte parti del mondo. Quest'anno nel suo abituale viaggio in Africa con l'associazione ha portato anche la figlia Mia, che ha da poco compiuto 19 anni.

«È stato bellissimo», racconta l'attore, ancora emozionato al ricordo, «non rinuncerei a questo



Alcune dei molti impegni benefici di Cesare Bocci. In alto, su "Ragusa Oggi", lo vediamo a un evento in favore dei disabili, grazie al quale "si è pagato mezzo scivolo". Qui sopra, è invece in Uganda assieme alla figlia Mia, 19 anni, con l'organizzazione umanitaria "Save the children", di cui è testimonial.

impegno per niente al mondo. Perché farlo significa continuare a essere me stesso. In famiglia siamo tutti impegnati nel volontariato, con "Save the Children" in particolare. Quindi, ora che Mia è diventata

grande, quando ho detto che sarei partito per l'Uganda è voluta venire con me. Per lei era la prima volta, è stato un condividere in un altro continente quello che già dividevamo in casa nostra». Un'esperienza

che padre e figlia hanno trovato impagabile.

«Perché, anche se il termine è sbagliato, vista la povertà e la precarietà della vita in quelle zone, è stato meraviglioso. Ci ha arricchito culturalmente e umanamente.

Quando vai lì non sei mai pronto a ciò che vedrai. Ti aspetti qualcosa che poi è molto di più in bellezza, in crudezza e in tragedia. Quelle realtà lì ti entrano dentro con una forza e una potenza che non puoi contrastare. E capisci che se tu doni quello che per te è superfluo, puoi davvero salvare vite. Io lo constato con i miei occhi ogni volta che vado a controllare che il progetto iniziato l'anno precedente sia ben avviato e a girare materiale per la nuova campagna pubblicitaria. Cosa c'è di più importante al mondo che salvare la vita a un essere umano? Non esiste nient'altro. E pensare che paesi come l'Uganda sono pieni di ricchezze naturali, del sottosuolo. Ma di questa ricchezza a loro non arriva nulla. Casomai arriva a noi in occidente. È una cosa che mi fa arrabbiare, perché basta così poco per impedire che i loro bimbi muoiano per malnutrizione...».

Ecco, penso tra me e me, chi è "L'Ufficiale della Repubblica Cesare Bocci", e mi verrebbe quasi da chiedergli che effetto gli ha fatto ricevere quel diploma... Ma non ne ho il tempo, perché lui con quegli occhi mi fulmina tornando a parlare di lavoro.

«Vi sorprenderò con effetti nemmeno tanto speciali», mi dice. «Chi mi conosce come il bravo Mimi Augello, magari un po' marpione ma dal cuore buono, rimarrà di stucco: nel nuovo telefilm che ho iniziato a girare a settembre per RaiUno sarò cattivo, cattivissimo, di quelli con un ghigno che fa paura. Guardate questi miei occhi: diventeranno di ghiaccio!». ■

VERO

sette giorni di notizie, storie e personaggi

SCANDALO A CORTE

Il piano segreto della regina: vuole allontanare la moglie di Harry!



ZINGARETTI

«Devo moltissimo a Montalbano, mi ha reso un uomo migliore»



RETTORE

«Visto che non do 10 a tutti, passo per la cattiva di turno»



Solo su
VERO

MARIA MONSÈ

«Mio marito non è geloso, anzi... È lui che mi vuole vamp!»



ROSA E PIETRO

«La gravidanza? Non era prevista, ma siamo felici»



Solo su
VERO

CRACCO

Al mercato con papà Carlo piccoli chef crescono

COPPIE Per lui e per lei, che cosa regalare al vostro partner per San Valentino

CLAMOROSO

Correggiatissima dalla Rai, la Rodriguez è a una svolta della sua carriera

BELEN NON TRADISCE MARIA. MA "RUBA" IL POSTO A UNA COLLEGA...



A tu per tu L'attore, che presta il volto al celebre commissario creato dalla penna di

Andrea Camilleri, sta per tornare su Raiuno con altri due inediti episodi della popolare serie

«MONTALBANO È UN SUCCESSO DA VENT'ANNI PERCHÉ**IL PUBBLICO RICONOSCE IL NOSTRO GRANDE IMPEGNO»****«Tutti noi abbiamo una responsabilità nei confronti degli spettatori,****che non hanno mai smesso di seguirci», racconta Luca Zingaretti****Tommaso Martinelli**

Roma - Febbraio

Da vent'anni polverizza ogni record di ascolti con la fiction *Il commissario Montalbano*. Luca Zingaretti, tra gli attori più amati, si racconta al nostro settimanale in occasione del suo attesissimo ritorno su Raiuno per due lunedì, l'11 e il 18 febbraio.

«Mi fermano per strada all'estero»

Luca, Montalbano compie vent'anni. Un bilancio di questa tua lunga esperienza professionale?

«Sono davvero orgoglioso di questo traguardo, mi legano tantissimi bei ricordi e soddisfazioni a questa serie. Non amo le autocelebrazioni, però è giusto che determinate ricorrenze, come i vent'anni di messa in onda, vengano festeggiate. Ogni episodio di questa fiction è stato realizzato con tanta cura e altrettanta passione. Per rendervi conto di quanto impegno c'è dietro questo progetto, pensiamo a questo: in genere, in tre anni di lavorazione in America vengono prodotti almeno quarantotto episodi di una serie, mentre noi, in vent'anni, ne abbiamo realizzati soltanto trentaquattro».

Gli ascolti hanno sempre pagato la qualità di Montalbano.

«La Rai e la produzione hanno sempre creduto in noi mettendoci nelle condizioni di lavorare come se gli episodi fossero dei film a tutti gli effetti. Condizioni che spesso non si verificano per

le fiction: molti pensano che si possano realizzare impiegando poco tempo. Ma si sbagliano».

Che cosa significa per te interpretare Montalbano?

«Vestire i panni di Montalbano fino a oggi è come se fosse stata una avvincente avventura. Un'avventura che ha contribuito a rendermi quello che sono. Spesso, infatti, mi capita di pensare che se non avessi recitato in questa serie, oggi sarei un uomo ben diverso. Di conseguenza, se tornassi indietro, penso proprio che rifarei tutto e subito. Interpretare il celebre commissario rappresenta una passione, è sempre una sfida».

Il successo comporta anche una responsabilità verso il pubblico.

«Certo, ma è normale quando i telespettatori hanno grandi aspettative nei confronti del prodotto. Noi, però, non ci siamo mai seduti sugli allori. Al contrario, ogni volta cerchiamo di dare il massimo, impieghiamo tutte le nostre energie, come se fossimo al debutto».

Grazie a *Il commissario Montalbano* sei molto popolare non solo in Italia...

«All'estero mi è capitato spesso che qualcuno mi fermasse per strada. Questo mi dà la conferma che *Montalbano* ha avuto grande successo in tutto il mondo. Sono felice, significa che siamo riusciti a fare conoscere un'eccellenza italiana».

**AMATISSIMO**

Roma. Si divide tra cinema, televisione e teatro, Luca Zingaretti (57 anni), diventato molto popolare interpretando il ruolo di Salvo Montalbano nella celebre fiction.

Qual è il segreto di tutto questo successo, a tuo parere?

«Squadra che vince non si cambia. Una cosa che accade sempre più di rado, anche qui in Italia. Ad esempio, su tanti altri set, i registi e i tecnici cambiano continuamente, mentre da noi dinamiche del genere non sono mai avvenute. La nostra squadra, oggi, è più compatta, anche se purtroppo uno dei nostri attori, Marcello Perracchio, che interpretava il dottor Pasquano, è venuto a mancare (il 28 luglio 2017, ndr) lasciando un grande vuoto in noi e in tutti i telespettatori».

«È stato molto commovente»

Marcello Perracchio non è stato sostituito.

«In accordo con Andrea Camilleri, l'autore dei libri di Montalbano, abbiamo deciso di far morire il personaggio che interpretava Marcello solamente nella nostra serie, mentre nei libri continuerà a vivere. Sono davvero felice che sia stata accolta la nostra idea di celebrarlo, durante una delle puntate, con il suo funerale».

Dev'essere stato commovente...

«Sì, è stato senza ombra di dubbio uno dei momenti più commoventi che io abbia mai vissuto».

Tornando a Montalbano, com'è cambiato il commissario in questi vent'anni?



Foto: Duccio Giordano

«Non è mai cambiato. Andrea Camilleri, da grande scrittore qual è, sapendo che il suo personaggio è molto amato non ha mai voluto cambiarlo. Lo ha mantenuto con la sua umanità, con quel senso etico che lo ha sempre contraddistinto. Quello che è giusto che cambi, nel mondo di Montalbano, è ciò che lo circonda».

«La Sicilia ti entra nel cuore»

Tu invece, come uomo, pensi di essere cambiato?

«Sì, tutti cambiano nel corso degli anni».

Quanto c'è di Montalbano in te e viceversa?

«Vi rispondo così: quando un attore interpreta un personaggio, si immerge in un universo fatto di battute, persone e riflessioni che non possono non lasciargli qualcosa».



Sei nato a Roma, ma da sempre sei molto legato alla Sicilia.

«Sono sempre stato molto affezionato alla Sicilia. Appena te ne vai, quella terra ti manca. La Sicilia ha la capacità di accogliere al meglio. Sa viziare, avvolgere e travolgere. Insomma, una volta che ti entra dentro, è per sempre».

UN RUOLO INTENSO

Gli episodi del *Commissario Montalbano* sono sempre un grande successo di pubblico, anche in replica. Più in alto, Zingaretti nei panni del protagonista al fianco di Sonia Bergamasco (53). Qui sopra, a *Che tempo che fa* con la moglie Luisa Ranieri (45). La coppia ha due bambine: Emma, di sette anni, e Bianca, di tre.

MIO
TV

Rai 1

Lunedì alle 21.25

Il commissario Montalbano



UN ISPETTORE DA PALCOSCENICO

Grande appassionato di teatro e arte drammatica Peppino Mazzotta, 47 anni (nel tondo), ha conquistato il grande pubblico interpretando l'ispettore Fazio accanto a Luca Zingaretti, 57 anni, ne // commissario Montalbano.

SERIE

LA PORTA ROSSA

Al via la seconda stagione della serie ideata dallo scrittore di romanzi noir, Carlo Lucarelli e da Giampaolo Rigosi. Si ricomincia con il commissario Cagliostro, rimasto nel mondo dei vivi dopo la sua morte, alle prese con una nuova indagine. Al suo fianco ci sono ancora la moglie Anna, interpretata da Gabriella Pession, 41 anni, e Valentina Romani nei panni di Vanessa.

Mercoledì ore 21.20 Rai 2



PEOPLE SHOW

SPECIALE UOMINI E DONNE - LA SCELTA

Il people show della rete ammiraglia Mediaset sbarca in prima serata orfano di Maria De Filippi, che questa volta lascia il timone a Gemma Galgani e Giulia De Lellis. Nel cast del programma c'è ovviamente anche Tina Cipollari. La showgirl Valeria Marini, 51 anni, sarà la event planner della trasmissione.

Venerdì ore 21.20 5



TALENT SHOW

SANREMO YOUNG

Terminato il Festival tradizionale, Antonella Clerici, 56 anni, sbarca a Sanremo con una competizione canora riservata ai talenti con una età compresa tra i 14 e i 17 anni. Venti i giovani artisti che sono stati selezionati per prendere parte al talent per aspiranti cantanti. I protagonisti della competizione interpreteranno grandi successi dalle passate edizioni del Festival.

Venerdì ore 21.25 Rai 1



SERENA ROSSI Io sono Mia

Sanremo 1989. Un'esile figura femminile percorre i corridoi che portano sul palco del teatro Ariston. È Mia Martini, una delle voci femminili più espressive della musica leggera italiana.

Comincia così *Io sono Mia*, film per la tv diretto da Riccardo Donna. Ad interpretare Mimi è Serena Rossi, 33 anni, nella foto, attrice napoletana con una grande passione per la musica. Nei panni di Loredana Berté, sorella minore della protagonista, c'è Dajana Roncione, che sul piccolo schermo è apparsa l'ultima volta lo scorso anno in *La mafia uccide solo d'estate - Capitolo 2*. Nel cast ci sono anche Maurizio Lastrico, Antonio Gerardi e Nina Torresi.

Rai 1

Martedì alle 21.25



MIO Televisione Lunedì il primo di due episodi inediti de *Il commissario Montalbano*

ZINGARETTI A CACCIA DI RECORD

La serie, tratta dai celebri romanzi di Andrea Camilleri, ottiene sempre grandissimi ascolti

CALCIATORE MANCATO

Fratello maggiore del politico Nicola, Luca Zingaretti, 57 anni, è un calciatore mancato. Da ragazzo, alle soglie del professionismo, la passione per il teatro ha infatti avuto la meglio sull'ambizione sportiva.



di Carlo Rossetti

Gli sbarchi di migranti sull'isola si susseguono quasi ogni notte. Montalbano deve prendere di petto l'emergenza con un ristretto gruppo di agenti, ma non si tira indietro e affronta la situazione senza mai perdere l'umanità e il senso di giustizia che da sempre lo accompagnano. A peggiorare le cose, un orribile delitto si abbatte su Vigata: Elena Biasini viene massacrata nella sua sartoria. Torna con temi forti e molto attuali *Il commissario Montalbano*, personaggio nato dalla penna dello scrittore siciliano Andrea Camilleri e portato sul piccolo schermo una prima volta nel 1999. Sono passati 20 anni ma la serie continua a macinare successi e ascolti, in prima tv così come con le repliche, sempre molto seguite dai fedelissimi di Luca Zingaretti, 57 anni, nella foto, che anche questa volta veste i panni di Salvo Montalbano, il commissario più sexy della tv italiana. Che in questa nuova stagione avrà an-

cora al suo fianco l'ispettore Fazio, interpretato da Peppino Mazzotta, Mimì Augello, suo vice, e Livia (Sonia Bergamasco), la storica fidanzata di Salvo. Si ricomincia con *L'altro capo del filo*, tratto dall'omonimo romanzo di Camilleri: «Raccontare in un film quello che il pubblico ha già visto nei telegiornali di questi ultimi anni - ha detto il regista Alberto Sironi - è stato il primo grande problema. Ma ci siamo documentati e abbiamo aspettato gli sbarchi notturni assieme alla polizia, alla guardia costiera e alle organizzazioni umanitarie. Poi abbiamo ricostruito le storie di chi arriva nel nostro Paese in cerca di salvezza e il lavoro di quelli che sono demandati a riceverli. E per la prima volta Montalbano dovrà lasciare Vigata per andare a cercare risposte in un piccolo paese del Friuli». Il secondo e ultimo episodio inedito andrà in onda lunedì 18. ●

**Un poliziotto ballerino**

Attore di teatro prima che di cinema e soprattutto di televisione, Cesare Bocci, 61 anni, piace molto ai telespettatori, che da tempo lo seguono numerosissimi. Il ruolo di Mimì Augello ne *Il commissario Montalbano* gli ha dato la fama, questo è vero, ma l'attore nato a Camerino ormai cammina con le proprie gambe e sul piccolo schermo si è ritagliato un ruolo di primo piano. Per Bocci la consacrazione definitiva è arrivata lo scorso anno con la vittoria della tredicesima edizione del talent show *Ballando con le stelle*.

Programmi dal 9 al 15 febbraio

Visto+TV

ATTUALITÀ • POLITICA • DIBATTITI • SPORT • SPETTACOLO • OROSCOPO

a soli
€ 1,50

**SERGIO
BRAMINI**

**IO, VITTIMA
DI STATO**
DI LUIGI NOCENTI

MATTEO SALVINI
"ACERCHIATO" DA
CLAUDIO BAGLIONI,
VIRGINIA RAFFAELE
E CLAUDIO BISIO,
CONDUTTORI DEL
FESTIVAL DI SANREMO

**CESARE
BOCCI**

**MONTALBANO
MI HA SALVATO**

**IL LIBRO
DI LUGLI**

ALESSANDRO
BORGHESI PROTAGONISTA
DELLA SERIE
**SUBURRA
A ROMA
E' REALTA'**

**SIMONETTA
COLUMBU**

L'"ISOLA"
IN CRISI A
CAUSA SUA
DI TIZIANA CIALDEA

**POSTER
PAGELLA**

**DALLI VOTI
ALLE CANZONI
IN GARA**

Festival & Politica

Sanremo contro Salvini

Da Baglioni alle canzoni sui migranti

E TU CON CHI STAI? SCRIVI IL TUO PARERE SU [FACEBOOK.COM/VISTOTV](https://www.facebook.com/vistotv)

VISIBILI
EDITORE



IL COMMISSARIO MONTALBANO: IN PRIMA TV ARRIVA LA XIII SERIE

RaiUno
lunedì 21.25
Telefilm

Per rendere omaggio allo scomparso Marcello Perracchio, una delle nuove puntate è stata girata nella sua terra: il Friuli

Torna l'amatissimo commissario Montalbano nell'anno del ventennale della serie. Era, infatti, il 1999 quando andò in onda la prima puntata. Da allora, i successi sono stati continui e le punte di ascolto hanno addirittura superato i 12 milioni di spettatori per un 44% di share. Una delle due nuove puntate è stata registrata in Friuli, la terra dello scomparso e amatissimo Marcello Perracchio: un simbolico omaggio che tutto lo staff ha deciso di dedicare al brontolone "dottor Pasquano", il medico legale della serie tv. La stagione precedente era terminata con i preparativi del tanto atteso matrimonio tra Livia e il Commissario, ma qualcosa di infinitamente drammatico si muove oltre i protagonisti e ne segna le sorti. La Sicilia, terra amata, ricca di fascino e storia, sarà al centro di importanti fatti di cronaca. Le acque del suo caldo mare non saranno le stesse che cullano e coccolano i turisti d'estate. I temi della più stretta attualità verranno analizzati, riscritti e interpretati. I titoli delle due puntate, "Una storia del '43" e "L'altro capo del filo", lasciano immaginare ai telespettatori le tematiche della XIII stagione e, siamo certi, permetteranno ancora al Commissario di poter esclamare a gran voce: "Montalbano sono e faccio il pieno di ascolti". Meritatissimo. Nella foto **Luca Zingaretti**.

G+ DOMENICA IN EDICOLA

CONTENUTO
PREMIUM

Fuorigioco

INTERVISTE ESCLUSIVE,
STORIE E CURIOSITÀ

La copertina su Luca Zingaretti, il commissario Montalbano della serie tv. L'attore Francesco Pannofino che recita nel film su Marco Pantani. La storia di San Valentino su Federico Pellegrino, nuovo fenomeno dello sci di fondo, e la sua Greta. Focus su Mikaela Schiffrin e Sofia Goggia

ECCO TUTTO IL ROSA DELLA ROSEA

NUOVO APPUNTAMENTO
CON IL **NOSTRO SETTIMANALE**
DI ATTUALITÀ E COSTUME
SCOPRITE CON LA GAZZETTA
LO SPORT **OLTRE LO SPORT**

Torna Fuorigioco, il settimanale di sport che va oltre lo sport: l'appuntamento con il nuovo numero è per domenica in edicola. Sempre gratis. Fuorigioco scava nella vita dei campioni, racconta le loro storie da un'angolazione diversa, anche intima. La vostra domenica con la Gazzetta: 32 pagine di informazione e in-

trattenimento. Ecco un'anteprima del prossimo numero: la copertina è dedicata a Luca Zingaretti, il celebre commissario Montalbano della tv. L'attore è romanista e ha un passato da centrocampista: il suo rimpianto, infatti, è non aver insistito nella carriera calcistica. Abbiamo seguito Bobo Vieri deejay all'Hollywood, la discoteca milanese che per una notte è

tornata a essere il suo regno. I Mondiali di sci sono in corso di svolgimento in Svezia e affascina sempre più la sfida tra Mikaela Schiffrin e la nostra Sofia Goggia, le gemelle diverse che puntano ad altre medaglie dopo quelle nel SuperG. Per la rubrica Gazzaleaks ci occupiamo del brasiliano Neymar, superpagato, ma mai leader, neppure al Psg, e adesso il suo regno

vacilla. Interviste esclusive con lo schermidore Aldo Montano, appassionato di Harley-Davidson, e Giorgio Petrosyan, l'armeno re del kickboxing. L'attore Francesco Pannofino ci parla di Marco Pantani, a 15 anni dalla morte, e del film di prossima uscita sul Pirata. E ancora altre storie, letture, giochi, tv e wellness: tutto il rosa della rosea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ritorno di Montalbano nel ventennale della serie

Telefilm. L'11 e il 18 febbraio i due nuovi episodi in prima tv assoluta Da Vigata al Friuli con un omaggio allo scomparso Marcello Perracchio

■ In tutto, i film tv salgono a quota 34. La regia è, ancora una volta, affidata ad Alberto Sironi

NAUSICA GUANETTI

Torna su **Raiuno** il commissario Montalbano nell'anno del ventennale della serie. Correva, infatti, il 1999 quando andò in onda la prima puntata, «Il ladro di merendine». Da allora il personaggio nato dalla penna di Andrea Camilleri e interpretato da Luca Zingaretti ha collezionato una serie di successi, di pubblico e di critica (con punte di ascolti ben oltre i 12 milioni di spettatori e percentuali share del 44%). Una delle due nuove puntate è stata registrata in Friuli, la terra dello scomparso e amatissimo Marcello Perracchio: un simbolico omaggio che tutto lo staff ha deciso di dedicare al brontolone «dottor Pasquano», il medico legale della serie tv. La Sicilia, con tutto il suo fascino, sarà, comunque, ancora una volta al centro della storia che, in questi nuovi episodi, strizza l'occhio all'attualità e al dibattuto tema dei migranti. E proprio mentre sulle coste dell'isola continuano incessanti gli sbarchi e l'emergenza umanitaria non risparmia il commissariato di Vigata, Salvo e i suoi uomini si ritrovano alle prese con un efferato caso di cronaca: una giovane e bellissima ragazza, amica di Livia, viene ritrovata cadavere nella sua sartoria.



Luca Zingaretti torna a interpretare Salvo Montalbano



Luca Zingaretti

«Montalbano ha il rigore morale per il quale proviamo nostalgia»

DA LUNEDÌ DUE NUOVI EPISODI. Il regista Sironi rivela: «Siamo saliti sulla Diciotti e abbiamo assistito agli sbarchi»

«**M**ontalbano ricorda la generazione dei nostri nonni: ha un suo rigore morale, un modo di pensare per cui non possiamo che provare struggente nostalgia. Non ha un prezzo attaccato alla giacca, non si vende. Quello che è giusto è giusto, quello che non lo è non è contrattabile, si può discutere, provare a convincerlo, ma non costringerlo a cambiare opinione».

Luca Zingaretti, che torna nei panni del commissario più amato della tv con due nuovi episodi («L'altro capo del filo» in onda lunedì 11 febbraio e «Un diario del '43», il 18 febbraio, entrambi su **Rai 1** in prima serata) racconta a Famiglia Cristiana, nel numero da ieri in edicola, perché l'Italia abbia bisogno di gente come lui: «Incarna quei valori antichi che non avremmo dovuto perdere. Il pubblico si è innamorato di questo sbirro perché sa farsi carico della debolezza delle persone».

Circa il suo rapporto col commissario, a cui dà volto da 20 anni, precisa che ormai è un vecchio amico, che ogni anno vado a trovare per sentire come sta e scambiarmi due chiacchiere».

Alla domanda come si trova in questa Italia un po' spaventata e un po' incattivita Zingaretti risponde: «Bisognerebbe chiederlo ad Andrea Camilleri, che comunque dà una risposta nei libri. È un Montalbano cui non piace quello che stiamo vivendo. Ma a chi piace? La crisi economica da dieci anni morde ai polpacci la gente, molti faticano ad arrivare a fine mese e questo genera timore, che a sua volta genera violenza e rabbia. Un'emergenza ambientale, di cui non capiamo la portata, subliminalmente ci porta ansia; la forbice tra ricchi e poveri s'è allargata a dismisura, in termini di Paesi e in

termini di individui. È una situazione esplosiva e Montalbano risente del clima plumbeo in cui viviamo».

Zingaretti ammette anche che il suo «doppio» Salvo Montalbano, entrando da 20 anni «in casa delle persone la sera quando sono insieme, a volte «invade» la quotidianità sua e della sua famiglia. Zingaretti e Luisa Ranieri si sono anche sposati nei luoghi di Montalbano: «Ma - assicura l'attore - non è stato un omaggio al commissario».

A proposito del primo episodio «L'altro capo del filo», il commissario accoglie i migranti e la cosa ha già suscitato polemiche. A «Gente», in edicola oggi il regista Alberto Sironi ha rivelato che: «La nave di Montalbano è proprio la Diciotti». Le riprese sono state fatte nella primavera 2018, mesi prima che la nave fosse al centro del caso politico e giudiziario che coinvolge il ministro Salvini. «Per rendere la fiction il più possibile realistica - ha proseguito - io e la troupe siamo saliti sulla nave della Guardia Costiera e abbiamo assistito agli sbarchi reali. Abbiamo visto immagini che mai verranno trasmesse in Tv».

Il regista ha svelato anche che Montalbano non finirà: «A breve inizieranno le riprese di altri tre episodi. Uno è tratto dall'ultimo romanzo di Andrea Camilleri «Il caso Catalanotti».

Accanto a Zingaretti anche in questi due nuovi episodi, reciteranno come sempre, Cesare Bocci (Mimì Augello), Peppino Mazzotta (Fazio), Angelo Russo (Catarella) e Sonia Bergamasco nel ruolo dell'eterna fidanzata del commissario, Livia. Per la prima volta, ci sarà una scena per dare l'addio al dottor Pasquano il mitico medico legale interpretato da Marcello Perracchio scomparso nel 2017. «Vi assicuro - ha dichiarato Zingaretti - che è stata una delle scene più emozionanti».



DICIOTTI

Una foto sul set del nuovo episodio «L'altro capo del filo» che andrà in onda lunedì

34 EPISODI

Il primo episodio in tv del commissario Montalbano risale al 1999 («Il ladro di Merendine»). La serie da allora è stata venduta in 60 paesi, arrivando a 34 episodi, tratti da 24 romanzi e 20 racconti di Camilleri. In Italia la collection è stata vista complessivamente da quasi un miliardo e 200 mila telespettatori



Appuntamento l'11 febbraio su **Rai 1** con "L'altro capo del filo"
Il commissario si muoverà tra Cividale e Venzzone. Il 18 l'altro episodio

Vent'anni di Montalbano in tv con la puntata girata in Friuli

FABIANA DALLAVALLE

Gli amanti del Commissario Montalbano segnino in agenda l'11 e il 18 febbraio, per i due nuovi episodi della tredicesima stagione della fiction che per 20 anni ha accompagnato in tv il successo letterario dei libri di Andrea Camilleri. Il primo dei due titoli (pubblicati dalla Sellerio) è tratto da "L'altro capo del filo", ed è stato girato tra la Sicilia e il Friuli. Cuore del racconto, i migranti, tema talmente scomodo da produrre una dichiarazione preventiva della direttrice della Rai Teresa De Santis: «Non c'è nessun imbarazzo da parte della Rai, nessuna fibrillazione. La migrazione è un tema complesso che coinvolge molti ambiti e il film racconta un punto di vista e offre molti spinti di riflessione. Le polemiche politiche in questo momento non ci riguardano». Nel nuovo episodio in prima serata su **Rai 1** c'è tanto dolore e tanta disperazione per un'umanità transumante e sofferente. Il grande scrittore siciliano è stato sempre attento a calare il suo alter ego nella realtà. Questa volta alla vicenda degli sbarchi dei migranti che si susseguono quasi ogni notte e che Montalbano affronterà con i suoi pochi uomini, si sommerà un terribile delitto che si abbatte sull'immagi-

nifica Vigata: Elena Biasini, amica di Livia, viene barbaramente uccisa nella sua sartoria. L'omicidio sembra inspiegabile, perché i colpi rinvenuti sul corpo della donna sono di una particolare ferocia. Ma Montalbano, isolato nell'architettura del silenzio che ancora una volta, ne siamo certi, il regista Alberto Sironi saprà disegnargli attorno, immortalando scorci di una Sicilia mitologica, riuscirà a riannodare i fili di una vicenda che ha per protagonista una donna misteriosa. Per farlo dovrà lasciare la sua amata isola e viaggiare verso nord, dove raggiungerà Bellosguardo, un paese che sembra uscito da una poesia di Palazzeschi, in provincia di Udine. Si fermerà in una trattoria, Il Leon D'Oro, «un nome che dava sicurezza» e mangerà «jota e frico». I telespettatori friulani riconosceranno nelle inquadrature di un Nord Est in cui si annida la ferocia, le pietre di Venzzone e il duomo di Cividale due set scelti dal regista per raccontare una storia che è tra le più belle firmate da Camilleri. Non mancherà nella nuova stagione anche l'omaggio all'attore Marcello Perracchio, celebre per il suo ruolo del medico legale, dottor Pasquano. Il Commissario omaggerà la scomparsa dell'amico, l'uomo che non voleva che gli rompesse «i cabbasisi» quando giocava a carte. —



Parla il regista di "Montalbano" Alberto Sironi

Che bella la Sicilia narrata da Camilleri!

«Incarna un'idea dell'Italia avvalorata dalla bellezza, capace di bene accanto al male»

Marco Bonardelli

Dopo la parentesi sanremese, la grande fiction torna su Rai1 l'11 e il 18 febbraio (ore 21.25) con i nuovi episodi de "Il Commissario Montalbano", interpretato da Luca Zingaretti. Ne "L'altro capo del filo", in onda l'11, mentre affronta l'emergenza migranti, il commissario indaga sul delitto di una sarta, arrivando ad intuire una sconvolgente verità sulla donna. In "Un diario del '43", in onda il 18, scoprirà invece il legame tra un vecchio diario ritrovato dopo più di settant'anni e il delitto di uomo anziano. Le trame sono tratte dai romanzi omonimi di Andrea Camilleri (editi da Sellerio) e confermano la predilezione dello scrittore per tematiche sociali ed esistenziali, come ci conferma il regista della serie Alberto Sironi.

Camilleri è un autore che si rinnova continuamente, proponendo temi in linea con l'attualità....

«Camilleri racconta fatti che riguardano il classico plot noir, ma inserendo trame sui problemi dell'Italia. Nella prima parte de "L'altro capo del filo", ad esempio, per introdurre l'ex fidanzato e una dipendente della vittima, entrambi arabi, li ritrae mentre danno una mano al commissario come interpreti, proponendo il tema dei migranti. L'autore

sottolinea così indirettamente il valore della cultura araba che ha portato importanti novità in Sicilia ed Europa, contraddicendo l'immagine dei migranti proposta in tv. Il secondo episodio nasce da alcuni racconti brevi e affronta le tematiche della solitudine e della vecchiaia, difficili da portare in televisione. Pur narrando l'imbroglio e il delitto, Camilleri è comunque molto attento alla psicologia dei suoi personaggi».

La Sicilia dei racconti di Camilleri è un elemento imprescindibile nelle sue storie. Quali contributi offre la nostra terra alla buona riuscita della fiction?

«La Sicilia permette di raccontare qualsiasi cosa e quella di Camilleri incarna un'idea dell'Italia avvalorata dalla bellezza, capace di raccontare oltre al male del vivere anche il bene: il commissario non vuole lasciare la Sicilia perché la sua governante cucina deliziosi arancini e altre gustose prelibatezze; per non parlare delle passeggiate sulla battigia tutti i giorni... L'autore porta quindi la nostra capacità di vivere il quotidiano diversamente da altri paesi europei; credo sia questo uno degli elementi che ha fatto innamorare di più gli spettatori».

Mimi Augello, Fazio e Catarella sono i co-protagonisti indiscussi dei libri e della fiction, presenze imprescindibili...

«Sono gli uomini del Commissario e lui non vuole perderli mai. Camilleri ha creato una serie di punti di riferimento per Montalbano, stabilendo che Fazio è lo scudiero che darebbe la vita per lui; il vicecommissario Mimì è lo sciupafemmine e l'amico numero uno che incarna l'onore tipicamente siciliano, molto presente nei romanzi. Nella sua dolcezza invece Catarella è un fool teatrale. Purtroppo abbiamo perso per strada Pasquano, il medico legale interpretato da Marcello Perracchio. Il rapporto tra i due personaggi permetteva di scivolare nella commedia, elemento che tranquillizzava il pubblico».

Cosa ricorda del primo provino di Zingaretti, che è stato preso nonostante la poca somiglianza con l'originale?

«A parte che Luca fece un provino meraviglioso, sentivo l'esigenza di ringiovanire i personaggi dei primi romanzi. Nei libri Montalbano è più anziano, robusto e con i ricci, uniformato da Camilleri al commissario Ingravallo di Gadda. Ho fatto un lavoro di ringiovanimento su tutti i personaggi perché, facendo una serie di sopralluoghi nei vari commissariati siciliani, avevo notato che gli addetti ai lavori erano piuttosto giovani e ne parlai con Camilleri, che fu entusiasta quando vide i primi film completi».





Sul set Il regista Alberto Sironi con Luca Zingaretti, che interpreta il commissario Montalbano

Sempre con la regia di Alberto Sironi e l'interpretazione di Luca Zingaretti, i film tv saranno trasmessi sulla rete ammiraglia nazionale

Il commissario Montalbano, due nuovi episodi per celebrare il ventennale

MILANO

■ Dal 1999, anno di messa in onda del primo episodio "Il ladro di merendine", il personaggio nato dalla penna di Andrea Camilleri e interpretato da Luca Zingaretti, è diventato amico imprescindibile del pubblico di Rai1, conquistando a ogni film nuovi spettatori e consensi unanimi. Per festeggiare il ventennale della serie evento più attesa del piccolo schermo "Il commissario Montalbano" torna sulla rete ammiraglia con due nuovi appuntamenti, tratti dagli omonimi romanzi e racconti di Camilleri editi da Sellerio, sempre per la regia di Alberto Sironi. Si comincia lunedì 11 febbraio con "L'altro capo del filo". Mentre sulle coste della Sicilia continuano incessanti gli sbarchi di migranti e l'emergenza umanitaria non risparmia il commissariato di Vigàta, Salvo e i suoi uomini si ritrovano anche alle prese con un efferato caso di cronaca: una giovane e bellissima ragazza, amica di Livia, viene ritrovata cadavere nella sua sartoria. I colpi rinvenuti sul



Si comincia con "L'altro capo del filo", una bellissima ragazza viene trovata cadavere nella sua sartoria

I protagonisti
Luca Zingaretti
con Sonia
Bergamasco
che interpreta
Livia

corpo della donna denotano una particolare ferocia, disegnando un assassinio dai contorni indecifrabili. Lunedì 18 febbraio sarà la volta di "Un diario del '43", un episodio che riporta nel pre-

sente di Montalbano tre storie del passato. A Vigàta viene ritrovato un vecchio quaderno di appunti appartenuto a un ragazzo allora quindicenne affascinato dall'ideologia fascista. In quelle

pagine il giovane confessa di aver compiuto una strage nel settembre del '43. Mentre al commissariato si tenta di ricostruire e fare luce sulla vicenda descritta nel diario recuperato, si presenta un arzilla novantenne che chiede a Salvo di far cancellare il suo nome finito erroneamente in una lapide di caduti in guerra. Il giorno dopo un ricco imprenditore della città, anche lui novantenne, viene ritrovato cadavere. I due nuovi episodi, trasmessi da Rai in esclusiva e in prima visione, fanno salire a 34 film complessivi la tv movie collection tra le più acclamate da pubblico e critica.

"Il commissario Montalbano", una produzione Palomar con la partecipazione di Rai Fiction, prodotta da Carlo Degli Esposti e Nora Barbieri con Max Gusberti, per la regia di Alberto Sironi. Accanto a Luca Zingaretti come sempre Cesare Bocci (Mimi Augello), Peppino Mazzotta (Fazio), Angelo Russo (Catarella) e con la partecipazione di Sonia Bergamasco nel ruolo di Livia.

N.Br.



Sempre con la regia di Alberto Sironi e l'interpretazione di Luca Zingaretti, i film tv saranno trasmessi sulla rete ammiraglia nazionale

Il commissario Montalbano, due nuovi episodi per celebrare il ventennale

MILANO

■ Dal 1999, anno di messa in onda del primo episodio "Il ladro di merendine", il personaggio nato dalla penna di Andrea Camilleri e interpretato da Luca Zingaretti, è diventato amico imprescindibile del pubblico di Rai1, conquistando a ogni film nuovi spettatori e consensi unanimi. Per festeggiare il ventennale della serie evento più attesa del piccolo schermo "Il commissario Montalbano" torna sulla rete ammiraglia con due nuovi appuntamenti, tratti dagli omonimi romanzi e racconti di Camilleri editi da Sellerio, sempre per la regia di Alberto Sironi. Si comincia lunedì 11 febbraio con "L'altro capo del filo". Mentre sulle coste della Sicilia continuano incessanti gli sbarchi di migranti e l'emergenza umanitaria non risparmia il commissariato di Vigàta, Salvo e i suoi uomini si ritrovano anche alle prese con un efferato caso di cronaca: una giovane e bellissima ragazza, amica di Livia, viene ritrovata cadavere nella sua sartoria. I colpi rinvenuti sul corpo della donna denotano una particolare ferocia, disegnando un assassinio dai contorni indecifrabili. Lunedì 18 febbraio sarà la volta di "Un diario del '43", un episodio che riporta nel presente di Montalbano tre storie del passato. A Vigàta viene ritrovato un vecchio quaderno di appunti appartenuto a un ragazzo allora quindicenne affascinato dall'ideologia fascista. In quelle pagine il giovane confessa di aver compiuto una strage nel settembre del '43. Mentre al commissariato si tenta di ricostruire e fare luce sulla vicenda descritta nel diario recuperato, si presenta un arzilla novantenne che chiede a Salvo di far cancellare il suo nome finito erroneamente in una lapide di caduti in guerra. Il giorno dopo un ricco imprenditore della città, anche lui novantenne, viene ritrovato cadavere. I due nuovi episodi, trasmessi da Rai in esclusiva e in prima visione, fanno salire a 34 film complessivi la tv movie collection tra le più acclamate da pubblico e critica.

"Il commissario Montalbano", una produzione Palomar con la partecipazione di Rai Fiction, prodotta da Carlo Degli Esposti e Nora Barbieri con Max Gusberti, per la regia di Alberto Sironi. Accanto a Luca Zingaretti come sempre Cesare Bocci (Mimi Augello), Peppino Mazzotta (Fazio), Angelo Russo (Caterella) e con la partecipazione di Sonia Bergamasco nel ruolo di Livia.

N.Br.



**Si comincia**

con “L’altro capo del filo”, una bellissima ragazza viene trovata cadavere nella sua sartoria

I protagonisti

Luca Zingaretti
con Sonia
Bergamasco
che interpreta
Livia

Un delitto e gli sbarchi di migranti Indaga il commissario Montalbano



Una scena del primo episodio del commissario Montalbano: «L'altro capo del filo»

■ Due nuovi appuntamenti per i lunedì 11 e 18 febbraio su Rai1

Il Commissario Montalbano, il più amato della tv, torna con due nuovi episodi. E l'argomento saranno gli sbarchi: quelli dei migranti e quegli degli americani, 70 anni fa. L'appuntamento è per l'11 e il 18 febbraio su Rai1, rispettivamente con «L'altro capo del filo» e «Un diario del '43», a firmare la regia come sempre Alberto Sironi. La produzione è della Palomar di Carlo Degli Esposti e Nora Barbieri con Max Gusberti.

Luca Zingaretti torna nei panni del commissario di Vigata personaggio nato dalla penna di Andrea Camilleri e sono 20 anni dal debutto del primo episodio in tv (il ladro di Merendine). La serie

è venduta in 60 paesi, arrivando a 34 episodi, tratti da 24 romanzi e 20 racconti di Camilleri.

Accanto a Zingaretti come sempre Cesare Bocci (Mimì Augello), Peppino Mazzotta (Fazio), Angelo Russo (Catarella) e con la partecipazione di Sonia Bergamasco nel ruolo dell'eterna fidanzata del commissario, Livia. Dall'attore romano un omaggio a un amico e collega amato da tutti i fan del commissario: «Sono convinto - ha detto Zingaretti - che il pubblico vorrà dare con noi l'addio al dottor Pasquano. Noi abbiamo voluto che la morte dell'attore che lo interpretava Marcello Peralchio forse accompagnata da quella del personaggio. E vi assicuro che è stata una delle scene più emozionanti». Nel primo dei due nuovi episodi «L'altro capo del filo», gli sbarchi di migranti si susseguono quasi ogni notte, e Montalbano deve affrontare questa emergenza con i suoi uomini. E lo fa senza perdere mai la sua umanità e il suo senso di giustizia.

In mezzo a tutto ciò, un terribile delitto si abbatte su Vigata: Elena Biasini viene barbaramente massacrata nella sua sartoria. L'omicidio sembra inspiegabile. Per Zingaretti: «La Sicilia è una terra di cui puoi anche arrivare a soffrire la mancanza; è un luogo che ti accoglie, ti avvolge, ti vizia. Io sono cambiato, perché tutti cambiano in 20 anni. Tengo a sottolineare che per chi fa il mio mestiere interpretare un personaggio significa immergersi in un universo. Questo finisce con il segnarti, lasciarti qualcosa addosso. Sicuramente sarei un uomo diverso se non avessi intrapreso questa avventura ventennale».



«Io, Daniela e la malattia: uniti sul palco»

Cesare Bocci, alias Mimì Augello: 26 anni di passione, senza mai perdere la speranza



di BARBARA BERTI

«QUANDO mi sono innamorato di Daniela? Subito. È bastato uno sguardo: ci siamo incontrati a una festa ventisei anni fa e da quel giorno non ci siamo più lasciati. Siamo andati a vivere insieme fin dalla prima sera, ma senza dircelo apertamente». Un romantico Cesare Bocci racconta così l'incontro con la donna della sua vita, Daniela Spada, che nel 2000 lo ha reso padre di Mia. La gioia indescrivibile per l'arrivo della cicogna e la conseguente felicità per l'allargarsi della famiglia, però, sono presto spazzate via da un crudele destino.

Cosa è accaduto quel 1° aprile del 2000?

«Daniela, a una settimana dal parto di Mia, viene colpita da un ictus in seguito a un'embolia polmonare. Venticinque giorni di coma e poi il buio. Quel giorno la nostra vita è profondamente cambiata».

Cosa è successo dopo?

«Anni di battaglie, di sfide quotidiane. Da allora in poi, diciotto anni e mezzo di passione intesa, di dolore da vincere per riconquistare millimetro dopo millimetro spiragli di libertà e di autonomia. Con quello che è successo a Daniela ho capito che quando sei nell'acqua alta, nuoti».

Nonostante la sua popolarità, il dolore è rimasto privato fino al 2016 quando ha deciso di raccontare tutto in 'Pesce d'aprile', il romanzo autobiografico che firma insieme a Daniela...

«Sì, abbiamo pensato che la nostra testimonianza potesse essere di aiuto e conforto ad altre persone. Spesso, infatti, in quei momenti di grande scoraggiamento ci si sente soli. La difficoltà più grande è trovare la forza in noi stessi: la malattia ti mette in ginocchio ma se riesci a fare quattro passi scopri che la vita è bella e va vissuta».

Dal romanzo nasce l'adatta-

mento teatrale di 'Pesce d'aprile' che attualmente sta portando in giro per l'Italia. Che spettacolo è?

«Un testo vero, lucido, ironico e commovente, che racconta come anche una brutta malattia può diventare un atto d'amore. Non è una storia di disabilità anche se alcuni aspetti emergono, come i problemi delle barriere architettoniche e culturali che penalizzano la vita di un disabile. E non è neppure uno spettacolo di denuncia. Semplicemente la testimonianza di una coppia che grazie all'amore trova la forza per superare gli ostacoli».

Sul palco, al suo fianco non c'è Daniela, bensì l'attrice Tiziana Focchi...

«Sì, è una cara amica di famiglia, oltre che una straordinaria attrice. L'avevamo invitata nel primo anniversario dell'uscita del libro per leggere un brano. La sua interpretazione mi colpì all'istante e da l'ho coinvolta nel progetto teatrale».

La sua compagna cosa prova nel rivedersi e rivivere quei momenti?

«All'inizio sentiva una certa preoccupazione. Ma nel romanzo e anche nello spettacolo sono banditi il pietismo e l'autocommiserazione. Daniela non è una che si piange addosso, lei è stata prima incosciente e poi testarda. E questo l'ha salvata. Diventare spettatrice della sua vita le ha dato una grande iniezione di fiducia interiore. Questo è il messaggio che lo spettacolo vuole mandare a tutti».

E l'uomo, il compagno Cesare, cosa sente nel tornare indietro nel tempo tutte le volte che sale sul palco?

«Rivivere quei momenti non è facile, fa male ricordare che dopo l'ictus ci siamo accorti che Daniela aveva perso la cognizione del passato e non sapeva di essere diventata madre. Ci sono voluti anni e una gran fatica per recuperare il rapporto con la figlia. Ma in tutto questo tempo non ho mai perso la fiducia ed è questo ciò che voglio dire al pubblico. Sicuramente è un

tour teatrale impegnativo, molto profondo ma anche gratificante visto che gli spettatori stanno rispondendo più che bene».

La tournée andrà avanti per tutto il mese di febbraio, poi riprenderete a fine 2019. Nel frattempo la vedremo in tv?

«Assolutamente sì. A febbraio (l'11 e il 18, ndr) andranno in onda due nuovi episodi del Commissario Montalbano e nei prossimi mesi gireremo altre due puntate. Al momento sono impegnato anche con una fiction ambientata in Basilicata che ha come protagonista un magistrato donna e che vedremo su Raiuno il prossimo autunno. Stavolta mi calo nei panni un personaggio molto negativo, non è il mio solito ruolo, però interpretare i 'cattivi' è divertente».

A proposito di personaggi, dopo vent'anni quanto si sente 'Mimì Augello' (il vicecommissario di Montalbano, ndr)?

«Augello è un mio alter ego ormai irrinunciabile ma non ci assomigliamo per niente. Cosa mi piace di lui? La leggerezza con cui affronta le difficoltà: quando sbaglia si prende una 'sgridata' da Montalbano e va avanti. Quel lato leggero è ciò che rende Mimì così amato dal pubblico. E non ci dimentichiamo che anche il vicecommissario è innamorato solo di 'Beba'. E alcune volte di altre donne (ride, ndr)».

Durante la finale di 'Ballando con le stelle', da lei vinta, il giro di valzer con sua moglie ha commosso l'Italia intera...

«Me compreso, perché non mi aspettavo questa sorpresa. Quando l'ho vista in pista non potevo crederci, ho visto il suo sorriso e abbiamo iniziato a ballare... È stato un momento fantastico, così come tutta l'avventura di Ballando. Per mesi mi sono allenato cinque ore al giorno con una campionessa mondiale, è come se avessi giocato a calcio con Leo Messi. Alessandra Tripoli è veramente brava».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

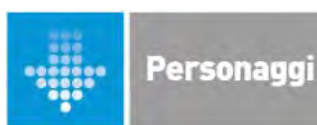




SUL SET
Cesare Bocci, a destra, insieme al suo «superiore» nella fiction «Il Commissario Montalbano» Luca Zingaretti, durante le riprese della serie televisiva



INSEPARABILI Bocci balla appassionatamente con la moglie Daniela



L'alter ego



Mimi Augello, il vice del commissario Montalbano, Bocci lo definisce il suo alter ego ormai irrinunciabile, ma mette in evidenza anche le enormi differenze, a partire dal rapporto con le donne

La collega amica



Il dolore vissuto insieme alla moglie, Bocci lo ha raccontato nel romanzo autobiografico «Pesce d'aprile» poi adattato per una pièce teatrale, al fianco di Bocci nel ruolo della moglie c'è Tiziana Foschi



Dal teatro al ruolo del vice di Montalbano

Cesare Bocci, 62 anni, è nato a Camerino (Macerata). Inizia la carriera in teatro, ma raggiunge il successo con il personaggio di Mimi Augello, il vice del commissario Montalbano. Altra fiction da protagonista «Provaci ancora prof!»

Con Montalbano 20 anni di indagini nel mondo reale

La fiction Un miliardo e 200 mila spettatori per il personaggio più amato dagli italiani. L'11 febbraio su Rai1 "L'altro capo del filo" dedicato ai migranti, nuovo film di una serie che non ha mai perso di vista i temi sensibili della cronaca

SILVIA FUMAROLA, ROMA

Ci siamo commissario, la nave è a quattro ore dal porto». Montalbano aspetta con gli uomini della Guardia costiera. «Pare che durante la traversata un ragazzo si sia dato per mare», gli dice un collega «lo stanno cercando. Magari è sbarcato, potrebbe essere uno dell'Isis non credi?». «Ancora con questa storia che quelli dell'Isis vengono con i barconi dei migranti» taglia corto il commissario. La bellissima voce di Olivia Sellarè che canta la disperazione «dell'uomo a mare», accompagna le immagini di *L'altro capo del filo*, il primo dei due nuovi film con Zingaretti - Montalbano (su Rai1 l'11 febbraio; il 18 andrà in onda *Un diario del '43*).

Sono passati vent'anni da quando i film tratti dai libri di Andrea Camilleri sono arrivati in tv: oggi sono un classico, un fenomeno unico. «Cambia il mondo ma il personaggio di Montalbano è sempre quello, perché lo vuole il pubblico» dice Luca Zingaretti, festeggiato in Rai con una torta insieme al produttore Carlo Degli Esposti, Cesare Bocci, Peppino Mazzotta. «L'emozione più grande è stato il primo ciak, le prime due annate furono fantastiche perché cominciavo a scoprire il mondo di Camilleri» spiega l'attore «abbiamo lavorato sempre in grande armonia. Sono cambiato, perché tutti cambiano in vent'anni. Sicuramente sarei un uomo diverso se non avessi intrapreso quest'avventura». Per il direttore di Rai Fiction Eleonora Andreotta «letteratura, tv e cinema tengono dentro la

contemporaneità; i due nuovi episodi sono legati alla pietas e alla giustizia. Una delle scene più forti è quella in cui Montalbano raccoglie un corpo in mare»: il commissario nuota perché non venga trascinato al largo, poi con Livia (Sonia Bergamasco) lo copre con un asciugamano. Le lacrime di Catarella che parla dell'incontro con la migrante incinta e supplica Montalbano «di essere esentato dal servizio del porto» colpiscono al cuore. Ma Camilleri racconta al tempo stesso l'integrazione grazie alle figure del dottor Osman (Ahmed Hafiene), che collabora con la polizia, e Meriam (Eurydice El-Etr) assistente della sarta Elena (Elena Radonicich).

La grandezza dello scrittore sta nella capacità di tenere insieme un racconto teatrale, ambientato in un paese immaginario che diventa palcoscenico, ricco di caratteri, con la realtà italiana. La capacità di essere contemporaneo ha una forza dirompente. La tragedia dei migranti è solo l'ultimo dei temi affrontati dalla serie (che in venti anni, comprese le repliche, ha sfiorato un miliardo 200 mila spettatori).

Nel 2005 va in onda *Il giro di boa* (scritto nel 2003). Montalbano è un servitore dello Stato che dopo il G8 di Genova si sente spiazzato. L'irruzione alla scuola Diaz che ospitava i no-global, gli interrogatori nella caserma di Bolzaneto con abusi e violenze rimbalzano a Vigata. Catarella è disperato per le scritte - «sbirri farabutti assassini» - comparse sui muri del commissariato. Montalbano cerca il questore, vuole dimettersi. «Me ne voglio andare. Hai letto i giornali?» urla a

Mimi Augello «in quella caserma, a fabbricare prove false, non è stato qualche agente isolato, violento... C'erano questori, vicequestori, capi della Mobile e compagnia bella. Sono stato tradito! Prima di Genova c'era stata Napoli. E lì il governo era di un altro colore». Si scatena una polemica politica furiosa. Il tema della violenza alle donne viene affrontato da *Le ali della sfinge* e in altri film tratti dai romanzi, fino a *Come voleva la prassi*, due anni fa, che racconta una violenza indicibile. I notabili del paese stuprano una ragazza, in un intreccio di sopraffazione e sadismo. Quasi 11 milioni e mezzo di spettatori, il miglior risultato di una fiction negli ultimi 15 anni. L'idea di raccogliere insieme i film sul tema (in occasione della Giornata contro la violenza sulle donne) con l'introduzione video di Camilleri («In Italia una gran quantità di maschi, di qualsiasi classe sociale, considera la donna oggetto di sua proprietà in eterno, come se non dovesse avere mai più la libertà...») conquista i giovani. Quell'appello appassionato viene condiviso sui social. Ma la realtà può avere due facce: quando muore Marcello Perracchio, l'attore che interpreta l'amatissimo dottor Pasquano, il personaggio continua a vivere nei libri. Nel film invece, come omaggio, viene celebrato il suo funerale. La scena più commovente - scritta da Zingaretti - è quando Montalbano convoca i suoi uomini dopo le esequie e offre a tutti un cannolo siciliano, dolce preferito di Pasquano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli episodi



Il giro di boa 2005: si parla del G8
Montalbano minaccia le dimissioni



Come voleva la prassi 2017: il film
tv denuncia la violenza sulle donne



DUCCIO GIORDANO/RAI

Commissario

Luca Zingaretti, 57 anni, interpreta dal 1999 il commissario di polizia di Vigata, Salvo Montalbano con ascolti altissimi

La polemica

Rai, Vespa al posto di Fazio per neutralizzare Montalbano

Viale Mazzini cambia palinsesto: Porta a Porta dopo la fiction in cui si parla di migranti

Di che cosa stiamo parlando



A chi fa paura il commissario Montalbano che aiuta i migranti? L'altro capo del filo (su Rai l'11 febbraio) ha creato imbarazzo a Viale Mazzini, visto il tema sensibile che divide il governo. Così nella serata in cui la fiction più amata andrà in onda, per bilanciare, al posto di Fabio Fazio sarà trasmessa una puntata di *Porta a Porta* sulle elezioni regionali in Abruzzo e una parte dedicata all'attualità.

De Santis: «Cambiato programma perché il 10 febbraio ci sono le regionali in Abruzzo»

SILVIA FUMAROLA, ROMA

«Cosa farà il ministro dell'Interno Salvini? Io penso che vedrà Montalbano. A di là dell'atteggiamento da sceriffo credo che capisca i problemi. Non c'è niente contro di lui in quello che raccontiamo, i migranti sono un tema che riguarda il nostro Paese». Alberto Sironi, da vent'anni regista della serie tratta dai libri di Andrea Camilleri spiega come *L'altro capo del filo*, primo dei due nuovi episodi in onda l'11 febbraio su Rai, non deve creare imbarazzo. Eppure in Viale Mazzini c'è stata più di qualche preoccupazione, al punto che è stata anticipata la puntata di *Porta a Porta* a lunedì, facendo spostare Fabio Fazio. La direttrice di Rai **Teresa De Santis** conferma l'anticipazione di *Repubblica* spiegando che «tenendosi le elezioni regionali in Abruzzo il 10 febbraio, il programma di Bruno Vespa verrà anticipato dal martedì al lunedì. Come di consueto la Rai, che è servizio pubblico, farà la trasmissione». Il segretario della Commissione di Vigilanza sulla Rai Michele Anzaldi (Pd) accusa: «Perché non lo fa il Tg1?» preoccupandosi per «un costo aggiuntivo». Secca la replica di Vespa («nessuna retribuzione aggiuntiva» per l'appuntamento extra), che si occuperà di politica e «temi di attualità».

«Non ho la palla di vetro» dice Vespa «non so che succederà l'11 febbraio». Ma tra «i temi di attualità» ci sono gli sbarchi. Il cambio di palinsesto di Rai però, a quanto pare, avverrà a metà: sembra escluso che Fazio si sposti il martedì. *Che fuori tempo che fa* – fanno capire da Milano – è costruito con una scaletta precisa, con gli ospiti invitati settimane prima.

La Rai festeggia i venti anni di Montalbano con tanto di torta e foto ricordo, e la direttrice di Rai minimizza l'allarme: «Nessuna preoccupazione per le puntate sull'immigrazione» spiega De Santis, che dichiara di essere una grande lettrice dei libri di Camilleri. «Non c'è nessun imbarazzo. Se ci fosse stato, Montalbano non sarebbe andato in onda. Il servizio pubblico copre ogni argomento, anche complesso. Il tema dei migranti offre molti spunti di riflessione» argomenta. «Noi narriamo e mettiamo in scena. In questo caso trasmetto una splendida rappresentazione che ha momenti controversi che riguarda la realtà. E la realtà è complessa. Le diatribe politiche in questo momento non ci riguardano. La migrazione coinvolge molti ambiti, qui se ne affronta uno: è un punto di vista che viene raccontato». Sironi rivela l'emozione di girare le scene al largo dopo aver visto i filmati veri «con la Guardia costiera che tira fuori dall'acqua gente che sta morendo. Dal punto di vista personale sono cose che lasciano il segno. Siamo un paese cattolico che ha sempre accolto».



La Rai smorza le polemiche sulla serie

«Montalbano e i migranti? Niente politica, storia scritta anni fa»

ROMA Il commissario Montalbano deve vedersela con gli sbarchi di migranti e affronta l'emergenza con i pochi uomini di cui dispone: raccoglie un corpo senza vita in mare, una tragedia palpabile, una preghiera laica, la sua.

L'altro capo del filo e *Un diario del '43* sono i due nuovi episodi della fortunata serie tv, che compie 20 anni, tratta da romanzi e racconti di Andrea Camilleri, in prima serata su Rai1 l'11 e il 18 febbraio. Come sempre protagonista Luca Zingaretti, per la regia di Alberto Sironi. Ma stavolta spunta la polemica, per la presunta preoccupazione della Rai nel trasmettere le immagini degli sbarchi. «Giù le mani da Montalbano!», tuona Davide Faraone del Pd in Vigilanza Rai. Puntuale la smentita: «Non c'è imbarazzo per le scene sui migranti — afferma la direttrice di Rai1 Teresa De Santis —. Se così fosse non andrebbero in onda. Le polemiche politiche non ci riguardano». Aggiunge Eleonora Andreatta, direttrice di Rai Fiction che produce la serie con Palomar: «Montalbano è dentro la contemporaneità e si basa su due elementi: la pietas e la giustizia. La scena del soccorso in mare affonda le radici nella tragedia greca».

Zingaretti, chiamato in causa, sottolinea seccato: «Trovo assurdo parlare di una voce per cui la Rai sarebbe in fibrillazione. Io sono un attore, recito battute scritte su un co-

pione. Se, invece, volete conoscere il mio punto di vista sui migranti, andate a rivedervi il monologo che feci quattro anni fa su questo tema». Gli fa eco il produttore Degli Esposti: «Noi siamo teatranti, trasponiamo i romanzi di uno dei più grandi scrittori viventi. E comunque — aggiunge — Camilleri ha scritto questa storia tre anni fa».

Polemiche a parte, Zingaretti preferisce soffermarsi sull'evoluzione del suo personaggio: «Come in tutte le serie gialle, non cambia il personaggio, ma l'ambiente in cui si muove e il genere thriller si presta molto bene a raccontare il presente in cui è collocato. Camilleri, come tutti i grandi scrittori, sa descrivere il passare del tempo e Montalbano in alcuni momenti è un po' più cupo perché è invecchiato, ma soprattutto perché l'Italia è cambiata. Il Commissario resta quello che è sempre stato, gli vogliamo bene così e proprio perché è così. Ciò che gli ruota intorno invece si modifica».

Insomma, l'attore non è stanco di interpretare il poliziotto di Vigata? «La grandezza di un personaggio così può essere un limite per un attore, ma non l'ho mai avvertito. Certo, è bello cambiare ruoli, ma è altrettanto bello avere un rapporto tanto intenso e duraturo con una creatura scritta da una penna felice».

Emilia Costantini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Protagonisti
Luca Zingaretti
e Cesare Bocci
in una scena
della serie tv
«Il commissario
Montalbano»
in onda su Rai1

Camilleri



● Andrea Camilleri (foto), scrittore, drammaturgo, regista, è nato nel 1925. Il primo episodio di Montalbano, «Il ladro di merendine», andò in onda nel 1999



L'intervista
Luca Zingaretti
«Montalbano?
L'hanno visto in tv
un miliardo di fan»
Satta a pag. 23



Crisi giallorossa
Impasse Roma,
DiFra per ora è salvo
Proietti: «Giovani sì,
ma non vendeteli»
Angeloni e Trani nello Sport



Coppa Italia
Lazio in semifinale
Icardi pari al 123',
poi ai rigori
decide Leiva: 5-4
Bernardini nello Sport



IL GIORNALE DI DOMANI
TI ARRIVA LA SERA PRIMA
NON PERDERE L'OCCASIONE
vai su **www.ilmessaggero.it**

Le colpe della politica
Tempo scaduto,
cura da cavallo
e investimenti
O sarà declino

Paolo Balduzzi

Annunciata dagli osservatori, anticipata dai dati economici, negata a più riprese dal governo ma ora certificata dall'Istat e dal governo stesso: è la recessione, vale a dire la contrazione del prodotto interno lordo per due trimestri di fila. Certo, abbiamo visto periodi peggiori, specialmente tra il 2009 e il 2013. E certo, la flessione è talmente lieve che non deve farci sprofondare nel pessimismo per il futuro.

Tuttavia, i dati parlano chiaro: dopo aver trascorso gran parte dell'autunno a dibattere se la crescita economica per il 2019 fosse più ragionevole all'1% (come suggerivano molti economisti) o all'1,5% (come invece sosteneva il governo), la cosa più probabile è che per il 2019 partiamo con un dato che potrà essere addirittura negativo. C'è tutto il tempo per recuperare. Ma un conto è provare a mettere una toppa temporanea; un altro è uscire con una cura che possa mettere al riparo il Paese sia da un vero rallentamento del reddito sia dalla necessità - le cose vanno di pari passo - di interventi correttivi alla manovra di bilancio.

È bene chiarirlo sin da subito: l'appassionante caccia al colpevole è una sfida degna del miglior libro di Agatha Christie. Il governo attuale accusa quelli precedenti di avere mentito, i governi precedenti si difendono snocciolando cifre e risultati su crescita e occupazione.

Continua a pag. 20

Recessione, governo in allarme Mossa per sbloccare i cantieri

► L'Istat: calo dello 0,2% del Pil. Crescita 2019 sotto lo 0,5. Di Maio accusa il Pd
Misure per accelerare gli appalti. Boccia: agire subito o rischio occupazione

Migranti. Sbarcati a Catania i 47 della Sea Watch, polizia a bordo



Lo sbarco dei migranti dalla Sea Watch nel porto di Catania (foto AP). In basso, Matteo Salvini (foto AP)

Salvini: stop alle Ong per decreto

«Il processo? Un'invasione di campo». Tensione con l'alleato

ROMA Salvini pensa a un nuovo decreto per "chiudere" le acque territoriali italiane alle Ong che raccolgono i migranti. Intanto ieri sono sbarcati a Catania i 47 della Sea Watch. E sul caso Diciotti il vicepremier si rivolge ai 5Stelle: «Il processo? Sarebbe un'invasione di campo». Tensione con l'alleato.

Mangani a pag. 6



Caso Diciotti, premier in campo:
parlo io con i dissidenti del M5S
Simone Canettieri

Le ferite non si sono ancora rimarginate. Scende in campo Conte: parlo io con i dissidenti M5S sul caso Diciotti.

A pag. 7

Opere pubbliche
Conte strappa a Tri
la "cabina di regia"

Alberto Gentili

Il premier Conte strappa a Tri la cabina di regia sulle opere pubbliche. A pag. 3
Servizi da pag. 2 a pag. 5

Ausiliari del traffico, meno potere di multa I sindaci: è un danno

► Stop in aula al ddl che non li equipara più ai vigili
L'Anci non ci sta: così meno entrate per i Comuni

ROMA Meno potere sulle multe agli ausiliari del traffico. Ma i sindaci si ribellano: è un danno. In aula alla Camera il ddl è approdato a metà novembre e il tema è decisamente caldo: limitare le multe fatte dagli ausiliari alle sole strisce blu. Il disegno di legge è una battaglia del deputato di Forza Italia Simone Baldelli. L'Anci non ci sta: in tal modo meno entrate per i Comuni.

Acquaviti a pag. 9

M5S non lo riconosce
«No a Guaidó»
Lite gialloverde
sul Venezuela

Marco Conti

Alla fine Federica Mogherini la spunta. L'alto commissario per la politica estera della Ue riunisce i ministri degli esteri Ue e riesce a mettere insieme i Ventise.



te su una linea comune, malgrado sul Venezuela le posizioni non siano del tutto coincidenti. In Italia, intanto, sul riconoscimento di Guaidó arriva lo strappo grillino. Lega sul fronte opposto. E qualche crepa c'è anche nel Pd. A pag. 11
Spalla a pag. 11

Ministro polemico
Vannini, Bonafede
attacca il giudice

Il ministro della Giustizia Bonafede critica i magistrati sulla sentenza d'appello Vannini e annuncia accertamenti sul caso.
E. Rossi a pag. 12

Omicidio «per noia»

Fuoco al clochard
nessuna condanna
per due minorenni

VENEZIA La sera del 13 dicembre 2017, «per noia», due adolescenti bruciarono vivo un senzatetto, che dormiva in una vecchia auto a Santa Maria di Zevio, nella Bassa Veronese. Ma entrambi evitarono il carcere, almeno per ora: il ragazzino che all'epoca aveva 13 anni non è imputabile per l'età, mentre l'amico che ne aveva 16 ha ottenuto ieri la messa alla prova per un triennio, al cui termine potrebbe essere dichiarata l'estinzione del reato. Dunque niente condanna.

Pederiva a pag. 12

VIVINDUO
FEBBRE E CONGESTIONE NASALE

DUE AZIONI CONTRO L'INFLUENZA:

combatte la FEBBRE

DECONGESTIONA rapidamente e con effetto prolungato

IN ACQUA CALDA O FREDDA

E DOPO L'INFLUENZA SEI SENZA CORRENTE? PRENDI LA SCOSSA!

SUSTENIUM PLUS

PROVALO IN ACQUA CALDA

ENERGIA

1 GARNITO

GUADAGNI IN VISTA PER IL CAPRICORNO

Buon giorno, Capricorno! A voi l'onore di iniziare febbraio con Luna nel vostro segno, che annuncia l'arrivo di Veneri, domenica sera. Per correttezza dobbiamo registrarla e anche due influenze contrarie, Marte e Urano, ma già in fase calante, quindi... la vita risplende! Patrimonio personale in crescita costante, carriera e professione richiedono un'immediata pennellata di fresco, ma sarà l'amore a darvi l'entusiasmo e tutta la forza necessaria per esclamare: il dado è tratto! Auguri.

IL GIORNO DI BRANCO

È RIPRODUZIONE E RITRATTATA L'OROSCOPO A PAG. 31

L'intervista
Luca Zingaretti
«Montalbano?
L'hanno visto in tv
un miliardo di fan»
Satta a pag. 23

“ L'intervista Luca Zingaretti

L'attore romano parla dei due nuovi episodi della fiction, in onda su Rai l'11 e il 18 febbraio, in cui si affronta anche il tema dei migranti
«Nessuna polemica politica, ma penso che il soccorso sia un dovere». E sul commissario: «Volevo lasciare il ruolo, ma non so stare senza»

«Il mio Montalbano ha un miliardo di fan»

IL CINEMA ITALIANO È IN CRISI PERCHÉ NON HA CORAGGIO, SI FANNO TROPPE COMMEDIE. PREFERISCO LA BUONA TV

LE NOZZE TRA SALVO E LIVIA? FIGURIAMOCI, SI LASCEREBBERO SUBITO. LEI NON LO SOPPORTEREBBE PER PIÙ DI CINQUE MINUTI

Per festeggiare i suoi vent'anni in tv, *Montalbano* torna con due nuovi episodi. E soccorre i migranti. Nelle prime scene de *L'altro capo del filo*, il film ispirato all'omonimo romanzo di Andrea Camilleri (Sellerio) in onda su Rai in prima serata lunedì 11 febbraio, il commissario più amato dagli italiani, interpretato come sempre da Luca Zingaretti, soprintende con abnegazione e umanità a uno sbarco nella sua Vigata. Mette in galera due scafisti stupratori, raccoglie in mare il cadavere di un profugo. E a chi gli prospetta la potenziale "pericolosità" dei migranti, ribatte: «Ancora la storia secondo cui i terroristi dell'Isis entrerebbero qui con i barconi?».

Dunque anche la fiction italiana più popolare ed esportata nel mondo (solo nel nostro Paese, i 34 episodi hanno totalizzato tra prime visioni e repliche la bellezza di un miliardo e 179.869

spettatori) affronta un tema di scottante attualità a rischio di "contraddire" la politica del governo sugli sbarchi. Ma la Rai nega qualunque imbarazzo: Camilleri ha scritto il romanzo tre anni fa, replicano a una voce la direttrice di Rai *Teresa De Santis* e il capo di RaiFiction Eleonora Andreatta, inoltre cinema, tv e letteratura «hanno sempre offerto spunti di riflessione sulla contemporaneità», per questo «le polemiche non ci riguardano». Zingaretti, che nel 1999 prestava per la prima volta carisma, ruvidezza e onestà intellettuale alla creatura di Camilleri (in *Il ladro di merendine*) intingendola nei colori e nei sapori della sua Sicilia, torna ora in due nuovi episodi: *L'altro capo del filo*, che lo vede indagare sull'omicidio di una sarta (Elena Radonicich), sarà seguito il 18 febbraio da *Un diario del '43* che racconta tre storie nate da un altro sbarco: quello degli americani, avvenuto 70 anni fa.

L'attore, 57 anni e due figlie, spagne felice le 20 candeline della fiction e racconta la sua avventura.

Innanzitutto: la pensa come Montalbano sui profughi?

«Sono un attore, recito le battute del copione. Quello che penso sui migranti l'ho detto nel 2016 nel monologo *Stronzate*. Nessuna polemica politica. Il fenomeno delle migrazioni ha proporzioni bibliche e nasce dalla frat-tura sempre più profonda tra povertà e ricchezza. Da uomo di mare e da cattolico credo che il soccorso sia un dovere».



E un attore ha il dovere di esporsi sui temi di attualità?

«Non sempre. A volte le opinioni vengono espresse in modo inappropriato e poi i social distorcono tutto. Prima di parlare, bisogna pensarci bene».

Restando sull'attualità: la sinistra ce la farà, grazie a suo fratello Nicola, a risollevarsi?

«Proprio perché coinvolge Nicola, preferirei non parlare di questo argomento».

Parliamo allora di Montalbano: cosa rappresenta per lei?

«Una figura paterna. Del mio vero padre, il commissario ha il senso etico, il rigore, l'incapacità di farsi comprare».

È mai stato tentato di abbandonare il personaggio?

«Certo. Nel 2008 ero proprio deciso: pensavo che avessimo ottenuto i massimi risultati e preferivo uscire di scena con l'applauso, prima che il pubblico si stancasse. Ma poi ho passato tre anni a rimpiangere Montalbano: mi mancavano i luoghi, le persone, i riti, la drammaturgia. Ho avuto coraggio, sono tornato e mi è andata bene: abbiamo tagliato le gambe alla concorrenza».

Com'è cambiato, in tutto questo tempo, il commissario?

«Poco. Cambia il mondo, cambia lo sfondo, ma Montalbano è sempre lo stesso perché così lo vuole il pubblico. Deroga alla legge che considera ingiusta, si assume le sue responsabilità, applica la sua personale visione del mondo. E io ho avuto il privilegio di interpretarlo per ben 34 volte. Se non avessi fatto Montalbano, oggi sarei diverso».

La squadra della fiction non è mai cambiata dal regista Alberto Sironi al produttore Carlo Degli Esposti, fino agli attori Peppino Mazzotta, Cesare Bocci, Angelo Russo, Sonia Bergamasco. Manca solo Marcello Perracchio: faceva il dottor Pasquano ed è scomparso nel 2017.

«Ed è stato un grande dolore per tutti. Nell'episodio *Un diario del '43* racconteremo la sua morte: è la scena più commovente che abbia mai interpretato».

Dica la verità: Salvo Montalbano sposerà la sua Livia?

«Quando mai. I due si lascerebbero subito. Lei sopporterebbe quel rompiscatole appena cinque minuti».

Fa ancora il produttore?

«Sì. Ho appena terminato in collaborazione con Palomar il film di Salvatore Piscicelli *La vita segreta di Maria Capasso*. Dopo lo spettacolo *The Deep Blue Sea* ho altri progetti, che sto sviluppando a mie spese».

Perché il cinema italiano è in crisi?

«Perché non ha coraggio. Si fanno troppe commedie e non tutte di qualità. Io, come attore, preferisco la buona tv. O le opere prime: di recente ho interpretato *La terra dell'abbastanza* e *Thanks for Vaseline*».

Con le sue figlie Emma, 7 anni, e Bianca (3), lei è il poliziotto buono o quello cattivo?

«Quello buono rispetto a mia moglie Luisa (Ranieri, ndr). Sono un padre ansioso, desidero il bene delle bambine».

Ha un sogno?

«Nel lavoro non direi. Sono più che soddisfatto della mia carriera meravigliosa. Mi auguro semmai un mondo pacificato e capace di risolvere l'emergenza ambientale. La gente è stremata, ha paura. E la paura genera mostri».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA





A sinistra, Angelo Russo, 57 anni, nei panni dell'agente Agatino Catarella
Qui sotto, Cesare Bocci, 61, nel ruolo di Mimi Augello



Montalbano Zingaretti: "I miei primi vent'anni da Commissario"

MICHELA TAMBURRINO — PP. 26-27

ARRIVANO SU **RAI 1** I NUOVI EPISODI "L'ALTRO CAPO DEL FILO" E "UN DIARIO DEL '43"

Vent'anni di Montalbano Zingaretti: "Il Commissario è sempre contemporaneo Oggi aiuta donne e migranti"

**"Con lui sono partito
per un viaggio che ha
contribuito a fare di me
l'uomo che sono"**

1

**miliardo 179 milioni e
879 mila telespettatori
solo italiani in vent'anni,
ma è trasmesso in 65
Paesi tra Europa,
Sudamerica, Usa e Asia**

MICHELA TAMBURRINO
ROMA

Zingaretti è sempre più Montalbano. Vent'anni fa si davano del lei, Zingaretti e l'eroe in vernacolo, rude e dai buoni sentimenti che Camilleri aveva reso grande tra le pagine dei preziosi libri Sellerio.

Una lenta trasmutazione operata su due fronti, l'attore e lo scrittore, l'uno si faceva personaggio e l'altro glielo cuciva addosso. Vent'anni fa era *Il ladro di merendine* con la creazione del personaggio François, il bambino che avrebbe potuto essere figlio di Montalbano per reciproca ele-

zione affettiva. Invece ha vissuto agitato ed è morto malamente. Ora torna nei ricordi e nelle citazioni. Perché i vent'anni di Montalbano portano lieta nostalgia, torta e due nuovi episodi in onda lunedì prossimo, *L'altro capo del filo* e il lunedì seguente, *Un diario del '43*, regia di Alberto Sironi, sempre su **Rai 1**, con nuove tematiche e spettri evocati, il dramma della migrazione accennato in *Ladro di merendine* e che oggi ha il duro sfondo dello stupro ai danni di una bambina, del lavoro di un medico dai mille pregi e di un musicista talentuoso fuoriuscito da un barcone.

Vent'anni e un'Italia cambiata con un commissario che le corre dietro. Un bello slancio visto che i numeri sono dalla sua: 1 miliardo e 179 milioni telespettatori solo italiani ma è trasmesso in 65 paesi tra Europa, Sudamerica, Stati Uniti e Asia. Era cominciata con un assaggio su **Rai 2** nel terrore, ricordava il produttore Carlo Degli Esposti, Palomar, che una storia colta potesse non piacere. Non fu così. Ma perché tanto successo? Perché Vigata, il paese siciliano di fantasia con il più alto tasso di omicidi al mondo dove Montalbano opera, su Google vanta oltre 250.000 risul-

tati. Ma perché Montalbano non invecchia? «Perché guarda alla sua contemporaneità. Con lui sono partito per un viaggio senza uguali che ha contribuito a fare di me l'uomo che sono oggi. Senza Montalbano sarei diverso. Il suo successo lo dobbiamo anche alle radici profonde delle storie che affondano nella cultura, che entrano dentro le pieghe di un'Italia sempre diversa. E poi il Sud, quella Sicilia tanto poetica e struggente ma non lontana dalla realtà, così come Camilleri ce la restituisce; avvolgente, seduttiva, fino al mal d'Africa che mi prende da lontano».

Però Zingaretti subì la maledizione dell'abbandono, nel 2005. Poi il ripensamento: «Io sono ancora qui con tutti gli altri, una squadra mai cambiata che ci ha uniti, ci ha fatti crescere assieme ai personaggi. Non cambia Montalbano come non cambiano Augello o Fazio. Un attore che interpre-



ta un personaggio esistente o di fantasia letteraria si immerge in un universo che è fatto di tante componenti diverse. Queste a lungo andare per forza ti segnano e determinano la persona. In vent'anni abbiamo girato con cura cinematografica solo 34 episodi. Sembrano molti di più».

La vecchiaia è quel segno nel volto e qualcuno che se ne è andato: «Marcello Verracchio era il dottor Pasquano, il medico legale. Lo abbiamo salutato in ospedale, per sempre. Sono contento che la produzione abbia avuto il coraggio di accogliere la nostra idea, far sì che il personaggio letterario seguisse la stessa sorte del suo interprete. Impossibile sostituirlo. Sono stati anni importanti quelli che abbiamo passato, abbiamo sondato grovigli di passioni,

siamo nell'oggi e in un tempo lontano».

Dice Tinni Andreatta a capo di Raifiction: «Montalbano subisce un'evoluzione esteriore e interiore. Montalbano continua a vivere e muta. Aumentano i suoi silenzi, i momenti in cui sente il bisogno di stare con se stesso, sulla terrazza. Appare più maturo, più capace di ascoltare e rimanere in silenzio davanti al dolore e all'umana pietà, capace di forte indignazione e di comprensione. La consapevolezza del male nel mondo, però, per un verso non lo fa arretrare nella ricerca della verità, dall'altro, manifesta la sua umanità dolente, con i vivi e con i morti. Nella storia e oltre la Storia. Montalbano rimette ordine nelle cose senza fare compromessi, senza accettare le comode verità, senza nascondersi. È questa la grande scrittura di Camilleri, una scrittura

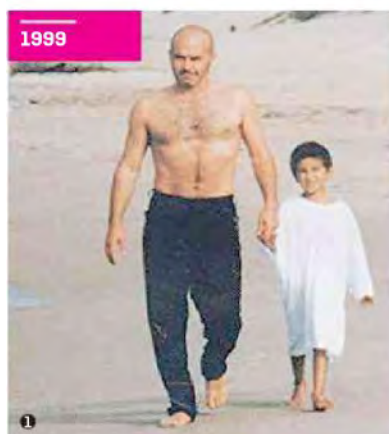
profonda che tocca senza giudicare gli abissi più profondi e reconditi del nostro tempo». Ecco che Camilleri nel primo episodio parla delle donne, la giovane araba migrante stuprata durante la traversata da due scafisti e di contro la donna decisa, autonoma, determinata, uccisa anche lei. E nel secondo episodio cerca nel passato remoto della guerra i significati del presente.

«Il film dai diversi piani - dichiara [Teresa De Santis](#) direttrice di Rai1 - ci offre spunti di riflessione e una splendida narrazione di temi controversi e complessi affrontati dal punto di vista dell'autore».

Si apre appunto con i migranti in una Vigata allo stremo delle forze, Montalbano che raccoglie un corpo in mare, Antigone maschile, dolente e attuale. È il risultato di tanti anni da Montalbano. —

© BY NC ND ALDUNI DIRITTI RISERVATI

1. Gli episodi della serie televisiva "Il commissario Montalbano" sono stati trasmessi in prima visione in Italia dal 6 maggio 1999: primo episodio "Il ladro di merendine", con la creazione del personaggio di François, il bambino che avrebbe potuto essere figlio di Montalbano per reciproca elezione affettiva. Invece visse una vita agitata e poi morì malamente. Ora torna nei ricordi e nelle citazioni. 2. Una scena di "La pazienza del ragno", del 2006; 3. "Il sorriso di Angelica", del 2013; 4. "Amore", del 2018 (nella foto, Sonia Bergamasco) ha battuto se stesso superando la soglia del 45 per cento di share con quasi 11 milioni di spettatori: è andato in onda il 19 febbraio dell'anno scorso. La sequenza d'apertura è stata tra le migliori nella storia della serie, se non altro una delle più potenti dal punto di vista simbolico. Montalbano si sposa, ma, si scoprirà, è solo un sogno che serve a ridestare la gelosia del nostro Commissario. 5. Luca Zingaretti in una scena del nuovo episodio sul commissario di Vigata "L'altro capo del filo" per la regia di Alberto Sironi che [Rai 1](#) trasmetterà lunedì 11 febbraio



Tiratura: 321213 - Diffusione: 223502 - Lettori: 1940000: da enti certificatori o autocertificati

FICTION LUCA ZINGARETTI TORNA SU **RAI** CON DUE NUOVI EPISODI. IL PRIMO FU TRASMESSO NEL 1999

«Montalbano sono. E piaccio come vent'anni fa»

IL SEGRETO DEL COMMISSARIO

«È un uomo con virtù tipiche del passato
Così suscita ammirazione e rimpianto»



Luca Zingaretti e Peppino Mazzotta festeggiano i 20 anni de 'Il Commissario Montalbano'

Beatrice Bertuccioli
■ ROMA

SONO passati vent'anni da quando per la prima volta ha detto, «Montalbano sono». Era infatti il 1999 quando sono andati in onda i primi due episodi tratti dai romanzi di Andrea Camilleri, *Il ladro di merendine* e *La voce del violino*. Da allora la serie sul commissario Salvo Montalbano si è imposta in tutta Europa e anche in America come in Asia, per un totale di 65 Paesi. In Italia, calcolando gli ascolti di tutte le repliche, si arriva a un totale di un miliardo 180 milioni di spettatori. Il protagonista, Luca Zingaretti, festeggia i vent'anni con due nuovi episodi (e così si arriva a 34), *L'altro capo del filo* e *Un diario del '43*, in onda in prima serata su Rai1, lunedì 11 e lunedì 18 febbraio.

Zingaretti, ricorda quando tutto cominciò, vent'anni fa?

«Ricordo tutto perfettamente. Avevo già letto in precedenza i romanzi di Camilleri e avevo pensa-

to che se il nostro cinema fosse stato meno malato, se ne sarebbe impossessato. Poi si è fatta avanti la televisione e io mi sono proposto. Avevo già una mia idea del personaggio ma i primi giorni e settimane di riprese ero terrorizzato di non essere all'altezza. Ero anche molto emozionato, con una sensazione di farfalle nello stomaco che ricordo con nostalgia».

Immaginava un tale successo?

«Proprio no. All'epoca le serie più seguite erano tutte azione adrenalinica, mentre noi arrivavamo con Montalbano che passeggia sulla spiaggia. Pensavo, gli spettatori si butteranno giù dalle poltrone di casa. Invece è subito piaciuto».

Com'è cambiato in questi vent'anni Montalbano?

«Non è cambiato. Anche noi esseri umani, in realtà, non cambiamo molto. Ci portiamo dietro per tutta la vita, più o meno, gli stessi pregi e difetti. E un personaggio letterario cambia ancora meno perché deve mantenere le caratteristiche che l'hanno fatto amare».

E quali sono?

«Il fatto che sia un uomo con delle virtù che forse appartenevano di più ai nostri nonni che alla nostra generazione ma a cui guardiamo con ammirazione e rimpianto. Penso che sia l'uomo a cui tutti noi maschi vorremmo assomigliare e che tutte le donne vorrebbero avere accanto».

Cambiano le vicende di cui si occupa e irrompono così nuovi temi, come quello, ne "L'altro capo del filo", dell'immigrazione.

«Da sempre nei romanzi e racconti di Camilleri, oltre la trama gialla, c'è molto altro. E ci sono echi dell'attualità. In questo momento, in una storia ambientata in Sicilia, non poteva non esserci anche un riferimento agli sbarchi che avvengono su quelle coste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Montalbano torna e salva i migranti È subito polemica

● Riecco la serie dei record che compie 20 anni
E il tema degli sbarchi arriva a pungere la politica

SAREI UN UOMO
DIVERSO SENZA
QUESTI 20 ANNI
DI MONTALBANO...

LUCA ZINGARETTI
ATTORE

Emanuele Bigi
ROMA

Il commissario più amato della tv compie vent'anni. Era il 1999 quando Montalbano faceva la sua apparizione su Rai 1 con *Il ladro di merendine* (episodio candidato all'International Emmy Award, l'Oscar della tv): la creatura di Andrea Camilleri per la prima volta si materializzava fuori dalle pagine letterarie e aveva il volto di Luca Zingaretti. Da quel momento il commissario di Vigata diventa un classico della tv italiana, e non solo (viene venduto in oltre 60 Paesi, dall'Australia, agli USA, all'Asia), amato dal pubblico maschile e femminile, da giovani e adulti. Lo scorso anno la serie ha toccato un picco di ascolti con oltre 11,3 milioni di telespettatori. L'ultimo di molti risultati da record. Per non parlare delle repliche (oltre 150): quella sul commissario siciliano, infatti, è l'unica serie che fa registrare grandi numeri anche in seconda battuta. Altro

dato: in vent'anni ha totalizzato quasi 1,2 miliardi di telespettatori, solo in Italia. Un caso più unico che raro, un fenomeno senza eguali, insomma.

STORIA D'AMORE Zingaretti ricorda quando aveva le farfalle nello stomaco nel lontano 1999: «È stata come una cavalcata eroica — racconta — ricordo la fatica, lo studio che feci per portarlo in scena e la disperazione della prima settimana di riprese: mi sentivo come uno studente che la sera precedente l'esame pensa di non sapere nulla. Con Montalbano e Camilleri è nata una storia d'amore: all'inizio piena di passione, poi si è arricchita di molto altro. Per questo siamo ancora qui». Un amore che non cessa nemmeno per gli spettatori, «perché le storie di Camilleri non sono solo dei gialli, la sua letteratura trasuda di archetipi e di metafore che vanno oltre, dietro il noir c'è quasi una visione di vita». E poi c'è Salvo: integerrimo, con la sua umanità, moralmente corretto, che non scende a compromessi, e che nello stesso tempo può cambiare idea da un momento all'altro. «Il suo segreto è rimanere sempre uguale a stesso — dice Zingaretti — è il mondo che lo circonda a cambiare. Interpretandolo mi sono nutrito delle sue riflessioni e del suo universo: sarei un uomo diverso se non avessi trascorso questi 20 anni con Montalbano». La crea-

tura televisiva ritorna in tv l'11 e il 18 febbraio su Rai 1 per festeggiare l'importante traguardo con due nuovi episodi (*L'altro capo del filo* e *Un diario del '43*) e i compagni di sempre: Livia, Mimì, Fazio e Catarella, manca solo il dott. Pasquano (che purtroppo ci ha lasciato).

ATTUALITÀ Questa volta Montalbano se la dovrà vedere anche con l'emergenza migranti (soprattutto nella prima puntata, la 33ª della serie), che fa da sfondo al caso di omicidio di una donna vigatese. L'episodio si apre infatti con il commissario e i suoi uomini che si tuffano in acqua per salvare alcuni migranti sbarcati sulle coste siciliane. Il tema viene però trattato in un momento delicato della nostra politica, proprio in materia di migrazione. E in conferenza stampa, c'è chi solleva la questione: sarà troppo critico rispetto ai «porti chiusi» del governo? La direttrice di Rai 1, Teresa De Santis, smorza le polemiche («Nessun imbarazzo, nessuna fibrillazione») mentre Carlo Degli Esposti, produttore insieme a *Rai Fiction*, mette in chiaro: «Un conto è la politica, un conto è la fiction: è bene non confondere le cose. E poi Camilleri ha scritto il romanzo tre anni fa». Come a dire: Montalbano riflette su un pezzo di realtà, ma non vuole criticare la politica del governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Luca Zingaretti, 57 anni, in una scena del "Commissario Montalbano", che torna l'11 febbraio e il 18 su Rai 1 per i 20 anni della serie

IL CASO

Montalbano e i migranti

La Rai smorza i toni:

«Camilleri fa riflettere»

Nel nuovo episodio, il commissario è alle prese con gli sbarchi, un tema a rischio polemiche

BOCCHE CUCITE

Zingaretti non vuole sbilanciarsi: «Io recito soltanto delle battute»

LA DIFESA

Andreatta di RaiFiction: «Lui è come Antigone nella tragedia di Sofocle»

Paolo Scotti

■ Celebrazioni e nervosismi. A guastare la festa dei due decenni del commissario più amato della tv, ieri in Rai, ha provveduto la malcelata tensione degli autori de *L'altro capo del filo*. Il primo dei due nuovi Montalbano (su *Raiuno* lunedì 11; il secondo, *Un diario del 43*, andrà il 18) si apre infatti con alcune scene che - nonostante la brevità e la totale ininfluenza sulla trama gialla - hanno già creato allarmismi, perché mostrano Montalbano e i suoi alle prese col dramma degli sbarchi clandestini, sulle spiagge di Vigata. Il commissario stesso si troverà a raccogliere il corpo di un immigrato fra le onde, e lo shock sarà tale da spingerlo («per la prima volta in vent'anni», nota la direttrice di RaiFiction, Andreatta) ad entrare in una chiesa.

Su questa coloritura cronachistica ma - inevitabilmente - anche politica, gli autori avevano molto insistito: durante le riprese, con un video del backstage che il produttore Carlo Degli Esposti definiva orgoglioso «un grande abbraccio a chi arriva dal mare», e nelle note del regista Alberto Sironi, che precisava di «aver atteso sulla spiaggia autentici sbarchi notturni, per meglio documentarmi». Senonché ieri in Rai qualcuno deve essersi reso conto dell'insidia celata dietro tanti buoni propositi, e che cioè anche solo un marginale tocco a questo nervo scoper-

to della coscienza nazionale avrebbe sbilanciato l'attenzione dal quadro alla cornice. Dalla fiction, insomma, alla sola polemica. E così si è gettata acqua sul fuoco. «La Rai non è affatto preoccupata che Montalbano parli d'immigrazione - dichiara **Teresa De Santis**, direttrice di *Raiuno* -. Se lo fosse non lo manderemmo in onda. Ma non vogliamo neanche nasconderci dietro un dito: è anche vero che spesso gli scritti di Camilleri stimolano alla riflessione su temi attuali, e controversi». La Andreatta se la cava citando Sofocle, visto che la pietas provata da Montalbano sul corpo dell'immigrato annegato somiglierebbe «a quella della tragedia greca: una sorta di Antigone maschile». Degli Esposti, invece, svicola affermando che «ognuno deve fare il proprio mestiere: noi ci limitiamo a trasporre il romanzo di un grande scrittore; poi ognuno, a casa sua, ne trae le conclusioni che vuole».

Ma il più drastico nell'evitare impliciti coinvolgimenti personali è proprio lui, Montalbano: «Sono un attore che recita delle battute - spiega Zingaretti -. E quella in cui m'incavalò se dei poveri disgraziati vengono presi per dei guerriglieri Isis, è una battuta. La mia posizione sul tema immigrazione, invece, l'ho illustrata quattro anni fa in un monologo teatrale. Se volete sapere come la penso, andatevi a guardare quello». E a chi gli fa notare che, forse, potrebbe mo-

strarsi un tantino più disponibile, replica secco: «Non vi rispondo perché so che, qualunque cosa io dica, voi la usereste per farci i vostri titoli». E allora, accantonati gli imbarazzi socio-politici, che la festa del ventennale cominci.

Da *Il ladro di merendine* in poi, per Montalbano sono stati 34 film, ben 190 serate di sole repliche, un crescendo d'interesse che nel 2018 ha superato gli 11 milioni, e in totale la sbalorditiva cifra di un miliardo e 179.869 spettatori (solo in Italia). E se dal 1999 ad oggi il personaggio non è cambiato («Camilleri sa bene che un protagonista seriale, se funziona, non deve cambiare in nulla»), forse lo è il suo interprete. «Chi non cambierebbe dopo vent'anni? Non credo in quelli che dicono "Quel personaggio mi ha cambiato la vita". Però vent'anni significano un universo fatto di incontri, parole, pensieri, territori. E questo per forza ti lascia qualcosa addosso. E ti cambia qualcosa dentro. Di una cosa quindi sono sicuro: senza quest'avventura ventennale oggi sarei una persona diversa».



SEX SYMBOL

Luca Zingaretti è nato
a Roma nel 1961
Dopo alcuni ruoli prestigiosi,
dal 1999 interpreta
il commissario Salvo
Montalbano
per la serie di Raiuno





Venerdì 1 febbraio 2019 | € 1,50*

Anno LV - Numero 31

Libero

QUOTIDIANO

OPINIONI NUCLEO - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, 303 Milano



DIRETTORE VITTORIO FELTRI

www.liberoquotidiano.it
e-mail: direzione@liberoquotidiano.it

Il libro di «Libero»

Onore ai poliziotti Angeli custodi delle nostre vite

Pubblichiamo la prefazione di Matteo Salvini, vicepremier e ministro dell'Interno, al libro "Sbirri, maledetti eroi. Storia di coraggio delle forze dell'ordine", scritto da Stefano Piazza e Federica Bosco. Il volume, da domani, sarà in vendita con «Libero» al prezzo di 4,5 euro più quello del quotidiano.

MATTEO SALVINI

Quello che state per leggere non è un romanzo, anche se molte delle storie qui raccolte sembrano troppo estreme per essere vere. Invece lo sono eccome, a dimostrazione di quanto nei momenti di crisi sia il fattore umano a fare la differenza. Reagire di slancio senza pensare alle conseguenze per se stessi: la preparazione nel leggere situazioni delicate; la professionalità di chi dedica la propria vita al benessere degli altri: un poliziotto è tutto questo.

Donne e uomini in divisa che animano ogni giorno un mondo complesso, in continua evoluzione e non privo di criticità, che questo volume ha il pregio di esaminare in modo critico e dettagliato, spaziando non solo sul contesto italiano, ma con approfondimenti interessanti che riguardano molti altri Paesi europei.

Eppure quello che state per leggere non è neppure un saggio. Perché, alle testimonianze e alle analisi, unisce anche proposte chiare e concrete, che di certo alimenteranno un prezioso dibattito su come rendere sempre più efficiente il funzionamento delle nostre forze dell'ordine: alcune con riguardo alla loro capacità operativa (penso al buon esito della sperimentazione del taser), altre invece incentrate sul sacrosanto diritto degli operatori di poter fare il proprio lavoro al riparo da pretestuose strumentalizzazioni. Storie di ordinario eroismo, messa a fuoco di contesti nazionali e internazionali, spunti di riflessione sul futuro. Il libro che state per leggere riesce a coniugare tutti questi aspetti, senza mai perdere di vista il filo che lega ogni pagina alla successiva: la profonda gratitudine che ci unisce ai nostri angeli custodi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'economia langue, M5S la peggiora Negozi chiusi la domenica Multato chi osa lavorare

L'Italia in recessione. Per uscire dalla crisi Di Maio vuole limitare le aperture degli esercizi commerciali nei festivi. Pena sanzioni da 60mila euro. Follia...

SANDRO IACOMETTI

Vietato lavorare. È questa, in sintesi, la geniale ricetta escogitata da grillini, leghisti e, sembra, pure dalle opposizioni, per ridare ossigeno

ad un'economia che sta di nuovo scivolando verso il baratro.

Qualcuno pensava (o sperava) che il buon senso alla fine avrebbe confinato l'idea di obbligare i negozi a chiudere nei festivi in qualche

polveroso sgabuzzino di Montecitorio. Del resto, mentre si riaffaccia la recessione, chi può immaginare di tagliare per legge una quota del fatturato delle aziende, (...)

segue → a pagina 3

Il commissario trasformato in volontario delle Ong Anche Montalbano in tv fa il tifo per gli immigrati

RENATO FARINA → a pagina 26



Pazza idea dell'esponente Pd: il nostro Paese va rigenerato Che esagerata la Kyenge: sogna 50 milioni di neri

GIANLUCA VENEZIANI

Fratelli d'Africa, l'Africa si è desta, dopo l'appello di Kyenge si è montata la testa. Dov'è la vittoria, le porge la chioma, che schiava di Kinshasa Id-

dio la creò. Saremo costretti ad aggiornare il nostro inno nazionale, non appena la previsione dell'eurodeputata, e già ministro, del Pd Cécile Kyenge si avvererà: l'arrivo in Italia (...)

segue → a pagina 8

Missione fallimentare

Giusto andarsene dall'Afghanistan
Sprecati soldi e vite

VITTORIO FELTRI

Dopo venti anni di inutili sacrifici, perdite di vite umane e battaglie spacciate per interventi umanitari ed educativi, i militari italiani dovrebbero lasciare l'Afghanistan e rientrare in patria. Ci domandiamo a che cosa sia servita la missione in Oriente se non a sprecare milioni e milioni di euro e a mettere a rischio l'incolumità delle nostre truppe, mandate in quel Paese maledetto nel ruolo di crocerossine allo scopo di instaurarvi la democrazia, aiutando gli americani illusi di poter trasferire in Asia i modelli occidentali di governo.

In due decenni di impegno armato gli States, pur con il nostro (...)

segue → a pagina 5

FAUSTO CARIOTI → a pag. 5

Caffeina

Titolo su Internet: «Lupo aggredito passante, è grave in ospedale». Il passante, non il lupo.
Emme

Storia di Roberta, abbandonata da tutti Malata, sfrattata e disperata

AZZURRA BARBUTO

Persino ad un condannato a morte è concesso il soddisfacimento di un ultimo desiderio. A Roberta Callegaro, invece no. Da quasi 10 anni questa quarantottenne milanese attraversa un calvario estenuante che l'ha imprigionata nel suo stesso corpo. La donna ha perso progressivamente la capacità

di muoversi arrivando alla immobilità totale, mignoli inclusi. Non può stare in piedi, parlare, mangiare, bere, deglutire e non può neanche respirare se non mediante un tubo che le perfora la gola e che ogni 20 minuti deve essere ripulito dal catarro affinché ella non muoia soffocata.

Roberta, la quale comunica (...)

segue → a pagina 12



Usa il coltello contro la pistola, legittima difesa negata Cinese rapinato: non può reagire

MASSIMO COSTA

Al Sushi Fuel, un quarto d'ora prima di mezzanotte, di clienti non ce n'era più nessuno. Quella domenica chi doveva mangiare aveva già finito, sfruttando l'offerta imbattibile o quasi: cena completa a 18 euro e 90 cent.

Finito il servizio ai tavoli, nel locale di Segrate lungo la statale Cas-

sanese proprio di fianco al benzinario appena fuori Milano, il 4 febbraio di un anno fa per i due titolari cinesi è iniziato l'incubo. Lo stesso incubo che li accomuna - loro sgobboni con gli occhi a mandorla - a gente come Mario Cattaneo, l'italianissimo osteria di Castelletto Lodigiano. L'incubo di venire rapinati, provare a difendersi (...)

segue → a pagina 13

Il commissario trasformato in volontario delle Ong

Anche Montalbano in tv fa il tifo per gli immigrati

RENATO FARINA → a pagina 26



SPONSOR DELL'INVASIONE

Montalbano cambia mestiere

Su **Rai 1** il ritorno della serie più vista, ma è uno spot per l'immigrazione selvaggia

RENATO FARINA

■ Il commissario Montalbano che fa in questo tempo gramo? Ma sì, la mafia è stata battuta. I delitti languono, e non sono poi così interessanti. E allora il suo inventore, Andrea Camilleri, decide di metterlo in campo per soccorrere i profughi. Montalbano è lì apposta, con la casa abusiva sulla spiaggia, dunque puntuale come la Sea Watch a Siracusa e poi a Catania, approda in contemporanea su **Rai 1**. Scommettiamo, non abbiamo i dati, ma sarà un successo, ovvio. Quando la sinistra non riesce a dirigere i pensieri degli italiani con i ragionamenti, ci pensa la splendida coppia Camilleri-Montalbano a nutrirli di emozioni ben guidate.

C'è stata polemica preventiva. *Repubblica* ha sostenuto ci fosse imbarazzo in **Rai 1** per il tema, e che avrebbero cercato di placcarlo. E lo hanno fatto sostituendo Fabio Fazio con Bruno Vespa, in uno *Speciale Porta a Porta*. Dove sta il problema e perché dovrebbe esserci "imbarazzo"? Fa paura provare a ragionare sui fatti e sulle emozioni, mettendo a confronto posizioni diverse? L'intervento della direttrice di **Rai 1** **Teresa De Santis** per aggiornare il palinsensto è stato da servizio pubblico. La settimana scorsa a *Che tempo che fa*, Fazio aveva dato l'apertura a un'intervista del sindaco di Siracusa, le cui posizioni sono state da subito avverse a Salvini.

PUNTI DI VISTA

Non si tratta di usare il bilancino, ma di provare a confrontare la commozone

per le traversate (peraltro in questo caso con spunti esasperati) con l'esigenza di combattere un traffico ignobile rendendolo inefficace.

La narrativa è la narrativa, la politica è la politica: ciascuna ha il suo ambito. Camilleri porta quattrini, ha successo? Sarebbe un delitto buttarlo via. Senza farsi del male però, infilando un ago con la flebo dell'immigrazionismo assoluto. E la pretesa, come fa *Repubblica*, di erigere a Camilleri - avversario da sempre di Berlusconi prima e della Lega ora - una specie monumento equestre in una piazza dove ci sia solo lui, lasciandogli il vuoto intorno perché la sua ideologia resti incontaminata da parole profane. Questo trattamento non si usa più neanche con la Bibbia. E l'approfondimento serio se c'è uno capace di garantirlo è Bruno Vespa.

Che fa Montalbano nell'episodio, in onda lunedì? Dispiega tutta la polizia per soccorrere i naufraghi. Lo faremmo tutti, come no? Ma lui di più. La puntata è introdotta da un pistolotto senza fine sul tema, che serve solo a dare consistenza a un giallo fragilissimo, che rappresenta purtroppo una scoria di laboratorio dell'officina di Camilleri, il quale rimpingua la decadenza creativa con una narrazione di maniera sui clandestini o profughi. Mi rendo conto. Ne sto parlando male. Quando esiste un consenso atrocemente di massa intorno a un personaggio televisivo con chiaroscuri di sinistra, esiste un comandamento non scritto: inchinarsi. A destra è diverso. E penso a come sono stati trattati a suo tempo i film tratti da Giovannino Guareschi, disprezzati dai compagni e dalla cri-



tica tutta. Parlare male del *commissario Montalbano* invece è impossibile. È ancora più sacro di *don Matteo*. Con una differenza: il prete interpretato da Terence Hill è politicamente inesistente, diciamo che è di centro, accarezza la nostalgia di una bontà perduta. Riecheggia gli sceneggiati destinati ai bambini e adolescenti di sessant'anni fa, tipo *I ragazzi di padre Tobia*. Dunque qualche saetta ogni tanto abbatte il piedistallo delle fiction più amata di **Rai 1**. Ma con Montalbano assolutamente no.

QUELLI CHE INSORGONO

Sfiorandolo appena appena, insorgono contemporaneamente élite e popolo. 1) Gli intellettuali si stringono intorno alla figura dello scrittore novantenne Andrea Camilleri. È l'esemplare più perfetto di scrittore leggero, con le sue trame di carta velina, e insieme siciliano di quella sinistra che affolla i festival di *Repubblica*; antimafia ma superficiale, senza le durezza antipatiche di Leonardo Sciascia. 2) Gli ascolti entusiasmanti lo dicono, il popolo adora questo modo di vivere del commissario interpretato con nuotate nell'azzurro e piatti di pesce fresco e donne a iosa dall'eccellente Luca Zingaretti (uno che se fosse al posto del fratello in lizza per la segreteria nel Pd, avrebbe il voto persino di Renzi). Giustamente ha evitato di ingolfare di dichiarazioni la conferenza stampa: «Faccio solo l'attore». Gli fa onore. Noi però oggi parliamo male di Montalbano e Camilleri, prima che qualcuno proponga una legge contro la Montalbanofobia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luca Zingaretti (57 anni) nei panni del commissario Montalbano

IL DIRETTORE DI RAI 1 TERESA DE SANTIS**«Non proviamo alcun imbarazzo
Le polemiche non ci riguardano»**

■ «Nessun imbarazzo: le polemiche politiche non ci riguardano». Così la direttrice di Rai 1 Teresa De Santis liquida le indiscrezioni diffuse ieri da *Repubblica*, secondo le quali i vertici di Viale Mazzini sarebbero in fibrillazione per la messa in onda, l'11 e il 18 febbraio, di *commissario Montalbano*. Motivo del panico: le due nuove puntate affrontano il tema profughi. «Noi siamo teatranti, ci siamo limitati a trasporre la storia di un grande romanziere», spiega il produttore Carlo Degli Esposti, «trovare la distanza tra l'arte e la quotidianità della realtà è un segno di civiltà». Confermato, però, lo speciale di *Porta a Porta*, subito dopo la puntata dell'11 febbraio: «Come già accaduto in passato, *Porta a Porta* viene anticipato al lunedì per via delle elezioni in Abruzzo», chiarisce De Santis.

FR. DAN.

Andranno in onda l'11 e il 18 febbraio e nella prima si parlerà di migranti Tornano su Raiuno le indagini del commissario Montalbano: due puntate e un omaggio alla memoria di Marcello Perraichio, il dottor Pasquano

■ Il Commissario Montalbano, il più amato della tv, torna con due nuovi episodi. E l'argomento saranno gli sbarchi: quelli dei migranti e quegli degli americani, 70 anni fa. L'appuntamento è per l'11 e il 18 febbraio su Rai1, rispettivamente con «L'altro capo del filo» e «Un diario del '43», a firmare la regia come sempre Alberto Sironi. La produzione è della Palomar di Carlo Degli Esposti e Nora Barbieri con Max Gusberti. Luca Zingaretti torna nei panni del commissario di Vigata personaggio nato dalla penna di Andrea Camilleri e sono 20 anni dal debutto del primo episodio in tv («Il ladro di Merendine»). La serie è venduta in 60 paesi, arrivando a 34 episodi, tratti da 24 romanzi e 20 racconti di Camilleri. Un apprezzamento che continua a crescere nell'ascolto, da una serie all'altra con la punta delle ultime. Più di 11 milioni di spettatori e 45% di share. In Italia la collection è stata vista complessivamente da quasi 1.200.000.000 telespettatori. Accanto a Zingaretti come sempre Cesare Bocci (Mimi Augello), Peppino Mazzotta (Fazio), Angelo Russo (Catarella) e con la partecipazione di Sonia Bergamasco nel ruolo dell'eterna fidanzata del commissario, Livia. Dall'attore romano un omaggio a un amico e collega amato da tutti i fan del commissario: «Sono convinto - ha detto Zingaretti - che il pubblico vorrà dare con noi l'addio al dottor Pasquano. Noi abbiamo

voluto che la morte dell'attore che lo interpretava, Marcello Perraichio, fosse accompagnata da quella del personaggio. E vi assicuro che è stata una delle scene più emozionanti».

Nel primo dei due nuovi episodi «L'altro capo del filo», gli sbarchi di migranti si susseguono quasi ogni notte, e Montalbano deve affrontare questa emergenza con i suoi uomini. E lo fa senza perdere mai la sua umanità e il suo senso di giustizia. In mezzo a tutto ciò, un terribile delitto si abbatte su Vigata: Elena Biasini viene barbaramente massacrata nella sua sartoria. L'omicidio sembra inspiegabile. Per Zingaretti «La Sicilia è una terra di cui puoi anche arrivare a soffrire la mancanza; è un luogo che ti accoglie, ti avvolge, ti vizia. Tengo a sottolineare che per chi fa il mio mestiere interpretare un personaggio significa immergersi in un universo. Questo finisce con il segnarti, lasciarti qualcosa addosso».

Il secondo film sviluppa tre storie che arrivano a Montalbano dal passato: la scoperta di un diario scritto nell'estate del 1943 da un ragazzo che allora aveva quindici anni, un certo Carlo Colussi. Il giorno stesso della scoperta del diario si presenta da Montalbano un novantenne, un certo John Zuck. L'uomo, vigatese di nascita, fu prigioniero degli americani.





Domani su Alias

LA LINEA «MORALE» DEL SIGNOR G
Giorgio Gaber, una conversazione del 1990, in occasione dei sedici anni dalla sua morte



Culture

LETTERATURE «Persone care», la raccolta di racconti edita da Sur dell'uruguayana Vera Giacconi
Francesca Lazzarato pagina 10



Visioni

SUNDANCE Nel doc «Knock Down the House» la lotta alle primarie dem di quattro outsiders della politica
Giulia D'Agno Vallan pagina 12

■ CON L'EUROPE
DIPLOMATIQUE ■ EURO 2,00

VENERDI 1 FEBBRAIO 2019 - ANNO XLIX - N° 27

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

il manifesto

quotidiano comunista

ISTAT

Italia in recessione. Conte: transitoria

■ Un «netto peggioramento» dell'industria e del settore agricolo, un «andamento stagnante» del terziario: questa è la fotografia scattata dall'Istat su un paese che, dopo cinque anni, è finito in recessione «tecnica», determinata da due trimestri consecutivi di calo nella secon-

da metà del 2018. Nell'ultimo trimestre dell'anno scorso l'economia italiana ha subito una contrazione dello 0,2% del Pil. Mai così male dal 2013. Dati che confermano le stime di Bankitalia e zavorrano l'azione del governo Cinque Stelle-Lega dei prossimi mesi. Il presidente

del Consiglio Conte ha voluto mostrarsi molto ottimista: «È transitoria» ha detto, dopo avere anticipato le stime dell'Istat mercoledì scorso - Non sono preoccupato. Il rilancio avverrà sicuramente a partire dal secondo semestre del 2019»
CICCARELLI A PAGINA 4

TAV, GOVERNO NEL TUNNEL

L'analisi slitta, oggi Salvini in valle

■ Deve parlare prima con la Ue e la Francia. Il ministro Toninelli fa di nuovo slittare la pubblicazione dell'analisi costi-benefici della Torino-Lione:

a metà febbraio. Oggi Salvini al cantiere di Chiomonte. I No Tav preparano una «sorpresa»
RAVARINO, PAGLIASSOTTI A PAGINA 5

Foto di Orietta Scardino/LaPresse



Attracco finale

La Sea Watch approda al porto di Catania e i 47 migranti a bordo, tra cui 15 minori non accompagnati, possono finalmente scendere a terra dopo 12 giorni in mare. Escluso il sequestro della nave ma Salvini non si rassegna: «Mi risultano irregolarità» pagine 2, 3

Frenata mondiale

Arriva la sberla, la manovra-bis si avvicina

ALFONSO GIANNI

Più che rallentare, l'economia europea inchioda bruscamente. La locomotiva tedesca non tira più come qualche mese fa. Le stime di crescita per il 2019 sono quasi dimezzate, dall'1,8% in più previsto in autunno all'1% di fine gennaio. Probabilmente l'anno in corso sarà il peggiore degli ultimi sei. In un quadro dell'economia mondiale assai poco roseo. Il rallentamento della Cina, sia subito che voluto, è un dato ormai acquisito e la guerra dei dazi non sembra premiare Trump nella misura desiderata.

— segue a pagina 15 —

Cgil, Cisl e Uil Le sfide sindacali e la manifestazione di Roma

ROBERTO ROMANO

Il 19 febbraio Cgil, Cisl e Uil manifestano a Roma contro la manovra del governo, un appuntamento importante, anche per il segretario generale Maurizio Landini. Il sindacato in piazza è l'inizio di una nuova sfida, che riguarda l'oggi e il domani su questioni strutturali. Naturalmente, nella manovra economica alle responsabilità del governo si aggiungono quelle della Commissione europea, testimoniate dalle clausole di salvaguardia pari a quasi 55 mld, da attribuire alle pressioni di Bruxelles.

— segue a pagina 15 —

biani

OK BASTA COI MIGRANTI, ORA DOBBIAMO AFFRONTARE LA RECESSIONE

SCHERZI? QUELLA È GROSSA, MENA



TELEVISIONE

Bai, i mal di pancia e Montalbano



■ L'11 e il 18 febbraio Rai 1 lancia i due nuovi episodi della serie legata alle storie del commissario nato dalla penna di Andrea Camilleri. «L'altro capo del filo», che al plot giallo intreccia la vicenda degli sbarchi dei migranti sulle coste siciliane, agita viale Mazzini.

CRIPPA A PAGINA 13

all'interno

Cuperlo, Pd «Cambiare forte o il paese resta alle destre»

DANIELA PREZIOSI

PAGINA 6

Puglia Emiliano: complotto Vendola-Renzi contro di me

GIANMARIO LEONE

PAGINA 6

Campobasso Pistola alla testa Un video incastra i poliziotti

ELEONORA MARTINI

PAGINA 6

VENEZUELA

Strasburgo sta con Guaidó

■ Strasburgo si schiera contro Maduro appoggiando l'autoproclamato presidente, il suo sponsor americano e una opposizione che rifiuta ogni forma di dialogo. Domani sono attese nuove manifestazioni di piazza, sia da parte dell'opposizione che da parte chavista. Ieri mobilitazione flop per Juan Guaidó a Caracas. Il sociologo Mantovani: «Occorre pensare a un'uscita costituzionale dalla crisi e dal pericolo di un conflitto armato»
CEGNA, FANTI A PAGINA 9

CLIMA

La generazione verde si organizza



■ Il «FridayForFuture» diventa virale, migliaia di studenti rispondono all'appello di Greta Thunberg per un cambiamento delle politiche ambientali. In Belgio l'onda verde riempie le strade per il quarto giovedì consecutivo: «Avanti fino alle europee»
CORREGGIA, ANNICCHIARICO A PAGINA 7

TELEVISIONE

Rai, i mal di pancia e Montalbano



■ L'11 e il 18 febbraio Rai 1 lancia i due nuovi episodi della serie legata alle storie del commissario nato dalla penna di Andrea Camilleri. «L'altro capo del filo», che al plot giallo intreccia la vicenda degli sbarchi dei migranti sulle coste siciliane, agita viale Mazzini.

CRIPPA A PAGINA 13

Montalbano, storie di migranti che agitano la Rai

L'11 e il 18 febbraio i due nuovi episodi del commissario, in «L'altro capo del filo» il giallo si intreccia con gli sbarchi

A 93 anni lascio in eredità ai nipoti un paese che non mi aspettavo di lasciare. E per questa ragione sento di aver fallito come cittadino italiano

Andrea Camilleri

STEFANO CRIPPA
Roma

■ Vent'anni di carriera festeggiati con una torta fatta entrare nella Sala A di viale Mazzini, prima della conferenza stampa di presentazione dei nuovi episodi del commissario protagonista dei romanzi di Andrea Camilleri. Montalbano torna l'11 e il 18 febbraio in prima serata su Rai1 rispettivamente con *L'altro capo del filo* e *Un diario del '43*. Il primo si muove su due binari paralleli: accanto all'omicidio di una giovane sarta a Licata racconta la tragedia dei migranti che arrivano in Sicilia. E il film tv si apre proprio sulle immagini di questo sbarco: «Sembra che un ra-

gazzo si sia gettato nel mare, magari è scappato, potrebbe essere uno dell'Isis, non credi?» dice un collega al commissario: «Ancora con questa storia dei terroristi che vengono con i barconi», ribatte Montalbano.

TEMA SCOTTANTE che ha fatto drizzare le orecchie - sembra - a più di un esponente del governo e ai piani alti della Rai. Il caso della fiction di Fiorello sul sindaco di Riace bloccata da mesi e le polemiche sanremesi con Bagnoli protagonista, testimoniano la delicatezza dell'argomento e i mal di pancia della maggioranza. La direttrice di Rai 1, **Teresa De Santis**, smorza le polemiche: «Non c'è dell'imbarazzo in nessun modo. Montalbano offre molti spunti di riflessione. Le polemiche politiche in questo momento non ci riguardano. La migrazione è un tema molto complesso che ci riguarda tutti, qui se ne affronta uno, è un punto di vista che viene raccontato». Fronte compatto quindi per evitare altre polemiche, a cui si ac-

coda lo stesso Luca Zingaretti che taglia corto: «Io sono un attore e recito un copione e la mia posizione sulla questione migranti l'ho espressa in un monologo che ho portato in scena qualche anno fa». Ma c'è anche la grana legata allo spostamento dell'appuntamento del lunedì di *Che tempo che fa* il talk show di Fabio Fazio - in disaccordo con le politiche governative sui migranti e a cui Salvini ha da tempo dichiarato guerra - al martedì 12 febbraio per far posto a uno speciale *Porta a porta* condotto da Bruno Vespa. De Santis spiega che: «Il 10 febbraio ci sono le elezioni in Abruzzo. Vespa è l'icona dell'informazione per noi. Come è successo molte volte e come suc-



cederà per altre occasioni analoghe, la messa in onda di Porta a porta sarà anticipata al lunedì».

SE VIALE MAZZINI cerca toni soft - non si ferma una fiction dagli ascolti stellari - la posizione di Camilleri nel suo romanzo è chiara, una storia che introduce anche il tema dell'integrazione con i personaggi di un medico tunisino (Ahmed Haffiene) e una giovane interprete (Eurydice El-Etr) che lavora nella sartoria di Elena (Elena Radoninich), una vicenda che si intreccia con la vicenda degli sbarchi e la violenza carnale su una giovane ad opera di due scafisti. Ed è racchiusa tutta nella «pietas» della scena in cui Montalbano si lancia in mare e raccoglie il corpo di un migrante per poi depositarlo sulla spiaggia coprendolo con un telo.

IL FIL ROUGE della migrazione caratterizza anche l'altro episodio *Un diario del '43* che sviluppa tre storie che arrivano a Montalbano dal passato: il ritrovamento di un diario intriso di ideologia fascista scritto nel 1943 ad opera di un ragazzo di quindici anni, che confessa di aver compiuto una strage dopo l'8 settembre. Vicenda che si intreccia con l'arrivo di un novantenne di origini americane - emigrato negli anni 40 - e la morte violenta di un altro novantenne, un ricco imprenditore di Vigata.

Fuor di polemica, la macchina Montalbano macina record su record, 34 episodi venduti in 60 paesi, ascolti altissimi - i due film del 2018 oltre i 12 milioni di spettatori. Ma sommando le innumerevoli repliche, la **Rai** ha calcolato - solo in Italia - quasi 1 miliardo e 200 mila affezionatissimi fan.



Da sinistra Luca Zingaretti, Cesare Bocci e Peppino Mazzotta

metro®

CON
UMBERTO DONATI
RISTRUTTURARE
SARÀ UN PIACERE



H24 - 373 86 888 18

Italia in recessione «Subito i cantieri»

Il Pil crolla a -0,2%, Confindustria: «Servono investimenti». Tav, Salvini oggi a Chiomonte A PAG. 2 CON UN COMMENTO DI GUANDALINI



Lazio di rigore!

Coppa Italia, biancocelesti in semifinale

A PAG. 10

l'esultanza di Giro Immobile. /IPP

Influenza, arriva il picco
Finora 39 morti

A PAG. 2

Serena Autieri: «I miei
riti prima del palco»

CICCHINELLI A PAG. 4

Piano rifiuti, la Regione
ha dato il via libera

A PAG. 6

«Cambia il mondo,
non Montalbano»

DI PAOLA A PAG. 14

EDIL RADIO
di UMBERTO DONATI



- RISTRUTTURAZIONI INTERNI ED ESTERNI
- MANUTENZIONI TOTALI
- PAVIMENTAZIONI
- OPERE IN CARTONGESSO

**RISTRUTTURAZIONI
SPETTACOLARI**

**RISTRUTTURAZIONI
APPARTAMENTI E NEGOZI
DAL 2004**

- ISOLAMENTI TERMICI E ACUSTICI
- REALIZZAZIONE IMPIANTI IDRAULICI ED ELETTRICI
- CUCINE E BAGNI IN MURATURA
- CARTE E PITTURE

**SERIETÀ E PASSIONE
PER LA TUA SOLUZIONE**

...con **100 EURO** l'ho ristrutturato!

373 86 888 18 PRONTO INTERVENTO H24 **edilradio@gmail.com**

MA
THE
S

Luca Zingaretti torna a vestire i panni del celebre commissario nato dalla penna di Andrea Camilleri in due nuovi episodi, "L'altro capo del filo" e "Un diario del '43".



«Montalbano non è cambiato, ciò che cambia è il mondo»

Silvia Di Paola

TV Vent'anni, un commissario che sembra non invecchiare e una sicilianità esportabile, se si pensa alle migliaia di visualizzazioni che ha su Google Vignata. E allora che altro si può dire se non "bentornato" al commissario Montalbano, nato dalla penna di Camilleri ed energizzato dall'interpretazione doc

di Luca Zingaretti? Un "bentornato" lo dà anche lui, Zingaretti stesso, alla presentazione dei nuovi episodi, 11 e 18 febbraio su Raiuno: «È bello vedere che dopo 20 anni stiamo ancora qui; anche se non amo le celebrazioni voglio sottolineare che non abbiamo mai abbassato la guardia e che ad ogni episodio abbiamo lavorato come se si trattasse di film

veri e propri». Se gli si chiede dello sguardo all'attualità e ai migranti che compaiono nel film, replica: «Io sono un attore che recita battute, quindi anche sui migranti: dico ciò che scrive Camilleri, e trovo assurdo che si polemizzi sul fatto che la Rai sia in fibrillazione per questo, cosa del tutto non vera». Argomento archiviato. Zingaretti torna in-

vece su come Montalbano sia cambiato in questi 20 anni. «Ha conservato tutto degli inizi e Camilleri come tutti i grandi scrittori sa che quando un personaggio seriale è amato deve cambiare poco. Noi ci illudiamo di cambiare, ma le persone cambiano ben poco. Io sono come ero a 18 anni nell'essenza e così è per Montalbano, ciò che cambia è il mondo».

Auteuil torna al cinema per "Remi"

CINEMA In cerca di identità in un mondo in cui nessuno è ciò che sembra. Ecco il piccolo "Remi", tratto da un classico della letteratura per ragazzi ("Senza famiglia" di Hector Malot) e dal 7 febbraio al cinema diretto da Antoine Blossier che si muove molto liberamente su quella trama: «Io l'ho attualizzato a mio modo - spiega il regista - attraverso l'idea dell'avventura e l'atmosfera della fiaba, lavorando su un immaginario simile a quello di film con cui sono cresciuto, da "E.T." a "Pinocchio", passando per "Bambi" e "Dumbo", perché non mi attirava il realismo». Il protagonista del film, accanto a Maleaume Paquin, è Daniel Auteuil, da lui arriva un piccolo suggerimento su come porsi di fronte a questa storia: «Guardatela come una storia potente, vera ancora oggi, sulla povertà, su come battersi e su come trovare una via d'uscita». S.D.P.

Take the key to the city



metro

JUST THE ESSENTIAL



metronews.it

**Le nuove puntate
Così Montalbano
aiuta i migranti
«Parliamo di pietà
non di politica»
Bellino a pag. 15**

Zingaretti e la direttrice di rete minimizzano, ma le due nuove puntate diventano quasi un caso politico: eppure si festeggiano i vent'anni e il miliardo di spettatori

Montalbano pro-migranti agita le acque di Raiuno

**IL PROTAGONISTA:
«QUA FACCIO L'ATTORE
MA IL SOCCORSO
PER ME È UN DOVERE»
LA DE SANTIS: «FICTION
NON POLITICA»
Francesca Bellino**

Il personaggio del commissario Montalbano non cambia, mentre intorno a lui il mondo si trasforma. E Andrea Camilleri la racconta, quell'Italia che cambia, sino a mostrare l'arrivo dei migranti sulle coste della sua Sicilia, agitando così gli animi a viale Mazzini, già scossi dal recente caso Baglioni versus Salvini. Dopo la fibrillazione seguita alla presentazione del Festival di Sanremo, anche «Il commissario Montalbano», la serie di punta di RaiUno che quest'anno festeggia vent'anni, finisce nella bagarre politica.

«Sono un attore, recito delle battute. La mia posizione sulla migrazione è chiara. Ho già detto tutto in un monologo di quattro anni fa», taglia corto Luca Zingaretti, a cui tutti domandano se le due nuove puntate della serie di cui è protagonista, in onda l'11 e il 18 febbraio, siano davvero una grana per i vertici Rai: «Il fenomeno delle migrazioni ha proporzioni bibliche e nasce dalla frattura sempre più profonda tra povertà e ricchezza. Da uomo di mare e da cattolico credo che il soccorso sia un

dovere».

I due episodi parlano di migrazione, ma mentre «Un diario del '43» va a ritroso nel tempo, il primo, «L'altro capo del filo», costringe la direttrice di Raiuno a correre ai ripari preventivamente, ad inizio conferenza stampa: «Se ci fosse stato dell'imbarazzo da parte della Rai a trattare il tema, non ci sarebbe stata la messa in onda», assicura Teresa De Santis, per cui «le storie di Camilleri sono una splendida rappresentazione della complessità della realtà. Il film racconta un punto di vista e presenta spunti di riflessione. La Rai è servizio pubblico e offre rappresentazioni con completezza. Le polemiche politiche in questo momento non riguardano noi».

Sarà, ma persino il produttore, Carlo Degli Esposti della Palomar, deve tentare di contenere i danni: «Noi siamo teatranti. Ci limitiamo ad affrontare i romanzi del più grande scrittore europeo vivente, poi ciascuno a casa ha le sue opinioni. Camilleri ha scritto il libro «L'altro capo del filo» tre anni fa. O è lui l'indovino Tiresia, o stiamo facendo una polemica senza senso». Ma tre anni fa i migranti arrivavano sulle coste siciliane proprio come adesso, anche se non erano ancora respinti o bloccati in mare.

I temi affrontati nel caso di «L'altro capo del filo» sono vari, ma i fans di Montalbano entreranno in empatia con lui nel vederlo aiutare i migranti a sbarcare, nel recuperare un corpo in mare e

nell'entrare in una chiesa di Vigata forse per pregare per gli scomparsi del Mediterraneo. E la direttrice di Rai Fiction Tinni Andreatta ricorda quanto letteratura e cinema, pur affrontando la contemporaneità, vadano più a fondo delle notizie: «In questi episodi si parla di pietas, la pietà dei morti, e di giustizia, concetti che affondano le radici nella tragedia greca».

Emerge inoltre, nella scelta dei personaggi costruiti da Camilleri, la centralità nella storia di due personaggi arabi, il colto dottor Osman (Ahmed Hafiene) che aiuta la polizia e la raffinata giovane Meriem (Euridice El-Etr) che lavora nella sartoria della misteriosa Elena (Elena Radonicich). «Osman e Meriem rappresentano la ricca cultura araba che arriva ed è sempre arrivata in Italia, un tema importante e caro a Camilleri», sottolinea il regista Alberto Sironi.

In un improbabile bilanciamento, il primo episodio, quello dell'11 febbraio, sarà seguito da uno speciale di «Porta a Porta» sulle elezioni in Abruzzo, con coda sulla questione migranti: Ve-



spa per l'occasione anticiperà la sua trasmissione dal martedì al lunedì, rubando il posto al tavolo di Fabio Fazio, sempre più nel mirino del vicepremier leghista.

Le attese sugli ascolti sono come sempre alte. Anche per questo qualcuno teme un uso politico di Montalbano, la serie record made in Italy, non solo in Rai. In questi vent'anni, i 32 episodi andati in onda finora, sono stati visti da un miliardo e 179 milioni 869mila spettatori in Italia e sono stati distribuiti in 65 paesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA POLEMICA
Andrea Camilleri e, qui accanto, Luca Zingaretti in «L'altro capo del filo» nei panni di Montalbano. A destra, Trevor Horn



Pillola



▪ TORNA MONTALBA- NO

Due nuove puntate (11 e 18.2) della serie che compie 20 anni. Al centro degli episodi il tema migranti, che ha creato polemiche circa le possibili "fibrillazioni" in Rai. "Nessun imbarazzo" dicono però i vertici



TELEVISIONE. I due nuovi episodi della serie



«Montalbano sono e vado tra i migranti»

Il commissario inventato da Camilleri festeggia i 20 anni di fiction. Zingaretti: «Non è mai cambiato»

SILVIA DI PAOLA PAGINA 13

Immarcescibile Montalbano

La prima puntata parla di migranti. La direttrice di Rai 1: «Nessun imbarazzo, polemiche inutili»

SILVIA DI PAOLA

Quando il tempo non fugge. Quando sembra fermarsi e cristallizzarsi su un luogo e su un personaggio. Succede di rado. Per il commissario Montalbano, e per la sua Sicilia è successo. Negli occhi di un esercito di spettatori di ogni parte del mondo e, quindi, nei numeri. Che parlano chiaro: 34 episodi con gli ultimi due ("L'altro capo del filo" e "Un diario del '43", in onda rispettivamente l'11 e il 18 febbraio, sempre diretti da Alberto Sironi e con Zingaretti affiancato da Cesare Bocci, Peppino Mazzotta, Elena Radonicich, Angelo Russo, Ahmed Hafiene (tra gli altri), 24 adattamenti dai romanzi e gli altri dai racconti di Camilleri, un continuo crescendo per un totale di 1 miliardo 179 milioni 869mila spettatori italiani, con repliche della serie che hanno coperto

- negli anni - ben 190 serate di Rai1.

E con questi numeri vincenti si potrebbe continuare, ma ciò che conta oggi sono i vent'anni, festeggiati nella sede Rai durante la presentazione alla stampa in parole e in torta, con un'enorme apparizione pannosa. Vent'anni per un commissario che sembra non invecchiare e una sicialianità immaginaria ma esportabile, se solo si pensa alle migliaia di visualizzazioni che ha su Google "Vigata", il paese inesistente. E allora che altro si può dire se non "bentornato" al commissario Montalbano, nato dalla penna di Camilleri ed energizzato dall'interpretazione doc di Luca Zingaretti?

«Più che un bentornato per me è una presenza costante - dice l'attore -. Ed è bello vedere che dopo 20 anni stiamo ancora qui, anche se non amo le celebrazioni ma voglio sia che il

pubblico celebri con noi l'addio al dottor Pasquano, che abbiamo voluto dopo la morte dell'attore che lo interpretava, Marcello Perracchio ed è stata una delle scene più commoventi che mi sia capitato di girare, sia sottolineare che noi non abbiamo mai abbassato la guardia. Abbiamo avuto modo, anche grazie a produttori e alla Rai, di lavorare a questi episodi come fossero davvero dei film, e non come una serie tv intesa,



spesso sbagliando, come una cosa che si può fare più velocemente».

Ma, numeri a parte, in cosa è cambiato Montalbano e Zingaretti con lui?

«Montalbano ha conservato tutto degli inizi e Camilleri, come tutti i grandi scrittori, sa che quando un personaggio seriale è amato, deve cambiare poco e poi noi ci illudiamo di cambiare ma le persone cambiano ben poco. Io sono come ero a 18 anni nell'essenza e così è per Montalbano, ciò che cambia è il mondo, lo sfondo, il contesto. Io sono cambiato appena un po' perché tutti cambiano fisiologicamente in 20 anni, ma Montalbano non cambia. Tengo a precisare che un attore interpreta un personaggio, che significa immergersi in un universo fatto di battute, riflessioni e persone. Questo non può non lasciarti qualcosa addosso. Sicuramente sarei un uomo diverso se non avessi fatto questa avventura ventennale che ricomincerei non da domani ma da oggi».

Ma quanto della Sicilia è rimasta in lui? «Moltissimo perché la Sicilia è una terra di cui si soffre la mancanza, è una terra che ti accoglie, ti avvolge, ti vizia. Con la sua dolcezza e la sua

amicalità. Provoca dopo un po' in chi si allontana una sorta di mal d'Africa».

Così Zingaretti e, se gli chiede dello sguardo all'attualità e ai migranti che compaiono nel primo episodio, dove lo spettatore vedrà un susseguirsi di sbarchi notturni, una vera emergenza con cui anche Montalbano deve confrontarsi, lui replica: «Io sono un attore che recita battute, quindi anche sui migranti dico ciò che scrive Camilleri, anzi ciò che ha scritto ben tre anni fa, quello che io penso chi vorrà saperlo può andarlo a scoprire vedendo o leggendo il mio monologo sui migranti. Ma trovo assurdo che si polemizzi sul fatto che la Rai sia in fibrillazione per questo film, cosa del tutto non vera». E, incalzato sulle polemiche degli ultimi giorni, replica: «È inaccettabile che noi si debba rispondere a queste ipotesi di qualcuno che ha detto qualcosa. Qui c'è la Rai, che ha già risposto alle voci riportate sui giornali. Se mi si chiede cosa penso io dei migranti ripeto che l'ho detto ma non lo dirò qui perché non voglio che domani si facciano i titoli su questo, piuttosto che sul commissario Montalbano che torna».

Gli fa eco la direttrice di Rai1 Teresa De Santis: «Se da parte della Rai ci fosse dell'imbarazzo, non ci sarebbe la messa in onda, non c'è imbarazzo. Montalbano offre molti spunti di riflessione e le polemiche politiche non ci riguardano. Dico solo che il servizio pubblico copre ogni argomento, anche complesso».

E che dire dello Speciale Porta a Porta che seguirà Montalbano al posto del solito «Che tempo che fa» di Fabio Fazio? «Niente - replica la De Santis - se non che il 10 febbraio ci sono le elezioni in Abruzzo. Allora Vespa è l'icona dell'informazione per noi e, come successo molte volte e come succederà ancora in futuro, la messa in onda di Porta a Porta sarà anticipata al lunedì. Lo speciale andrà in onda, quindi, lunedì dopo Montalbano e si parlerà di politica».

Che cosa c'è da aggiungere? Una sintesi del direttore di Rai Fiction Tinni Andretta: «Una delle scene più forti è quella di Montalbano che raccoglie un corpo in mare: è una scena attuale e, insieme, antica. Che significa che letteratura, tv e cinema tengono dentro la contemporaneità; questi due nuovi episodi sono legati a concetti come pietas e giustizia. Concetti di ogni tempo».

L'OMAGGIO A MARCELLO PERRACCHIO

«L'addio al dottor Pasquano, che abbiamo voluto dopo la morte dell'attore - ha detto Zingaretti - che lo interpretava, Marcello Perracchio, ed è stata una delle scene più commoventi che mi sia capitato di girare».

COLPITO DA «MAL DI SICILIA»

«È una terra di cui si soffre la mancanza, è una terra che ti accoglie, ti avvolge, ti vizia. Con la sua dolcezza e la sua amicalità. Provoca dopo un po' in chi si allontana una sorta di mal d'Africa».

20 anni

L'11 e il 18 febbraio due nuovi episodi della fiction dei record con Zingaretti





Il commissario in tv
Montalbano
torna e racconta
dei migranti

Pag. 30

Il poliziotto più amato della tv con due nuovi episodi l'11 e il 18 febbraio su Rai 1

Gli sbarchi tra presente e passato Torna il commissario Montalbano

Vent'anni fa il debutto della prima puntata. Due decenni di successi clamorosi con oltre un miliardo di telespettatori

Polemiche in Rai
Tensione sul tema dei
migranti? La direttrice
De Santis: raccontiamo
la realtà che ci circonda

Osvaldo Baldacci

ROMA

Feste, record e qualche polemica. È arrivato l'appuntamento con le nuove puntate del commissario Montalbano, in onda su Rai 1 lunedì 11 e 18 febbraio. E alla conferenza di presentazione si è festeggiato con una torta, perché la serie compie esattamente 20 anni. Due decenni di successi clamorosi e da record, come testimoniano i numeri: 1 miliardo 179 milioni 869 mila spettatori italiani nel corso di questi anni, e senza poter quantificare quanti siano i telespettatori all'estero, visto che l'opera scritta da Andrea Camilleri e con la regia di Alberto Sironi viene trasmesso in 60 Paesi ad ogni latitudine, dalla BBC britannica al Cile all'Asia. E ogni anno i record si incrementano rispetto al precedente, segno che le avventure del personaggio interpretato da Luca Laurenti continuano ad appassionare gli italiani, sia nelle due novità annuali sia con le repliche che comunque macinano ascolti.

Quest'anno l'avvio della serie è stato circondato da qualche polemica che la Rai ha cercato in ogni modo di smorzare: la prima puntata infatti si

apre con l'arrivo di una nave carica di migranti, accolti con l'umanità che da sempre contraddistingue Montalbano e la sua cerchia. Ma parlare di navi di migranti in Sicilia di questi tempi e soprattutto in questi giorni ha subito creato una certa tensione, e qualcuno ha parlato anche di fibrillazioni in Rai e persino della possibilità di qualche fastidio politico e di qualche ripensamento, a fronte del rischio di qualche presa di posizione.

Ma ieri si è fatto di tutto per evitare di scivolare su questo terreno pericoloso. Ai giornalisti che incalzavano sull'argomento, i protagonisti hanno ricordato che il racconto risale a tre anni fa, che loro si limitano a trasferire in tv una creazione letteraria e che da sempre Camilleri ha caratterizzato i suoi scritti con i riferimenti all'attualità sociale, ma mai politica. Zingaretti più volte sollecitato è stato tranché: «Questo è solo un film, quello che penso sui migranti l'ho detto in un monologo quattro anni fa, oggi non dico una parola se no voi ci fate un titolo e invece non c'entra niente».

Ancora più netta la posizione della Rai, con le parole della direttrice di Rai 1 Teresa De Santis: «Nessuna fibrillazione ma solo orgoglio per un prodotto eccezionale, la Rai come servizio pubblico rappresenta la realtà sotto i diversi punti di vista, e la letteratura anche televisiva è un punto di vista così come ne sono rappresentati altri». Sul fatto poi che dopo Montalbano è stata messa una puntata straor-

dinaria di Porta a Porta, questo non avrebbe nulla di «riparatorio», ma è solo un approfondimento sulle elezioni in Abruzzo del giorno prima.

Certo la migrazione e gli sbarchi – come è stato ricordato dagli stessi protagonisti – è uno dei fili conduttori che unisce le due puntate. La prima, in onda l'11 febbraio, si intitola «L'Altro Capo del Filo» e dopo l'apertura sull'immigrazione si sviluppa attraverso un omicidio che come sempre affonda le sue radici in passioni del passato. Il secondo, «Un diario del '43», previsto per il 18 febbraio, sviluppa la sua trama a partire dal ritorno di un italo-americano originario di Vigata e da un diario scritto da un quindicenne durante la guerra. Sullo sfondo lo sbarco degli alleati 70 anni fa. In quella puntata – hanno annunciato con commozione i membri del cast – «daremo l'addio al dottor Pasquano, abbiamo voluto che la morte dell'attore che lo interpretava Marcello Perracchio fosse accompagnata da quella del personaggio». «Una delle scene più commoventi che abbia mai girato», ha assicurato Zingaretti.

(OBA)





Il cast al completo. Una torta per festeggiare i vent'anni di successi del commissario Montalbano, nato dalla penna di Andrea Camilleri

Ma è polemica sulle scene con i migranti Torna sulla Rai Montalbano

*Zingaretti:
mi limito
a recitare
battute*

“Cambia il mondo, cambia lo sfondo, ma il personaggio di Montalbano è sempre quello, perché lo vuole il pubblico”. Rai1 lancia i due nuovi film tv de ‘Il Commissario Montalbano’ (‘L’altro capo del filo’ e ‘Un diario del ’43’, in onda rispettivamente l’11 e il 18 febbraio) con tanto di polemiche sulla distanze in materia di migranti tra politiche salviniane nella realtà e vita romanzesca del personaggio. Con il commissariato di

Vigàta che impegna ogni suo uomo in estenuanti turni notturni per permettere ai migranti di sbarcare. E’ l’interprete del commissario,

Luca Zingaretti,

a rassicurare così gli spettatori sull’immutabilità dell’amato personaggio, arrivato al suo ventesimo anno di vita televisiva, compleanno festeggiato con tanto di torta durante la presentazione dei due nuovi film tv a viale Mazzini. E a chi gli chiedeva chiarimenti sulla sua posizione in tema di migranti, ha risposto semplicemente “Io sono un attore, recito

battute. Sull’argomento ho fatto un monologo quattro anni fa, andatelo a rivedere. Abbiamo compiuto venti anni”. Smorza però le polemiche la direttrice di Rai1, [Teresa De Santis](#), “Non c’è nessun imbarazzo da parte della Rai, nessuna fibrillazione” dice “La migrazione è un tema complesso che coinvolge molti ambiti e il film racconta un punto di vista e offre molti spunti di riflessione”. Sono 34 i titoli realizzati in 20 anni, con un apprezzamento che continua a crescere nell’ascolto, da una serie all’altra con la punta delle ultime. “Più di 11 milioni di spettatori e 45% di share: una performance straordinaria, il pubblico non solo resta affezionato, ma aumen-

ta”, rivendica con orgoglio Eleonora Andreatta, direttore di [Rai Fiction](#). Tutto questo in Italia, all’estero ‘Montalbano’ “è arrivato in oltre 60 Paesi” aggiunge Andreatta, sottolineando poi che nei due nuovi film il tema della migrazione è importante, insieme a quello, come sempre in Camilleri, “del femminile”. In Italia la collezione è stata vista complessivamente da quasi 1.200.000.000 telespettatori. Quasi a una voce con Zingaretti, Andreatta afferma poi che “il personaggio di Montalbano è un presidio di coerenza e di speranza per il pubblico”, un personaggio insomma “il cui successo - afferma a sua volta il direttore di Rai1 [Teresa De Santis](#) - ha radici profonde: la figura definita da Camilleri va dentro la vita delle persone”. Va dentro anche la vita di una parte del Paese: “Rende an-

cora più vivo, importante, centrale il Sud del nostro Paese", ag-

giunge De Santis che sottolinea poi l'importanza della fiction per Rai1 e indica "nel successo di 'Montalbano' un dato di stabilità e di forza". Il produttore Carlo Degli Esposti si dice poi "fiero" del contributo dato da 'Montalbano' alla visibilità internazionale della Sicilia e della sua lingua e alla notorietà dei tanti attori siciliani comparsi nella serie, e fiero anche che "la squadra che lo realizza negli anni si sia rafforzata ma non sia mai cambiata".

Una tragica eccezione è quella provocata dalla morte di Marcello Perracchio, l'interprete del dottor Pasquano, l'anatomopatologo goloso di cannoli. Una perdita così sentita dalla 'famiglia di 'Montalbano', "un caro amico di tutti noi" ha detto di lui Zingaretti, che nel secondo dei due nuovi film tv il personaggio morì, dopo che la sua assenza viene giustificata con un periodo di ferie nel primo.



Il commissario Montalbano

Due nuovi episodi l'11 e il 18 febbraio su Rai1

Torna Montalbano, storie di migranti di ieri e di oggi

**Accanto a Zingaretti
come sempre
Cesare Bocci,
Peppino Mazzotta
e Angelo Russo**

**Ci sarà Sonia Bergamasco
ancora nel ruolo
dell'eterna fidanzata**

Nicoletta Tamberlich

ROMA

Il Commissario Montalbano, il più amato della tv, torna con due nuovi episodi. E l'argomento saranno gli sbarchi: quelli dei migranti e queglii degli americani, 70 anni fa. L'appuntamento è per l'11 e il 18 febbraio su Rai1, rispettivamente con «L'Altro Capo del Filo» e «Un diario del '43», a firmare la regia come sempre Alberto Sironi. La produzione è della Palomar di Carlo Degli Esposti e Nora Barbieri con Max Guberti.

Luca Zingaretti torna nei panni del commissario di Vigata personaggio nato dalla penna di Andrea Camilleri e sono 20 anni dal debutto del primo episodio in tv (il ladro di Merendine). La serie è venduta in 60 paesi, arrivando a 34 episodi, tratti da 24 romanzi e 20 racconti di Camilleri. Un apprezzamento che continua a crescere nell'ascolto, da una serie all'altra con la punta delle ultime. Più di 11 milioni di spettatori e 45% di share. In Italia la collection è stata vista complessivamente da quasi 1.200.000.000 telespettatori.

Accanto a Zingaretti come sempre Cesare Bocci (Mimi Augello), Peppino Mazzotta (Fazio), Angelo Russo

(Catarella) e con la partecipazione di Sonia Bergamasco nel ruolo dell'eterna fidanzata del commissario, Livia. Dall'attore romano un omaggio a un amico e collega amato da tutti i fan del commissario: «Sono convinto - ha detto Zingaretti - che il pubblico vorrà dare con noi l'addio al dottor Pasquano. Noi abbiamo voluto che la morte dell'attore che lo interpretava Marcello Perracchio forse accompagnata da quella del personaggio. E vi assicuro che è stata una delle scene più emozionanti».

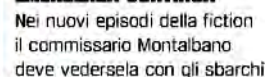
Nel primo dei due nuovi episodi «L'altro capo del filo», gli sbarchi di migranti si susseguono quasi ogni notte, e Montalbano deve affrontare questa emergenza con i suoi uomini. E lo fa senza perdere mai la sua umanità e il suo senso di giustizia. In mezzo a tutto ciò, un terribile delitto si abbatte su Vigata: Elena Biasini viene barbaramente massacrata nella sua sartoria. L'omicidio sembra inspiegabile. Per Zingaretti «La Sicilia è una terra di cui può anche arrivare a soffrire la mancanza; è un luogo che ti accoglie, ti avvolge, ti vizia. Io sono cambiato, perché tutti cambiano in 20 anni. Tengo a sottolineare che per chi fa il mio mestiere interpretare un personaggio significa immergersi in un universo. Questo finisce con il segnarti, lasciarti qualcosa addosso. Sicuramente sarei un uomo diverso se non avessi intrapreso questa avventura ventennale».

Dal 1999, anno di messa in onda del primo episodio «Il ladro di merendine», Zingaretti è diventato amico imprescindibile del pubblico di Rai 1, conquistando a ogni film nuovi spettatori e consensi unanimi.



Il Commissario Montalbano Un'immagine tratta da «L'altro capo del filo»

Programmi TV		Programmi TV	
1	2	3	4
5	6	7	8
9	10	11	12
13	14	15	16
17	18	19	20
21	22	23	24
25	26	27	28
29	30	31	32
33	34	35	36
37	38	39	40
41	42	43	44
45	46	47	48
49	50	51	52
53	54	55	56
57	58	59	60
61	62	63	64
65	66	67	68
69	70	71	72
73	74	75	76
77	78	79	80
81	82	83	84
85	86	87	88
89	90	91	92
93	94	95	96
97	98	99	100



Marco Castoro

Nei nuovi episodi, in onda l'11 e il 18 febbraio, lui e i suoi agenti affrontano ogni notte l'emergenza. Uomini persi in mare, ragazze violentate durante la traversata, il rischio che tra i migranti ci sia-

L'attore Luca Zingaretti prova a smorzare le polemiche sul nascer. Nessun riferimento

Che non ci sia imbarazzo tra la nuova Rai filogovernativa e l'episo-

riproduzione riservata ®

[illegible]

PRONTO IL NUOVO EPISODIO**Polemica sovranista
contro Montalbano
che schiera i suoi uomini
per salvare i migranti**

**MA ZINGARETTI
LIQUIDA LE CRITICHE
«CAMBIA IL MONDO
MA IL PERSONAGGIO
DEL COMMISSARIO
È SEMPRE QUELLO
PERCHÉ LO VUOLE
IL PUBBLICO»
EGIDIO GUARNACCI**

«**C**ambia il mondo, cambia lo sfondo, ma il personaggio di Montalbano è sempre quello, perché lo vuole il pubblico». Luca Zingaretti liquida così le polemiche nate intorno al nuovo episodio del Commissario Montalbano che affronta il tema dei migranti. Nella puntata presidi mira dai sovranisti, il commissario Montalbano deve affrontare questa emergenza con tutti i suoi uomini che lavorano senza sosta, giorno e notte, cercando di aiutare i disperati che arrivano con i barconi sulla costa siciliana, nella sua Vigata. Montalbano entra in empatia con questi esseri umani che arrivano sulle coste italiane su barconi sgangherati, stremati e stravolti, ed è impegnato in prima persona

nell'organizzare gli aiuti. Lo si vede gettarsi in mare nella speranza di salvare un «picciotto» probabilmente caduto da un'imbarcazione e si vede, quasi si sente, il suo enorme dolore per essere arrivato troppo tardi: è disarmato, arrabbiato e resta senza parole, inginocchiato ai piedi di quel corpo senza vita. Ed è ancora il commissario di Vigata ad inchiodare ed arrestare due scafisti colpevoli di aver violentato una minore a bordo. Si impegna con tutta l'anima, il commissario, e con lui tutti i suoi uomini. Ognuno aiuta come può, dal vice commissario Augello all'ispettore Fazio, fino all'agente Catarella. La direttrice di Rai1 Teresa De Santis replica alle accuse: «Non c'è nessun imbarazzo da parte della Rai, nessuna fibrillazione. La migrazione è un tema complesso che coinvolge molti ambiti - dichiara la direttrice di Rai1 - e il film racconta un punto di vista e offre molti spinti di riflessione».



La fiction

Se la Rai sovranista ora ha paura
del commissario Montalbano

Giovanna Vitale

È un periodo di sbarchi sulle coste siciliane, e anche il commissario Montalbano impegna i suoi uomini in estenuanti turni per permettere ai migranti di sbarcare. È *L'altro capo del filo* di Andrea Camilleri, che il regista Alberto Sironi ha adattato per la tv e la Rai ha inserito in palinsesto l'11 e il 18 febbraio. Si racconta però che a Viale Mazzini in parecchi siano entrati in fibrillazione.

pagina 11

Tv pubblica

La Rai sovranista in allarme per Montalbano in aiuto dei migranti che sbarcano

Viale Mazzini agitata per il nuovo episodio della fiction, in onda l'11 febbraio, che forse sarà seguito da uno speciale Porta a Porta al posto di Fazio. I timori di un caso Baglioni bis

GIOVANNA VITALE, ROMA

È un periodo di sbarchi sulle coste siciliane, e anche il commissariato di Vigàta impegna ogni suo uomo in estenuanti turni notturni per permettere ai migranti di sbarcare, un gesto di umanità a cui partecipano tutti gli abitanti del paese: gli agenti del commissario Montalbano sono stanchi, non dormono da giorni, persino Catarella si offre di dare il suo contributo, salvo tornare al suo posto di centralista per l'impossibilità di sopportare la vista di tanto dolore.

È l'incipit de *L'altro capo del filo*, uno dei romanzi più recenti di Andrea Camilleri, che il regista Alberto Sironi ha adattato per il piccolo schermo e la Rai ha inserito in palinsesto – insieme al racconto *Una storia del '43* – per i primi due lunedì post-Sanremo: l'11 e il 18 febbraio. Una scelta mirata a cavalcare l'onda festivaliera, mantenendo in linea ascolti e pubblicità con la fiction campione di share: 11 milioni di spettatori in media e un gradimento stellare.

Si racconta però che, quando a Viale Mazzini si sono accorti che la fiction più amata della tv affrontava il tema caldissimo dei migranti con una chiave non proprio in linea con le politiche del Viminale, in parecchi siano entrati in fibrillazione. Sino al punto da

domandarsi in che modo evitare, sin dalla fase della presentazione alla stampa, prevista per oggi, il fiorire di nuove polemiche e magari un nuovo caso Baglioni.

D'altra parte a fine giugno fu lo stesso produttore Carlo Degli Esposti, presentando il trailer girato al termine delle riprese, a dire con chiarezza cosa voleva rappresentare con quel video zeppo di salvataggi della Guardia costiera, attese al porto, disperati ammassati sui barconi: «Ciò che io e Andrea Camilleri pensiamo a proposito della questione dei migranti: un grande abbraccio al mare e a chi arriva dal mare».

Una grana, per i nuovi vertici della Rai. Come controbilanciare senza danneggiare uno dei pezzi più pregiati della televisione pubblica? Esiste un modo, si son chiesti ai piani alti di Viale Mazzini? E così, calendario alla mano, si sono messi a ragionare. Puntando alla fine, fra le tante ipotesi al vaglio, sull'aggancio fornito dall'agenda elettorale. Domenica 10 febbraio si terranno le regionali in Abruzzo, l'idea sarebbe quella di affidare a Bruno Vespa, subito dopo la puntata di Montalbano, uno speciale di *Porta a Porta* che però parli, oltre che del voto locale, anche del tema nazionale del momento: gli sbarchi. Anche se non è ancora chiaro quale dei due episodi di Montalbano andrà in onda prima,

se quello che si apre con la sbarco o l'altro, che tratta comunque del tema migranti.

Ufficialmente, nulla di clamoroso. Montalbano va in onda. E Vespa segue col suo speciale. In realtà, anche un modo per dare una botta a Fabio Fazio, a cui peraltro il leader del Carroccio ha ormai dichiarato guerra: antipasto dello sfratto da *RaiUno* già minacciato per fine stagione. La seconda serata del lunedì è infatti appannaggio di *Che fuori che tempo che fa*: c'è un contratto, clausole ferree, impossibile farlo saltare senza una ragione. Tanto più che l'ultima puntata ha sfiorato il 15% di share con più di un milione e mezzo di spettatori, la più vista della fascia oraria. Ma siccome la stringente attualità (nel caso specifico, le elezioni abruzzesi) e il necessario approfondimento giornalistico fanno sempre premio sull'intrattenimento, ecco trovato il possibile escamotage. Uno speciale



da allestire al volo, come in altre occasioni è già accaduto.

È la bozza di lavoro su cui ci si sta concentrando in queste ore. Da trasformare in palinsesto subito dopo la conferenza stampa in programma oggi per lanciare la tredicesima stagione del Commissario Montalbano. È lì che la direttrice di RaiUno, **Teresa De Santis**, insieme a Luca Zingaretti e agli altri protagonisti della fiction, ne tesserà le lodi, ne magnificherà qualità e ascolti, raccontandolo come il fiore all'occhiello Rai.

Un copione che prevede però una precisa regola d'ingaggio: è vietato sollevare polemiche sulla questione migranti. Stavolta la comunicazione di viale Mazzini si è mossa per tempo per evitare un bis del caso Baglioni, quando rispondendo a una domanda fuori programma il curatore del festival si lanciò in una critica alle politiche del governo proprio sui migranti. I partecipanti sono stati avvertiti: a tutti è stato consigliato di prestare la massima attenzione a non cadere in polemiche di tipo politico.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Luca Zingaretti in "L'altro capo del filo"

DUCCIO GIORDANO/RAI



DUCCIO GIORDANO/RAI

Il commissario più amato

Sopra una immagine della fiction
Le due nuove puntate
di Montalbano andranno in onda
su Rai1 l'undici e il diciotto febbraio



MONTALBANO
SUL SET DEI NUOVI EPISODI

ALESSIA MARCUZZI
«LA MIA ISOLA FELICE»

**PROGRAMMI
DAL 2 ALL'8
FEBBRAIO 2019**
+100 CONSIGLI
SUL MEGLIO IN TV

**N°4
29 GENNAIO
2019**



€ 1,50

SANREMO

LE INTERVISTE AI CANTANTI, IL PROGRAMMA E LE PRIME FOTO DALL'ARISTON

GRUPPO  MONDADORI

Poste Italiane spa - Sped. in A.P. D.L. 353/03 art. 1, comma 1, DDB Verona

IL COMMISSARIO E IN ARRIVO l'11 e il 18 febbraio con due nuovi attesissimi episodi **Montalbano compie 20 anni**



E il produttore **Carlo Degli Esposti** ci racconta come ha avuto l'intuizione di trasformare i libri di Camilleri nella fiction più amata di sempre

di Stefania Zizzari - foto di Duccio Giordano

Era il 6 maggio del 1999 quando, su Raidue, andò in onda il primo episodio di "Il commissario Montalbano". Sono trascorsi 20 anni. I film sono diventati 32 (più due che stanno per andare in onda) e da allora i telespettatori che li hanno seguiti, tra prime visioni e repliche, sono quasi un miliardo e due-

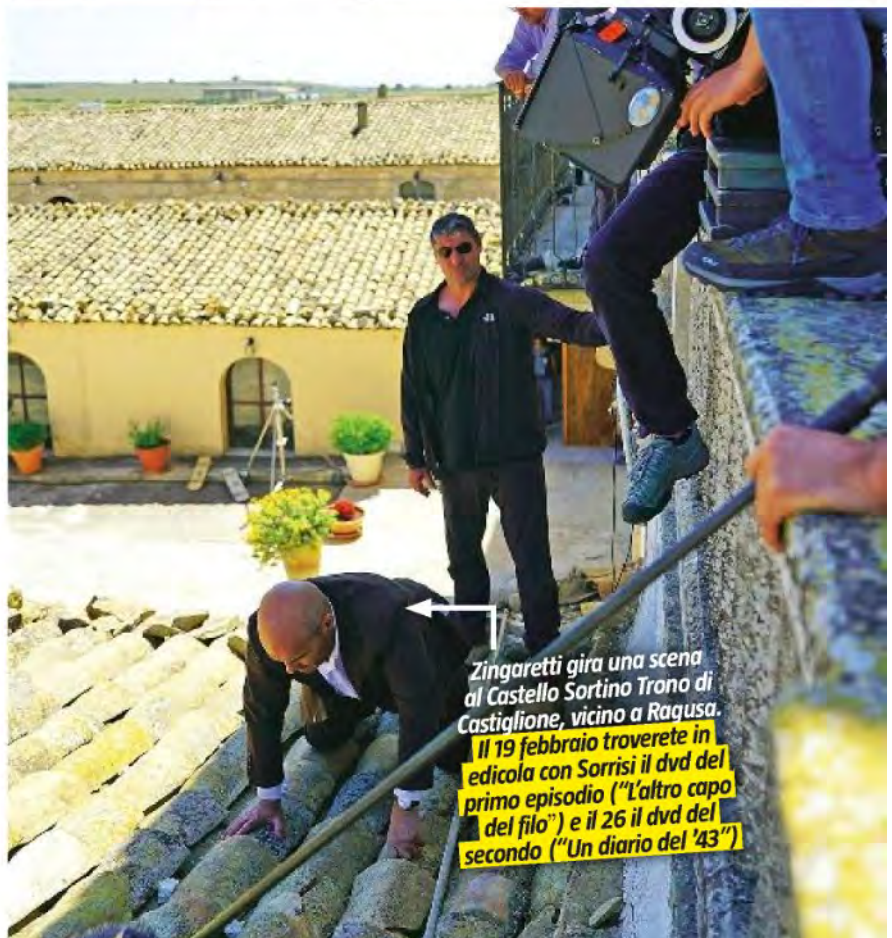
centomila. Solo in Italia. Già, perché Montalbano è stato venduto in oltre 60 Paesi in tutto il mondo. Dietro a questo successo clamoroso c'è lui, il produttore Carlo Degli Esposti, che con la sua Palomar ha avuto, vent'anni fa, un'intuizione geniale. «Ma no, non ho alcun merito» si schermisce sorridendo.

Ma come, lei è il papà televisivo di Montalbano.

«È andata così. Era il 1997 e da tre anni ero l'amministratore di Cinecittà. Con un lavoro durissimo ero riuscito a portarla in attivo ma il governo decise per la privatizzazione. Mi arrabbiai moltissimo e mi dimisi da un giorno all'altro, perché purtroppo ho un brutto carattere».

E cosa fece?

«Decisi di fare un viaggio in Sicilia.



Presi un aereo per Catania, affittai una macchina e da solo, con qualche libro nella borsa, mi feci un giro nell'interno della Sicilia. Poi passai a Palermo per andare a salutare la mia amica Elvira Sellerio e lei mi disse: "Ho pubblicato il secondo romanzo di questo scrittore che si chiama Andrea Camilleri. È un autore prolifico a cui tengo tanto. Leggi questi due romanzi, 'Il ladro di merendine' e 'La voce del violino'. Ne rimasi folgorato».

E cosa fece?

«Andai a casa di Camilleri e gli dissi: "Io non ho una lira, ma vorrei provare a fare una fiction dai suoi romanzi. ➔

MONTALBANO

← Ho solo questi soldi e non la vorrei bloccare: facciamo una piccola opzione per tre mesi, se ci riesco bene, sennò lei è libero". E corsi a portare i romanzi a Sergio Silva, a capo dell'allora **Rai Cinemafiction**.

E lui accettò subito?

«Macché. Quasi allo scadere dell'opzione ancora non mi aveva fatto sapere niente. Lo chiamai un venerdì. "Le piacciono?" chiesi. Lui disse: "I lettori a cui li ho fatti leggere mi dicono che non sono buoni per una fiction, però se lei mi ridice i titoli me li faccio dare dalla biblioteca e li leggo nel weekend". E io: "Fra dieci minuti i libri glieli riporto io". Scrissi sulla copertina con un pennarello bianco l'ordine di lettura: "1" per "Il ladro di merendine" e "2" per "La voce del violino".

Che suspense...

«Alle 8 di mattina del lunedì squilla il telefono nel mio ufficio. Era Silva: "I miei lettori sono degli idioti completi, i libri sono bellissimi. Ci possiamo vedere?". Saltai sulla mia vespetta e alle 9.30 avevo una lettera firmata di Sergio Silva.

Da lì è cominciato tutto?

«Sì, con Camilleri, che poi è stato il mentore dell'operazione, abbiamo cominciato a pensare a chi potesse essere il regista. Io cercavo l'atmosfera dei film di Pietro Germi, volevo quella Sicilia lì. Alla fine arrivammo ad Alberto Sironi.

E a Luca Zingaretti?

«Cominciamo a fare provini. Un giorno mi chiamò Luca Zingaretti, che non conoscevo, e mi disse: "Sono un ex allievo di Camilleri, ho letto i libri, sono stupendi, vorrei fare un provino". E io: "Ma il protagonista è moro, con i baffi, tu sei pelato...". Ma era così motivato che il provino lo fece e fu straordinario.

Dei 34 già girati qual è stato il film più difficile da realizzare?

«È sempre difficile. Tutti gli anni quando cominciamo le riprese di un nuovo film faccio lo stesso discorso: "Non diamo niente per scontato, deve esserci l'entusiasmo di una ennesima prima volta".

E la cosa che ricorda con piacere?



In elicottero sul ponte della nave "Luigi Dattilo" della Guardia Costiera, al largo del porto di Pozzallo (RG)



Zingaretti con Dominic Chianese (87), l'attore che interpreta Zuck, la vittima nel secondo film



Zingaretti sul set allestito a Sampieri, piccolo borgo marinaro nel comune di Scicli (RG)



Siamo al porto di Scoglitti, vicino a Ragusa: Montalbano è davanti a un gruppo di curiosi che sono in realtà delle comparse



Ciak nell'ufficio di Salvo al commissariato, allestito nel palazzo comunale di Scicli. In piedi, il regista Alberto Sironi



Cesare Bocci (61) è Mimi, il vice di Salvo e suo amico da sempre. Qui è al porto di Scoglitti, mentre si gira la stessa scena della foto in alto

«In 20 anni abbiamo "arato" il teatro siciliano e trovato nuovi attori che aspettavano una vetrina come Montalbano per invadere la fiction italiana e europea. È la cosa di cui vado più orgoglioso».

A chi pensa in particolare?

«Nel 2000 per trovare l'interprete del vecchio capomafia Balduccio Sinagra, descritto come decrepito da Camilleri, abbiamo provinato attori anziani, ma avevano al massimo 75 anni: troppo giovani. Ci venne l'idea di cercare attori negli ospizi. Trovammo Ciccino Sineri, che aveva 90 anni e viveva in una casa di riposo. Era magro come una sogliola e un po' "rimbambitello", ma per l'età lucidissimo. Gli proponemmo di fare il capomafia e lui ne fu entusiasta, ebbe una nuova giovinezza. Dopo qualche mese mi chiamò e mi disse: "Dottore, le voglio comunicare che grazie a Montalbano sto andando in America": Paolo Virzì lo voleva nel film "My name is Tanino"».

Siamo alla vigilia della messa in onda di due nuovi film: «L'altro capo del filo» e «Un diario del '43». Cosa ci può anticipare?

«Si parla di emigrazione del dopoguerra e di immigrazione di questi giorni. Alla fine della visione si potrebbe cogliere un insegnamento: una volta si è emigranti, una volta si è immigrati. Camilleri mette sempre dentro al racconto di Montalbano una fettina di realtà quotidiana recente...».

C'è un rituale che lei e Luca Zingaretti condividete prima dell'inizio della messa in onda?

«Proprio quello che sta succedendo in questo momento: mentre parliamo Luca è giù in sala proiezione che guarda la prima puntata. Poi viene su, parliamo del lancio della serie e dei prossimi due film che andremo a girare tra qualche mese e che stiamo già preparando. Con Luca ormai siamo amici, anzi fratelli, ci sentiamo tutte le settimane. Montalbano unisce: anche con Camilleri siamo diventati affiatatissimi. Molto lentamente, perché il connubio tra un bolognese e un siciliano non è semplice (*ride*), ma ha funzionato. E pure molto bene». ■

SORPRESE L'11 e il 18 febbraio su Raiuno andranno in onda due nuovi episodi della serie dei record, che celebra il suo ventesimo anniversario

RIECCO IL COMMISSARIO MONTALBANO, MA STAVOLTA SEMBRA PROPRIO... LA SUA FINE!

Zingaretti torna nei panni del poliziotto più amato della Tv e dice: «Non voglio sapere quando il mio personaggio morirà»

★ **Roberta Valentini** ★

Roma, gennaio

Vent'anni di carriera e non sentirli. Per *Il commissario Montalbano*, in onda su Raiuno l'11 e il 18 febbraio in prima serata con due nuovi episodi - *L'altro capo del filo* e *Un diario del '43* - è tempo di festeggiamenti. Due decenni di vita per la serie tv più seguita d'Italia, diretta da Alberto Sironi, con picchi di ascolto di ben oltre 12 milioni di telespettatori e il 44 per cento di share, esportata e amatissima anche all'estero, sono tanti. Soprattutto perché, alla tredicesima edizione e con 34 episodi all'attivo, il pubblico non dà segni di stanchezza. Quando si tratta di seguire le indagini e le gesta del commissario di Vigata, alias Luca Zingaretti, personaggio costruito dalla penna dello scrittore siciliano Andrea Camilleri, gli altri appuntamenti televisivi spesso passano in secondo piano.

«Camilleri ha già scritto come finirà»

Montalbano è un vero e proprio evento mediatico, con uno zoccolo duro di fan che non perdonano nemmeno le repliche della serie e sono sempre a caccia di notizie sul futuro del commissario più amato d'Italia. Non è un caso, quindi, che il più grande interrogativo di questa stagione sia: ci saranno altri episodi nel 2020? Oppure queste saranno le puntate conclusive della serie record di ascolti?

Secondo i ben informati, il set de *Il commissario Montalbano* dovrebbe riaprirsi la prossima primavera, anche se il dubbio rimane. Luca Zingaretti, da parte sua, non ha



CON I FIDATI COLLABORATORI...



...E IL SUO GRANDE AMORE

mai fatto mistero di essere legatissimo al suo personaggio e di non avere nessuna intenzione di abbandonarlo, a meno che non si tratti di una decisione della produzione.

«La fine di Montalbano non me la immagino e non mi sono mai neppure chiesto se effettivamente ci sarà. So che Andrea Camilleri ha parlato di morte letteraria e so anche che l'ha già scritta in un manoscritto che tiene in cassaforte. Sono curioso di leggerlo, ma spero che accada più tardi possibile, perché non ha fatto mistero che verrà resa pubblica soltanto dopo la sua scomparsa», aveva dichiarato in passato l'attore. Segno che la voglia di continuare a interpretare «un uomo che ha la capacità di avere il baricentro della propria felicità dentro di sé» c'è tutta.

In attesa di conoscere le sorti di Salvo, in questa stagione ritroviamo il cast stori-

LA SQUADRA

Scicli (Ragusa). Da 20 anni Luca Zingaretti (57) è il volto di Salvo Montalbano. Sopra, l'attore è sul set con Peppino Mazzotta (47, al centro), nei panni di Fazio, e Cesare Bocci (61), in quelli di Mimi Augello. A destra, Sonia Bergamasco (53) che ha il ruolo di Livia.

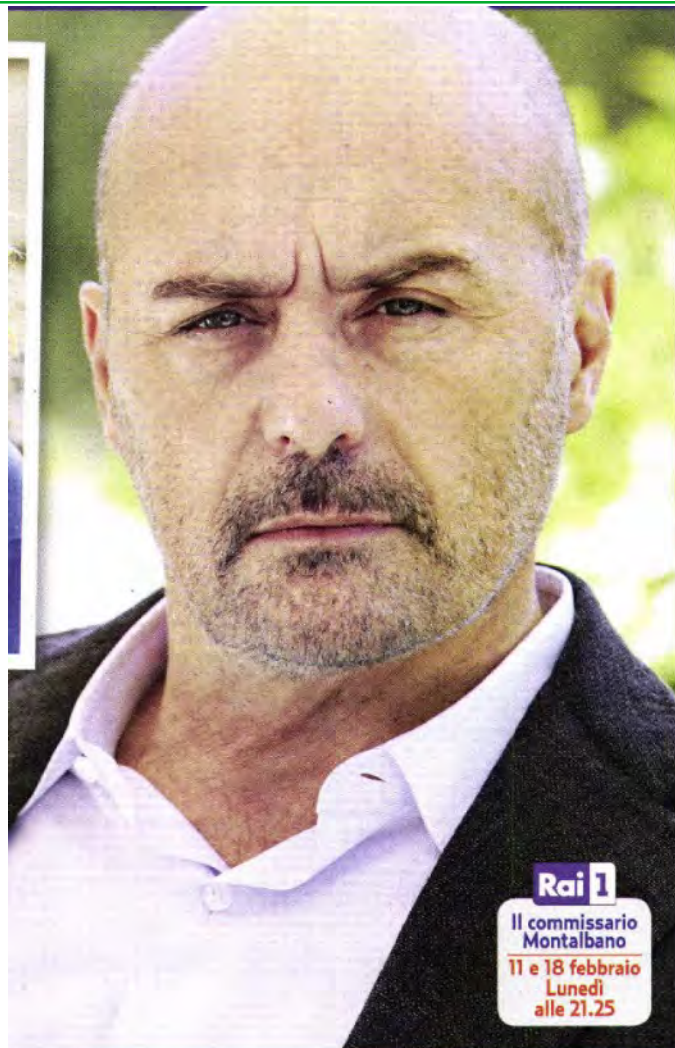
co della serie, perché, come si dice, «squadra che vince non si cambia».

Non mancheranno i suoi fedelissimi

Al fianco di Zingaretti, a supportarlo nelle indagini, ci sono sempre Cesare Bocci, nelle vesti del vice Mimi Augello, e i fedelissimi Peppino Mazzotta - nei panni dell'i-

spettore Giuseppe Fazio - e Angelo Russo - volto di Agatino Catarella. Nei panni di Livia Burlando, l'eterna fidanzata di Montalbano, c'è sempre l'eterea collega Sonia Bergamasco.

Novità di quest'anno, il cambio di rotta sul tema affrontato nei due episodi in onda il prossimo febbraio: mentre un anno fa era predominante l'amore, intrecciato agli



elementi del delitto e del mistero, in questa stagione tutto ruota intorno a quello dei migranti, affrontato in modo diverso per ciascuno dei due episodi. Nel primo, gli attuali sbarchi in Sicilia fanno da sfondo a una vicenda in cui una giovane sarta viene brutalmente uccisa. Novità nella novità: le indagini per risolvere il caso per la prima volta porteranno Salvo a spostarsi

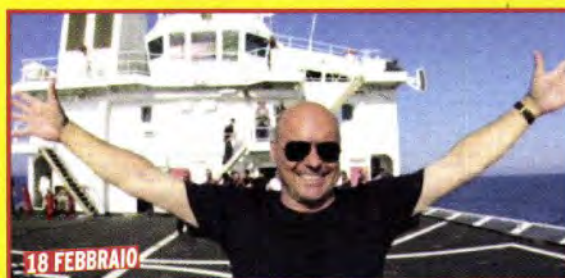
da Vigata nel Nord Italia, in un piccolo paesino del Friuli Venezia Giulia. Nel secondo episodio, invece, si ripercorre il viaggio degli italiani partiti in cerca di fortuna all'estero attraverso la storia di un emigrante tornato in Sicilia dopo una lunga permanenza negli Stati Uniti, che scopre di essere considerato morto dall'epoca della Seconda guerra mondiale. ★

LE TRAME DELLE DUE PUNTATE



L'ALTRO CAPO DEL FILO

Nell'episodio *L'altro capo del filo*, Montalbano affronta un omicidio che sconvolge il paese di Vigata, ma dovrà pure spostarsi al Nord per indagare. Sullo sfondo della vicenda, l'emergenza degli sbarchi dei migranti in Sicilia, che lui affronta coi suoi pochi uomini, senza mai perdere il suo senso di umanità e giustizia. La vittima del delitto si chiama Silvia Biasini, una sarta che viene trovata barbaramente uccisa nella sua bottega. Salvo la conosce, è un'amica bellissima e misteriosa di Livia, che le stava preparando un abito nuovo. Per risolvere l'inchiesta e scoprire l'assassino, fondamentali saranno un medico arabo che vive a Vigata, Osman, e la giovane assistente maghrebina della sarta, Meriam.



UN DIARIO DEL '43

Nell'episodio *Un diario del '43*, Montalbano deve risolvere addirittura tre casi, tutti collegati tra di loro. Il primo è legato al ritrovamento di un diario scritto nell'estate del '43 da un ragazzo allora quindicenne, Carlo Colussi, in cui confessa di aver compiuto una terribile strage all'indomani dell'8 settembre. Il secondo riguarda John Zuck, novantenne originario di Vigata: dopo una vita trascorsa negli Stati Uniti, torna in Sicilia e scopre che il suo nome è stato erroneamente inserito sulla lapide dei caduti in guerra e chiede aiuto al commissario. Il terzo è l'omicidio di un altro novantenne, Angelo Todaro, uno dei più ricchi imprenditori della città.

E DA OGGI «LA COMPAGNIA DEL CIGNO» CON LA TRANESE AURORA

TORNA
CAMILLERI

A marzo due nuovi episodi di Montalbano. E a febbraio «C'era una volta Vigata», tratto da «La mossa del cavallo»



Da «Il nome della rosa» a Mia Martini per la Tv 2019 Montalbano e gli altri

di NICOLETTA TAMBERLICH

Un 2019 che si apre nel segno delle serie dove non mancheranno quelle che faranno sicuramente parlare, per protagonisti e temi affrontati.

Su Rai1 tra le serie evento più attese dell'anno (ancora senza data) arriva la coproduzione internazionale prodotta da Matteo Levi, Carlo Degli Esposti, Rai Fiction e Tmg tratta dal bestseller *Il nome della rosa* di Umberto Eco (Bompiani). Quattro prime serate con la regia di Giacomo Battiato e un cast internazionale a partire da John Turturro, (è Guglielmo da Baskerville) e Rupert Everett (il grande inquisitore), il diciottenne tedesco Damian Hardung (il novizio Adso da Melk), Sebastian Koch, Roberto Helitzka, Stefano Fresi, Greta Scarano (la tentatrice), Alessio Boni. Martedì 12 febbraio sarà imperdibile su Rai1 *Io sono Mia*. Serena Rossi nei panni di Mia Martini per ripercorrere le tappe più importanti della carriera dell'artista: gli inizi da *bohémienne*, il rapporto complesso col padre. La carriera tra alti clamorosi e bassi vertiginosi, il buio e l'apparente serenità ritrovata. Una vita intensa vissuta lottando

contro i pregiudizi ma senza mai scendere a compromessi, pagando a duro prezzo le proprie scelte artistiche e personali. Nel cast Lucia Mascino (nel ruolo della giornalista che intervista la cantante che ripercorre la sua vita), Maurizio Lastrico, Antonio Gerardi e Edoardo Pesce nei panni di Franco Califano. Il film uscirà nei cinema solo per tre giorni, il 14, 15 e 16 gennaio e poi sarà in Tv.

Intanto la ripresa della stagione di fiction su Rai1 è da oggi con la nuova serie di Ivan Cotroneo *La compagnia del cigno*, che vede tra i protagonisti la pugliese Chiara Pia Aurora, di Trani.

Tra gli altri titoli *C'era una volta Vigata* - la stagione della caccia, con Francesco Scianna e la regia di Roan Johnson: a febbraio su Rai1 dopo il successo di *La mossa del cavallo*, arriva un altro giallo storico firmato da Camilleri ispirato a vicende realmente accadute alla fine dell'Ottocento in Sicilia. Mentre i due nuovi episodi di *Il commissario Montalbano* con Luca Zingaretti, Cesare Bocci, Peppino Mazzotta e Sonia Bergamasco, sono fissati, al momento, per il 18 e 25 marzo. Su Rai2 il 13 febbraio arriva la seconda stagione della serie noir rivelazione *La porta rossa* con Lino Guanciale e Gabriella Pession

FICTION. Davide Dolores girerà in Sicilia

Dalla Grande guerra al “faccia a faccia” con Montalbano

L'attore vicentino ha ottenuto una parte nella nuova stagione

THIENE

L'attore vicentino Davide Dolores sbarca in Sicilia per incontrare il Commissario Montalbano. Il talentuoso interprete 40enne, cresciuto a Thiene ma originario di Mazara del Vallo, ha ottenuto una parte in una puntata della nuova stagione della fiction di Rai 1 che sarà trasmessa all'inizio del prossimo anno. In questi giorni Dolores si trova a Marina di Ragusa dove dovrà girare tre pose, di cui una che lo vede protagonista, in quanto fidanzato della vittima, di un lungo interrogatorio davanti a Luca Zingaretti alias Salvo Montalbano. Un ruolo che Davide Dolores ha ottenuto dopo un casting su parte affrontato a Roma e al quale ha partecipato anche grazie a un corto vicentino.

«La mia agente di Roma ha inviato la mia candidatura alla produzione - racconta l'attore - ed io, che stavo girando a Tonezza il corto sulla Grande Guerra di Dennis Dellai, ho pensato di mandarne uno spezzone. Penso abbia aiutato la produzione a capire che, pur vivendo in Veneto, il mio accento siculo è rimasto intatto. Per me è una grande opportunità perché è il primo passo che faccio nella tv, e lo sto facendo cardando la porta principale. Credo che Il Commissario Montalbano sia un prodotto di grande qualità: la produzione è molto attenta alla scelta degli attori, non solo quelli principali ma anche i secondari, come nel mio caso. E poi poter recitare in una serie tv nata dalla penna di Camilleri è un grandissimo onore». ● A.D.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Davide Dolores



PROSSIMAMENTE

MONTALBANO SI GIRA IN FRIULI

Luca Zingaretti (56)

sta girando nei pressi di Cividale il nuovo episodio de *Il commissario Montalbano*, per la prima volta quindi lontano dalla Sicilia. *L'altro capo del filo*, questo il titolo del film, arriverà in Tv nel 2019.



LA PANDOLFI NEL CAST DI BABY

Netflix ha annunciato la realizzazione di una serie ispirata alla vicenda delle giovani squillo dei Parioli. *Baby*, così s'intitola la produzione, vede la presenza nel cast anche di **Claudia Pandolfi** (43).



TUTTA L'ESTATE CON RIONDINO

La prima serata della domenica la trascorreremo in compagnia di **Michele Riondino** (39). In estate l'attore sarà su *Raiuno* con la programmazione completa delle avventure de *Il giovane Montalbano*.



IN DON MATTEO C'È LA GIANNETTA

Don Matteo continua. Si è appena conclusa l'undicesima stagione e subito è arrivata la notizia che ci sarà anche una serie numero 12. Confermata nel cast anche **Maria Chiara Giannetta** (26).



COMMA 22 CON IL DR. HOUSE

In *Comma 22*, la serie tratta dal romanzo di Joseph Heller, c'è anche il Dr. House. **Hugh Laurie** (58) reciterà al fianco del protagonista e regista George Clooney.



L'INTERVISTA



«Io, Catarella
più simpatico
di Montalbano»

DEGLI ANTONI ■ A p. 12 e 13

Angelo Russo

«Io, Catarella per caso Attore dopo la fame»

«Il regista all'inizio non mi voleva, ma quel ruolo è il mio: scherzo e rido sempre, amo la gente che mi ferma per strada
Sono uno di loro, più simpatico anche di Montalbano»



**Passato
difficile**

«Quando arrivai a Roma
dalla Sicilia non trovavo
lavoro: ho vissuto per
settimane con gli zingari»



di PIERO
DEGLI ANTONI

■ MILANO

ANGELO Russo, 56 anni, di Ragusa, è il Catarella della serie tv Montalbano. Pasticcione e confusionario, però insospettabile genio dell'informatica.

Come è diventato Catarella?

«Per sbaglio e per gioco. Sono stato il ragazzo giusto al momento giusto nel posto giusto. Giravo in Sicilia per i locali, ma anche nelle piazze e nei matrimoni facendo imitazioni, gag, battute. Mia figlia mi convinse ad andare al provino, io non ci credevo molto perché il regista, Alberto Sironi, aveva già

scelto un Catarella. In seguito Sironi più di una volta mi ha detto di essersene pentito, ma all'inizio non mi voleva, perché non mi conosceva. Siccome sono imitatore, ho costruito Catarella prendendo



Tiratura: 321213 - Diffusione: 223502 - Lettori: 1940000: da enti certificatori o autocertificati

la mimica di Franco Franchi e la voce di Nino Terzo, un grande attore della commedia anni '60. Ho fatto un miscelaggio».

I libri li aveva già letti?

«Mai aperti in vita mia. Quando me l'hanno chiesto, ho risposto certo maestro, li ho letti tutti. Ne avessi capito una parola... »

Lei ha scoperto la sua vocazione a 16 anni...

«Me ne andai a Roma per cercare di fare un provino a Cinecittà, ma non era come a Ragusa o Catania. Sono partito da casa senza soldi e, arrivato a Roma, ho vissuto per due-tre settimane in una roulotte di zingari perché avevo conosciuto un ragazzo che credeva fossi uno di loro perché avevo la pelle scura. Tutti dicono che i sinti rubano, ma questo non andava a rubare. Certe volte andavamo alla chiesa a chiedere l'elemosina, lo facevo per gioco, per un po' di pane, perché tanto chi mi conosceva? Lo facevo per aiutarlo, la sua famiglia mi ha accettato come un figlio. Sono rimasto due-tre settimane, poi gli ho detto: me ne devo andare, questa vita non è per me, io non voglio fare lo zingaro, voglio fare l'attore, e lui mi ha capito. Ho preso il treno senza biglietto, e ho ripreso a fare serate a Ragusa e Catania. Finché in Sicilia è arrivato Sironi per il casting... Ero convinto che fosse andata bene, invece non era andata bene perché Catarella in realtà era già stato scelto, doveva essere Francesco Russo, un attore

di teatro bravissimo. Però alla fine non si è messo d'accordo con la produzione, forse per il cachet. Siccome invece io la fame la tagliavo con il coltello, abbiamo trovato subito un'intesa. Speravo che la fiction andasse bene, ma non avrei mai creduto che il mio nome sarebbe diventato famoso in tutto il mondo».

Ecco, appunto: perché il suo personaggio ha tutto questo successo? Possiamo dire che è quasi più simpatico di Montalbano...

«Certo, possiamo dirlo. Credo che sia perché a me viene facile essere Catarella, io sono Catarella, scherzo e rido sempre. Io amo la gente che mi ferma per strada, faccio duemila foto al giorno, devo dire grazie a loro se oggi sono qui. Ancora non ci credo, mi sento un ragazzo normale. Anche mia figlia ogni tanto mi chiede: papà, ma perché la gente ti cerca? ».

Cosa le dicono le persone quando le incontra?

«La gente mi dice sei un dio, ti amo, anche alla Rai mi dicono che sono il numero uno, eppure nessuno del cinema mi ha mai offerto di fare un film da protagonista. Molti sbagliano il mio nome, persino un professore di italiano mi ha detto: guardi, come fa Gargamella lei... C'è anche chi mi chiama Cacarella... Una signora ieri mi ha fermato chiedendomi una delega per la nipote... E tutte queste cose io le uso per il mio personaggio».

Come è il suo rapporto con i poliziotti veri?

«Tutti colleghi sono. Tanti anni fa la polizia non era vista bene in Sicilia, li chiamavano sbirri, poliziotti di m... Quando ho fatto Catarella, all'inizio i compaesani mi dicevano: cosa fai, ti metti la divisa degli sbirri? E io rispondevo: devo lavorare. Ora invece mi dicono bravo».

La Sicilia di Montalbano è la vera Sicilia di Ragusa?

«Certo. È la Sicilia pulita, tranquilla, serena. Come la vedete nella fiction».

Ha incontrato Camilleri?

«Per le prime due puntate. Lui non credeva che ce l'avremmo fatta a riportare sullo schermo dei libri già conosciuti in tutto il mondo. Invece è venuto sul set e mi ha detto che ero riuscito a incarnare bene il personaggio che lui aveva immaginato».

Come era la famiglia in cui è nato?

«Io da piccolo del lavoro non ne volevo sapere neanche se mi sparavano. Mio padre era muratore e mi diceva sempre, vieni a lavorare con me. E io gli rispondevo: papà voglio fare l'attore. E lui: ma perché non ti droghi come tutti gli altri? Mio papà aveva il morbo di Parkinson. Il primo anno che ho fatto Montalbano, lui l'ha visto ma sono sicuro che non l'ha capito. E questo è un mio grande rimpianto, vorrei che mi vedesse e dicesse: davvero sei riuscito a fare l'attore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sabato sera in pista a Ballando con le stelle

Nel 2016 Russo ha indossato per una notte i panni del ballerino e si è scatenato nello show di Milly Carlucci



Dal teatro al cinema Le apparizioni sul set

Gli esordi a teatro, ha avuto anche parti al cinema: nei film Il pesce innamorato di Pieraccioni, E adesso sesso



IN SCENA
Angelo Russo
sul set di
'Il commissario
Montalbano'.
A destra con
Luca
Zingaretti,
a sinistra
con Belen
Rodriguez

Montalbano in trasferta: indagherà in Friuli

A FINE APRILE le riprese de «Il commissario Montalbano» si sposteranno dalla «solita» Sicilia: la provincia di Udine è infatti pronta ad accogliere **Luca Zingaretti (56)** in trasferta da Vigata. L'occasione sarà «L'altro capo del filo», puntata che vedremo su **Raiuno** soltanto nel 2019, tratta dal libro omonimo di Camilleri pubblicato due anni fa. Nella trama, Montalbano è sulle tracce di una lettera misteriosa e si ritrova a indagare nella cittadina (immaginaria) di Bellosguardo: le riprese si svolgeranno a Cividale e Venzone.



Montalbano sbarca a Venzone

Ieri le riprese con Luca Zingaretti in un set blindato, oggi a Udine

UDINE

Tre giorni di riprese in Friuli Venezia Giulia per "Il commissario Montalbano", tra i personaggi più popolari della televisione e della letteratura contemporanea, nato dalla fantasia di Andrea Camilleri e campione di incassi delle passate stagioni di programmazione Rai.

Come prevede la trama del romanzo "L'altro capo del filo", da cui è tratto il nuovo episodio della fiction, il commissario ha fatto tappa in regione a caccia di indizi, lasciando - come sempre con una certa reticenza - l'amata Sicilia per una rapida visita a Bellosguardo, località di fantasia (come lo è Vigata) ricostruita per l'occasione in diverse località del territorio friulano. Primo ciak lunedì scorso, in un set blindatissimo a Rocca Bernarda, nel cividalese, per poi spostarsi sul Natisone. Mentre ieri, la troupe, che ha coinvolto anche una quindici-

na di maestranze locali impiegate in vari reparti, si è recata nel centro di Venzone. Già poco prima di mezzogiorno, sulla piazza, almeno un centinaio di curiosi si sono affacciati ordinatamente, sperando di scorgere, seppure a distanza, il volto di Luca Zingaretti, guardato a vista dagli uffici stampa impegnati nella tutela del riserbo più assoluto. Otto ore di lavorazione, si è girato sia in esterni che in interni, compresa la chiacchierata scena al ristorante, quella in cui Montalbano, seduto al tavolo in preda a un irrefrenabile "pititto", ordina un improbabile "frico e jota", scelta poco credibile che aveva colpito i lettori già all'epoca dell'uscita del romanzo.

Per questa particolare sequenza, però, il regista della serie Alberto Sironi si è concesso una piccola licenza, cambiando il menù, che ha trasformato l'ordinazione in un più plausibile e friulano "frico e polenta".

Nel pomeriggio, durante una

pausa dal set, sia Zingaretti che Sironi hanno fatto visita al sindaco di Venzone Fabio Di Bernardo, che ha voluto celebrare il set in paese consegnando loro il sigillo comunale. Al termine della breve cerimonia, Sironi ha desiderato ringraziare "per la disponibilità e gentilezza dimostrata in questi giorni dalla cittadinanza e dalle amministrazioni che hanno ospitato la produzione, lodando la cura del paesaggio e la bellezza degli scenari naturali". Ultima giornata di lavorazione, oggi, all'interno di un'abitazione privata nella città di Udine. Mentre le indagini del commissario proseguiranno in altri lidi, è atteso a breve, a Trieste, l'inizio delle riprese della seconda stagione de "La Porta Rossa" e di "Un bel posto per morire". A riprova del fatto, come sostiene la Film Commission Fvg, che la nostra regione si candida a diventare una piccola capitale del noir italiano.

Beatrice Fiorentino



Luca Zingaretti e il regista Alberto Sironi ricevono il sigillo dal sindaco di Venzone, Fabio Di Bernardo. A fianco, il commissario Montalbano sul set



Il realismo politico è una tradizione teorica che, nella sua versione attuale, si fonda sulla ragion di Stato.

■ A PAGINA 9

LA POLEMICA

ATTACCA MARTINA

Mamma Regeni «Niente politici sulla tomba del mio Giulio»



Martina a Fiumicello ■ A PAGINA 6



■ La sensazione, analizzando lo scenario di piazza XX settembre a Pordenone all'arrivo di Silvio Berlusconi, è che Forza Italia, al di là delle difficoltà, potrà sempre contare - fino a quando il cavaliere resterà in vita - su uno zoccolo duro di sostenitori.

■ PERTOLDI ALLE PAGINE 4 E 5

di Elena Del Giudice

Il Friuli Venezia Giulia finisce nell'elenco - breve - delle "regioni canaglia" relativamente alla ancora scarsa adesione al-

le vaccinazioni, ora obbligatorie per legge. Non si fa attendere, però, la reazione dell'assessore regionale alla sanità.

■ A PAGINA 15

L'EX RIVENDITA DI FIORI SARÀ DEMOLITA

Cimitero, profughi sgomberati dal chiosco

di Cristian Rigo

Il primo sgombero dell'accampamento abusivo ricavato nell'ex chiosco dei fiori di fronte al cimitero di San Vito risale a settembre del 2015. In quasi tre anni, sotto la tettoia, hanno trovato riparo decine di profughi. Dopo ogni sgombero infatti i richiedenti asilo lasciavano passare qualche giorno e poi riportavano lì i loro materassi e i sacchi a pelo.

■ A PAGINA 18

LA SENTENZA

CORTE DEI CONTI

Regione raggrirata, risarcimento da 1,7 milioni

■ A PAGINA 14

25 APRILE

Friuli, "specialità" della Resistenza

di GIANFRANCO ELLERO

Dopo le testimonianze a caldo apparse su "Libertà" e su "La Vita Cattolica" nella primavera-estate del 1945, e sulle pagine dei volumi "La patria era sui monti" di Chino Ermacora e "Storie di partigiani" di Gino Pieri, pubblicati nello stesso anno, la memoria della Resistenza andò stemperandosi. Ma verso la metà degli anni Sessanta qualcosa cambiò.



Zingaretti con il sindaco

ZINGARETTI SUL SET

Montalbano indaga a Venzone

di Piero Cargnelutti

«In Friuli per un altro film? Beh, non c'è due senza tre». Parola di Luca Zingaretti.

■ A PAGINA 28



ALLESTIMENTI - GRU - SPONDE MONTACARICHI

GRU PER AUTOCARRI

ALLESTIMENTI IN LEGA LEGGERA

SPONDE MONTACARICHI

30°
anni
di
attività
commerciale
dal
1989 al
2018

FAGAGNA (UD) - Via Platanella, 14 • Tel. 0432.810013
commerciale@chiarvesio.it
www.chiarvesio.it

■ A PAGINA 46

GRECOIRE
FORNACE E LAVORAZI

La
differenza
nella
vendemmia.

0.99
EURO
AL CHILLO



DURI
AGRISERVICE
TALMASSONS (UD) - 0432.766497



Nella foto a sinistra Luca Zingaretti con il sindaco Fabio Di Bernardo. Negli altri due scatti le riprese per le nuove puntate della celebre serie televisiva realizzate nel centro medievale di Venzone

di Piero Cargnelutti
VENZONE

«In Friuli per un altro film? Beh, non c'è due senza tre».

Luca Zingaretti e la sua troupe hanno realizzato ieri le riprese per la prossima serie della celebre fiction televisiva "Il commissario Montalbano", nel centro medievale di Venzone. E la giornata è stata anche l'occasione per ricevere dall'amministrazione comunale il sigillo della città, assieme alle pubblicazioni sul paese.

È stata un'iniziativa del sindaco Fabio Di Bernardo, che in questo modo ha voluto ringraziare la troupe per aver scelto Venzone come set delle prossime puntate della serie tratta dai romanzi di Andrea Camilleri.

A Venzone, in realtà, Zingaretti ci era già stato, molto tempo fa, per le riprese del serial "Operazione Odissea", che era stato realizzato per Mediaset. E anche se sono passati diversi anni, il noto attore non ha dimenticato: si ricordava ancora di quell'esperienza in Friuli e proprio per questo il sindaco Di Bernardo ha voluto chiedergli se tornerà a fare ancora un film a Venzone. Domanda di rito, ma con risposta affermativa di Zingaretti. «Ho voluto donare il sigillo della città - ha raccontato il primo cittadino di Venzone - per esprimere la nostra riconoscenza: il commissario Montalbano è visto da 10 milioni di spettatori e per la nostra cittadina essere in quelle riprese è una grande

Il commissario Montalbano indaga anche a Venzone

Ieri nel centro storico c'era anche Luca Zingaretti per le riprese della celebre serie tv. L'attore, premiato col sigillo della città, ha chiesto informazioni anche sulle piste da sci



Nella foto a sinistra, l'attore Luca Zingaretti riceve dal sindaco Fabio Di Bernardo il sigillo della città. Nella foto a destra, un altro momento della cerimonia



promozione turistica. A Zingaretti ho raccontato Venzone, il nostro Borgo più bello d'Italia, ricordandogli che la sua presenza da noi è un motivo di notorietà, ma anche un'occasione per far conoscere il territorio che ha colpito questa terra e di come queste genti l'hanno ricostruita. Zingaretti ha

chiesto altre informazioni sulla zona, ha voluto anche sapere delle nostre piste di sci».

Chi lo sa, magari il prossimo inverno Zingaretti comparirà sulle piste innevate del Friuli per praticare del sano sci invernale. Ma se queste sono delle ipotesi, la giornata di riprese a Venzone è realtà. Ed è andata

molto bene. La troupe del commissario Montalbano aveva già girato a Cividale ed è stata scelta la giornata di ieri, prima del 25 aprile proprio per non trovare un paese troppo affollato: esigenze di copione, visto che si è girato in pieno centro nella piazza del municipio, utilizzando la centrale via

Mistruzzi, ma anche la piazzetta di San Giovanni per fare le riprese. Queste ultime sono state effettuate anche all'interno del Caffè Vecchio. E non solo: dopo aver notato l'edificio, infatti, la troupe ha deciso di utilizzare come ambientazione anche la locale caserma dei carabinieri per realizzare le ri-



L'ARRIVEDERCI DELL'ATTORE

In Friuli per un altro film? Beh, non c'è due senza tre

prese.

Come già anticipato, Zingaretti sta realizzando le nuove puntate: "Un diario del 43" e "L'altro capo del filo". In terra friulana il commissario indaga su un difficile caso di omicidio. Nella trama Montalbano è sulle tracce di una lettera misteriosa e si ritrova a indagare nell'immaginario borgo di Bellosguardo. Si tratta di un luogo creato dalla fantasia degli autori, che nella realtà è diventato un mix tra Cividale e Venzone. «La troupe - racconta il sindaco Fabio Di Bernardo - ci ha ringraziato per come abbiamo preparato la nostra cittadina, cercando di venire incontro alle loro esigenze, togliendo i vari segnali stradali che non erano adatti alle riprese. Ma allo stesso tempo si è complimentato per come è tenuto il nostro centro cittadino».